

IL FILMATO SULLA TV AL ARABIYA: «ENTRO CINQUE GIORNI IL VOSTRO POPOLO SCENDA IN PIAZZA CONTRO L'OCCUPAZIONE DELL'IRAQ»



«L'Italia si ribelli, o li uccidiamo»

Nuovo video degli ostaggi. Polo e Ulivo: no ai ricatti

SEQUESTRO POLITICO

Luigi La Spina

La conferma non poteva essere più evidente: il gruppo terroristico che tiene in ostaggio i nostri connazionali in Iraq dimostra di conoscere molto bene i meccanismi della politica italiana e di saperli sfruttare con una cinica e crudele puntualità. L'impressione, che si era già affacciata, peraltro, dopo il primo messaggio-video, fa svanire definitivamente le illusioni che alimentavano gli imprudenti ottimismo dei primi giorni dopo il sequestro: i rapitori mirano a un obiettivo solamente politico. Non saranno né soldi, né scarcerazioni di detenuti a convincerli alla liberazione. Prima hanno cercato di dividere il governo italiano dagli Stati Uniti, ora vogliono dividerlo dai cittadini, destabilizzando l'intero Paese.

Il ricatto, infatti, si allarga a tutti gli italiani per tentare di colpire il più importante valore della nostra democrazia, la libertà di pensiero e, quindi, anche la libertà di manifestazione di questo pensiero. Gli italiani hanno il diritto di giudicare la situazione in Iraq, l'opportunità di restare o di ritirarsi, senza la minaccia di una ritorsione assassina o di una liberazione complice di un assassinio già avvenuto. Hanno il diritto di non dividersi dalla partecipazione all'angoscia delle famiglie, dalla loro attesa di riabbracciare i loro cari. Ed è significativo che il fondamentalismo cerchi di combattere soprattutto il suo nemico più grande: la libertà politica dei cittadini di una democrazia.

La speranza è che la nostra classe politica, soprattutto adesso quella di opposizione sulla quale pesa evidentemente di più il nuovo ricatto, sappia dimostrare di non farsi sequestrare questo diritto fondamentale dei rapitori. Con l'obiettivo primario di far rilasciare gli ostaggi e cioè lavorando, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, nella massima unità di intenti e nella massima discrezione. A questo proposito, le prime reazioni, ieri sera, a questo secondo drammatico video sono abbastanza confortanti, ma dovranno essere messe alla prova dai prossimi giorni che si annunciano difficilissimi.

L'augurio è quello che proprio la «regia politica» del gruppo che guida il rapimento sia in grado di comprendere come l'assassinio dei tre italiani costituirebbe, oltre che un'infamia sul piano umano, la più drammatica sconfitta della loro causa.



BAGHDAD. Due settimane dopo il sequestro degli italiani in Iraq, le Falangi di Allah lanciano un nuovo ultimatum. In un video trasmesso dalla tv Al Arabiya i guerriglieri sunniti mostrano Agliana, Cupertino e Stefio vivi e in buona salute, mentre mangiano cibi arabi, e chiedono che l'Italia scenda in piazza contro la guerra. «Li libereremo - dice il messaggio al popolo italiano - se inscenerete una grande manifestazione di protesta a Roma. Avete 5 giorni, poi li uccideremo». Sollievo e angoscia tra i familiari, unanimi le reazioni del mondo politico: un ricatto inaccettabile. Il governo, in un comunicato diffuso al termine di una riunione con i servizi segreti, afferma che è stato fatto e si fa «tutto il possibile».

Galeazzi, Gallo, La Mantia, Marini, Meloni, Rampino, Reschia e Ruotolo
DA PAG. 2 A PAG. 7

I SERVIZI

«STIAMO BENE, NON CI HANNO MALTRATTATI»

I tre rapiti, barbe lunghe e tuniche bianche, ripresi davanti a un tavolo mentre mangiano

Giuseppe Zaccaria e Jacopo Iacoboni A PAGINA 3

L'APPELLO DELLE FAMIGLIE: TUTTO IL PAESE CI AIUTI

I Cupertino: vi supplico, venite in massa a Roma. Papà Stefio: manifestiamo insieme contro la guerra

Paoletto Colonna e Fulvia Milone A PAGINA 2

IL GOVERNO: NESSUNO STRUMENTALIZZI LA VICENDA

Nell'entourage di Berlusconi circola un timore: «I terroristi vogliono condizionare la nostra politica»

Ugo Magri e Augusto Minzolini A PAGINA 4

CARICHE DELLA POLIZIA CONTRO I PICCHETTI: UNA DECINA DI FERITI. CGIL, CISL E UIL CERCANO UNA SOLUZIONE

Scontri a Melfi, stabilimenti bloccati

Agnelli e Morchio: «A rischio il risanamento della Fiat»

REAZIONI

TORINO PREOCCUPATA PER MIRAFIORI

Chiamparino: «Serve la mediazione del governo. C'è il pericolo che le produzioni finiscano all'Est»

Marina Casati A PAGINA 5

POTENZA. Tensione davanti allo stabilimento Fiat di Melfi. La polizia ha caricato i manifestanti che bloccavano l'accesso dopo avere intimato di fare passare gli autobus con a bordo gli operai che intendevano andare al lavoro. Negli scontri ci sono stati una decina di feriti. «La protesta dei lavoratori a Melfi sta determi-

nando un regalo di vetture alla concorrenza», ha detto il presidente della Fiat Umberto Agnelli. L'amministratore delegato Giuseppe Morchio ha inviato una lettera ai dipendenti: il blocco «rischia di compromettere una parte importante del lavoro fatto» in questi mesi.

Baroni, Giovannini e Grignetti ALLE PAG. 8 E 9

LA STAMPA

Oggi con La Stampa

La Pietra di Luna

€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

(800-929291)

prestito dipendenti

a tempo indeterminato

Statini, Pubblici, Forza Armata, etc.

PENSIONATI INPDAP

da 3.000 euro a 30.000 euro

rimborso in 3 o 5 anni

SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA

FORUS

UNA MODA AMERICANA

Poveri per due giorni

Raffaella Silipo

RICORDATE il principe e il povero? Per gioco il fanciullo Edoardo VI e il mendicante Tom Canty si scambiano ruolo e vestiti. Il principe assaggia la dura vita senza potere e il povero scopre che anche a corte si annida il dolore. Oggi la fiaba di Mark Twain, già sopravvissuta alle riletture di Errol Flynn e Topolino e alla «Poltrona per due» di Landis, conosce nuova giovinezza. E' infatti di gran moda tra i ricchi americani insoddisfatti lo «Street Retreat», ritiro spirituale e non solo sulla strada. A manager di successo con scarpe inglesi e cura maniacale dell'immagine viene proposto di vestirsi male e cavarla per un weekend nella zona peggiore di New York. Gli effetti? Miracolosi, pare. Tom Wolfe, quello del «Falo delle vanità», ne ha tratto scintillanti ispirazioni creative. Per i religiosi di «Faithful Fools» a San Francisco, sfidare con meno che tutti esseri umani è un vero risveglio spirituale. Sarà. La tv intanto si è impadronita dell'idea con «The Simple Life», nuova reality della Fox, dove alcune miliardarie sono costrette a umili lavori contadini.

A mancare, in questo viaggio iniziatico nei luoghi più oscuri della civiltà occidentale, è l'altra faccia della medaglia: a nessun senzatetto viene offerta una due giorni per risvegliarsi spiritualmente alla vita del miliardario. Metti che ci prendano gusto e non vogliono più tornare alla strada. Ma sono tutti come Diogene sdraiato al sole. Lui, il posto di Alessandro Magno non lo voleva.

MONDADORI

Chi mi credo di essere

Maurizio Costanzo

con interviste di Giancarlo Dotto

«Stavolta parlo di me»

www.librimondadori.it

LA LITE CATTANEO-ANNUNZIATA

CRONACA VERA DAL BALLATOIO DELLA RAI

Filippo Ceccarelli

TU non mi hai ancora visto incassato?», ha detto il direttore generale alla presidente (di garanzia!) della Rai. Ecco fatto: milioni di italiani hanno oggi, anche loro, un prezioso indizio per farsi un'idea del minaccioso stato di alterazione cui può andare soggetto il signor Cattaneo.

La sua comunicazione con la signora Annunziata è stata veloce, ma intensa, contemplando in rapida successione «calci in culo», «sorsi verdi» e telefoni opportunamente sbattuti «in faccia». La presidente ha quindi annunciato di aver abbandonato «l'edificio», che sarebbe quello di viale Mazzini.

Ora, da anni alla popolazione italiana viene dispensata, con dovizia di mezzi e sbandieratissimo successo commerciale oltre che di audience, una televisione cosiddetta «di pianerottolo». Attenta alle storie «vere» della gente «vera»: sentimenti, intimità, sfrontatezze varie. Theatrum mundi, insomma.

Ma ecco che su tale base dottrinale - oh perfida nera!

E' ROTTURA A VIALE MAZZINI

«Il direttore generale mi ha minacciato»

«No, è lei che continua ad offendere»

Maria Grazia Bruzzone A PAGINA 11

si dei format vincenti - proprio al vertice del servizio pubblico trionfa la vecchia «cara lite di condominio». Come dire che il pianerottolo, con le sue inconfondibili ingiurie, è uscito dal video per entrare nei codici del governo Rai.

Un tempo - sempre più lontano nelle sue distinzioni da vecchie zie un po' classiste - questo genere di baruffe «da ballatoio» era giudicato riprovevole perché monopolio di comari, piscivendoli, lavandaie, scaricatori di porto. Oggi, fatta salva la dignità di quelle categorie, l'impressione è che i personaggi da lanciare nella vita pubblica siano selezionati precisamente per la loro «efficacia comunicativa», come dicono gli addetti: cioè per il calore, la naturalezza, la spontaneità, la franchezza, anche ribalda. Fino a quando, appunto, ebbri della loro stessa rifulgente emotività, non si propongono di prendere a calci in culo una donna. E che donna, pure lei.

In fondo, la lite condominiale tra Flavio Cattaneo e Lucia Annunziata si può leggere come un caso di fedeltà al prodotto televisivo corrente. Si scorge infatti una mirabile corrispondenza tra il loro stile di relazione e ciò che manda in onda l'azienda che entrambi cercano invano di governare nell'era della rappresentazione totale, della inesorabile spudoratezza. Basta farsi un giro sulle reti, anche Rai, per vedere gente paonazza che impreca, scenate di gelosia, succore imbestialite, genitori trafitti dal dolore, piagnistei, gestacci, inconfessabili confessioni, baci in bocca, lacrime, rumori del corpo. Perché al giorno d'oggi, si sa, il condominio ha le mura sottili, e l'assemblea non la convocano mai.

LA STAMPA

Annuario Buoni

Raccolti 60 Punti

vinci

250.000 €

zainetto frigo

3.000 buoni spesa

martedì 27/4/04

1 punto

Ritaglia e invia il bolino sulla scheda del concorso

40427

9771122176003

«Il messaggio si presta a due interpretazioni, opposte: rilanciano o vogliono chiudere?»
«Comunque sia, stanno alzando il prezzo, e vogliono gestire la trattativa in chiave politica»

LA DIPLOMAZIA

IL TESTO DEL MESSAGGIO DELLE FALANGI VERDI

«Agli amici amanti della pace del popolo italiano e a tutti gli uomini liberi del mondo. Ci rivolgiamo a voi per la seconda volta per farvi partecipi di una grande responsabilità nei confronti dei vostri concittadini. E' ormai chiarissimo, senza ombra di dubbio, che chi vi sta guidando è un servo agli ordini del suo padrone, e non presta attenzione alcuna a voi. Vi diciamo che le persone detenute da noi sono dei criminali di guerra e delle guardie private che Berlusconi ha assoldato per vigilare sulla sicurezza dei suoi padroni. Egli non ha preso nessuna iniziativa per cercare di liberarli. Annunciamo a voi e a tutti gli uomini liberi del mondo che la nostra è una causa giusta, stiamo difendendo la nostra terra, il nostro onore e i nostri sacri valori dopo che le forze del male sono venute da dietro gli oceani per occupare la nostra terra. E dunque questo nostro diritto (di difendere la nostra terra) è riconosciuto dalle leggi celesti e dal diritto internazionale. Continueremo a dare la caccia a tutti coloro che ci danneggiano per punirli e saremo in grado di fare ciò, o Dio piaciendo, specie con le spie italiane detenute presso di noi. Vi diciamo che in segno di buona volontà provvederemo a liberarli e farli partire fuori del nostro Paese se dimostrerete di essere favorevoli alla nostra causa collaborando con noi e se direte no alla politica del vostro primo ministro pubblicamente attraverso una grande manifestazione che percorra tutte le vie della vostra capitale, in segno di protesta nei confronti della guerra contro di noi e a sostegno della nostra causa e in segno di solidarietà con tutti gli uomini liberi del mondo e se inviterete il vostro governo a ritirare le proprie truppe dal nostro Paese. Vi concediamo 5 giorni di tempo, in caso contrario uccideremo senza esitazioni e senza ulteriori avvertimenti»

Lungo vertice a Palazzo Chigi con Letta e i ministri di Interno, Difesa, Esteri e i capi dei Servizi «Stiamo facendo tutto il possibile» Ma è chiaro che ci si aspettava un segnale differente dopo i passi avanti dei giorni scorsi Gli 007 potrebbero sentirsi delegittimati

A destra la prima immagine degli italiani rapiti in Iraq



«Dilatano i tempi per destabilizzarci»

Allarme dell'Intelligence, si teme la «sindrome di Madrid»

Guido Ruotolo

ROMA

A tarda sera una fonte istituzionale confida: «Mettiamola così: nel mondo degli analisti, dell'intelligence, dell'Antiterrorismo, il video e il comunicato apparsi su "Al Arabiya" si prestano a due interpretazioni opposte. E' come il discorso della bottiglia mezza piena o mezza vuota. Dipende da che parte la si vuole vedere. Difficile dargli torto. Di certezze a cui aggrapparsi, in questo momento, ve ne sono ben poche: i tre ostaggi sono vivi e i sequestratori, almeno a stare al loro comunicato, sono interessati a «rilanciare» la trattativa solo in chiave «strumentale» e «politica». E, dunque, la prima impressione dell'intelligence è

che i sequestratori «abbiano comunque alzato il prezzo».

Conferma questa lettura una prima considerazione circolata in queste ore: «Quando furono sequestrati i nostri connazionali, le Falangi Verdi si rivolsero al governo ponendogli delle condizioni impraticabili per il rilascio degli ostaggi, oggi si sono rivolti al popolo italiano esortandolo a scendere in piazza. Sia nel primo comunicato che in quello di ieri hanno posto delle richieste strumentali». La conclusione logica di questo ragionamento ha in sé due possibili finali: la liberazione degli ostaggi o la loro uccisione.

Ma il fantasma che aleggia in queste ore, che prende corpo nei vari palazzi romani è anche un terzo scenario: che i sequestratori decidano di «dilatare» i tempi

della «gestione politica» del sequestro, interessati «a destabilizzare l'Italia». Questo fantasma si alimenta della «suggerimento» madrilena, vittima - la Spagna - dell'attacco terroristico dell'11 marzo alla vigilia di un voto che ha premiato l'opposizione che non voleva le truppe spagnole in Iraq e che adesso si stanno ritirando. Insomma, per dirla tutta, il timore è che il sequestro dei tre italiani irrompa e si prolunga per tutta la durata della campagna elettorale europea proprio per tentare di «destabilizzare» il Paese.

Che il clima sia teso, nei palazzi della capitale, è evidente. Anche il vertice serale a Palazzo Chigi, presenti i ministri della Difesa, degli Esteri, dell'Interno e i capi dell'intelligence sembra confermare que-

sta sensazione. Se nel comunicato diffuso ieri dai sequestratori si sottolineava che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, «non ha preso nessuna iniziativa per cercare di liberarli (i tre connazionali sequestrati, ndr)», il comunicato di Palazzo Chigi si premura di smentire questa tesi: «Il governo ha fatto e continua a fare tutto il possibile per la liberazione degli ostaggi in Iraq e per la restituzione della salma di Fabrizio Quattrocchi. Il messaggio è chiaro: continueremo a lavorare per un esito positivo del sequestro».

Nel corso di queste due settimane - i quattro italiani scomparsi nel giorno di Pasquetta -, indiscrezioni e dichiarazioni pubbliche di esponenti istituzionali avevano dato (quasi) per certo che la liberazione degli

ostaggi sarebbe stata questione di ore. Non solo: si è detto che i tre ostaggi sarebbero stati consegnati ad altri soggetti e, dunque, che i tre non erano più sotto la gestione di «criminali e assassini» ma di referenti politici «religiosi con i quali si poteva ragionare». Insomma l'ultimatum dell'esecuzione di un ostaggio ogni quarantott'ore non era più valido. Ma ieri la gestione del sequestro è stata rivendicata da quelle Falangi verdi responsabili dell'uccisione di Quattrocchi, che hanno posto la scadenza dell'ultimatum il 30 aprile.

E' ormai chiarissimo, senza ombra di dubbio - si legge nel comunicato dei sequestratori che si rivolgono al popolo italiano - che chi vi sta guidando è un servo agli ordini del suo padrone (il riferimento è agli Usa,

ndr), «non presta attenzione alcuna a voi». L'intelligence si troverebbe così «spiazzata», sarebbe stata contraddetta dall'iniziativa mediatica dei sequestratori perché, secondo indiscrezioni, si aspettava segnali «diversi» da quelli del video «dal comunicato. Un passo indietro, a venerdì scorso, quando con un comunicato ufficiale, il Sismi rompeva una prassi e in maniera inusuale rivendicava la titolarità della trattativa dispensando commenti positivi sugli interlocutori, i mediatori del sequestro: il Consiglio degli Ulema. Secondo alcuni, questa apertura di credito agli Ulema era finalizzata anche alla promessa, non seguita ancora da fatti concreti, della restituzione della salma di Fabrizio Quattrocchi. Ma il video mandato

ieri in onda da "Al Arabiya" delegittimerebbe comunque i Servizi: non riconoscendoli come interlocutori, infatti, si rivolge direttamente al popolo italiano. E ancora: riduce di molto i margini di manovra del Consiglio degli Ulema i cui esponenti in questi giorni hanno invocato la liberazione degli ostaggi.

Insomma, i ragionamenti e le riflessioni sul comunicato e il video di ieri lasciano ampi margini a esiti differenti. Di certo, quell'ottimismo del governo italiano che vedeva una soluzione dietro l'angolo non c'è più. Gli eventi incalzano, la interpretazione che in realtà, a sentire i commenti degli islamici italiani, i sequestratori vogliono comunque rilasciare gli ostaggi è una speranza alla quale si aggrappano tutti.

L'APPELLO DELLE FAMIGLIE, CHE VIVONO UNA NUOVA ANGOSCIA

«ITALIANI AIUTATECI»

Il fratello di Cupertino: «Vi supplico, venite in massa a Roma»
Il sindaco di Sammichele: pronti a organizzare noi un corteo

Fulvio Milone

Invitato a SAMMICHELE DI BARI

«Supplisco tutti gli italiani: voi che siete uomini di pace, voi che ci avete mostrato la vostra solidarietà, siateci ancora vicini. Noi siamo in prima fila alla manifestazione a Roma, venite in massa anche voi. Cala la sera su Sammichele, a suggellare la fine di una giornata convulsa, bombardata da mille emozioni, squassata dalle immagini di tre uomini apparentemente tranquilli e in buona salute, accovacciati attorno a un tavolo basso su cui sono state sistemate delle vivande. Giunge la sera: ma non la serenità sul paese di Umberto Cupertino, uno dei tre ostaggi delle falangi verdi ripresi dalla telecamera dei rapitori. Dopo i pianti liberatori, gli svenimenti, la grida di chi come la fidanzata e il fratello del body guard prigioniero non ha retto alla tensione e alla gioia, comincia un'altra, estenuante trattativa, quella per organizzare la manifestazione a Roma contro la guerra imposta dai terroristi come condizione per liberare i tre. Lo sa bene Francesco, il fratello di Umberto, che si appella agli italiani: «Venite in tanti, aiutateci con la vostra presenza».

Il corteo chiesto dai carcerieri di Cupertino, Steffio e Agliana rischia di diventare un'impresa difficile quanto quella dei complessi giochi politici e diplomatici che da quattordici giorni si stanno compiendo attorno a questa brutta storia. Fautore delle manifestazioni è un vecchio democristiano, uno dei pochi che all'epoca del sequestro di

Aldo Moro la parte delle Br si schierò con il partito delle trattative. Si chiama Nicola Madaro, è il sindaco di Sammichele di Bari. Era in Consiglio comunale quando ha saputo del video trasmesso dall'emittente Al Arabiya: ha sospeso immediatamente i lavori e si è precipitato a casa del Cupertino. «Di fronte a tre vite umane non ci sono né io né noi. Organizzeremo per giovedì a Roma una manifestazione per la pace a cui chiediamo una partecipazione corale, al di là dell'appartenenza politica». Madaro, che milita nelle file della Margherita, è tornato in municipio per telefonare ai sindaci di Cesenatico e Prato, dove vivono le famiglie degli altri ostaggi: «Voglio coinvolgerli nell'iniziativa». Poi si rivolge all'Anci (Associazione dei Comuni d'Italia) e ai movimenti del volontariato. Prova a mettersi in contatto anche con i leader politici di tutti gli schieramenti, ma deve prendere atto delle difficoltà di un coinvolgimento dei partiti, indignati dall'idea di aderire a un'iniziativa imposta da un gruppo di terroristi. «Ma a Roma ci sarà la società civile, e saremo in tanti», giura Madaro.

Ma le valutazioni politiche sulla gestione del caso Iraq importano poco o niente ai familiari di Umberto, che vivono da giorni più belli (e stressanti) della loro vita. Tutto comincia alle quattro del pomeriggio, quando i cronisti suonano al citofono della palazzina a due piani di Cupertino in via Majorana. Portano la notizia che fra pochi minuti le «straordinarie» dei tre manderanno in onda il video diffuso da Al Arabiya. Francesco, il

fratello di Umberto, è attonito. La fidanzata dell'ostaggio, Francesca, scoppia in lacrime. Lacrime di gioia che, però, si trasformano in panico quando la donna sente dire che le immagini, non ancora mandate in onda, sono accompagnate da una voce fuori campo che pronuncia minacce di morte.

Francesca si accascia in preda a una crisi di nervi. La madre di Umberto, Carmela, che soffre di cuore, rimane pietrificata davanti al televisore acceso. Un funzionario della Farnesina, che sa tutto delle condizioni di salute della donna, ha appena telefonato per dire ai familiari di Cesenatico il volume della tv: «Così non le fate sentire i proclami dei terroristi». Francesco, però, non ha fatto in tempo a togliere l'audio. Scorrono i minuti prima che l'angoscia per quel messaggio di morte venga finalmente lenita dalle immagini che scorrono sul video. Umberto, il primo a sinistra, infagottato in una veste araba, assaggia del cibo. Francesca lo indica e per la prima volta dopo tanti giorni sorride. Trova persino la forza di scherzare: «Non lo avevo mai visto con la barba». E mormora: «Mi sembra che stia abbastanza bene, non è dimagrito, si vede che lo trattano bene». Quelle sequenze hanno l'effetto di un balsamo su una piaga dolorante. «Dio ti ringrazio, Umberto è vivo. Non osavo sperarlo, sospira il fratello, che subito dopo scoppia a piangere: i rapitori dicono che sono delle spie. Ma quali spie? Umberto e i suoi amici sono poveri ragazzi in cerca di un lavoro».



Conoscitori di Umberto Cupertino guardano le immagini del video che ritrae i tre ostaggi

Gli Agliana: «Bastasse dire ritiriamo i soldati, potrei farlo subito. Dipendesse da noi...»

PRATO

«Se li trattano bene vuol dire che sono persone che hanno un cuore», dice alla fine di una giornata di forte tensione Antonella Agliana, sorella di Maurizio, 37 anni, uno degli ostaggi nelle mani delle Falangi di Maometto. La prima reazione in casa Agliana era stata di forte preoccupazione. «Una notizia terribile, la peggiore che potessi ricevere in queste ore di ansia e di speranza. Ho il cuore in gola», aveva sentenziato Antonella. Poi, col passare delle ore, l'ansia si è affievolita e la telefonata della Farnesina ha portato un po' di conforto. «Il video mi ha rincuorato perché i ragazzi sono vivi, stanno bene e

venono trattati bene - sottolinea Antonella -. Dalla Farnesina hanno parlato di un segnale positivo, ma senza riferimenti all'ultimatum. Dicono di stare tranquilli e di aspettare con fiducia».

Lei, sulla condizione imposta dai rapitori per la salvezza degli ostaggi, aggiunge: «Ho sempre sostenuto che se dipendesse da me e bastasse dire ritiriamo le truppe, io potrei dirlo. Ho fiducia intatta nel governo perché in devo contare su di loro che stanno lavorando per me».

Ora la famiglia Agliana pensa di organizzare un'altra fiaccolata perché «da parte nostra possiamo dare questi segnali contro la guerra, per tutti».

(F. L.)

Papà Steffio: «Ora siamo nelle vostre mani, scendiamo tutti in piazza contro la guerra»

CESENATICO

Un sospiro: «Grazie a Dio...». Poi un grido: «Cambiate canale, cambiate canale». Angelo Steffio, dopo un attimo di smarrimento, si lascia l'auricolare della «Vita in diretta», ennesimo collegamento televisivo della giornata, e corre dal nipote Giuseppe. L'emozione sembra sopraffarlo. Ha appena visto il video trasmesso da Al Arabiya, l'immagine di suo figlio Salvatore che parla e dice di stare bene, e la prima preoccupazione è per la moglie, da settimane chiusa in casa, sempre al limite del collasso. Ma la corsa del nipote è inutile: Maria Luisa Steffio, che stava guardando il marito in tivù, non può fare a meno di vedere anche il filmato dei tre ostaggi e quando compare il figlio, si sente male. «Sono rimasto bloccato - fa in tempo a commentare il padre di Steffio prima di chiudersi in casa - mi sono commosso».

Angelo è confuso, stravolto. Dopo quindici giorni d'incertezza assoluta, è la prima volta che arrivano notizie sulla salute del figlio e degli altri due ostaggi. «Una situazione assurda - dirà più tardi al telefono - perché se da una parte siamo contenti di aver visto Salvo in buona salute, di averlo sentito parlare, dall'altra siamo terrorizzati da quell'ultimatum, da quei cinque giorni che ci rimangono». Angelo vorrebbe subito fare qualcosa. Ma non osa: «Prima dobbiamo sentirci con le famiglie degli altri sequestrati e con la Farnesina. Ogni

mossa azzardata, ogni parola sbagliata potrebbe essere un dramma. Però è stato un sollievo vederli vivi, ora sono più ottimisti. Ci affidiamo nelle mani degli italiani». Un modo per dire che lui e la sua famiglia si aspettano adesso che ogni strada venga tentata pur di liberare i tre sequestrati. Compresa forse quella della «grande manifestazione a Roma» contro l'occupazione in Iraq.

Cinque giorni, dunque. «Cinque giorni da contare e per ognuno sarà un calvario, confusione, angoscia in più di quella che già abbiamo adesso». In casa si organizza una piccola riunione. Il fratello di Salvatore, Christian, sembra contento: «Il video mi sembra un buon segno, le condizioni di mio fratello sembrano buone». E non importa se proprio Steffio, quello in mezzo tra Maurizio Agliana e Umberto Cupertino, sembra riportare un ematoma sulla fronte. A rompere gli indugi, da Catenanuova, è Domenico Virzi, la zia di Salvo, che subito rivolge «agli italiani un accorato appello a scendere in piazza, così come viene chiesto dai guerriglieri». «Adesso - ripete Angelo Steffio in serata - dopo aver guardato la trasmissione del video integrale, siamo nelle mani degli italiani. Ci affidiamo a voi, portiamo a casa i ragazzi, sono tre figli di mamma. Io vi ringrazio tutti, fino ad adesso sono stati tutti italiani con la vostra partecipazione e credo che in questo momento non vi tirerete indietro. Portiamoli a casa questi ragazzi, non lasciamoli là».

(p. col.)

Il messaggio contenuto nel filmato trasmesso da Al Arabiya contiene un ultimatum di cinque giorni. L'ulema Al Kubaysi: non è tassativo, è un invito al popolo italiano perché sia solidale

IL VIDEO

TENDA

Dietro gli ostaggi non sembra esserci una parete ma un altro piccolo locale, forse un ripostiglio ricavato come dormitorio. È stato coperto con una **tenda a quadrettoni** che rende anonima la scena a differenza dei classici sequestri italiani, per esempio quelli brigatisti. L'unica rivendicazione in questo caso è contenuta nella firma del comunicato

JALABIA

Uno dei cambiamenti più vistosi rispetto al precedente video su Al Jazeera è che in questo vengono esibiti simboli più rassicuranti di appartenenza araba. Qui i tre rapiti non indossano più le t-shirt del primo video ma la **jalabia**, tradizionale abito arabo. Il terzo, Maurizio Agliana, la porta sopra un paio di pantaloni neri

MAIDA

Nelle riprese consegnate alla tv del Qatar i quattro italiani erano seduti, ma minacciati. Qui invece la scena dovrebbe ritrarre, anche come atmosfera, una tipica situazione di pasto familiare. Il tavolo basso davanti al quale sono seduti è un classico **maida**, un mobile sul quale abitualmente si consuma la cena. È in legno lo si trova praticamente in ogni abitazione



EMATOMA

Uno dei tre ostaggi. Stéfio al centro, ha i segni di un **ematoma** sull'angolo destro della fronte. È l'unico che abbia segni visibili addosso. Agliana, che nelle riprese precedenti aveva una vistosa fasciatura al braccio sinistro, ora non ce l'ha più.

IL CIBO

Il messaggio sottintende una forma di «rispetto» per i rapiti, che vengono quasi esortati a servirsi. Si deduce soprattutto da un gesto di Agliana. Il cibo ai tre ostaggi viene servito su un vassoio con un piatto centrale comune dal quale attingono sia Cupertino che Agliana. Sopra, alcuni dei tradizionali cibi iracheni che qui sembrano essere **riso, sugo rosso, spezzatino, pezzettini di pane da intingere**

IL MESSAGGIO

La tv Al Arabiya non sottolinea le parti più dure del messaggio, e al posto di «criminali di guerra», definisce gli italiani semplicemente «spies». La tv poi manda in onda, in sovrapposizione, l'ultima riga del comunicato ripreso nel video: «**Vi diamo cinque giorni, altrimenti uccideremo gli ostaggi senza esitazioni e senza altri avvertimenti**»

Adesso i rapitori si rivolgono alla piazza

«Una grande manifestazione contro la guerra o li uccideremo»

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

CINQUE giorni alla fine: dopo quasi due settimane trascorse fra ottimismo di facciata e contatti virtuali, commenti avventurosi ed inascoltati appelli, le «Falangi di Allah» confermano ciò che si era intuito fin dall'inizio. In una nuova, breve sequenza video trasmessa questa volta dalla televisione di Dubai «Al Arabiya» i guerriglieri sunniti mostrano Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stéfio vivi ed in buona salute, mangiano cibi arabi vestiti di bianchi «dishdashas», le tuniche arabe, però chiedono che l'Italia scenda in piazza contro il suo governo annunciando in chiaro contrario l'esecuzione dei prigionieri.

I brigatisti islamici non danno retta né agli ulema né agli iracheni, non ascoltano appelli veri o presunti di ayatollah né interventi di califfi, sceicchi, capicarovana. Questo è un gruppo, guerrigliero unico nel panorama iracheno, dimostra buona organizzazione, una sapiente gestione degli spazi comunicativi e soprattutto punta esattamente sull'Italia ed i suoi delicati equilibri. Due settimane fa aveva chiesto scuse pubbliche di Silvio Berlusconi alle tv arabe, adesso sembra ridimensionare la richiesta ma nello stesso tempo ha l'aria di voler piazzare sotto la Penisola una specie di bomba a tempo. «Questo è un ottimo segnale: per prima cosa abbiamo saputo che gli ostaggi italiani sono vivi e stanno bene. Secondo, non hanno legato la vicenda a Berlusconi - ha detto Abdul Salam Al Kubaysi del consiglio degli ulema - Non è un ultimatum, probabilmente non sono riusciti a scrivere il messaggio in termini più comprensibili agli occidentali. Noi, però, il significato lo capiamo bene: è più una richiesta, un invito agli amici italiani, una supplica: sostenete ci contro l'occupazione. Entro questi cinque giorni festeggerete il 1° maggio, e non vi sarà alcuna difficoltà a condannare la guerra. Io credo e spero che il premio per il popolo italiano sarà la liberazione degli ostaggi».

Quando Nejwa Kasam, bionda conduttrice delle edizioni pomeridiane, annuncia il servizio un'apertura del «tg» la sua voce rivela da un certo tremore tutta la tensione che deve aver pervaso la «Bbc» araba. Dopo essersi rivolti al «Al Jazeera» che non aveva mandato in onda il primo video, i guerriglieri cambiano canale. «Un gruppo che dice di chiamarsi Falange verde di Allah - dice testissima la giornalista - ha fatto sapere che rilascerà gli ostaggi se in Italia saranno organizzate manifestazioni di protesta contro la politica del governo in Iraq. Il gruppo ha dato cinque giorni di tempo agli italiani per tenere grandi proteste, altrimenti ucciderà i prigionieri. Ecco il servizio...».

Eccolo dunque il servizio. Parte inquadrando tre uomini con le barbe lunghe che siedono dietro un tavolo, non sullo sfondo

una coperta che serve ad occultare la vista di un passaggio. Sui pantaloni indossano tuniche, panno abbastanza rilassati, Agliana, Cupertino e Stéfio mangiano al modo arabo, intingendo pane azzimo nelle scodelle di carne in umido, peperoni ed hummus.

La ripresa è chiaramente avvenuta in due tempi. Nel primo spezzone si assiste alla colazione dei prigionieri poi la ripresa s'interrompe per inquadrare il testo di un comunicato in lettere arabe, non scritto a mano ma stampato al computer, come probabilmente oggi nella devastazione di Falluja non si potrebbe fare (primo indizio di buona organizzazione e di una collocazione della banda diversa da quella ipotizzata).

Il comunicato (secondo indizio) è datato 25 aprile, il che dà all'ultimatum la scadenza del 30 del mese, evitando che le «mani-

festazioni» richieste possano essere confuse con le sfilate del primo maggio, festa dei lavoratori. Chi lo ha stilato non soltanto conosce benissimo la situazione italiana ma riesce a destreggiarsi tra sfilate, scadenze, proteste e relativi significati.

«Agli amici del popolo italiano amanti della pace e a tutti gli uomini liberi del mondo - esordiscono i brigatisti. «Ci rivolgiamo a voi per la seconda volta per farvi partecipi di una grande responsabilità nei confronti dei vostri concittadini». Il tono vorrebbe essere amichevole, paritario (terzo importante elemento), quasi a voler saltare le mediazioni dei governi e propone un baratto che sembra assurdo però - attenzione - rispetto alle richieste iniziali contiene una sostanziale marcia indietro.

Appena due settimane fa le Falangi chiedevano a Silvio Ber-

lusconi di umiliarsi ed all'Italia di richiamare i suoi soldati, adesso sembrano accontentarsi di una grande maretta nelle piazze rinviando la questione del ritiro a data da destinarsi. Da questo passaggio si potrebbe estrapolare l'idea che se contatto è avvenuto questo si è verificato in Italia, poiché soltanto da noi avrebbe potuto essere contrattato un slittamento così sottile.

Il ormai chiarissimo, senza ombra di dubbio - continua la voce sullo sfondo - che chi vi sta guidando è un servo agli ordini del suo padrone che non presta attenzione a nessuno di voi. Vi diciamo che gli uomini da noi detenuti sono criminali di guerra, guardie private che Berlusconi ha assoldato per vigilare sulla sicurezza del suo padrone. Egli non ha assunto alcuna iniziativa per cercare di liberarli, annunciamo a voi ed a tutti gli uomini

liberi del mondo che la nostra è una causa giusta, stiamo difendendo la nostra terra, il nostro onore ed i nostri sacri valori dopo che le forze del male sono venute a conquistarci dall'altra parte dell'Oceano. Questo nostro diritto si ricava dalle leggi celesti - dal diritto internazionale, continueremo a dare la caccia a tutti coloro che ci danneggeranno e, con il volere di Allah, ci riusciremo. Un'altra notazione: questi guerriglieri che si vorrebbero spediti nel deserto iracheno indossano la «kefayah» ma parlano di geopolitica, dietro di loro c'è di sicuro una mente collegata al nostro Paese.

Nel filmato ricompaiono i tre italiani e Salvatore Stéfio, il capo, dice con fare rassegnato: «Mangiamo regolarmente, fino ad ora non abbiamo avuto nessun problema con loro e non abbiamo ricevuto nessun tipo di

maltrattamento fisico...ogni richiesta per migliorare la nostra permanenza con loro viene solitamente accolta...». L'uomo tenta di dimostrare freddezza però parla in modo disordinato, dice di avere avuto «nessun problema» nonostante l'assassinio di Fabrizio Quattrocchi e formula un appello oscuro riferimenti ad «ogni richiesta solitamente ascoltata». O parla un pessimo italiano o tenta di comunicare qualcosa.

Subito dopo nel video appaiono tre guerriglieri dal volto interamente coperto «la voce sullo sfondo continua: «Noi vi diciamo che daremo prova di buona fede e libereremo gli ostaggi se voi dimostrerete di simpatizzare con la nostra causa, darete prova di solidarietà e respingerete pubblicamente la politica del vostro primo ministro organizzando nella vostra capitale una grande protesta contro la guerra. Vi diamo cinque giorni, trascorsi i quali uccideremo i prigionieri senza esitazione e senza ulteriori avvertimenti». Il dramma vi avvia verso l'epilogo, nei notiziari italiani cominciano a riecheggiare definizioni che non si udivano più dai tempi del sequestro Moro e che parlano di «un comunicato farneticante».

L'ambiguità di un'immagine domestica

Divisi gli esperti sull'interpretazione: scena truce o rassicurante?

Jacopo Iacoboni

Simboli minacciosi stavolta non ci sono, non c'è la kefayah a coprire i volti dei sequestratori, non ci sono i mitra Ak47, sullo sfondo solo una comune, normalissima tenda a quadrettoni. Gli ostaggi italiani sono ripresi come se stessero cenando in uno dei tanti ristoranti arabi dell'Europa etnochic, davanti a loro un tavolo arabo mangiano cibo arabo indossano un vestito arabo vogliono quasi farli sembrare normali commensali arabi. Colpisce l'abito, la tradizionale jalabia bianchissima. Tutto sembra voler dare un'idea di rassicurazione, di tranquillità casata musulmana all'ora di cena, ma quanto è costruita questa immagine? Provate a capirlo con occhi diversi, occidentali e musulmani.

Stefano Silvestri ci vede solo una immediatizzazione esasperata del conflitto. Andrea Nativi dice che «tutto sembra solo una messa in scena, a me gli italiani non paiono rassicurati affatto. Gli abiti glieli hanno cambiati solo perché dopo una settimana era troppo

vestiti così. Il cibo lo fanno chiaramente mangiare davanti alla telecamera con una palese imposizione». Il fatto che la mimica dei sequestratori stavolta non si veda, ma anzi compaia un tranquillo maida, un tavolo sul quale gli arabi riuniscono ogni sera la famiglia, non dice nulla secondo Nativi. «Mi sembra molto più significativo il comunicato, scritto con toni da guerriglia vietnamita, altro che tranquilla famiglia irachena». Poi se è vero che queste immagini come ogni altra sono proiezione di un nostro sguardo, chi guarda con occhi e psicologia musulmana prova a vederci cose diverse.

La rassicurazione al posto della sfida. Il tentativo di far passare un messaggio possibilista perché lo spiraglio c'è. Il fatto che i sequestratori stanno bene, e mangiano, e non sono più esibiti coi segni della soggione e della sottomissione. Sostiene Mayid El-Houssi, professore di linguistica a Ca' Foscari, che «queste immagini vogliono far vedere che gli arabi, e in definitiva gli orientali, rispettano chi hanno davanti, anche in una situazione come questa. I rapitori pun-

tano a far capire che i tre ostaggi sono in buone mani, la posizione al tavolo, il cibo, riso classico e spezzatino con pane lievitato, il piatto preparato con una certa cura, dicono questo. Questo video contiene molti più spiragli del precedente. Ecco, e come sempre: la finzione in che rapporto è con la realtà?

È chiaro, osserva Massimiliano Hamza Boccolini, ricercatore all'Oriente di Napoli, che «anche nel mondo musulmano ormai si sanno usare le immagini». Appunto, «usare»: le immagini e le date: sul foglio c'è una, il 25 aprile, secondo Hamza Boccolini può essere il tentativo di lanciare un

messaggio ai pacifisti italiani scesi in piazza l'altro giorno, è a quel popolo che tentano di collegarsi nel video quando chiedono una manifestazione di solidarietà a Roma».

Poi sì, il mezzo è il messaggio ma qualcosa conta anche il canale. Perché, per dire, la seconda parte di questo Kill the italians va in onda su Al Arabiya e non Al Jazeera? A detta dell'opinista della tv del Qatar, Samir Al Qaryouti, i rapitori potrebbero essere rimasti scontenti del lavoro svolto da Al Jazeera, per esempio dalla decisione di trasmettere la scena dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi, o dalla scelta di dare negli ultimi due giorni un paio di servizi che definivano i rapitori come guerriglieri. Di certo c'è che se Al Jazeera s'è fatta megafono di Bin Laden, altre sorelle meno potenti ma non meno promettenti (tipo Al Arabiya o la libanese Al Manar) potrebbero essere anche meno schizzinose nel trattare film di provenienza anonima. Nativi la pensa all'opposto: «Questa messa in scena poteva andare in onda su qualsiasi tv araba». Tutte antime-

ricane, antisemite, antieuropee. C'è nel video un particolare sul quale El-Houssi insiste: sul comunicato non c'è scritto «Brigata verde di Maometto» ma «Falange», «per quanto nominalistiche non sarebbero differenze irrilevanti. «Di certo la scena è totalmente cambiata. La mano dell'operatore non traballa. La telecamera è praticamente fissa. «Non ci sono - El Houssi e Hamza Boccolini sono d'accordo - simboli militanti né armi. Insomma, nessuna stella a cinque punte. Però c'è il comunicato, Nativi dice fissatevi su quello. La realtà contro le immagini. Ricorda: «italiani ribellatevi, chi vi sta guidando è servo di Washington». «Questi uomini sono criminali di guerra assoldati da Berlusconi per vigilare sulla sicurezza dei suoi padroni», «fate una manifestazione...».

È l'ultimatum: la data sul foglio è il 25 aprile. Cinque giorni sarebbero il 30. Si fanno i conti, poi si spegne la tv e restiamo a chiederci se a schermo nero e clessidra abbassata esista un'altra realtà, più simile a quella che desideriamo.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Basilio: Non rimpiango nulla, Giuliano? Giuliano: Non ho nulla da rimpiangere. Il potere che le circostanze mi han posto in mano e che è un'emancipazione del Divino, so di averlo usato secondo le mie migliori possibilità. Non ho mai voluto far torto a nessuno. Questa guerra aveva buoni e validi motivi; e se alcuni stimano che io non abbia corrisposto a tutte le speranze, devono equamente riflettere che esiste al di fuori di noi una potenza misteriosa, e che essa influisce grandemente sull'esito delle imprese umane.

HENRIK IBSEN
L'Imperatore e il Galileo
Parte II, Atto V - 1873

«L'esecutivo ha fatto e continua a fare tutto il possibile per la liberazione dei sequestrati»
Ieri il premier ha affidato la gestione della materia alla mediazione di Gianni Letta

MAGGIORANZA

Il governo: nessuno strumentalizzò la vicenda-ostaggi

Giovanardi: «Niente dibattito in aula fino a quando saranno in corso le trattative per la liberazione dei tre italiani prigionieri»

Ugo Magri
ROMA

«Nessuno si presti a strumentalizzare politicamente questa drammatica vicenda», è l'appello del governo. Che si rivolge all'opposizione parlamentare con un garbo istituzionale di cui era andata persa la memoria: Palazzo Chigi non intima, non minaccia, ma «confida» nel senso di responsabilità di tutti in un momento così delicato e difficile. Impossibile non cogliere in queste caute parole lo stile felpato di Gianni Letta, braccio destro del premier, al quale ieri Silvio Berlusconi ha interamente delegato la questione-ostaggi. Il premier è rimasto a Milano, si è tenuto in collegamento telefonico costante coi collaboratori, ha dato consigli e suggerimenti ma senza rilasciare commenti pubblici, ha spiegato il suo portavoce Paolo Bonaiuti, anche in coerenza con la raccomandazione rivolta nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, allorché Berlusconi invitò i presenti a cucirsi la bocca. Chissà se anche oggi saprà resistere al fascino delle telecamere schierate per immortalare il suo arrivo a Downing Street, dove avrà una colazione di lavoro sull'Iraq con il primo ministro britannico, Tony Blair.

Sta di fatto che ieri nessuna informativa è stata offerta sulla riunione serale alla quale hanno partecipato i ministri dell'Interno, degli Esteri e della Difesa, più i capi dei Servizi di informazione e di sicurezza. E poco è filtrato dei numerosi colloqui che Letta ha avuto nel primo pomeriggio non solo con tutti i leader politici della maggioranza, ma anche con alcuni esponenti dell'opposizione, tra cui certamente Piero Fassino. Unica reazione ufficiale di Palazzo Chigi al nuovo video dei sequestratori: l'invito, come si è detto, a serrare i ranghi. Indirizzato principalmente all'opposizione parlamentare che ieri, in verità, non si è fatta pregare, e valido anche per i giorni a venire. Appello integrato dall'assicurazione (rivolta in primo luogo alle famiglie dei rapiti) che il governo ha fatto e continua a fare tutto il possibile per la liberazione degli ostaggi in Iraq e per la restituzione della salma di Fabrizio Quattrocchi.

L'unica traccia che aiuta a capire il pensiero di Berlusconi sulla vicenda, viene dalle dichiarazioni dei fedelissimi. Renato Schifani, presidente dei senatori forzisti, ha sostenuto che «il messaggio dei rapitori è chiaro», secondo l'esponente azzurro, «la regia di chi tenta di influenzare il prossimo voto per le europee e di spaccare in due il paese. Ma gli italiani, ostenta sicu-

rezza Schifani, «sanno usare la propria testa», dunque non si faranno condizionare.

Concetti analoghi sono stati espressi da Fabrizio Cicchitto, vicedirettore nazionale di Forza Italia, solitamente in linea con gli umori del premier. «Siamo di fronte a un ricatto nei confronti del paese», ha osservato Cicchitto, «che va al di là della dialettica maggioranza-opposizione. E' un ricatto verso tutti noi, per intervenire sugli equilibri politici italiani. Menti raffinate, dunque. Ma se Schifani e Cicchitto rappresentano il punto di vista berlusconiano, significa che il premier non si arrende nella campagna elettorale di un terzo incomodo tra centro-destra e centro-sinistra: il terrorismo islamico».

Non c'è da sorprendersi, dunque, che il governo ben se ne guardi dal riferire sulla vicenda davanti alle

Camere. Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti col Parlamento, ne ha ragionato con Pier Ferdinando Casini giungendo alla conclusione che un dibattito è inopportuno «fino a quando saranno in corso le trattative per la liberazione degli ostaggi». L'opposizione non ha insistito per affrettare i tempi, meritandosi il plauso di Marco Folini, segretario dell'Udc: evitare lo scontro adesso è la reazione giusta di un paese che sa che il terrorismo va contrastato con tutte le forze».

L'unica nota fuori spartito è venuta dal coordinatore nazionale di An, Ignazio La Russa, il quale non ha resistito al gusto della polemica: dopo il video-messaggio dei rapitori, ha sentenziato, non servono ulteriori prove per dimostrare che parte della sinistra si muove in sintonia con chi è all'origine del terrorismo...».



Un gruppo di carabinieri al loro arrivo a Nassirya

Fini: in Europa un pregiudizio antiamericano

Amedeo La Mattina
Inviato a NEW YORK

«La prima motivazione dell'anti-americanismo in Europa e in Italia è la nostalgia per gli ex regimi socialcomunisti». Gianfranco Fini non commenta direttamente i contenuti della videocassetta fatta pervenire dai sequestratori degli italiani. «Davanti a richieste come queste - dice il vicepremier - non si parla, si lavora. Il governo è lieto che i nostri lavoratori siano ancora vivi e continua a fare tutto ciò che può per riportarli a casa e riconsegnare la salma di Quattrocchi alla famiglia». Ma poi, ad un seminario tenuto all'Università di New York, Fini spiega a suo modo la «motivazione» del sentimento anti-americano, anche quello che anima le manifestazioni pacifiste. Un sentimento minoritario, assicura Fini agli studenti della School of Law, che non scalfisce i rapporti tra Europa e Stati Uniti.

E' la vigilia degli incontri a Washington con Dick Cheney e Donald Rumsfeld e il vice premier vuole sottolineare l'amicizia, con i fatti e non a parole, del governo italiano all'amministrazione Bush. E sono proprio gli amici a poter parlare chiaro al vicepresidente americano e al Segretario della Difesa. E dire loro che è «essenziale» una nuova risoluzione Onu, per garantire «una transizione dei poteri in Iraq con un governo quanto più rappresentativo possibile e per fare in modo che si internazionalizzi la gestione della crisi irachena».

Ma ad animare l'incontro con gli studenti è l'ospite di casa, il prof. Weiler, considerato il maggiore studioso americano di cose europee. Il quale lo incalza sul tonfo della Costituzione europea sotto la presidenza italiana, sui contrasti Europa-Onu e l'anti-americanismo diffuso nel Vecchio Continente. E' vero, risponde il vicepremier, c'è questo sentimento ma si tratta di una piccola componente. «In molti europei esiste ancora una sorta di riflesso condizionato, di nostalgia per i regimi socialisti. Si parla di Stati Uniti? Allora sfruttamento del capitale... la politica imperiale... l'egemonia culturale... e via con tutto l'armamentario ideologico che origina dalla propaganda del social-comunismo». Fini Fini, purtroppo, questo pregiudizio anti-americano è aumentato dall'inizio della guerra in Iraq, mentre prima dell'11 settembre era ridotto al minimo. Comunque, questa la convinzione di Fini, «le elezioni europee dimostreranno che c'è un collegamento tra ciò che pensa l'opinione pubblica e la scelta di quei governi che si sono assunti la responsabilità di collaborare alla ricostruzione nel dopoguerra iracheno con l'invio delle truppe».

«MESSAGGI COME IL NUOVO VIDEO PUNTANO A CONDIZIONARE GLI EQUILIBRI PRIMA DEL VOTO EUROPEO»

«I terroristi vogliono fare politica in Italia»

L'ultimo timore che circola nell'entourage di Berlusconi

retroscena

Augusto Minzolini

ROMA

Tra le tante mosse che i terroristi potevano azzardare, quella di un video con i tre ostaggi vivi, accompagnata da un comunicato che chiede ai pacifisti italiani di organizzare per il primo maggio un corteo contro il governo e per il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq, era quella che Silvio Berlusconi meno si aspettava. O meglio, il premier ha sempre avuto il timore - lo aveva confidato qualche giorno dopo il sequestro e l'assassinio di Quattrocchi - che le «brigate verdi» avessero in mente di intervenire nel processo politico del nostro Paese, che attraverso una campagna mediatica tentassero di raggiungere in Italia lo stesso obiettivo che Al Qaeda aveva centrato con le stragi di Madrid, cioè la fine del governo Aznar e il ritiro dei soldati spagnoli. Ma ieri quando il premier ha visto il video trasmesso da Al Arabiya nel suo studio di Arcore, è rimasto impressionato non poco dal fatto che nelle parole dei comunicati

questo piano fosse quantomai esplicito.

Così nella sua mente e nei suoi discorsi Berlusconi ha archiviato queste settimane di trattative poco produttive e si è reso conto di avere di fronte un nemico più infido, più scaltro e anche più attento alle dinamiche politiche del nostro paese. Non certo «quattro sprovveduti» ma un'intelligenza molto simile - se non addirittura identica - a quella che era riuscita a staccare la Spagna dalla coalizione in Iraq. Così, per la prima volta, il premier si è imposto - e ha imposto ai suoi collaboratori - un comportamento rigoroso: «Riservatezza, riserbo, massima discrezione - sono le indicazioni che ha dato alla task force di Palazzo Chigi composta dai sottosegretari, Letta e Bonaiuti, e ai ministri competenti Pisano, Martino e Frattini - perché questo è un terrorismo particolare, che sembra avere delle antenne quanto mai attente anche qui in Italia. Studiano ogni frase, ogni dichiarazione, ogni battuta come se fossero un partito. Anche per questo è meglio non far nessun dibattito parlamentare finché non è conclusa la vicenda degli ostaggi. Mi sbaglierò, ma continuo a pensare a proposito

Il Cavaliere ai suoi:

«Chi ha rapito gli italiani forse ha lo stesso obiettivo di chi ha colpito in Spagna, cioè dividere il Paese»

degli attentati di Madrid che quella mossa era stata studiata da una mente sofisticata, che voleva colpire il governo Aznar. Ebbene, chi ha rapito i tre ostaggi italiani forse ha lo stesso obiettivo: dividere il paese e schierarlo contro il governo che ha inviato i soldati in Iraq. Ma non possono immaginare di piegarci con il ricatto».

Già, quella che attende il governo nello scontro con i terroristi è una partita a scacchi molto complessa, che si gioca in Iraq ma che avrà il suo epilogo in Italia e la posta non riguarda solo la vita degli ostaggi - che, di fatto, sono solo uno strumento - ma gli equilibri politici del nostro paese. E sarà una partita lunga che, se c'è una logica, i rapitori con-

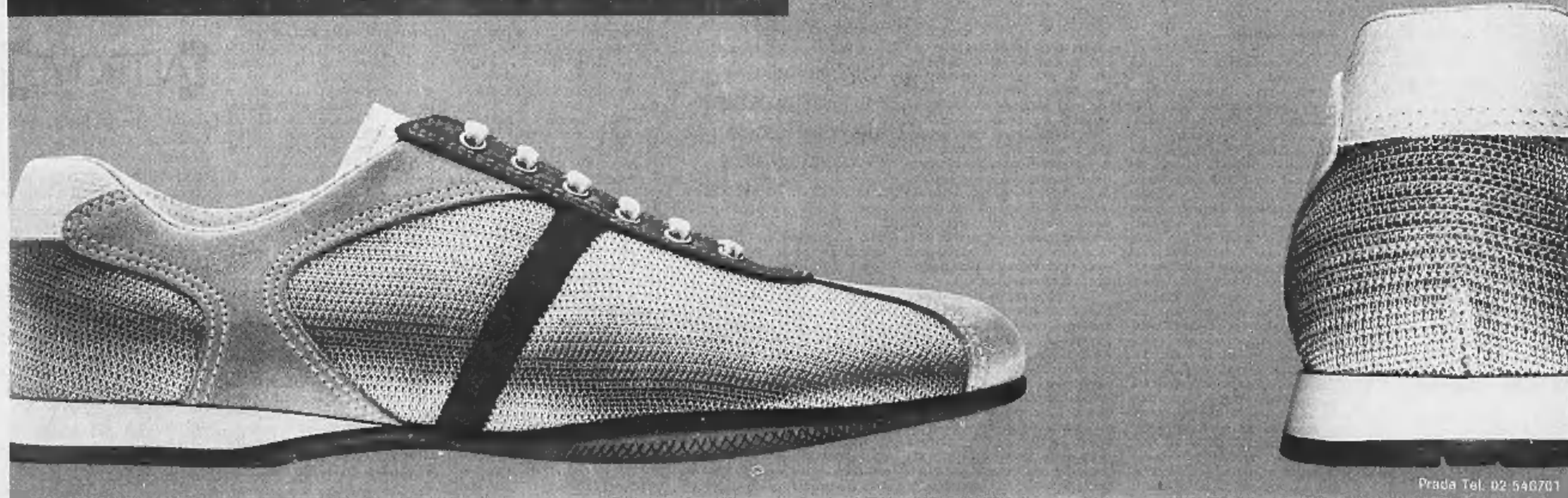
teranno, centellinando ricatti e ultimatum, fino alla vigilia delle prossime elezioni europee. E, soprattutto, questa è la preoccupazione maggiore del premier - la decisione di liberare o di giustiziare gli ostaggi sarà assunta dai terroristi tenendo conto di quale dei due esiti potrebbe condizionare di più i risultati elettorali penalizzando al massimo l'attuale governo, «quel governo - per usare il loro linguaggio - servo degli americani». «Prepariamoci - ha fatto presente il Cavaliere ai suoi - ad una vicenda che andrà avanti per settimane».

Appunto, per analizzare le mosse dei terroristi non bisogna utilizzare solo le analisi militari, diplomatiche, o magari, tenendo conto della peculiarità di questo terrorismo, religiosa, bisogna anche tenere conto di quella politica e la scadenza, inutile negarselo, solo le prossime elezioni europee. «Mi sembra evidente - osserva in proposito Fabrizio Cicchitto, uno degli esponenti che ieri hanno avuto contatti con il premier - che ci troviamo di fronte ad un tentativo di intervenire, ricorrendo a tutti i mezzi, sugli equilibri politici del Paese. Si tratta di un ricatto rivolto all'intero popolo italiano ed indistintamente a tut-

te le forze politiche di maggioranza e di opposizione. Diciamo la verità, questo susseguirsi di colpi di scena, comunicati, video recapitati a questa o a quella tv araba, mi ricorda molto la regia che fu messa in atto dalle Brigate Rosse nel sequestro Moro. Anche in quel caso l'obiettivo era quello di creare un movimento di massa contro gli equilibri politici che governavano il paese».

Ecco perché lo scenario che si apre dopo la mossa di ieri dei terroristi è del tutto diverso da quello dell'ultima settimana. E visto che la posta è squisitamente politica, il governo vuole mantenere le sue posizioni (l'ipotesi del ritiro dei nostri soldati non esiste) ma in silenzio, facendosi condizionare il meno possibile dalle parole delle «brigate verdi». Anche per questo Berlusconi ha voluto mantenere in agenda tutti gli impegni internazionali, a cominciare dalla visita di oggi a Londra. Del resto, la vera partita si gioca a livello internazionale e il premier italiano, malgrado gli ostaggi, non ha nessuna intenzione di rinunciare al proprio ruolo. La telefonata di ieri con cui George W. Bush ha tentato di coinvolgere Vladimir Putin nel tentativo di far approvare una nuova risoluzione sull'Iraq al consiglio di sicurezza dell'Onu, ad esempio, è anche frutto della visita della scorsa settimana del premier italiano a Mosca. «Ma in questo momento - ha raccomandato il premier nell'inedito ruolo del «Cavaliere silenzioso» - è meglio non dirlo».

PRADA



Violante sottolinea: «I rapitori stanno gestendo politicamente il sequestro»

E qualcuno fa notare che sono già in calendario le manifestazioni per la Festa dei lavoratori

L'OPPOSIZIONE



A sinistra i leader di Margherita e Ds, Francesco Rutelli e Piero Fassino. A destra un'immagine del corteo di domenica a Milano per il 25 aprile

L'Ulivo: no ai ricatti non trattiamo con questi terroristi

Appena arriva la notizia del video Fassino telefona a Gianni Letta Rutelli: «Siamo contro i cedimenti come siamo contro la guerra»

Antonella Rampino

ROMA

Con i terroristi non si tratta. La linea nell'Ulivo è ferma da Rutelli a Bertinotti passando per Cossutta che aveva appena depositato una mozione parlamentare per il ritiro delle nostre truppe dall'Iraq. Ma non per questo omogenea. L'agenda non la fissano i terroristi, dice secco Castagnetti. Bene, commenta Folena, «ma ritiriamo i nostri militari». Bene, «ma gli italiani dicano no all'occupazione dell'Iraq», invitano i Comunisti italiani e i Verdi. Quanto al fantasma del «partito della fermezza», che a Mastella ricorda preciso il sequestro Moro,

meglio sarebbe lasciar perdere, secondo Castagnetti: «Le parole hanno il loro significato, e questa situazione è perfettamente differente da quella».

Il primo a prendere l'iniziativa è Francesco Rutelli: «Noi che siamo contro la guerra siamo totalmente contrari ad ogni trattativa». La notizia del nuovo video lanciato stavolta da Al Arabya piomba sulla direzione della Margherita, riunita al tavolo delle candidature. Mentre Rutelli fa la dichiarazione, Piero Fassino alza il telefono e chiama Gianni Letta. Perché il primo interrogativo, racconta il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti, è stato: «Ma il video è attendibile?». O

meglio, come Fassino ha chiesto a Letta: «Abbiamo notizie dai nostri sul campo, dai servizi segreti, che gli ostaggi siano ancora vivi?». Il colloquio Fassino-Letta è, ovviamente, coperto dal più stretto riserbo, a parte la comunicazione che non vi sarà alcun dibattito parlamentare, e neanche un'informazione del governo sulla situazione, fino a che gli ostaggi non saranno liberati. Ma in che direzione si sia volto lo si può leggere in tralice, da quanto il governo da una parte (Martino, Pisanu, Frattini riuniti nello studio di Letta a Palazzo Chigi) e l'opposizione dall'altra prendono sul serio la sfida lanciata dai terroristi della Falange Verde. Fassino ha riunito in

sera la segreteria politica del diesso. Preoccupa il drammatico salto di qualità nella strategia di destabilizzazione impostata dai terroristi. La cui sfida, ha ribadito Violante, è politica: questi rapitori non sono criminali comuni, ma persone che stanno gestendo politicamente il sequestro. E di fronte alle quali bisogna usare «altrettanta intelligenza politica». Proprio per questo «no al ricatto». Ma «sia piuttosto il governo a dire cosa occorre fare».

Così, chiusa la discussione in segreteria, esce un comunicato: «Ogni sforzo deve essere intensificato per liberare gli ostaggi, ma sia il governo a indicare attraverso quale strada». Nella riunione,

con la preoccupazione per gli ostaggi e una velata minaccia che nelle prossime ore il centrodestra possa gettare addosso all'opposizione l'accusa di non essere scesa in piazza come i terroristi chiedono («Magari per coprire l'inadeguatezza di quanto sta facendo il governo», dice una fonte di via Nazionale) sono emerse forti critiche su come l'esecutivo sta gestendo la crisi degli ostaggi, privando il Parlamento di un'adeguata informazione sul sequestro. Ma si è parlato anche dei possibili scenari che adesso si aprono. Mentre la radicale Emma Bonino afferma che il rapimento dei tre italiani è «sempre più chiaramente l'11 marzo italiano».

Dal momento stesso in cui si è diffusa la notizia della nuova richiesta-capestro per la liberazione, ovvero che entro cinque giorni gli italiani scendano in piazza contro la guerra, si è cominciato a ragionare che una grande manifestazione tra cinque giorni è già in calendario: quella del primo maggio. Una data molto approfondita della realtà italiana, dunque, da parte dei terroristi se poi anche la voce del consiglio iracheno Kubaysi nota «con l'uno di maggio già in calendario non dovrebbe essere difficile adempiere alle richieste dei sequestratori». La segreteria diessina ha convenuto che, in occasione della grande manifesta-

zione a Roma per la Festa del lavoro, non si debba prendere nessuna particolare iniziativa che «soddisfi» le richieste dei sequestratori. Ma certo, vi saranno striscioni spontanei contro la guerra: vi sarebbero stati in ogni caso. «Ma certo, nessuna istituzione politica o sindacale, nessuna associazione può cedere al ricatto dei terroristi», ragiona a voce alta Umberto Ranieri. Però, «le parrocchie, le famiglie e gli amici degli ostaggi quell'iniziativa possono e debbono prenderla». Poche ore, e le agenzie di stampa battono il primo lancio: San Michele, il paese di Cupertino, indice una manifestazione a Roma, per il 29 di aprile.



LA MAGGIORE INTRANSIGENZA NEI CONFRONTI DEL DIKTAT E' STATA ESPRESSA DA BERTINOTTI

«Cortei per la pace? Li facciamo già»

I pacifisti: per il 1° maggio previsti slogan a favore del ritiro

retroscena

Fabio Martini

ROMA

Né con lo Stato, né con le Brigate verdi. Almeno per ora i vecchi slogan dell'Autonomia operaia non li rinverdisce nessuno, eppure nel movimento pacifista più radicale, nelle successive al video-ultimatum, si è via via fatta strada la tentazione di lanciare segnali politici ai rapitori. E in serata ha preso corpo un'idea: trasformare la festa del lavoro del primo maggio in una giornata segnata da due parole d'ordine: via le truppe italiane dall'Iraq, e via gli ostaggi. Il traino potrebbe essere offerto dall'Euro May Day, la manifestazione indetta dall'ultrasinistra a Milano e che da qualche anno fa da contraltare al concerto organizzato dai sindacati confederali a Roma. Il corteo indetto da Cobas, centri sociali, Disobbedienti per il reddito sociale potrebbe trasformarsi in un corteo pacifista, una sorta di segnale alle Brigate verdi. Sostiene Paolo Cento, deputato verde ultrapacifista e tra i promotori del May Day milanese: «Chi dicesse né con lo Stato né con le Brigate verdi sbaglierebbe di grosso perché non si possono riprodurre slogan e sintesi di altre stagioni. Il diktat che arriva dall'Iraq è odioso e inaccettabile, il calendario delle manifestazioni politiche non si modifica, ma si tratta di salvare tre vite, occorre mettere in campo tutte le iniziative umanitarie utili a questo obiettivo. Anche la giornata del primo maggio può diventare un'occasione importante».

Anche ai tempi del sequestro di Aldo Moro per i trattativisti la parola chiave era stata la stessa: iniziativa umanitaria. Naturalmente il contesto e gli interlocutori sono diversi, oggi come allora il partito della trattativa si fa varco con una serie di slittamenti semantici, con un umanitarismo sal-l'italiana. Certo, nelle ore immediatamente successive al video-ultimatum il cartello del pacifismo intransigente sempre unito in Parlamento contro ogni guerra, è sembrato compatto nella linea espressa dal leader di Rifondazione Fausto Bertinotti: «Per non essere condizionati dai terroristi, non bisogna replicare ad esso come si fa verso un partito o un governo». Una posizione nella quale si sono ritrovati il Pdc, i Verdi, il Correntone, la Di Pietro-Occhetto. Ma col passare delle ore sono iniziati i sottilissimi distinguo. «Nessuno», dice il leader verde Alfonso Pecorella Scario, «può accettare i diktat da sequestratori con le armi in pugno, ma le manifestazioni per la pace continueranno: come ieri anche il primo maggio le bandiere arcobaleno saranno nelle piazze italiane». E guarda caso il primo maggio è stata indicata come una data chiave, subito dopo la trasmissione del video-ultimatum, da parte di Nour Dahan, presidente dell'Unione delle Comunità islamiche italiane: «Con il video mi sembra che i sequestratori abbiano voluto mandare due segnali: che gli ostaggi sono vivi e che il primo maggio venga chiesto il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq».

A fare un passo in più ci pensa Luca Casarini, il portavoce dei centri sociali del Nord-Est: «Il primo maggio sarà un'occasione importante per scendere in piazza



A sinistra Fausto Bertinotti segretario di Rifondazione Comunista. A destra Paolo Cento deputato verde. Sotto il leader dei Disobbedienti Luca Casarini

Contro tendenza Luca Casarini secondo il quale i rapitori sono «Bush, Berlusconi e Blair che hanno sequestrato 22 milioni di iracheni»

contro la guerra». Anche se per Casarini i nemici non sono i terroristi, ma i veri rapitori Bush, Blair e Berlusconi: sono loro che hanno rapito 22 milioni di persone in Iraq, le tengono in ostaggio e concorrono a farle ammazzare con gli F16. E sulla stessa linea di Casarini c'è anche il portavoce dei Disobbedienti Francesco Caruso: «Il primo maggio a Milano le parole d'ordine sono chiare: reddito per tutti e guerra per nessuno».

Ma non tutto il mondo della sinistra più radicale si esprime con gli stessi termini. Dice Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas: «La richiesta di una nuova mobilitazione è paradossale e inquietante: da molte settimane è in atto in Italia la più significativa e imponente campagna a livello mondiale per la fine della guerra in Iraq». Comunque la mobilitazione «continuata il 25 aprile, si ripeterà il primo maggio». D'altra parte nell'arcipelago pacifista



LOTTI (TAVOLA DELLA PACE): DIAMOCI DA FARE

«Macché fermezza bisogna salvarli»

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

PER salvare la vita degli ostaggi, organizzare il corteo pacifista è lecito e possibile. Scendere in piazza e dire no alla presenza militare in Iraq non equivale a cedere ai sequestratori. Non dubbi Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace: «Ogni ricatto sulla pelle delle persone è odioso e insopportabile, malgrado ciò l'appello tra da Al-Arabya è un segnale incoraggiante che riflette le numerose pressioni in corso da parte irachena».

Cosa vi aspettate dal governo? «Per salvare da morte certa i tre sequestrati bisogna fare di tutto. Occorre valutare subito se ci sia lo spazio per un'iniziativa utile del movimento pacifista. Il governo, visto che si dice impegnato per il rilascio, non abbandonare la "patata bollente" nelle mani dei cittadini, ci dica quale ruolo possiamo svolgere e se assuma politicamente la responsabilità di replicare all'appello dei rapitori. Il popolo italiano si è già espresso più volte contro la guerra in Iraq e a favore di un diverso ruolo del nostro Paese: lo testimoniano i sondaggi e tutte le manifestazioni "no-war" svolte finora. Di fronte a questa chance di salvezza per i nostri tre connazionali, non ha senso trincerarsi dietro un'immotivata linea della fermezza e il paragone con il caso Moro e il mancato riconoscimento politico delle Brigate Rosse è completamente fuori luogo».

Che cosa intendete fare? «Non mi preoccupa la forma da dare alla mobilitazione: manifestazione nazionale o più cortei. Non si tratta di corrispondere ad una richiesta dei rapitori. Da venti giorni siamo alle prese con

una crisi gravissima e l'opera di mediazione sembra dare buoni frutti. Siamo fiduciosi anche perché noi che ogni anno organizziamo la Perugia-Assisi, conosciamo bene il religioso iracheno Abdel Salam Kubaysi impegnato nella trattativa per la liberazione. Nell'ultima edizione ha partecipato alla nostra marcia e gli abbiamo scritto per incoraggiare i suoi sforzi: non vanno sacrificate le vite degli ostaggi poiché il popolo italiano si è già mobilitato contro la guerra» per il ritiro del nostro contingente.

Non teme una vittoria dei sequestratori? «Il punto è un altro, ossia la necessità di fare qualcosa in più per salvare quelle vite rispetto a quanto compiuto dal governo. Noi abbiamo il potere della parola e dell'azione personale e siamo convinti che qualcosa di positivo per gli ostaggi vada fatto. I precedenti ci danno ragione: nel '91, durante il primo conflitto del Golfo, fu una delegazione pacifista a riportare a casa i prigionieri italiani di Saddam. Anche stavolta agire non sarebbe una prova di debolezza bensì di forza per la nostra democrazia. Siamo consapevoli delle responsabilità dei popoli sullo scacchiere. Non è giusto delegare tutto ai governi, siamo pronti a svolgere fino in fondo il nostro ruolo. Manifestare non sarebbe una forzatura imposta dai sequestratori. Già prima e dopo la guerra, i cortei hanno condizionato la politica di tanti governi. Zapatero ha dato avvio al ritiro dall'Iraq del contingente spagnolo. Onorando questo impegno elettorale, la Spagna sta evitando nuove inutili vittime e sta costringendo le forze occupanti a rivedere la propria politica fallimentare. E' il tempo per dare corpo a una svolta radicale a favore dell'Onu che deve poter disporre di un mandato chiaro e delle risorse necessarie per attuarlo».

Di fronte alla carenza di uomini Washington tenta di far tornare in Iraq i soldati già rientrati a casa: ne occorrono 56 mila, metà avrebbero detto sì

LA GUERRIGLIA

Chi ha lasciato
Alessandro Gallo
anni 30

L'annuncio della moglie Cristiana, i genitori Alberto e Giorgio, i suoceri Vilma e Roberto e parenti tutti. S. Rosalia martedì 27 ore 21 parrocchia Gran Madre. Fiume il mercoledì 28 ore 10 parrocchia Gran Madre.

Torino, 25 aprile 2004.

Buon viaggio mio grande amore, mia metà, mia anima gemella. Grazie di avermi regalato una favola. Il tuo angelo (anche se da oggi diventerai tu il mio).

Ciao ALE, ti vogliamo bene. Umby e Alby.

Caro ALESSANDRO, nonna Bianca, Paola, Giovanni, Cristiano e Francesca ti vogliono tanto bene.

Nonno Beppe, nonna Marisa e nonna Rita ti ricordano sempre con tanto affetto.

I dipendenti del Ristorante S. Giorgio si uniscono al grande dolore del signor ALESSANDRO per la perdita del caro ALESSANDRO.

I dipendenti della Week End si stringono forte a Cristiana per la perdita di ALESSANDRO.

Il condominio di v. Garesio 48/5. Custode e Amministratore partecipano al dolore della famiglia Gallo per la scomparsa del figlio ALESSANDRO.

Ludy e Alfredo, Olga e Iario partecipano affettuosamente al dolore di Cristiana e famiglia per la scomparsa di ALESSANDRO.

Gianni, Paola, Annalisa, Nicoletta, Enza, Vella si stringono ad Alberto, Giorgio e Cristiana.

Gianfranco Annagrazia Piergiorgio e Roberto Nicolò e Alberto conserveranno sempre nel cuore il loro tenero ALE.

Alessandro Gallo

«Now we are one in everlasting peace».

Andrea, Annalisa, Erika, Fulvio, Nicoletta e Stefano.

Torino, 26 aprile 2004.

Tristemente partecipano al grande dolore di Alberto e Giorgio per l'immane perdita del loro caro figlio ALESSANDRO gli amici di sempre.

Sara Franco Cassalia
Milena Beppe Cassarò
Luigi Giuseppe Corbani
Raffaella Di Tizio
Pino Morra
Giovanna Novarino
Mariella Valentina Gennaro Josef Pisanti
Gennaro Viscusi
Torino, 26 aprile 2004.

Ricordando con affetto il caro ALESSANDRO vi siamo vicini con tutto il cuore. Matteo, Fiorella, Beppe, Lella, Paola.

Silvana con Giulio e Valentina abbraccia con affetto Cristiana.

La Comanderie del Piemonte dell'Ordine Internazionale degli Antiquari partecipa affettuosamente al grande dolore del proprio socio Giorgio e di Albertina per la immatura scomparsa del figlio ALESSANDRO.

Gigi Gabriella, Mario Adl, Franco Annamaria, Sergio Bruna si uniscono con amicizia allo straziante dolore di Giorgio e Albertina.

Stefano Michele Andrea, costernati per la repentina scomparsa, piangono con tristezza e rimpianto ALESSANDRO, fratello amico.

Chiara Dario Ermanno Fabio Gianluca Laura Lorenza Maurizio e Roberto ricordano con affetto ALESSANDRO e abbracciano Cristiana e tutta la famiglia.

Vi siamo particolarmente vicini per la dolorosa perdita del caro ALESSANDRO. Massimo, Patrizia, Graziella, Piero Piana.

Iva, Teo con Arly, Dany e famiglia sono affettuosamente vicini a Cristiana e famiglia.

Insieme sempre con affetto. Marcello, Claudia e Carla.

Bianca e Bruno Matteo con Fina e Michele, Antonio e Gabriella, Elena e Paolo, sgolementi, sono vicini ad Albertina e a Giorgio per la perdita del caro e amato figlio.

Alessandro Gallo

Torino, 26 aprile 2004.

Daniela e Gualtiero profondamente commossi partecipano al grande dolore di Cristiana.

La famiglia Valbonesi partecipa affranta.

Carla Cri ti sono vicina nel tuo immenso dolore ricordando il tuo ALESSANDRO Francesco Reda e Corrado.

Cristianamente è mancata

Elisa Martinasso ved. Tonda

di anni 78

Lo annunciano: il figlio don Franco parroco di Bardonecchia e parenti tutti. Funerali in Bardonecchia, mercoledì 28 ore 14,30 Sant'Ipollito. Tumulazione cimitero del Vale.

Bardonecchia, 26 aprile 2004.

O.F. Mondani - Susa

I Soci dell'Azione Cattolica parrocchiale, addolorati partecipano con affetto.

E' serenamente mancata

Elda Pavesio

anni 91

Ne danno il triste annuncio i nipoti: Lilliana, Ugo, Donatella e famiglia. Piero, Federica e Daniele. Funerali in Roatto (Al) martedì 27 aprile ore 15,30.

Cantalupa, 24 aprile 2004.

E' mancata

Prosperina Fornetti

di anni 53

Mi danno il triste annuncio: Loredana, Mauro, Paola, Renato. Funerali mercoledì 28 c.m. alle ore 15,00 parrocchia Fornolosa Locana.

Vestignè, 26 aprile 2004.

E' mancata

Luciana Mulaturo

di anni 53

L'annuncio: il marito e i figli. Funerali in Agliè mercoledì 28 c.m. ore 15,00 nella chiesa parrocchiale, partendo dall'abitazione dell'estinta fraz. Santa Maria 78 alle ore 14,45.

Agliè, 26 aprile 2004.

E' mancata

Carolina Perusko ved. Depicolzuane

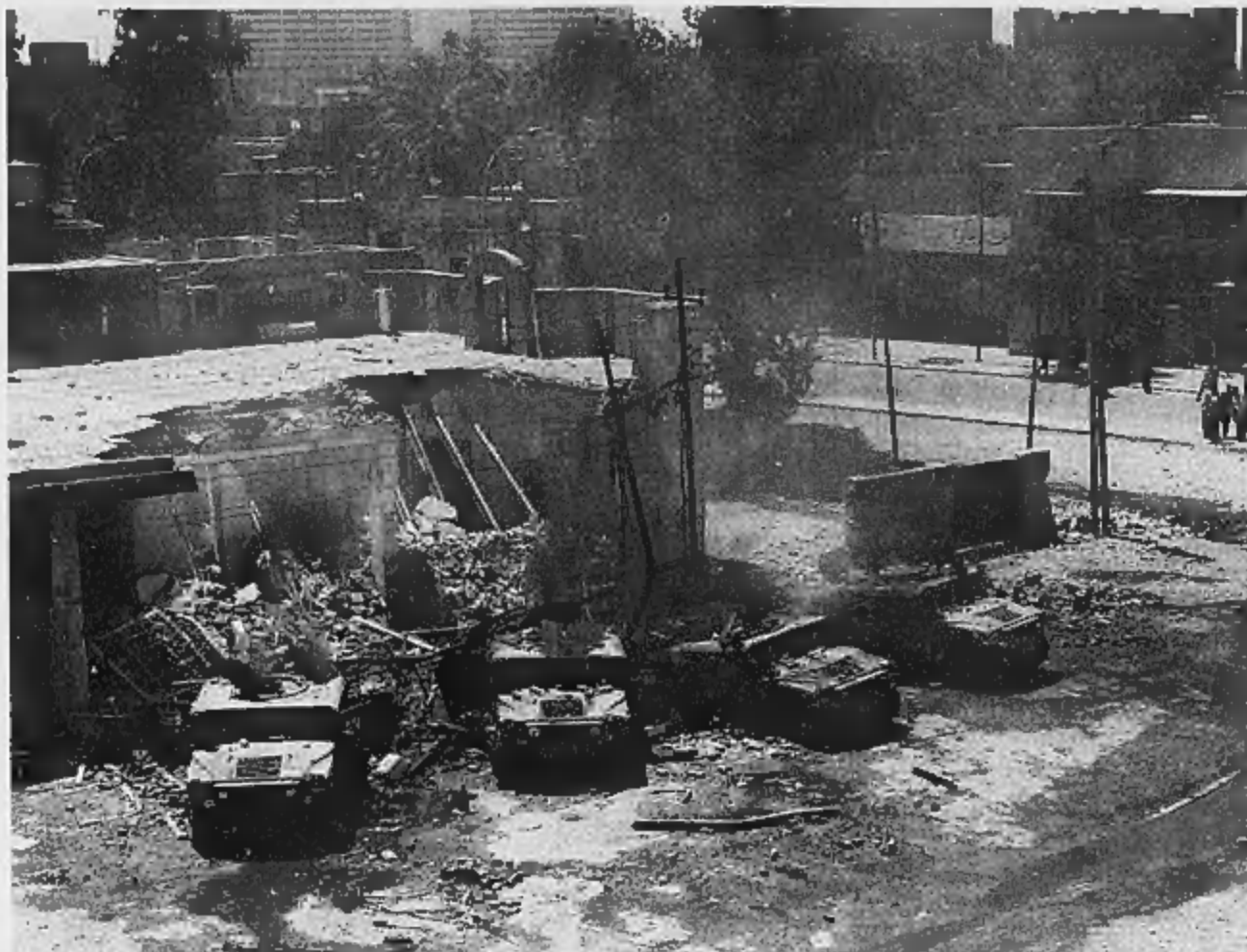
Lo annunciano i figli Ettore e Claudia con le rispettive famiglie. Funerali in Torino martedì 27 ore 11,30 parrocchia S. Caterina da Siena.

Torino, 25 aprile 2004.

(continua a pagina 10)



La nuova bandiera nazionale irachena: una mezza luna azzurro pallido in campo bianco e una striscia gialla tra due linee blu. Il bianco è il simbolo della pace. La mezza luna rappresenta l'Islam. Le due linee blu sono i fiumi Tigri ed Eufrate, cioè l'Iraq. La striscia gialla simboleggia la popolazione curda.



I blindati americani distrutti dall'esplosione a Baghdad: secondo l'esercito americano forse si trattava di un deposito di armi chimiche

L'ingresso delle truppe Usa per sostituire i reparti di Spagna, Honduras e Repubblica Dominicana che hanno iniziato a ritirarsi

Il gen. Kimmit non fornisce dettagli sullo scoppio nel quale sono rimasti uccisi due militari americani. Il Pentagono ferma l'assalto finale a Falluja

I marines nella città santa di Najaf

«A Baghdad è esploso un deposito di armi chimiche»

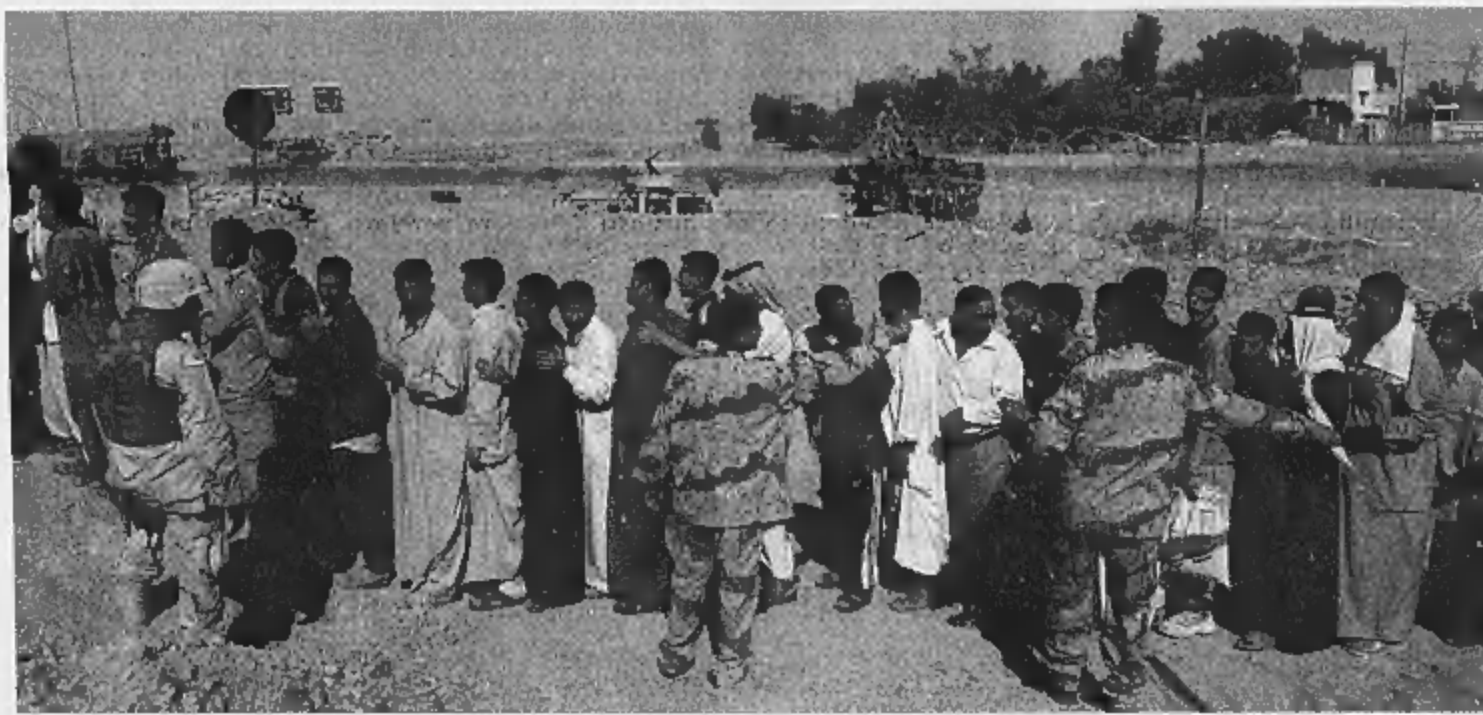
Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

L'esplosione di un deposito di armi chimiche a Baghdad ha raso al suolo un edificio, causando due morti e cinque feriti fra i marines che lo stavano ispezionando accompagnati da una squadra di ispettori Usa. E' la prima volta che si ha notizia della presenza di armi non convenzionali nel cuore della capitale irachena e il generale Mark Kimmit, portavoce della coalizione, ha evitato di dare dettagli sugli ordigni limitandosi ad affermare che «il proprietario dello stabile e alcuni suoi complici sono sospettati di fornire agenti chimici alla guerriglia».

L'episodio è avvenuto in una giornata segnata dai duri scontri di Falluja, dove un marines e otto guerriglieri sono morti in un combattimento urbano molto cruento, seguito alla decisione della Casa Bianca di evitare un assalto in grande stile ai 200 feddayn asserragliati nella città sunnita. A Falluja continuano comunque ad arrivare rifornimenti per la popolazione: ieri è stato un altro convoglio della Croce Rossa Italiana a trasportare cibo, acqua e medicinali fino in prossimità delle postazioni dei guerriglieri. L'accesso dei rifornimenti è una delle condizioni della tregua concordata dai leader religiosi locali che, formalmente, è ancora in vigore.

Più a Sud gli spagnoli hanno incominciato a lasciare le basi nelle province di Najaf e Qadisiyah, nella zona centrale sotto comando polacco, dando vita a un ritiro destinato a coinvolgere anche i soldati dell'Honduras e della Repubblica Dominicana. In tutto si tratta di duemila uomini che il comandante americano John Abizaid ha rimpiazzato con reparti dell'Us Army, che all'arrivo hanno ingaggiato scontri con i miliziani sciiti. Il cambio della guardia avvenuto a Najaf e Qadisiyah modifica il dispiegamento della coalizione: le due province passano sotto il controllo degli americani mentre ai polacchi restano le rimanenti cinque del settore originario, per gestire le quali hanno a disposizione 10 mila uomini rispetto ai 10 mila schierati all'inizio. L'ex primo ministro spagnolo José María Aznar ha sottolineato con un giudizio duro la ritirata ordinata dal successore Zapatero: «Il ritiro è ciò che i terroristi vogliono, chi attacca gli iracheni in Iraq e chi attacca gli spagnoli in Spagna sono le stesse persone - ha scritto sul quotidiano "Abc" - molti spagnoli si vergognano



Iracheni tentano di rientrare a Falluja: nonostante gli annunci di tregua, nella città si continua a combattere

di quanto avviene».

L'ossatura militare del settore polacco è costituita dai 2400 soldati schierati da Varsavia, il primo ministro Leszek Miller ha assicurato che resteranno dove sono pur ammettendo che «la pres-

sione dell'opinione pubblica in favore del ritiro aumenta». Anche il premier australiano, John Howard, giunto domenica in visita a Baghdad ha assicurato che i soldati di Canberra resteranno al loro posto: si tratta di circa 200

tecnici incaricati di far funzionare lo scalo aereo della capitale.

Quelle che arrivano da Varsavia e Canberra sono buone notizie per Washington, perché il Pentagono è a corto di uomini. I duemila soldati ser-

viti per far fronte al ritiro spagnolo provengono dai 20 mila di cui è stata prolungata la permanenza in Iraq per 90 giorni per garantire il passaggio dei poteri. Ma nell'amministrazione Bush ci si rende conto che, anche a transizione

acquisita, i compiti della sicurezza sono destinati a rimanere di notevoli proporzioni. Da qui la necessità di trovare le unità per un impegno di lungo periodo. Ciò che più serve sono i reparti che fino a questo momento hanno sostenuto il maggiore sforzo: intelligence, aviazione, polizia militare, trasporti, genio e costruzioni.

La tendenza dei comandi è di attingere ai contingenti della Guardia Nazionale, i riservisti che già compongono il 40 per cento delle forze in Iraq. Gli uomini della Guardia Nazionale sono i più adatti a svolgere operazioni di sicurezza civile destinate a diventare il principale compito della coalizione dopo lo scioglimento dell'amministrazione militare. L'ostacolo da superare per il Pentagono sono però i tempi lunghi necessari per addestrare i riservisti. Da qui la tendenza dei comandi a favorire il reinvio in Iraq di quei militari già tornati a casa. L'obiettivo è di ottenere la firma di rinnovo in servizio da 56 mila uomini entro la fine del 2004 e, secondo i portavoce militari, almeno la metà avrebbe accettato. Ma i veterani potrebbero non bastare, e così Washington fa pressioni sul premier britannico Tony Blair per ottenere più soldati.

I piani di Al Qaeda: 80 mila morti ad Amman

Confessano i membri di una cellula, era pronto un attacco non convenzionale

Carla Reschia

La notizia non è nuova, anche se a suo tempo era stata un po' snobbata: era stato re Abdullah di Giordania in persona, una decina di giorni fa, a svelare nel corso di una visita negli Stati Uniti che il suo Paese aveva sventato l'attacco terroristico più devastante della storia. Un attentato, o meglio una catena di attentati di proporzioni gigantesche, con camion carichi di circa 20 tonnellate di esplosivi a 80 mila morti, una devastazione di gran lunga superiore a quella pur terribile dell'attacco all'America dell'11 settembre.

Identico, del resto, il mandante. «L'operazione - secondo l'emittente - sarebbe infatti stata pianificata da Azmi Jayoussi, su ordine diretto di Ahmad Fadel al-Khalayleh, alias Abu Musab al-Zarqawi, feroce braccio destro di Osama bin Laden e sua lunga

servizi di sicurezza giordani e le confessioni di alcuni degli uomini arrestati nel blitz che ha scongiurato l'ecatombe nel corso delle successive indagini. Un tipo di messaggio insolito per l'emittente e dettato, pare, dall'eccezionalità dell'evento e anche dalla necessità di giustificare ai sudditi il severo giro di vite impresso all'ordine pubblico nazionale. E sono emersi nuovi, agghiacciati particolari: l'attentato, se fosse andato a segno, avrebbe potuto provocare fino a 80 mila morti, una devastazione di gran lunga superiore a quella pur terribile dell'attacco all'America dell'11 settembre.

Identico, del resto, il mandante. «L'operazione - secondo l'emittente - sarebbe infatti stata pianificata da Azmi Jayoussi, su ordine diretto di Ahmad Fadel al-Khalayleh, alias Abu Musab al-Zarqawi, feroce braccio destro di Osama bin Laden e sua lunga



Re Abdullah di Giordania

manus in Medio Oriente, implicato, secondo i servizi segreti statunitensi in molti degli attacchi contro le forze della coalizione ricevono Iraq. A Zarqawi si imputano, fra l'altro, l'organizzazione della strage dei carabinieri a Nassiriya, a novembre, e quella dell'attentato dello scorso agosto contro la sede dell'Onu a Baghdad. Proprio ieri su un sito Internet è apparsa una rivendicazione a sua firma per gli attacchi suicidi contro i terminali petroliferi di Bassora. Anche le strategie e il piano d'azione del maxi-attentato in Giordania, del resto, sarebbero state messe a punto nel vicino caos iracheno.

Le rivelazioni giordane sono state prontamente girate al pubblico internazionale dalla Cnn, che ha diffuso quasi contemporaneamente all'annuncio di Amman il video che mostra il blitz dell'antiterrorismo, nel corso del quale quattro membri del gruppo sono stati

uccisi e altri sei arrestati, e riporta la confessioni dei terroristi. Diretta ed esplicita la testimonianza di Azmi al-Jayoussi, autodefinitosi responsabile della cellula giordana di al Qaeda: «Ho fatto voto di lealtà ad Abu-Musab ed ho promesso di ascoltarlo e obbedirgli senza discussione. Abbiamo ricevuto da lui l'ordine». Un suo complice, Hussein Sharif, dichiara che lo scopo dell'azione era scatenare il caos nel regno di Abdullah. «Ci era stato detto - ha spiegato - non senza un certo orgoglio - che il nostro sarebbe stato il primo attentato chimico suicida nella storia».

Qualche dubbio, tuttavia, resta sui mezzi e sull'uso effettivo delle sostanze chimiche sequestrate e mostrate nel video, raccolte in contenitori di plastica blu. Si tratterebbe di preparati a base di acido solforico, finora impiegate solo per incrementare la potenza degli esplosivi tradizionali.

L'ex capo del governo attacca il suo successore Zapatero: «Ha deciso il rientro delle truppe senza ascoltare il Consiglio dei ministri, e ne ha informato la stampa prima del Parlamento»

LA POLEMICA



In un articolo sul quotidiano Abc l'ex premier spagnolo Aznar rivolge un durissimo atto d'accusa a Zapatero

AZNAR

Il ritiro dall'Iraq vergogna della Spagna

intervento

José María Aznar

MADRID

La decisione di ritirare le nostre truppe dall'Iraq è legittima. Ma è anche gravemente irresponsabile. Aumenta i rischi della Spagna e danneggia le relazioni estere del nostro Paese. Ci allontana dai nostri partner ed alleati e non contribuisce a quel consenso in politica internazionale che ci era stato promesso. Presuppone una mancanza di solidarietà con il popolo iracheno ed è la miglior notizia che potessero ricevere coloro che lo scorso 11 marzo hanno attaccato la Spagna.

Molti spagnoli, come me, si vergognano per la ritirata delle nostre truppe. E, molto di più, siamo preoccupati per le conseguenze che avrà per la sicurezza comune e per la difesa delle nostre libertà contro il terrorismo.

La decisione del 16 aprile è sbagliata, anche se è frutto di una promessa elettorale. Ci sono impegni sbagliati e questo è uno di essi. Lo è perché, a causa del ritiro, siamo peggio collocati sullo scenario internazionale. La nostra sicurezza è minore. Siamo più deboli, come è più debole la nostra alleanza con le democrazie più potenti ed antiche del mondo. Ma non solo con loro, bensì con la maggioranza delle nazioni che entro poco tempo saranno nostri partner, a pieno diritto, nell'Unione Europea.

La decisione del governo socialista è stata una disgrazia per tutto quello che conviene alla Spagna ed al mondo libero. Perché ce ne andiamo da dove hanno più bisogno di noi. Ritiriamo la nostra presenza, la nostra collaborazione e la nostra capacità d'influenza dall'Iraq, un Paese che ha sofferto una delle più crudeli dittature della storia e che adesso soffre la persecuzione del terrorismo e dei nostalgici del tiranno. Se il governo rafferma il suo impegno per la ricostruzione irachena ed il suo rafforzamento istituzionale, è senza dubbio un impegno poco credibile, perché non trova riscontro nei fatti. Se il governo voleva fare una dichiarazione di principio in politica estera, non ha potuto

scegliere un momento meno opportuno. È molto difficile capire la fretta nel prendere una deliberazione così grave. Solo l'opportunismo collegato ad elezioni segnate dal terrore può spiegare una decisione che si allontana completamente dall'interesse del Paese.

La ritirata delle nostre truppe è quello che desideravano i terroristi, quelli che compiono attentati in Iraq contro gli iracheni e quelli che compiono attentati in Spagna contro gli spagnoli. Sono gli stessi. Vogliono la stessa cosa. Hanno gli stessi obiettivi, uno dei quali era il nostro ritiro, che già hanno conseguito. Non è il miglior cammino che si possa intraprendere dopo un attacco come quello che ha sofferto la Spagna l'11 marzo. Il messaggio che si lancia al mondo è quello dell'abbandono, ma è anche quello del valore dell'assassinio come strumento per conseguire obiettivi politici. Se la Spagna è più debole per la nostra ritirata, i terroristi invece sono più forti. Il governo ha intrapreso il cammino dell'abbandono, una strada che la storia ha rivelato essere la peggiore possibile di fronte alle minacce. Perché non ci allontana dal pericolo, bensì lo rinforza.

Il Governo non ha aggiun-

to spiegazioni oltre al ribadire che quanto deciso corrispondeva alle sue promesse elettorali. Ma i cittadini si meritano più rispetto e allora avrebbe potuto prendersi la briga di spiegare loro quale alternativa propone a quella di una salda alleanza (della coalizione ndr) per la stabilità dell'Iraq e per la lotta in prima linea contro il terrorismo. Se si vuole rinforzare la democrazia, la fuga dalle responsabilità nella difesa della libertà non sembra il cammino più consigliabile.

Sono decenni che gli iracheni non possono esprimersi con libere elezioni. Ma

Il richiamo dei nostri soldati è esattamente ciò che volevano i terroristi, quelli che fanno attentati contro gli iracheni e a Madrid contro gli spagnoli si premia l'assassinio come strumento per fini politici

sappiamo, grazie ai sondaggi fatti negli ultimi mesi, che sono coscienti della necessità della presenza delle forze internazionali come garanzia della loro sicurezza di fronte al terrorismo, così come della loro volontà nel voler affidare il potere ad un'autorità nazionale rappresentativa. È possibile che la decisione del Governo risponda alla volontà di buona parte degli spagnoli, ma nessuno potrà dire, senza mentire, che questo stesso gesto sia un gesto amichevole nei confronti degli iracheni. Perché si sta dicendo loro che non possono contare su

I criminali che ci hanno attaccato l'11 marzo non l'hanno fatto per un qualsiasi motivo legato al Golfo. Secondo le indagini hanno incominciato a tramare nell'autunno del 2002. La richiesta di andarcene è opportunismo



Il primo contingente di soldati della Brigada Plus Ultra richiamati dall'Iraq sbarca alla base di Talavera la Real sventolando una bandiera spagnola

L'amaro ritorno degli ostaggi giapponesi

Dovranno pagare una multa di 19 mila euro per le spese sostenute dal governo

Claudio Gallo

«Voglio creare un movimento che incida sui Circoli Politici. Molti movimenti civici parlano di ideali ma manca loro il know how per cambiare la realtà», scriveva il povero Noriaki Imai. Il suo candidato realismo idealistico di diciottenne ha dovuto fare i conti con la polvere e il sangue dell'Iraq e, non bastasse, con l'angusta memoria giapponese che marchiava come un appestato chiunque esca dai ranghi della consuetudine sociale. Ostaggio nelle mani dei fedayn sunniti insieme con i connazionali Nahoko Takato, 34 anni, anch'ella impegnata nel volontariato a Baghdad, e Soichiro Koriyama, 32 anni, fotoreporter, poi liberati grazie al gioco di squadra dell'ormai celebre comitato dei barbuti ulama con la diplomazia del capelluto

premier giapponese Junichiro Koizumi, si trova ora, insieme con i suoi ex compagni di prigionia, a dover pagare una multa di quasi due milioni di yen (circa 19 mila euro) per le spese sostenute dallo Stato nella sua liberazione. Secondo i media di Tokyo, tra tagli e spese varie, il governo ha dovuto sborsare più di un miliardo di yen, 8 milioni di euro. Koizumi appare dunque persino generoso.

Con l'arrivo del Lontano Oriente. Si immagina, come tutti sperano, che i tre ostaggi italiani siano liberati. E' facile figurarsi il loro arrivo a Ciampino tra gli applausi della folla, stanchi ma sorridenti sulla scaletta dell'aereo militare che li ha riportati a casa. Le lacrime di gioia dei parenti illuminate dai flash. I giornalisti in coda per le interviste. Vespa e Costanzo almeno per un anno, il Grande



L'arrivo degli ex ostaggi a Tokyo

Fratello poi si vedrà. Qui pare normale, una festa che sarebbe bello poter vedere.

Invece laggiù, dove mangiano con le bacchette e alla fine dei discorsi di un funzionario qualsiasi c'è l'immancabile applauso, gira tutto al contrario. Già all'arrivo a

Osaka, i tre ex ostaggi sono usciti dall'aereo con gli occhi bassi. La donna piangeva. Nessuno ha guardato i flash dei fotografi. E' vero, avevano in tasca una diagnosi di «stress post-traumatico», però erano finalmente a casa. A Tokyo era stata progettata una conferenza stampa: la signora Takato aiutava le donne irachene povere e il giovane Imai è un pacifista che ha fondato un suo movimento contro le armi nucleari. Cose da dire sulla loro disavventura avevano. Niente da fare, tutto cancellato. Non hanno combinato abbastanza guai? E' l'umore del signor Suzuki qualunque: che se ne stiano almeno zitti. Il giapponese è una parte del grande organismo sociale, un organo che trova il suo posto all'interno di un corpo: si è mai visto un piede andare a spasso da solo?

Queste sono le domande che il Governo socialista avrebbe dovuto porsi prima di prendere una decisione tanto irresponsabile.

Nel suo discorso di investitura, José Luis Rodríguez Zapatero ha parlato di grande consenso in politica estera. Con la sua decisione - ripeto, completamente legittima - non solo si è allontanato dal consenso europeo ed atlantico, ma non è avanzato di un solo passo verso il consenso nazionale. Ha deciso di ritirare le truppe senza ascoltare il Consiglio dei ministri ed ha informato prima la stampa del Parlamento. Non solo. Nonostante l'unica spiegazione che ha fornito sia stata quella di «onorare la parola data», di fatto non l'ha rispettata, visto che non ha onorato la benché minima opportunità affinché le Nazioni Unite - «o qualsiasi altra organizzazione di carattere multilaterale» secondo le sue stesse parole - assumessero un ruolo più attivo e non ha aspettato il 30 giugno.

Il governo Zapatero non dovrebbe meravigliarsi se d'ora in poi ci mancheranno appoggi essenziali nella comunità democratica internazionale. Quando qualcuno abbandona il suo posto, non può sperare sic et simpliciter di ricevere l'aiuto di chi vi rimane. Questo motivo sarebbe bastato per riflettere molto meglio su una decisione di questa portata.

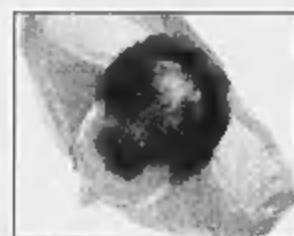
Credo che la Spagna dovrebbe condurre un'altra politica; che dovrebbe essere più solidale con le nazioni che più hanno lavorato per la libertà in tutto il mondo. Ed anche più solidale con chi aspira, dopo molti anni di dittatura, ad avanzare nelle sue libertà individuali.

Credo che le decisioni in politica estera debbano essere altre. Credo che dovrebbero basarsi di più sulla difesa dei nostri valori essenziali. Credo che dovrebbero fondarsi più sulla realtà che abbiamo davanti ai nostri occhi, quella di una guerra internazionale contro il terrore. Un terrore che vuole precisamente che ci ritiriamo. Distogliere lo sguardo, fuggire dalla realtà, non farà sì che questo scompaia e neppure che rallenti il suo percorso. Anzi farà sì che noi dovremo scontrarci contro di esso peggio preparati e più insicuri.

Copyright © Diario Abc, S.L.

Diffidate delle imitazioni

Capelli diradati? arriva CRESCINA
In farmacia



Diradamento abbondante



Crescina Ri-Crescita

Sconto € 5,00 in farmacia

Se tutti i trattamenti Crescina, Alo-Provital, Fibrospan, Integratori, Primi e Terzi sono usati, il risultato è garantito.

Crescina Ri-Crescita è l'unico preparato ad uso topico di impiego cosmetico che aiuta la crescita fisiologica dei capelli nelle aree diradate con 3 brevetti: brevetto Svizzero, brevetto USA, brevetto Europeo.

Diffidate delle imitazioni

LABO

Marchio svizzero dal 1989. Fabbricato in Italia da Labo Europa Srl su licenza marchio svizzero Cosphor Labo n° 306679.

LA VERTENZA DELL'AUTO



La sede della Fiat al Lingotto

L'8-10-11 maggio l'assemblea dei soci
Più facile eleggere sindaci di minoranza

■ Calerà dal 3 all'1 per cento la soglia minima perché gli azionisti di minoranza della Fiat possano presentare una lista di candidati a sindaci della società (sempre che i soci diano parere favorevole). E una delle modifiche statutarie che verranno proposte all'assemblea degli azionisti del Lingotto, prevista per l'8, il 10 e l'11 maggio prossimi a Torino. Inoltre, non verrà inserita nello statuto la previsione del blocco delle azioni, scelta che agevolerebbe la partecipazione alle assemblee

degli investitori istituzionali. «Fiat - sostiene la casa torinese in una nota - ritiene di primario interesse mantenere e sviluppare un sistema di governo societario adeguato alle esigenze degli investitori. Il quadro delineato nella relazione sulla corporate governance viene quindi sottoposto a costante verifica e revisione al fine di perseguire il suo miglioramento continuo e contribuire all'evoluzione di concreti standard di best practice a livello internazionale». Dal 23 aprile, informa la casa torinese, è disponibile sul sito internet www.fiatgroup.com la documentazione relativa all'assemblea, nonché la relazione sulla corporate governance, redatta in

conformità alla guida diffusa da Assonime ed Emittenti Titoli spa. La relazione è consultabile nella sezione dedicata agli azionisti e investitori e si compone di quattro parti. La prima descrive la struttura di governance del gruppo Fiat, la seconda contiene le modalità con cui si è data attuazione alle raccomandazioni del codice di autodisciplina delle società quotate, cui Fiat si è conformata fin dalla sua pubblicazione, la terza evidenzia gli aspetti principali della recente normativa statunitense in materia di corporate governance, la quarta contiene le tabelle sintetiche uniformi che riepilogano gli indicatori del livello di attuazione del codice di autodisciplina.

IL PRESIDENTE FIAT: MALGRADO IL TAVOLO APERTO SONO GIORNI TRISTI E TUTTO E' AGGRAVATO DALLA CAMPAGNA ELETTORALE. IN BORSA IL TITOLO PERDE IL 2,5%

Agnelli: così regaliamo vetture alla concorrenza

Per Morchio «risanamento a rischio»

Paolo Baroni
TORINO

«La protesta dei lavoratori metalmeccanici dello stabilimento di Fiat a Melfi sta determinando un regalo di vetture alla concorrenza», afferma il presidente della Fiat Umberto Agnelli. Per l'amministratore delegato Giuseppe Morchio, che ieri ha inviato una lettera a tutti i dipendenti del gruppo invitando chi protesta alla ragionevolezza e al dialogo, il blocco della produzione rischia di compromettere una parte importante del lavoro fatto in questi mesi. Si riferisce ovviamente al risanamento ed il rilancio della Fiat che dopo tanti sforzi e sacrifici già da diversi mesi sta dando risultati importanti sul piano commerciale come su quello finanziario. «Nessuno - aggiunge l'ad - può fingere di ignorare che in questa partita si gioca il futuro dell'industria italiana dell'automobile, delle persone che vi lavorano nonché una parte importante del rilancio economico del nostro Paese».

Per Agnelli questi «sonni» giorni tristi. All'interno della Fiat si è cercato di fare di tutto per dare una risposta positiva in un momento difficile. Malgrado un tavolo aperto, si stanno regalando vetture alla concorrenza», ha dichiarato ieri il numero uno del Lingotto - margine della consegna della laurea ad honorem in veterinaria alla moglie Allegra Cammisa avvenuta all'Università di Torino. Quanto agli incidenti verificatisi in mattinata a Melfi per il presidente Fiat «tutte cose negative e ho l'impressione che siano particolarmente negative perché siamo in campagna elettorale».

Quanto pesa l'effetto-Melfi? Stando agli ultimi conteggi aggiornati alla serata di ieri sono 16.300

Sono già 16.300 le vetture non prodotte a causa della protesta che paralizza il gruppo. Tra i più colpiti ci sono i modelli del rilancio

le vetture che il gruppo del Lingotto non è riuscito a produrre a causa dei blocchi che da lunedì della scorsa settimana paralizzano il comprensorio lucano e, a cascata, tutti gli altri stabilimenti italiani. Già venerdì, al termine della prima settimana di proteste, a causa dell'esaurimento dei componenti prodotti a Melfi (lastrature, parti meccaniche, elettriche ed elettroniche), erano state 12 mila le vetture mancanti all'appello cui ieri se ne sono aggiunte altre 4300 a causa della fermata pressoché totale degli stabilimenti di Mirafiori, Termini Imerese, Sevel Val di Sangro, Pomigliano e Cassino. In quest'ultimo impianto la produzione della Stilo è ripresa proprio ieri mattina dopo due settimane di integrazione ed è stata subito sospesa al termine del primo turno. Anche a Mirafiori, dove dal terzo turno di mercoledì sono ferme le linee della Punto e dell'Ida, gli addetti alle linee dell'Alfa 166 e della Thesis hanno lavorato solamente la mattina e dopo la fermata del pomeriggio riprenderanno oggi ancora per un solo turno. Per quanto riguarda invece gli addetti alla Lybra, che rientravano invece nel pomeriggio, per oggi è previsto un solo turno di lavoro, quello pomeridiano.

no. Sempre ieri, per la prima volta, si è fermata anche Pomigliano, dove vengono prodotte l'Alfa 146, la 156 e la Gt.

Il blocco dell'area industriale lucana (sono 22 le aziende dell'indotto, con 3500 occupati) colpisce soprattutto le linee di modelli che sono al top delle richieste nella gamma Fiat come la Punto e la Lancia Ypsilon che nei primi tre mesi 2004 sul mercato italiano hanno già raggiunto rispettivamente quota 56.734 unità consegnate (Punto) e 25.799 la Lancia Ypsilon e che hanno fatto segnare una vera e propria inversione di tendenza nelle vendite. «Sono i modelli che ci hanno consentito di rialzare la testa», rileva Morchio nella sua lettera (che pubblichiamo integralmente qui a fianco) nella quale rileva anche che Melfi per il gruppo torinese è uno stabilimento strategico, sul quale abbiamo fatto ingenti investimenti e altri, 640 milioni in tre anni, li abbiamo programmati. Un blocco della produzione prolungato, quindi, non mancherà di incidere nelle prossime settimane sulle quote di mercato di Fiat e non solo in Italia rischiando quindi di compromettere proprio quel lavoro di risanamento che era stato avviato con buoni frutti grazie al piano Agnelli-Morchio.

La Borsa ieri ha reagito decisamente male all'annuncio dei nuovi blocchi e della sospensione delle produzioni. Il titolo del Lingotto, che la scorsa settimana sulla scorta delle buone notizie sull'andamento del mercato e sull'ulteriore riduzione dell'indebitamento aveva riguadagnato quota 6 euro, ha lasciato sul terreno il 2,45% chiudendo la giornata a quota 5,807 euro. Nella Borsa serale ha poi ceduto un altro 0,62% con ultimo prezzo che è stato fissato a 5 euro e 97.



L'amministratore delegato della Fiat Giuseppe Morchio insieme al presidente Umberto Agnelli

LA LETTERA DELL'AD

«Sì al dialogo ma i blocchi vanno rimossi»

Ecco il testo della lettera inviata ieri da Morchio a tutti i dipendenti Fiat

CARI collaboratori, nessuno meglio di voi sa che lo sforzo che stiamo facendo per rilanciare il settore Auto è enorme. Ci siamo trovati a fare i conti con una crisi profonda, che poco più di un anno fa attraversava il nostro momento peggiore. Ci siamo rimbeccati le maniche e abbiamo cominciato a lavorare con un impegno totale.

Bisognava agire e abbiamo agito in fretta. Ci siamo concentrati sui settori automobilistici, abbiamo definito e avviato un Piano di rilancio che in quattro anni porterà alla piena ripresa della Fiat. I sacrifici che abbiamo affrontato li conosciamo tutti, perché li stiamo vivendo in prima persona. Si chiamano «misure» di aziende, lavoro duro e anche cassa integrazione.

Abbiamo gestito insieme al Governo e al Sindacato un 2003 molto difficile, contenendo al massimo le conseguenze sui lavoratori, facendo ricorso agli ammortizzatori sociali e impegnandoci a non chiudere nessuna delle fabbriche italiane di Fiat Auto, sebbene vi sia oggettivamente un eccesso di capacità produttiva.

L'obiettivo è quello di salvare l'industria dell'auto italiana e di riportarla al valore che le compete sul mercato internazionale. Sapete tutti che siamo a metà del percorso. L'Auto sta un po' meglio ma non è ancora guarita. I risultati economici migliorano, i nuovi modelli piacciono e si vendono bene, ma la strada del risanamento definitivo è ancora lunga.

Il 2004 deve essere l'anno della svolta, l'anno del pareggio operativo di Gruppo. Ci troviamo in un momento molto delicato che esige il massimo sforzo da parte di tutti e un profondo senso di responsabilità. Abbiamo bisogno, oltre che del nostro impegno, del supporto di tutto il Sistema Paese. Le ragioni della Fiat sono le ragioni di chi vuole permettere all'Italia di conservare e rilanciare un'industria strategica come quella dell'auto.

Il blocco a Melfi ha fatto fermare tutta l'attività di Fiat Auto. Con conseguenze pesanti. I lavoratori stanno subendo perdite salariali importanti, l'Azienda un danno economico gravissimo. Finché oggi abbiamo perso oltre 16.000 vetture, proprio quei modelli che ci stanno aiutando a rialzare la testa. E nel frattempo, ai concorrenti stranieri viene dato un vantaggio insperato. E' una situazione che rischia di compromettere una parte importante del lavoro fatto.

Melfi è uno stabilimento strategico, sul quale abbiamo fatto ingenti investimenti e altri, 640 milioni di euro in tre anni, ne abbiamo programmati. Proprio Melfi, unico impianto italiano risparmiato dalla crisi e dalla cassa integrazione, è stato recentemente scelto come produttore unico della nuova vettura che sostituirà la Punto, quella che anche in futuro realizzerà i più alti volumi di vendita.

Mercoledì 21 aprile Fim, Uil e Fimic hanno chiesto alla Fiat Auto un incontro, dichiarandosi contrari al blocco dell'attività. Venerdì 23 si è avviato il confronto. Non si è posto né si intende porre alcun ostacolo all'adesione della Fiom. Il dialogo vale per tutti. Purché prevalga la ragionevolezza e a Melfi si rinnovino i blocchi illegali. Sappiamo per esperienza che il modo più responsabile per risolvere i problemi è quello del dialogo. Nessuno può fingere di ignorare che in questa partita si gioca il futuro dell'industria italiana dell'automobile, delle persone che vi lavorano nonché una parte importante del rilancio economico del nostro Paese. Occorre da parte di tutti un grande senso di responsabilità. Giuseppe Morchio

Cgil, Cisl e Uil provano a disinnescare il caso Melfi

La Fiom non cede e proclama per domani 4 ore di sciopero generale

Roberto Giovannini
ROMA

Strettissima la strada per risolvere il caso Melfi, dopo l'esplosione della protesta dei lavoratori della Fiat-Sata di Melfi, sostenuta dalla Fiom-Cgil, dall'Uil e dallo Slat-Cobas. Sulla carta tra pochi giorni dovrebbe essere aperto un negoziato per affrontare le richieste di miglioramenti salariali e normativi, ma l'azienda (che ha firmato una sorta di intesa metodologica con Fim-Cisl, Uil-Uil e Fimic) insiste nel chiedere preventivamente la fine del blocco ai cancelli della fabbrica. Una richiesta respinta al mittente dalla Fiom, che dopo le cariche della polizia ai presidi organizzati dai lavoratori in lotta ha proclamato per domani lo sciopero generale di tutti i metalmeccanici.

Che la situazione rischi di sfuggire di mano, non conseguenze imprevedibili, appare ormai certo: la protesta di Melfi, cui aderiscono gran parte delle maestranze, è scoppiata nonostante la tradizione non certo «confittuale» dei lavoratori dello stabilimento, dove peraltro la Fiom non gode di un peso di adesioni particolarmente ampio. La sensazione - anche dai leader delle tre confederazioni - è che sia bastata solo una scintilla a far infiammarsi il malcontento di lavoratori sottoposti a condizioni di lavoro e salariali peggiori di quelle del resto del gruppo. E dopo gli scontri ai cancelli di ieri mattina, il rischio di un'ulteriore radicalizzazione dello scontro è davvero forte.

Di come tentare di disinnescare il caso Melfi hanno discusso

ieri sera i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil. Un incontro interlocutorio, rinviato a stamattina, cui Epifani, Pezzotta e Angeletti si sono presentati con problemi e obiettivi diversi. Epifani in questi mesi ha fatto di tutto per ricucire i rapporti con Cisl e Uil, e sta tentando di aprire un dialogo che porti a una nuova concertazione con la Confindustria di Montezemolo. Allo stesso

tempo, la Cgil - che ieri a tutti i livelli ha espresso solidarietà alla Fiom e ai metalmeccanici - non può certo «rabbandonare» il sindacato guidato da Rinaldini, che peraltro si trova a gestire una protesta che fa fatica a contenere e indurire. Pezzotta e Angeletti ce l'hanno con la Fiom e con il blocco della fabbrica che sta inchiodando la produzione Fiat, e vorrebbero che la

Cgil facesse qualcosa per «moderare» i suoi metalmeccanici. Ma dopo le botte e i feriti di ieri mattina, non possono liquidare come «estremista» una protesta di massa che anche per loro non è infondata.

Di qui la cautela e la preoccupazione manifestata durante e al termine del vertice. «Ci sono le premesse per andare avanti», ha spiegato il leader Cisl Savino

Pezzotta. Per Angeletti, «stiamo ragionando su alcune ipotesi da approfondire per sbloccare la situazione». «Abbiamo un obiettivo - ha detto Guglielmo Epifani - provare a trovare un'iniziativa confederale che possa aiutare a uscire da questa situazione». Ma i problemi restano: la Cgil vorrebbe un passo da parte del governo, Cisl e Uil insistono: prima togliere il blocco ai cancelli.

IL SEGRETARIO DELLA UIL: OCCORRE RIPRISTINARE UN METODO NORMALE DI CONFRONTO

Angeletti: basta scelte unilaterali

«Bisogna avviare la trattativa, sbagliato fermare la fabbrica»

intervista

STIAMO ragionando su come trovare una soluzione», spiega il leader della Uil Luigi Angeletti al termine del vertice con Pezzotta ed Epifani sul caso Melfi.

Parla della situazione a Melfi sia un po' fuori controllo... «Anch'io ho questa sensazione. Ci sono degli obiettivi che tutte le organizzazioni sindacali condividono. C'è il problema della «doppia battuta», i due turni di notte contigui e continuati di due settimane, davvero pesanti. Così come c'è una differenza nel pagamento dell'indennità di turno, cosa che tutti vogliamo risolvere. Ma non siamo d'accordo tra di noi sul modo di affrontare il problema. Noi riteniamo che la strada più efficace sia quella di avviare la

trattativa con l'azienda, e il misurare se la soluzione che troviamo è buona o meno, e se l'azienda è disponibile a risolvere questi problemi. Ma bloccare lo stabilimento è una forma di lotta disastrosa, perché danneggia in primo luogo i lavoratori. E perché è un metodo che non hanno mai portato a soluzioni positive.

La Fiom dice che l'azienda non vuole trattare con le Rlu. «Non è vero: l'azienda ha accettato l'idea di avviare questa trattativa, ed è stata fissata una data. Noi diciamo che per avviare la trattativa bisogna rimuovere i blocchi, se non vogliamo perdere. Il tavolo negoziale già c'è».

Che ne pensa degli incidenti tra scioperanti e polizia? «Ovviamente a un sindacalista non può fare piacere che ci siano scontri tra lavoratori e forze dell'ordine. Però, il compito del sindacato non è quello di imporre uno

sciopero, ma convincere i lavoratori a scioperare. Se è giusto e da rivendicare il diritto a scioperare, è vero pure che bisogna in qualche modo tutelare anche quello di chi non vuole scioperare».

L'azienda afferma la disponibilità a trattare. Ci sono margini negoziali?

«Non pensiamo a soluzioni che non mettano affatto a repentaglio l'azienda, più che compatibili con l'efficienza, la produttività e la redditività dello stabilimento. Se la Fiat si risana ed esce dalla convalescenza, è interesse prima di tutto nostro. Nessun sindacato serio vorrebbe creare alcune decine di migliaia di disoccupati».

Melfi è una fabbrica recente, dove tradizionalmente la Fiom non aveva un forte insediamento, che non ha una storia di grandi conflitti. Eppure si assiste a una esplosione di protesta durissima. Co-



Il segretario generale della Uil Luigi Angeletti

sciata fino a giungere a livelli pesanti. Al primo incidente la gente ha pensato che quella potesse essere la strada per risolvere i suoi problemi. Adesso bisogna fare un negoziato: sapendo però che gli iscritti a Fim, Uil e Fimic non vogliono che gli sia imposto un modo di condurre trattative a lotte. Bisogna ripristinare un metodo normale per gestire la trattativa e il confronto. Imposizioni non ne vogliamo accettare».

Si parla di un intervento del governo. Sarebbe utile?

«Assolutamente no».

Il caso Melfi può pesare nei rapporti tra Cgil-Cisl-Uil? «Vedremo nei prossimi giorni: se alla fine si riesce a risolvere il problema dei rapporti tra i sindacati, prima, e quello con la Fiat poi, questa vicenda non avrà strascichi. Altrimenti, di scelta unilaterale in scelta unilaterale, sarà difficile fare finta di niente». [r. gi.]

LA VERTENZA DELL'AUTO

IL CALENDARIO DELLA PROTESTA

Aprile
19
2004**LUNEDÌ**
Fiom, Fim e Uilm decidono un documento unitario sulla «questione Fiat». Partono i primi blocchi, sostenuti dalla FiomAprile
20
2004**MARTEDÌ**
Uilm, Fim e Fismic chiedono a Fiat una trattativa sui problemi aperti. Fiat accetta, ma solo a patto che finiscano i blocchi a MelfiAprile
23
2004**VENERDÌ**
Si cerca di portare al negoziato anche la Fiom. Che si presenta, ma lascia subito il tavolo. Intesa separata fra la Fiat e Fim, Uilm, Fismic

LA STORIA DI UNA FABBRICA MODELLO

1993

LA NASCITA
dello stabilimento Fiat-Sata (Società automobilistiche tecnologie avanzate) di Melfi

4

IL POSTO
che lo stabilimento di Melfi occupa nella graduatoria europea della produttività

9500

I LAVORATORI
occupati, compresi 3000 operai dell'indotto e 1500 di altre società impegnate su Melfi

82

LE AUTO
per operaio prodotte l'anno scorso a Melfi, contro le 76 vetture del 2000

BERTINOTTI E VENDOLA INCONTRANO I MANIFESTANTI E CHIEDONO ALL'ESECUTIVO DI INTERVENIRE. COLPITO DA UN SASSO UN VICEQUESTORE

Scontri a Melfi, bloccati tutti gli stabilimenti Fiat

Picchetti di Fiom, Cobas e Ugl. Carica della polizia, una decina di feriti

Francesco Grignetti

inviato a MELFI (POTENZA)

Il blocco è come ce lo si immagina, due-trecento operai, per lo più giovani, in imbucati in grossi giacconi, che stazionano su un cavalcavia. Bandiere rosse della Cgil e dei Cobas. Un gazebo. Attorno, a perdita d'occhio, prati verdissimi. Dietro una curva, la fabbrica. Ci si arriva facilmente, è pieno di cartelli con scritto «insediamento Fiat». In questi giorni, poi, è ancora più facile. Basta seguire la colonna di Tir e di bisarcio parcheggiata maleamente su un bordo di strada. E le mura della polizia. Ieri mattina, all'ottavo giorno di picchetti organizzati dalla Cgil, dai Cobas e dalla Ugl, su questo fatidico cavalcavia, sono volate le manganelle. E' successo quando una decina di pull-



Ottava giornata di stop per l'impianto lucano. Si ferma anche l'Alfa di Pomigliano d'Arco

lento. Si sono fatti male una decina di operai. E un vicequestore della polizia, Amalia Di Ruocco che è stata raggiunta da un sasso al capo. Le hanno curato una ferita in ospedale e il ministro Pisanu le ha inviato dei fiori. «Io», racconta l'onorevole Nichi Vendola, il Rifondazione comunista, che ieri mattina era presente ai blocchi - «non

A Melfi, dove la fabbrica è la più moderna di tutto l'universo Fiat, dove si producono automobili a ritmi più veloci che altrove, e dove si preparano componenti che poi servono a tutti gli altri stabilimenti della Fiat Auto, non si lavora ormai da otto giorni. Qui i ritmi di lavoro, sono più duri che altrove e i metalmeccanici guadagnano meno dei loro colleghi del gruppo. Ma qui hanno anche visto, negli ultimi mesi, che la politica del blocco stradale fa vincere. In fondo, non è andata bene a Rapolta, dove gli abitanti protestavano contro l'elettrodotto che passava troppo vicino alle case? E non è stato un successo la protesta di Scanzano, contro la discarica delle scorie nucleari? Nasce in questo clima una vertenza che sta costringendo a chiudere, uno dopo l'altro, i diversi stabilimenti della Fiat in giro per l'Italia. Mancano i pezzi. Addirittura, venerdì, alcune componenti erano state portate in elicottero per non far cessare la produzione all'Alfa di Pomigliano. Che ieri ha dovuto fermarsi.

Lo scontro sul cavalcavia è stato rapido, concitato, non poi così vio-



no della Fiom, Giuseppe Cillis.

In quel momento si sono attivati i telefonisti dei parlamentari che erano presenti e hanno cercato varchi nel governo. Vendola ha chiamato Gianni Letta a Palazzo Chigi. Qualcuno altro parlava con il capo della polizia, Gianni De Gennaro. Fausto Bertinotti, poi, che era in arrivo a Melfi, ha parlato direttamente con Pisanu. Ma dal governo s'è ribellata la linea: i blocchi andavano rimossi, con le buone o le cattive. E' stata a quel punto, mentre il tempo passava, e i pullman erano sempre lì in coda aspettando di passare (ma qualcuno aveva già fatto i distrofronti), che poliziotti e carabinieri hanno cominciato a spostare di peso gli scioperanti. Quattro agenti per ciascun contestatore. Loro a tirarlo e lui a fare il morto. E

Scontri fra polizia e manifestanti ieri nei pressi dello stabilimento Fiat di Melfi. Nella foto: Fausto Bertinotti

intanto altro tempo scorreva via. E così, intorno alle 9,30, il vicequestore Di Ruocco ha ordinato la carica.

Stranissima carica, quasi al rallentatore, e senza nemmeno le solite corse avanti e indietro. Gli agenti hanno usato i manganelli. Gli altri si sono insaccati a prenderle. Due persone sono rimaste a terra. E, finalmente, piano, con studiata calma, i picchetti si sono tirati indietro finché non si è creato il varco entro cui sono passati i tre pullman superstiti. Nel parapiglia, il segretario della Cgil lucana, Gianpiero Romanelli, ha perso il cellulare. Ma non è di questo che si rammarica: «I fatti di questa mattina li sintetizzo così: un forte aggravamento della tensione per far entrare venti capetti. Ma ora il governo decida di intervenire e si apra

una trattativa vera».

«Chi c'era a bordo? Non saprei», ribatte il segretario regionale della Fim-Cisl, Liberato Canale - forse anche degli iscritti al mio sindacato. Forse semplici lavoratori che avevano sentito che un accordo era stato raggiunto e ritenevano giunto il momento di riprendere il lavoro. Perché io ci tengo a dire che condannano chi carica i lavoratori, ma a quelli della Cgil chiedo: «chi giova tutta questa drammatizzazione? Perché non si assumono la responsabilità di sedersi a un tavolo di trattativa? I problemi sono seri. Ma la Fiat ha accettato di trattare. Sia sui turni che sul salario. Temo invece che ora saltino sulla questione i politici, trasformando in uno scontro «sinistra contro destra» la normale questione sindacale».

I poli si spaccano sull'uso della forza

ROMA

Il governo deve venire a riferire in Parlamento sui fatti di Melfi e sollecitare una ripresa delle trattative. E' l'invito del capigruppo dell'opposizione alla Camera, invito al quale il governo non si è sottratto tant'è che riferirà oggi al Senato con il sottosegretario agli Interni Mantovano. Ma, attraverso il ministro del Welfare Roberto Maroni, l'esecutivo ha anche voluto precisare che l'intervento della polizia è un mero fatto di ordine pubblico, mentre la vertenza è materia che riguarda le parti, nel merito della quale - dunque - il governo non è abilitato a intervenire.

Il segretario dei ds Piero Fassino, e con lui tutta l'opposizione, ha invece sollecitato il governo a convocare le parti. E ha mosso dei rilievi anche al modo con cui la Fiat ha condotto le relazioni sindacali nello stabilimento lucano: «Teniamo conto che nello stabilimento di Melfi c'è la più alta produttività di tutti gli stabilimenti Fiat, una produttività tra le più alte dell'industria automobilistica europea; tutto questo mentre i salari sono più bassi di quelli di altri stabilimenti e le condizioni di lavoro sono più faticose e stressanti. Se ne può uscire solo se si evita di far intervenire la polizia, che è una cosa intollerabile e inaccettabile. Il governo deve convocare le parti, riaprire un tavolo sindacale. Ci vuole da parte di tutti senso di responsabilità prima di tutto da parte dell'azienda, che finora non l'ha dimostrato. Più defilati, invece, i leader della Margherita, anche perché il sindacato a loro più vicino, la Cisl, non ha condiviso i blocchi della Fiom. La sinistra radicale è stata quantomai diretta: il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti è andato in mezzo agli operai, mentre il verde Pecoraro Sciano ha accusato il governo di «alimentare lo scontro sociale e civile» e di aver ripristinato i metodi repressivi degli anni Sessanta».

Il governo ha risposto a questi rilievi in due modi. Intanto attraverso una iniziativa del sottosegretario Letta che, dopo un colloquio con il presidente della Basilicata, Bubbico, sta cercando di riportare le parti ad una trattativa. E poi facendo quadrato intorno ai due esponenti maggiormente presi di mira dalle opposizioni: il ministro Pisanu (per gli interventi della polizia) e il sottosegretario al Lavoro Maurizio Sacconi, considerato una sorta di «cospiratore» dell'azione di forza.

Il vicepremier Gianfranco Fini, da New York, ha manifestato il suo sostegno all'opera delle forze dell'ordine e ha definito «intollerabile» il blocco delle attività produttive: «Nessuna azione sindacale può giustificarsi. Ed è «gravissimo» che l'opposizione «solidarizzi con i violenti e i facinorosi. Così facendo - ha aggiunto - non fa che alimentare un clima di tensione che non giova al dialogo sociale».

Solidarietà piena, ovviamente, del ministro Pisanu alle forze di polizia che «fin dal primo momento sono state invitate a comportarsi con il consueto equilibrio, garantendo, da un lato, il diritto degli scioperanti a manifestare le loro opinioni e, dall'altro, il diritto dei lavoratori che non condividono lo sciopero a recarsi liberamente in fabbrica».

Il presidente del Senato Marcello Pera ha invitato alla «comprensione» e alle sintesi di due diverse esigenze: quella dei lavoratori e quella di «una grande impresa che sta ritornando a regimi produttivi importanti e che non può e non deve essere penalizzata».

Quanto a Sacconi, il suo comportamento è stato difeso dagli alleati «criticando dall'opposizione con parole come «grave» e «irresponsabile» (o almeno, come afferma il capogruppo Ds al Senato, Gavino Angius, «altamente inopportuno»).

Ma se le sinistre se la sono presa con Sacconi, la maggioranza ha additato in coro nella Fiom la pietra dello scandalo. Alle responsabilità del sindacato hanno fatto riferimento sia Fini che Giovanardi, mentre Sordi vi ha riconosciuto la «messa» della sinistra che «cerca l'incidente» ed è affetta da «una sindrome «messianica». Anche il Presidente del Lazio, Francesco Storace, ha parlato di «qualcuno che soffia sul fuoco», indicando esplicitamente la Fiom e la sua «casa madre» la Cgil. Che il sindacato possa avere qualche pecca lo ha ammesso perfino l'ex numero due della Cgil e oggi senatore dello Sdi, Ottaviano Del Turco: «La Cgil - ha detto - deve riprendere il controllo sulla Fiom». Evidentemente sfuggito di mano. (r.r.)



Roberto Maroni



Maurizio Sacconi

Torino preoccupata per Mirafiori

Appello di Chiamparino: serve la mediazione del governo

Marina Cassi

TORINO

A Torino la preoccupazione per la situazione negli stabilimenti Fiat lievita con il passare dei giorni e con l'acutizzarsi della vertenza. Anche le linee che ieri a Mirafiori hanno ripreso il lavoro dopo due settimane di cassa integrazione - quelle di Lybra, Thesis a 166 che impiegano circa 1.200 addetti - rischiano oggi di fermarsi per mancanza di semilavorati in arrivo dalla fabbrica lucana.

Hanno continuato a rimanere a casa, ovviamente, gli addetti di Punto e Idea, i primi a essere coinvolti nel blocco e anche quelli impegnati sulla produzione di due modelli di punta dell'azienda.

Il sindaco Sergio Chiamparino ha di nuovo rinnovato l'appello al governo affinché intervenga nella vicenda. L'aveva già fatto la scorsa settimana e ieri ha ribadito: «Oggi vale ancora di più questa richiesta. Invece di mandare la polizia il governo farebbe meglio a cercare di mediare tra il sindacato e l'azienda per evitare che la situazione si incanali in una strada senza uscita».

Chiamparino è molto prudente, ma non nasconde la preoccupazione per una vertenza di cui non si vede ancora una conclusione. Aveva espresso un timore: «Non è in discus-

sione solo Melfi, ma l'intero sistema Fiat. Se non si sblocca il dialogo le produzioni automobilistiche potrebbero finire all'Est».

Aveva sottolineato il rischio di un muro contro muro e sollecitato la Fiat a «considerare i lavoratori coprotagonisti delle scelte aziendali». E alla Fiom aveva ricordato che «la trattativa è l'unica via di uscita».

Domenica un gruppo di dipendenti di Mirafiori aveva scritto una lettera - ispirata dalla Fim, ma che aveva raccolto l'adesione secondo il sindacato anche di molti lavoratori non iscritti - nella quale si rivolgevano ai colleghi di Melfi. Ricordavano «nei prossimi giorni il nostro lavoro, quel poco che si fa tra una cassa integrazione e l'altra, è nelle vostre mani».

Ieri anche lavoratori iscritti alla Fismic di Mirafiori hanno scritto una lettera agli «amici di Melfi». Li invitano a «abbandonare la linea di condotta che riteniamo destinata a ripercuotersi con intollerabili conseguenze su tutta la produzione automobilistica nazionale».

«senza lavoro».

Molto in ansia anche la Uilm piemontese che in un comunicato scrive: «Siamo impegnati a cercare unitariamente risposte produttive e occupazionali per Mirafiori e per questo guardiamo con estrema preoccupazione alla dichiarazione unilaterale di sciopero da parte della Fiom».

La Uilm riafferma che «prima di tutto con il confronto, con la trattativa e la concertazione si risolvono i problemi che devono portare al rilancio Fiat». E conclude: «Non rinneghiamo le lotte né gli scioperi quando questi sono finalizzati a un obiettivo che unitariamente abbiamo costruito, ma non sembra che lo sciopero della Fiom sia finalizzato a ciò».

La Fiom, che ieri ha lavorato all'organizzazione per sfamare di uno sciopero di due ore con manifestazione di fronte alla porta 5, ribadisce che «questa non è una lotta di lavoratori contro altri; non è il Nord contro il Sud o viceversa».

E prosegue: «La richiesta che Mirafiori fa facendo da anni per avere certezze per il futuro è l'altra faccia del problema di chi, a Melfi, per mantenere il posto deve ridursi a salario e diritti». Domani è previsto lo sciopero di quattro ore dei metalmeccanici e la Fiom probabilmente organizzerà una nuova manifestazione. Ieri al primo turno su 300



Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino

presenti secondo il sindacato della Cgil hanno scioperato in 140, per la Fiat sono stati venti.

Ma complessivamente a Torino il clima di unità sindacale faticosamente ricostruito nelle scorse settimane, dopo un anno di difficoltà, sembra tenere e la polemica tra sindacati si attesta per ora su livelli bassi. E il segretario della Cgil Piemontese, Vincenzo Scudiere, esorta il sindacato a calibrare bene le forme di lotta con gli obiettivi da raggiungere. Condanna l'intervento della polizia e dice: «Adesso si deve ricondurre l'intera vicenda nell'ambito sindacale e richiedere alla presidenza del Consiglio l'apertura di una trattativa che discuta del merito sindacale».

LA DECISIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE CINESE

Pechino: «Niente elezioni dirette a Hong Kong nel 2007 e nel 2008»

Il Parlamento cinese ha deciso ieri che ad Hong Kong non ci saranno elezioni dirette nel 2007 e nel 2008. Lo ha dichiarato alla «Cable Television» di Hong Kong un deputato dell'Assemblea Nazionale del Popolo cinese. L'Assemblea ha preso l'attesa decisione dopo essersi autoconferita il diritto di «interpretare» la Costituzione di Hong Kong. L'ex-colonia britannica è tornata sotto la sovranità cinese nel 1997 sulla base della cosiddetta «basic law», una «mini-Constituzione» che garantisce il mantenimento per 50 anni del sistema economico capitalistico e delle libertà civili. Attualmente la metà dei deputati del Parlamento di Hong Kong ed il capo del governo regionale vengono eletti indirettamente.



L'ex colonia britannica sotto sovranità cinese dal 1997

MONTATA NEL PARCO DI VAL DUCHESSE

Gheddafi ha portato la sua tenda a Bruxelles per l'incontro con Prodi e col governo belga

Muammar Gheddafi non rinuncia alla sua tenda neppure a Bruxelles. Il colonello libico, che arriva nella capitale belga oggi per incontrare il presidente della Commissione Ue Romano Prodi, porterà con sé una delle sue celebri tende, che userà per alloggiare, così come fa spesso nel deserto libico. «Per lui è un fatto di identità culturale, non un vezzo», fa presente un diplomatico. Dopo l'incontro con la Commissione, Gheddafi si intratterrà nel tardo pomeriggio a Bruxelles con il premier belga Guy Verhofstadt e il ministro degli Esteri belga Louis Michel, mentre domani mattina andrà al Parlamento belga. La tenda è stata montata nel parco di Val Duchesse, proprietà della famiglia reale presso Bruxelles.



Muammar Gheddafi davanti alla sua tenda con Tony Blair

L'AMBASCIATORE DI GERUSALEMME A ROMA, EHUD GOL

«Le minacce ad Arafat? Che stia sulla graticola»

«Dice che vuole morire da martire: Rantisi diceva la stessa cosa ed è stato esaudito. Anche il nuovo capo di Hamas deve preoccuparsi»

intervista

Andrea di Robilant

ROMA

C'ERA da aspettarsi: noi annunciamo il nostro ritiro da Gaza e dal Nord della Cisgiordania e cosa ci tocca leggere nei giornali? Che il nostro piano non è «kosher». Che puzza. Che c'è per forza qualcosa sotto. E perché dicono così? Perché a proporlo siamo noi israeliani, e tutto ciò che dice o propone Israele è sempre sospetto. Alla vigilia del 55° anniversario della nascita di Israele (oggi per il lettore), l'ambasciatore Ehud Gol ci riceve dopo una piccola cerimonia nel cortile dell'ambasciata per onorare i caduti in guerra nel Giorno della Rimembranza.

Non è questione di «kosher» o non «kosher», ambasciatore. L'annuncio unilaterale del governo Sharon ha suscitato scontento anche tra chi sostiene Israele ma non capisce più dove porti la politica di questo governo, dove voglia arrivare.

«Eravamo a uno stallo, per questo abbiamo deciso di agire unilateralmente. Ce ne andremo da Gaza e ce ne andremo dalla zona di Nablus e

Jenin. Nel frattempo completeremo la costruzione del muro. Tutto questo impiegherà un paio d'anni. Noi speriamo che queste misure permetteranno di ridurre la violenza e di riaprire un negoziato. Invece di applaudirci, la comunità internazionale s'interroga sulle nostre intenzioni. Ma le nostre intenzioni sono sincere».

Sono in molti a pensare che Israele abbia ormai rinunciato alla prospettiva di una coesistenza con uno Stato palestinese.

«Sbagliano. Nonostante le uccisioni, nonostante gli attacchi terroristici, la grande maggioranza degli israeliani crede che alla fine di questo processo nascerà uno Stato palestinese. Anzi, sono di più a crederlo oggi che non qualche anno fa. La gente non dà a Sharon il credito che si merita: il merito è di Ehud Barak, il leader laburista, a parlare per primo e con chiarezza di uno Stato palestinese».

L'assassinio del leader di Hamas - lo sceicco Yassin e Abdul Rantisi - non sono certo gesti conciliatori.

«I capi di Hamas sono fuorilegge e dobbiamo eliminarli, liquidarli tutti prima che riescano a piazzare un'altra bomba».

Hamas ha scelto il nuovo leader ma non divulga il nome. Voi sapete chi è?

«Certo. E' Mahmoud al-Azar. Deve preoccuparsi anche lui? Certo che deve preoccuparsi anche lui».

E le minacce di Sharon ad Arafat?

«Che rimanga anche lui sulla graticola. Dice che vuole morire da martire. Beh, Rantisi diceva la stessa cosa e il suo desiderio è stato esaudito».

Ha letto l'appello del cardinale Sodano? Il segretario di Stato chiede che Israele torni a rispettare la legalità.

«Sono rimasto choccato. Non ho mai sentito questo signore esortare i terroristi a non uccidere israeliani. Il fatto è che Sodano vuole difendere gli interessi israeliani nel mondo arabo anche al costo della sicurezza di Israele. Quando personaggi come lui e altri in Europa la smetteranno di cercare l'appesantimento con gli arabi forse le cose andranno meglio».

Altri in Europa?

«Non l'Italia, che rimane al fianco degli Stati Uniti nella lotta al terrorismo. Ma la Spagna? Io li conosco gli spagnoli: sono stato ambasciatore a Madrid. Per loro l'aritmetica è



Ehud Gol e, a destra, soldati piangono un compagno

semplice: un solo Stato di Israele, 22 Stati arabi, 55 Stati musulmani. Hanno deciso di essere concilianti verso il mondo arabo perché non vogliono essere attaccati».

E' un'analisi un po' semplicistica.

«Sono i fatti». Non teme che ogni leader di Hamas ucciso produrrà ondate di nuovi kamikaze? «Il cosa dovremmo fare? Non muoverci per poi consolarci con le lettere di condoglianze degli europei?»

Un sondaggio ha messo in risalto che la nuova politica israeliana ha allargato il

sostegno di Hamas tra i palestinesi al punto che oggi è più popolare di Al Fatah di Arafat?

«Ma chi ha fatto questi sondaggi? E' roba cucinata per il consumo dei media. Come si fa a condurre un sondaggio in una società totalitaria? A noi risulta che centinaia di migliaia di palestinesi sono stupefatti perché stanno peggio di prima. Ma hanno paura di dirlo a voce alta».

Spesso accusate di critica la politica di Israele di essere antisemita. Non è, anche questo, controprodu-

cente?

«Chi dice di non essere antisemita non è antisemita solo contrariamente alla politica di Israele in realtà porta una maschera per celare il suo antisemitismo. Purtroppo un nuovo antisemitismo sta crescendo in Occidente. Anche il successo del film di Mel Gibson ne è la conferma. E questo nuovo antisemitismo è alimentato in larga parte dalla forte presenza islamica nei Paesi occidentali».

Anche in Italia? «In Italia non vediamo gli stessi livelli di antisemitismo che ci sono in altri Paesi europei, co-

me ad esempio in Francia, dove bruciano le sinagoghe. Ma proprio di recente mi è capitato di vivere un brutto episodio».

Racconti.

«Ero a Siena per vedere un incontro di basket tra la squadra locale e i Maccabi di Tel Aviv. In realtà io tifo per una squadra di Gerusalemme, ma ogni volta che il Maccabi passava in testa il pubblico urlava «Merda ebrei». Ho pensato: che vadano all'inferno, quei bastardi, adesso gli ebrei di merda glielo suoneranno. E così ho tifato per il Maccabi. E li abbiamo sconfitti».

Si critica il piano di ritiro di Sharon perché tutto ciò che propone Israele è sospetto

L'appello del cardinale Sodano? Non l'ho mai sentito chiedere ai terroristi di fermarsi

SUL SITO INTERNET DEL MUSEO DI AMSTERDAM PER CELEBRARE I 75 ANNI DALLA NASCITA

Anna Frank in un filmato inedito

Girato da un vicino di casa nel 1941 per le nozze della figlia

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Il suo diario, da 55 anni ormai, è la testimonianza più commovente, spontanea, e proprio per questo spaventosa, dell'orrore dell'Olocausto. Il racconto quotidiano delle speranze e dei sogni di un'adolescente, costretti prima in un nascondiglio ad Amsterdam e poi spezzati nel campo di concentramento di Bergen Belsen. Di Anna Frank sono rimaste le pagine di quel quaderno con la copertina scozzese bianca e rossa - che è diventato un libro tradotto in quasi tutte le lingue del mondo - e soltanto alcune foto che la mostrano sorridente, con gli occhi grandi, i capelli neri, prima del 5 luglio del 1942, quando la sua vita si rinchiuse in una soffitta. Adesso di Anneliese Marie Frank - questo era il suo nome - non tutti in casa la chiamavano Anna - è stato ritrovato anche un filmato assolutamente inedito. Uno spezzone di qualche secondo appena: lei affacciata a un balcone, altre due donne - la madre e la sorella? - affacciate a un altro.

Le immagini sono del 1941. Allora la famiglia di Otto Frank viveva ancora alla luce del sole nell'Olanda già occupata dai nazisti, ma per il momento al riparo dalle deportazioni di massa degli ebrei. E quel filmato fu girato in occasione di un evento lieto: il matrimonio di una vicina di casa. Anna aveva 12 anni appena compiuti e l'inquadratura, presa per caso da uno dei parenti dello sposo, la mostra sempre con il suo sorriso dolce. A ritrovare la pellicola è stata Miep Gies, già segretaria della ditta per la quale lavorava Otto Frank, che ora ha 95 anni e che l'ha donata al museo dedicato ad Anna. La signora Gies aveva



Anna Frank a 12 anni affacciata al balcone della sua casa ad Amsterdam guarda incuriosita in basso: dal portone sta uscendo una sposa accompagnata dal padre

aiutato i Frank a nascondersi a quando l'appartamento segreto - ricavato in un sottotetto con l'ingresso dissimulato dietro una libreria - fu scoperto dalle SS, fu risparmiata per le sue origini austriache.

Otto Frank era un ebreo tedesco. Anche Anna e la sua sorella Margot erano nate in Germania, a Francoforte sul Meno. Ma nel 1933, quando Hitler emanò le leggi razziali, tutta la famiglia si trasferì ad Amsterdam, dove Otto Frank trovò lavoro come funzionario di una grossa società svizzera, la Traviere & Co. L'invasione nazista dell'Olanda è del maggio 1940. I Frank capirono in fretta che la loro esistenza era di nuovo in pericolo. E il 5 luglio del 1942 - con un'altra famiglia ebrea olandese, i Van Daan - trovarono

riparo in un rifugio costruito sopra gli uffici della ditta, al numero 263 della Prinsengracht, lungo uno dei canali della città. Il diario di Anna Frank è la cronaca minuziosa, a volte ingenua, a volte terribile, dei due anni che le due famiglie passarono in quel nascondiglio. Lo chiamavano «Het Achterhuis»: letteralmente «il retrocassa», che fu anche il titolo del primo libro pubblicato nel 1947.

Pagine in cui si raccontano le ore che, ogni giorno, dovevano passare in assoluto silenzio - tra le 8,30 e le 12,30 - quando sotto c'erano i dipendenti della ditta e si rischiava di essere scoperti se soltanto si andava al bagno. E si annotano la tanta paura, le rare risate, lo studio dei genitori come maestri. L'ultima pagina

del diario è del primo agosto 1944. L'irruzione delle SS è della mattina del 4. Il diario fu ritrovato da Miep Gies tra le cose abbandonate a terra nel disordine del nascondiglio. La signora lo conservò e lo consegnò all'unico superstite della famiglia: il padre Otto Frank che, scampato ad Auschwitz, ne autorizzò poi la pubblicazione. Anna e sua sorella Margot morirono nel marzo del 1945, tre settimane prima dell'ingresso delle truppe alleate nel campo di Bergen Belsen. La madre Edith era già morta nel campo di Birkenau il 6 gennaio del 1945. Il prossimo 12 giugno Anna avrebbe compiuto 75 anni e nella mostra che il museo a lei dedicato ad Amsterdam sta organizzando ci sarà per la prima volta anche quel film.

(segue da pagina 6)

E' mancata
Anna Cantarutti
vedova Comelli
Lo annunciano i figli Franco Ada Maria e rispettive famiglie. I funerali mercoledì 28 aprile ore 15,30 Chiesa Parrocchiale di Rivalta di Torino.
— Torino, 25 aprile 2004.

Ci ha lasciato
Modestino Scarano
(Mole)
Lo annunciano con immenso dolore la moglie Maria, Danilo con Laura, Pino con Silvana, Rosetta con Giovanni, Santina, Iltrizio, Gianna, nipoti, pronipoti. Funerali mercoledì 28 ore 10 parrocchia Pace. Notti fiori, eventuali donazioni all'Airc.
— Torino, 26 aprile 2004.
O.F. Coop. Astra 011.226.66.66

E' mancata
Candida Demichelis
ved. Barbero
Lo annunciano la figlia Mariella con Alessandro, Andrea e la piccola Lilla, Antonietta, zii, cugini e parenti, l'amica Pina e zia Maria. Un particolare ringraziamento al dott. Mauro Moratti e alla signora Elvira, Maria e Anna. S. Rosario martedì ore 20,30 in chiesa, funerali mercoledì ore 10 parrocchia Madonna di Campagna. Non fiori ma offerte a Specchio dei Tempi per gli anziani.
— Torino, 25 aprile 2004.
O.F. Il Cerco Torino 011.226.66.66

Piera partecipa commossa al dolore di Mariella per la perdita della cara MAMMA.

Il Dipartimento di Chimica Generale ed Organica Applicata dell'Università di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

prof. Giuseppe Cetini
già Direttore del Dipartimento
— Torino, 26 aprile 2004.

L'Accademia delle Scienze di Torino partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del socio corrispondente

Giuseppe Cetini
— Torino, 26 aprile 2004.

Claudio e Maria Adelaide Dal Piaz partecipano commossi al dolore per la scomparsa dell'amico

prof. ing. Giuseppe Cetini
— Torino, 26 aprile 2004.

La Piemontese Assicurazioni S.p.A. e La Piemontese Vita S.p.A. si uniscono al dolore dei familiari per la perdita di

Pietro Bongiovanni
già Vice Direttore Generale della Piemontese Società Mutua di Assicurazioni
— Torino, 26 aprile 2004.

I Soci e il Consiglio della sottosezione Socal Torino, gli Istruttori e la Direzione della Scuola di Sci Alpino Socal Torino si stringono a Roberto e alla mamma per la scomparsa del papà

Luigi Mazzola
— Torino, 25 aprile 2004.

Gian Maria e famiglia sono vicini a Roberto e alla mamma in questo triste momento.

Donato Massafra partecipa al dolore.

E' mancata
Maria Torchio
ved. Folio
Lo annunciano: i figli Marina e Teresa con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 28 c.m. nella Parrocchia (Maria Madre della Chiesa) via Balmora n. 85 alle ore 10,00. Il Santo Rosario martedì 27 c.m. alle ore 17,30.
— Torino, 26 aprile 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Defilippi
anni 93
Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Rina, il figlio Claudio e parenti tutti. Funerali mercoledì 28 aprile ore 11,30 cappella interna Ospedale Mauriziano di Torino. Non fiori ma offerte alla Associazione di Volontariato «Ausonia» c.c.p. 38377107.
— Torino, 25 aprile 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Stuardo Meglia
anni 93
Ne danno triste annuncio la moglie, Luigina, i figli Adelberto, Ruggero, Enrico, Luisa, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali parrocchia Sant'Anna mercoledì 28, per orario telefonare 011/677.152. Non fiori, ma offerte a Specchio dei Tempi per Assistenza Anziani.
— Torino, 26 aprile 2004.
La Prece, via Nozza 164 Torino - Tel. 011/6653363

«Signore Dio, non ti rimprovero per avermi tolto la mia mamma, ma ti ringrazio per il tempo che me l'hai lasciata»
(S. Agostino)

Ci ha lasciati l'anima buona di

Clara Apostolo ved. Serafino
anni 91
L'annuncio: il figlio Eraldo, i nipoti Carlo, Enrico e Franca; parenti tutti. S. Rosario in Caselle T.se mercoledì 28 aprile ore 20,30 chiesa S. Maria. Funerali in Caselle giovedì 29 aprile ore 14,30 chiesa S. Maria partecipa all'ospedale civile di Cirié alle ore 14,15. Dopo le esequie la cara salma sarà accolta nel Tempio Crematorio del cimitero Torino Monumentale alle ore 16,00.
— Cirié, 25 aprile 2004.

Il giorno 26 aprile 2004 è venuto improvvisamente a mancare il

CONTE
COMANDANTE
Giancarlo Viglietti
Lo annunciano con infinito dolore la moglie Cristina con i figli Luigi e Aurelio, le figlie Priscilla con Miguel e Camilla e Mimosa con Enrico, le sorelle Diana e Cinci e i nipoti. I funerali saranno celebrati presso l'Alcova di San Bartolomeo a Capannoli (PI). Per il giorno e l'ora si prega telefonare al numero: 327.9434459.
— Cascina di Illi, 26 aprile 2004.

I cugini Casana e Teoderani Fabbri partecipano con profondo dolore per la scomparsa di

Giancarlo Viglietti
— Torino, 26 aprile 2004.

SANPAOLO IMI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

rag. Giovanni Mondini
dipendente della società in quiescenza.
— Torino, 26 aprile 2004.

Serenamente è tornato al Padre

Matteo De Rosa
Addolorati, ma certi che sia ora felice, lo annunciano la sua Antonella e Donatella con Mario. Grazie di cuore a tutti coloro che si sono presi cura di lui in questi lunghi anni di malattia, vissuta con incredibile forza e spesso con il sorriso sulle labbra. Un grazie particolare ai dottori Ferrando, Gabellini, Fraggane, Perla, Musella e a tutto il personale della Faro. Funerali Santi Angeli Custodi martedì 27 ore 10. Niente fiori, ma offerte a Faro o Airc.
— Torino, 26 aprile 2004.

Questa volta sei partito per un viaggio che non possiamo fare insieme, una tantina volte in questi anni. Mi ad aspettarli, ad accoglierli e a farti strada ci sarà Fabio, Ciao papà, la tua Doni.

Antonio De Rosa, con Netting, piange l'amatissimo fratello MATTEO e si unisce al dolore di Antonella e Donatella.

La famiglia Guesco è vicina a Donatella e mamma in questo momento di grande dolore.

Lo Studio Bruschi-Gramaglia e i Collaboratori tutti partecipano commossi al dolore di Donatella.

Silvio, Silvia, Gianluca e Donatella partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa di

ing. Matteo De Rosa
— Torino, 26 aprile 2004.

L'intero Studio Allen & Overy prende viva parte al dolore dell'avv. Donatella Esi Rosa e della sua famiglia per la perdita del padre

ing. Matteo De Rosa
— Torino, 26 aprile 2004.

Guido e Mariagrazia, Carlo e Luisa, Maria e Anna, Filippi Alberto e Maria Teresa si stringono con molto affetto ed amicizia a Donatella ed ai suoi cari in questo momento di grande dolore.

Angiola, Giuseppe, Giulia Peyrano sono affettuosamente vicini a Donatella.

Vittorio e Sara si stringono a Donatella e famiglia in un affettuoso abbraccio.

Sono affettuosamente vicini a Donatella, mamma e Mario gli amici: Elena e Roberto Rosato Cristina e Dario Savarino Simona e Marco Lauro Elena e Paolo Buzzetti Carlo Picco.

(continua a pagina 13)

A VARESE **IL MINISTRO LEGHISTA**



Umberto Bossi

Bossi è uscito dalla rianimazione I medici: ha l'autonomia respiratoria

Umberto Bossi è uscito dal reparto di neuroanestesia dell'ospedale di Circolo Varese. «Da giorni ha raggiunto la piena autonomia respiratoria», comunica un bollettino medico diffuso per la prima volta dopo tre settimane sul ministro leghista, ricoverato in gravi condizioni dopo uno scompenso cardiaco dall'11 marzo scorso. «Preso atto dell'ormai acquisito recupero di Bossi e del contestuale progresso della funzione motoria del ministro, che da giorni ha raggiunto la piena autonomia respiratoria, si è provveduto al trasferimento di Bossi in Neuroanestesia all'adiacente ospedale di Neurochirurgia ove, comunque, è mantenuta la privacy. Attualmente - conclude il bollettino ospedaliero - è in corso un programma di recupero funzionale globale, propedeutico al trasferimento presso struttura riabilitativa».

L'EX **MINISTRO CGIL: NON MI SENTO TUTELATO DALLA RAI**



Sergio Cofferati

Sergio Cofferati lancia un suo telegiornale Internet sul Comune di Bologna e chiede la «par condicio» tv

«Sono di sapere che pensa il presidente della Lucia Annunziata, ma soprattutto il direttore delle testate Rai regionali, la dottoressa Angela Buttiglione». È l'appello che Sergio Cofferati, candidato sindaco di Bologna, ha lanciato ieri nel corso della presentazione della campagna elettorale, sottolineando di non sentirsi «affatto garantito dal servizio d'informazione pubblico» e annunciando la nascita di un «suo» telegiornale on line www.sergiocofferati.it. «Buttiglione - ha spiegato - ha un incarico che dovrebbe essere di garanzia, ma io, semplice cittadino e candidato, non mi sento affatto garantito da lei». Cofferati denuncia la presunta indifferenza mostrata dai suoi confronti dalla tv pubblica: dal 15 marzo all'11 aprile solo 36 secondi stati dedicati al leader della Cgil, contro i 1195 secondi concessi al sindaco Giorgio Guazzaloca.

SCAMBIO DI TELEFONATE E LETTERE DOPO L'INTERVISTA A BILANCIA SU «DOMENICA IN». IL PRESIDENTE: LASCIO IL PALAZZO

Alta tensione in Rai, Annunziata: minacce da Cattaneo

Il direttore generale: non è vero, sei tu che continui ad offendermi

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

«Tu non mi hai ancora visto incassato, guarda che ti faccio vedere i sorci verdi e ti caccio a calci in culo». Così, testualmente, il direttore generale Rai Flavio Cattaneo apostrofa Lucia Annunziata a fine mattina, prima di sbatterle giù il telefono. Così riferisce la presidente, che alle 14,12 annuncia di lasciare il palazzo di viale Mazzini, non prima di aver dettato alle agenzie di stampa il suo resoconto dei fatti accadendo, già che c'è, la lettera ricevuta da Bruno Vespa la settimana scorsa, a riprova del mancato rispetto e delle reiterata minacce che il presidente dell'azienda Rai è costretto a subire: «La mia pazienza è arrivata al limite... La vita mi ha insegnato che chiunque mi abbia fatto del male, alla fine non ne ha tratto beneficio», scrive fra l'altro Vespa. Tutto per il solo fatto di essere presidente «di garanzia», in teoria: nei fatti presidente di minoranza senza potere alcuno, come rimarca per l'ennesima volta il presidente della Vigilanza Petruccioli. «Uno scontro di livello», innizza da New York Gianfranco Fini. «Interviste serial killer come divi, liti ballatoio. Si fatica a pensare che questo sia il servizio pubblico», commenta Marco Pollini. Chissà se Paolo Bonolis si è pentito di aver così insistito perché



Il Direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo

dasse in onda la sua spericolata intervista al plurisassano Donato Bilancia. Visto l'esito: ascolti fermi causa emigrazione del pubblico familiare su Buona domenica, profusione di critiche trasversali, cominciata già prima della trasmissione e, alla fine, uno scontro al vertice Rai di proporzioni mai viste, che coinvolge, com'è ovvio, l'intero palazzo

UNA GIORNATA DI POLEMICHE

ORE 12:30 Annunziata parla al telefono con Cattaneo a proposito dell'intervista a Paolo Bonolis al serial killer Donato Bilancia nel corso di «Domenica in». La presidente esprime tutta la sua disapprovazione: «Tanto tu risolvi tutto sempre, i tarallucci e vino». Per molto meno, in passato, direttori generali sono stati cacciati. A quel punto, Cattaneo avrebbe perso il staffe, affermando: «Io cacciato? Ti rimando a Napoli a calci in culo».

ORE 14:12 Annunziata scrive a Cattaneo: «Caro Direttore, prendo atto della tua telefonata, che è durata un minuto e nella quale, a proposito della mia lettera odierna mi hai detto "tu non mi hai ancora visto incassato, ti faccio vedere i sorci verdi e ti caccio a calci in culo", prima di sbattermi il telefono in faccia». Questo è solo l'ultimo atto di uno scontro di più lunga durata. Annunziata si fa cenno nella missiva, dando notizia di un altro carteggio sulla vicenda dell'inviato di Porta a Porta in Iraq: «Ti ricordo - prosegue la lettera del presidente al direttore generale - che pochi giorni fa ho ricevuto da Vespa due missive frasi minacciose, che ti ho girato. Credo che il mio lavoro di Presidente di Garanzia si fermi al di qua dall'essere minacciato. Per cui informo te e il Consiglio che lascio l'edificio e farò ritorno solo se e quando qualche Autorità di questo Paese avrà la bontà di farmi capire per quali ragioni devo sopportare tutto questo».

ORE 15 Poi la risposta scritta del Direttore generale Flavio Cattaneo. «Non ti ho mai minacciato, - scrive Cattaneo - ti ho solo telefonato arrabbiato perché dopo un anno di continue provocazioni mi hai nuovamente offeso, affermando che "non sono in grado di gestire questa azienda e faccio finire sempre le cose a tarallucci e vino". Sono pronto ad un chiarimento alla presenza del CdA e del collegio sindacale, sui comportamenti che dobbiamo tenere pubblicamente, discutendo fino a che grado devo sopportare critiche al di fuori delle sedi competenti». Infine l'Annunziata in serata ha dichiarato che oggi non parteciperà al Consiglio di amministrazione.



Il Presidente di viale Mazzini, Lucia Annunziata

grosso sono quei magici pacchi quotidiani) permette a Rai Uno di raggranellare quei 3,7 punti che costituiscono l'unico dato positivo: un panorama ascolti per il resto deprimente e consentono alla Rai di primeggiare almeno una prima serata, guadagnando in quella fascia quel +1,14 che compensa -1,20 nell'intera giornata.

Così Cattaneo non dice. Ma non è tranquillo. E, quando vede spietellata sulle agenzie l'ennesima lettera della presidente, in Annunziata col suo tono da prima della classe gli fa presente che quell'intervista è il sintomo di gravi disfunzioni aziendali, dice di essere contraria ad una ulteriore spettacolarizzazione della vicenda attraverso una nuova puntata riparatrice, perché lo schifo, anche se ridiscusso, rimane schifo e, insomma, lo diffida dal chiudere la storia come altre volte, a tarallucci e vino, il dg esplode. Irritata la chiama. Lei non è certo sudente, racconta gli uomini Cattaneo, sarebbe la prima ad insultare. «Altri direttori per molto meno sono stati presi a calci in culo», avrebbe detto. Lui perde le staffe e le risponde a tono. Fui, pacato, le scrive. Riconosce che «dopo la riorganizzazione, le strutture di staff non hanno il controllo editoriale», lamenta le continue esternazioni della presidente alle agenzie di stampa anziché agli organi interni, promette un'ampia relazione al CdA di maggio. Ma è quel Cda Annunziata non sarà presente: «Che qualche autorità istituzionale mi dica cosa fare, perché così non può andare avanti».

Burnett

“In una villa di campagna sparisce un favoloso diamante indiano. Arriva Scotland Yard ■ sono tutti sospettati, tranne il maggiordomo.”

VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

La «Pietra di Luna», il capolavoro di William Wilkie Collins pubblicato nel 1868 sulla rivista diretta dal maestro Charles Dickens, è considerato da molti il più bel romanzo poliziesco di tutti i tempi. Dosando con straordinaria maestria suspense, ironia e dramma, Wilkie Collins utilizza gli archetipi del genere giallo, dall'enigma della «camera chiusa» ai colpi di scena improvvisi, innovando contemporaneamente la struttura della classica crime story. Affidando il racconto dei fatti non a uno ma a tutti i protagonisti, come se fossero dei testimoni in un processo, e dando la possibilità al lettore di arrivare alla soluzione fornendo tutti gli indizi necessari nei primi capitoli del romanzo. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Andrea Marcheselli, la prefazione di Roberto Barbolini e la traduzione di Piero Lahier e Maj-Lis Rissler Stoneman.

Martedì 27 aprile in edicola «La Pietra di Luna» di William Wilkie Collins a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nella collana dei grandi libri Garzanti

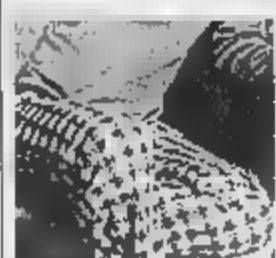
Prossima uscita, martedì 4 maggio «Teresa Raquin» di Emile Zola.

LA STAMPA



IL LAVORO DEGLI ESPERTI NOMINATI DAL TRIBUNALE

IL PIGIAMA



«Lo indossava il killer in ginocchio»

«Dall'analisi delle tracce valutate con certezza si ottiene uno scenario che concorre al conseguimento della perizia di dichiarazione minima: la persona che ha commesso il delitto ha colpito la vittima stando inginocchiata sul letto e con i pantaloni del pigiama». È la conclusione della perizia firmata dal tedesco Hermann Schmitter, nell'ultima delle 13 pagine che compongono il documento discusso ieri per tre ore nell'incidente probatorio. Una tesi che avvalorava in gran parte la ricostruzione del delitto fatta per conto dell'accusa dal Ris di carabinieri. «Altre tracce come quelle rilevate sugli zoccoli e sulla parte superiore del pigiama», scrive l'esperto, «possono concordare con l'avvenimento dedotto, ma necessariamente collegate al fatto». Secondo il perito nominato dal giudice Eugenio Gramola «nel quadro generale delle tracce non vi è alcun ragionevole dubbio sul fatto che Samuele si trovasse nella parte sinistra, al centro del letto matrimoniale, quando è stato ferito da diversi colpi sulla testa». «L'oggetto utilizzato, rimasto sconosciuto, ha portato durante l'esecuzione dei colpi alla formazione di modelli caratteristici di tracce di sangue. È possibile riunire in un quadro generale le zone in cui sono state rilevate le tracce significative: quelle sulla parete di fronte e sulla testata del letto consentono di localizzare con precisione il punto d'origine; le tracce di movimento centrifugo e soffitto della camera, sopra il letto, permettono di affermare relativamente ai movimenti dell'arma e alla posizione della persona che ha commesso il delitto; la distribuzione delle tracce di schizzi e gocce sul copripilota completa le conoscenze su tale posizione. La distribuzione degli schizzi sui pantaloni del pigiama dimostra che Samuele indossava la persona che ha commesso il delitto». [s. ser.]

SCENA DEL DELITTO

Il 30 gennaio 2002, in una villetta di Montroz, frazione di Cogne, viene ucciso il piccolo Samuele Lorenzi, un bimbo di 3 anni, figlio di un consigliere comunale del paesino astiano, Stefano Lorenzi

Samuele viene trovato nella camera dei genitori, steso sul letto, ferito alla testa. A dare l'allarme è la madre rientrata in casa dopo aver accompagnato l'altro figlio, Davide, alla fermata scuolabus. Anna Maria Franzoni chiama il 118 e chiede subito aiuto a una vicina Daniela Ferrod, e al medico paese, la psichiatra Ada Satragini, che presta i primi soccorsi a Samuele

«Samuele è stato colpito 17 volte un colpo acuminato. È una violenza che un adulto può metterci». Questo il responso dell'autopsia

I carabinieri setacciano la casa e il giardino, si arrampicano sulla parete di roccia che fronteggia la villetta. Rovistano anche in una discarica: traccia dell'arma delitto

Una nuova autopsia dimostra che l'arma non è stata pensata in un primo momento, ma è un oggetto di casa: un soprammobile, forse una statuetta o una coppa. La casa della famiglia Lorenzi, dice un rapporto Rsi, non ci sono impronte di estranei

Il 23 ottobre, dopo un nuovo sopralluogo, vengono prelevati 40 campioni di tracce di sangue, 18 sul comodino e altre sulla parete sinistra della camera da letto e lungo il percorso che l'assassino di Samuele avrebbe compiuto



GLI ZOCCOLI



«Non c'è sangue sulla tomaia»

Il medico legale Vincenzo Pascali dell'Università Cattolica di Roma è stato incaricato dal giudice Eugenio Gramola di analizzare il Dna del sangue trovato sulla suola degli zoccoli di Annamaria Franzoni, e le macchie rinvenute sulla tomaia delle calzature. Il Ris di carabinieri aveva sostenuto che gli zoccoli erano stati calzati dall'assassino di Samuele Lorenzi. Gli zoccoli, dopo l'omicidio, sono stati trovati al piano superiore della villetta di Montroz. Annamaria ha sempre sostenuto di averli indossati quando è rientrata in casa e ha scoperto il suo bimbo morente. Il secondo la perizia svolta dal professor Pascali, quanto dichiarato dalla madre della vittima è plausibile e, nello stesso tempo, questo contraddice le tesi del Ris. Secondo il medico legale di Roma sulla tomaia degli zoccoli non c'è alcuna traccia di sangue. Lo specialista ha usato tecnologie altamente sofisticate che, ha spiegato in udienza, avrebbero permesso di evidenziare anche tracce minuscole. Ma non c'era nulla. Ci sono macchie di sangue sulla suola degli zoccoli ma la sostanza ematica, sulla base del Dna, appartiene solo a Samuele. Questo avvalorava quindi la tesi di Annamaria, che ha detto di aver indossato gli zoccoli (e quindi di averli macchiati calpestando il sangue) soltanto dopo essere rientrata in casa e aver trovato il figlio ferito. Ma nell'udienza di ieri, su specifica domanda: «Può escludere che eventuali tracce di sangue sulla tomaia siano state cancellate in sede di analisi di laboratorio?», Vincenzo Pascali ha risposto: «No, non posso escludere che le tracce siano state interamente asportate per lo svolgimento degli esami». [s. ser.]

Gli scienziati alla ricerca della verità

Uno con la Franzoni, uno contro, uno possibilista

Stefano Sergi

AOSTA

La scienza, nella ricerca della verità sul delitto di Cogne, diventa determinante. L'inchiesta della procura è fondata esclusivamente sugli indizi: il pigiama della donna macchiato di sangue, le tracce sui muri della stanza in cui fu ucciso il bimbo, le macchie sul piumone del letto, gli zoccoli indossati dalla Franzoni, e anche i macchiati. Non c'è una confessione, né l'arma del delitto, neppure il movente. Soltanto tracce, sbavature, gocce da analizzare con le più sofisticate attrezzature.

I primi a intervenire nella villetta di Cogne furono i carabinieri del Ris di Parma, guidati dal colonnello Luciano Garofano. Sono stati loro a svolgere il lavoro di raccolta e analisi dei reperti. Secondo gli specialisti scientifici dell'Arma, l'assassino indossava il pigiama di Annamaria Franzoni (con la giacca al contrario) ed era inginocchiato sul letto mentre colpiva Samuele. Una tesi contestata con forza dall'avvocato Carlo Taormina, difensore dell'indagata. Attraverso gli esperti dell'Istituto europeo di medicina legale e scienze forensi, Taormina ribalta la teoria dei carabinieri: l'assassino era in piedi vicino al letto e non indossava il pigiama di Annamaria. Il pigiama si è macchiato perché era posato sul piumone.

Di fronte a questa totale divergenza tra accuse e difesa, il giudice per l'udienza preliminare Eugenio Gramola ha deciso sette mesi fa di nominare tre esperti per redigere una «superperizia» che facesse chiarezza. Sono stati chiamati il criminologo tedesco Hermann Schmitter, che ha esaminato le traiettorie degli schizzi di sangue nella stanza del delitto con il procedimento della «Blood pattern analysis»; il medico legale Vincenzo Pascali di Roma, che ha analizzato le tracce di sangue sugli zoccoli; e il professor Piero Boccardo del Politecnico di Torino, che ha esaminato la traccia di un frammento osseo trovato sulla manica del pigiama.

IL REPERTO

Il dubbio di quella macchia sul lenzuolo

L'ingegnere Piero Boccardo, del Politecnico di Torino, doveva analizzare la traccia di un frammento osseo trovato sulla manica del pigiama di Annamaria Franzoni. Secondo il Ris, giacca e pantaloni erano indossati dall'assassino di Samuele. [s. ser.]

dal tecnico torinese c'è un confronto-scontro, in sede di incidente probatorio. Boccardo, con riferimento ai pantaloni del pigiama, spiega che «appare poco credibile che si siano imbrattati anche la parte inferiore fossero stati indossati dall'assassino inginocchiato sul letto». Una tesi che contrasta con quella del perito tedesco e del Ris. Ma un altro passaggio Boccardo avvalorava la tesi dei carabinieri per quel che riguarda la giacca. Esaminando i reperti il

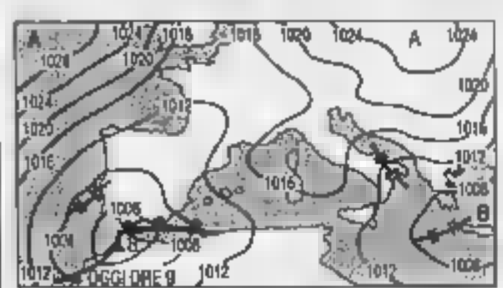


perito ha confermato la compatibilità del frammento osseo, trovato sulla manica del pigiama di Annamaria, con la manica di sangue evidenziata sul lenzuolo letto (e questo può avvalorare

la tesi che l'assassino indossava la casacca del pigiama). Ma Boccardo ha anche parlato di fatto che da alcune foto risulta un altro piccolissimo frammento osseo sul piumone, di cui non c'è più traccia. Se fosse confermata la presenza di questo secondo reperto, la macchia sul lenzuolo non sarebbe più compatibile con il frammento evidenziato sulla manica del pigiama. «Gli approfondimenti fatti dal professor Boccardo - ha detto

Taormina - hanno chiarito una volta per tutte che il frammento osseo presente in una foto del 15 settembre 2002 e non più presente nella foto del 24 ottobre successivo, è effettivamente scomparso, e conseguentemente necessità di stabilire chi lo abbia fatto scomparire». Inoltre, secondo il legale «è evidente che la macchia presente sulla manica del pigiama della Franzoni, nell'ambito di un frammento osseo del bambino, si creò dopo l'omicidio». [s. ser.]

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFRELLI



QUALCHE NUVOLO. Sulle regioni meridionali è presente un'instabilità in via esaurimento. Il resto della Penisola, invece, la pressione è in aumento, non avrà modo di affermarsi perché è insidiata da una depressione africana, in fase di trasferimento verso il Mediterraneo occidentale. Da domani le correnti di scirocco si porteranno verso le regioni occidentali insieme con i primi annuvoli. Le temperature però aumenteranno.

Tendenza per dopodomani. Sul Nord-Ovest e sulla Sardegna aumento della nuvolosità con possibilità in serata di piogge su Sardegna e Riviera di Ponente.



OGGI. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia orientale nuvolosità a evoluzione diurna con possibilità di piovosità pomeridiana sulle zone appenniniche. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso, specie nelle ore pomeridiane, sulle zone alpine e appenniniche.

DOMANI. Nella prima parte della mattinata sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, ma con tendenza, nel pomeriggio, ad annuvolamenti sul Nord-Ovest e sulla Sardegna. I venti tenderanno a provenire da Sud-Est, contribuendo all'aumento delle temperature.

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 26 APRILE)			CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 26 APRILE)		
min	max	cond.	min	max	cond.
Anversa	9	20	Atene	16	21
Bolzano	5	23	Berlino	13	21
Verona	8	21	Bruxelles	9	16
Trieste	12	19	Bucarest	5	20
Venezia	9	19	Budapest	9	20
Milano	10	21	Ginevra	11	21
Torino	9	18	Copenaghen	4	12
Cuneo	7	14	Oslo	3	12
Genova	11	22	Parigi	10	20
Imperia	14	20	Praga	14	26
			Roma	17	26
			Sofia	7	17
			Sydney	12	21
			Tokyo	14	23
			Varsavia	5	16
			Vienna	9	20

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5658111, fax 011/565306; Roma, via Barberia 40, tel. 06/47661, fax 06/4803906; Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762181, fax 02/760049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627958. Italia e numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 199; Estero: € 790. Ammontare un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. La Stampa (Lupa 684920) published daily in Italy, 5 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at N.Y.C. New York and at additional mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedy Press Usa Inc., 3502 48th Avenue, L.I.C. NY 11431-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: € 199 (60€ a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011/5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indirizzando: Cagnone, Novate, Indirizzio, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito (rilanciando al n. verde 800-833383); presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI - Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICITÀ SPAS S.p.A. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/74424.61, fax 02/74424.62, Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6655.211, fax 011/6655.306. Bari via Amendola 10, tel. 080/5465111, Bologna via Parmigiani 8, tel. 051/6494626, Padova via Montebelluna 6, tel. 049/8734717, Roma via Cavour 3740, tel. 06/7308311, Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192, Palermo via Lincoln 19, tel. 091/4201411, Napoli via A. Depressis 21, tel. 081/4201411, Sebes concessionaria pubblicità Publitalia Spa: Genova piazza Piccolapetra 21, tel. 010/543199, fax 010/543199.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Con il termine «durezza» si intende il contenuto di sali di calcio e di magnesio nell'acqua. I di questi due elementi sono causa, in soluzione, di incrostazioni, che si presentano dure e compatte. Le acque minerali naturali si possono distinguere in molle dolci, doli, semi dure, dure e molto dure. La legge non prevede l'obbligo di dichiarare la durezza sull'etichetta. E acqua, come puoi vedere, non lo riportano: Sant'Anna sì. Ed è davvero basso: solo 3,2 gradi francesi.

Vuoi mettere alla prova Sant'Anna? Richiedi gratuitamente il Test sul sito www.santanna.it.

Acqua Sant'Anna di Viminale. Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

SODIO 0,0001%

Fonte: dati forniti dal produttore dell'etichetta a domanda di "L'Espresso" e di "Sant'Anna".

PROTAGONISTI DELLA VICENDA GIUDIZIARIA

TAORMINA

«Il dottor Schmitter ha cercato di avvalorare la sua impostazione su basi ridicole. L'assoluzione di Annamaria è vicina»



L'avvocato Carlo Taormina

GAROFANO

«Siamo soddisfatti del lavoro dei periti. Lo studio tedesco conferma le nostre ipotesi sulla dinamica del delitto»



Il capo del Ris, Luciano Garofano

LONGARINI

«In questi casi non c'è da essere soddisfatti o meno. Ciò che conta è aver lavorato con coscienza»



Il pm Pasquale Longarini

(segue da pagina 10)

È improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

ing. Giuseppe Mazzola
di anni 46

I familiari affranti e attoniti danno il dolore. Funerale mercoledì 27 aprile alle ore 13 nella parrocchia della Madonna delle Rose. Volo di preghiera martedì 27 aprile alle ore 18,40 in Parrocchia.

Torino, 24 aprile 2004
O.F. Panetta - 011/700.990

Luigi e Vincenzo loro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

ing. Giuseppe Mazzola

Torino, 26 aprile 2004

L'impresa F.lli Ariotti porge sentite condoglianze.

Il Presidente Pasquale Cifani, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Cooperativa «Giuseppe Di Vittorio» sono vicini alla famiglia dell'ing. Mazzola per la perdita del caro GIUSEPPE.

Il Presidente Massimo Rizzo, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cooperativa «Rondine 92» sono vicini alla famiglia dell'ing. Mazzola per la perdita del caro GIUSEPPE.

Il Presidente Euplio Iula, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Cooperativa «Giuseppe Di Vittorio» sono vicini alla famiglia dell'ing. Mazzola per la perdita del caro GIUSEPPE.

Per Massimo Cinquetti e lo studio Base engineering si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico GIUSEPPE.

Gli amici del Provveditorato Opere Pubbliche di Torino sono vicini partecipando al dolore di Giulia, Laura, Francesco, Carlo e parenti tutti.

Giuseppe Mazzola

Torino, 26 aprile 2004

L'Amministrazione e il Personale della Società Sfricordando le ineguagliabili capacità del

dott. ing. Giuseppe Mazzola per anni consulente della Società, pongono alla famiglia la più sentite condoglianze.

Settimo T.S., 26 aprile 2004

Claudio Geronzi, Mauro, Gianfranco Garbino, Pietro Eka e l'impresa Sine profondamente colpiti e commossi ricordano l'amico

ing. Giuseppe Mazzola

Orbassano, 26 aprile 2004

I proli Claudio Dal Pra e l'avv. Sergio Viale con tutto lo studio Dal Pra partecipano con commosso al dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa dell'

ing. Giuseppe Mazzola

Torino, 26 aprile 2004

I compagni di classe e le insegnanti partecipano con affetto al dolore di Carlo e della sua famiglia.

Gli amici Giacomo e Cristina partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di GIUSEPPE.

La famiglia Cassano partecipa affranta alla scomparsa dell'amico

ing. Giuseppe Mazzola

costernata si stringe ai familiari dello scomparso.

Torino, 26 aprile 2004

Ciao GIUSEPPE, ti mancherai, Daniela, Gili, Emanuele, Enrico, Marika e famiglia.

ing. Giuseppe Mazzola

Avrai sempre un posto speciale nei nostri cuori. Patrizia, Cristian, Cristina Fiori.

Torino, 26 aprile 2004

Soci e Dipendenti dell'impresa F.lli Romano partecipano al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa dell'amico

ing. Giuseppe Mazzola

Torino, 26 aprile 2004

La Ditta G. Sartorio e F. partecipa al dolore della famiglia.

Partecipa al cordoglio lo Studio Baldo B. Barison

Patrizia Baldo

Gianni Barison

Stefano Gervasoni

Andrea Maddaleni

Cristina Marocco

Giulio Olivo

Giuseppe Prono

Roberto Prono

Guerrini, Patrizia, Alessandro Barison si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico GIUSEPPE.

Carlo Merani e colleghi Antonella Laura, Antonella Bosero e Alberto Briola piangono l'improvvisa e prematura scomparsa dell'

ing. Giuseppe Mazzola

e si stringono affettuosamente a Giulia e ai ragazzi.

Torino, 26 aprile 2004

Un affettuoso saluto all'INGEGNERE e un abbraccio ai familiari Alessandra Monetti.

(continua a pagina 14)

IERI OTTO ORE DI INCIDENTE PROBATORIO, IL 31 MAGGIO L'UDIENZA PRELIMINARE

Cogne, le perizie non spaventano la difesa

«Confermiamo la richiesta di rito abbreviato»

Neirotti

Inviato ad Aosta

Perizie super partes, nero bianco. Eppure strane interpretazioni, giacché dopo l'incidente probatorio durato dalle undici e mezza di mattina alle sette e mezza di sera se ne escono uno dopo l'altro colmi di soddisfazione. Come fanno l'avvocato Taormina, cioè la difesa, e il colonnello Garofano, consulente dell'accusa, a essere tutti e due soddisfatti e ottimisti? Lo sapremo il 31 maggio, quando davanti al giudice Eugenio Gramola si svolgerà l'udienza preliminare che segnerà la strada del futuro Annamaria Franzoni, imputata di aver ucciso il figlio Samuele.

Taormina ieri ha confermato che chiederà il rito abbreviato, cioè quella disdetta che si gioca sulle carte già agli atti e solo su quelle porta a sentenza, con uno sconto di pena in caso di condanna. «Più che abbreviato lo chiamerei rapido», ha detto prima di salire in auto e andarsene con la scorta. E poi: «L'assoluzione di Annamaria adesso è molto più vicina. Le perizie sono state un autentico successo per la giustizia perché per la difesa è questo che noi contavamo di raggiungere. E' stata un'udienza complessa e faticosa ma con una chiarificazione che io ritengo definitiva».

Dal canto il colonnello Garofano, del Ris di Parma, senza entrare nel merito dei contenuti, ha detto: «Sono confermate le nostre tesi e siamo soddisfatti per come si è svolta l'udienza». E' straordinario questo confronto che i felici quelli che sostenevano una cosa e quelli che sostenevano l'opposto. Sarà Eugenio Gramola a ragionare su quello che i periti hanno scritto e poi spiegato a voce.

A quanto pare uno degli esperti scrive che «la distribuzione delle tracce sanguigne dimostra che i pantaloni del pigiama erano indossati dall'assassino durante il delitto». E che l'assassino era inginocchiato sul letto quando ha colpito. Un altro dice che non c'era sangue sulla tomanella dello zoccolo della Franzoni, ma ammette anche che potrebbe non esserci perché raschiato via dagli uomini della scientifica per le loro indagini. Un altro ancora, secondo quanto è trapelato, contesta i contenuti dei rilievi

Ris, soltanto il metodo. Le dichiarazioni più prudenti vengono da chi rappresenta la pubblica accusa. Quando, fuori dal palazzo, è stato chiesto al pm Pasquale Longarini se era soddisfatto, ha risposto: «In questi casi non c'è da essere soddisfatti, soltanto si deve fare il proprio lavoro con coscienza. Se sono soddisfatto qualcosa di come si è svolta l'udienza, sono tranquilli e pacati, con domande ai periti e le loro risposte». Il capo della Procura, Maria Del Savio Bonaduo, è importante che le perizie siano al servizio della giustizia. Ci rivedremo il 31 maggio».

Perizie, sempre perizie, ancora perizie. Se non si sta attenti a tutta l'indagine, alle carte, alle

testimonianze, sembra quasi che questo processo si svolga in un laboratorio scientifico anziché in un'aula di giustizia. Ha ragione Longarini quando dice che le perizie sono una parte, ma stanno davvero assumendo un ruolo di predominio. Un po' come se a giudicare Annamaria fossero gli specialisti della scienza anziché quelli della legge. Ieri il marito, Stefano Lorenzi, i mass media di essere al servizio di una occulta regia che ha fatto trapelare brandelli di queste perizie.

Ma il problema è un altro. In assenza di confessione, in assenza di arma del delitto, in assenza di testimoni, è vero che proprio questi giudizi scientifici diventano un cardi-

ne intorno al quale far ruotare accusa e difesa. Ci sono i consulenti di parte e possiamo anche provare a pensare che, in qualche misura, spino in tutta onestà una tesi. Poi ci sono i periti super partes, che per definizione imparziali. Ma se facciamo il gioco delle tre carte, ferma restando la loro onestà, li cambiano di incarico, ecco che allora che il giudizio si ribalta. Se super partes ci fosse stato il professor Carlo Torre la storia prendeva un altro corso.

Sta di fatto che il giudice è il perito dei periti. Sta di fatto che ieri abbiamo visto volti soddisfatti, avvocati al balcone e nemmeno una parola per Samuele.

IL MARITO DELL'IMPUTATA

«Diremo chi è il colpevole quando tutto sarà finito»

Lorenzi: «Non puntiamo il dito su altri per scagionare mia moglie. Lei è innocente. Nelle carte c'è la strada per trovare l'assassino»

intervista

Enrico Martinet

AOSTA

STEFANO Lorenzi qualche minuto prima delle 11, orario d'udienza, entra a lunghi passi nel palazzo di giustizia. Dice: «Sono sereno, ho la morte nel cuore. Quel che mi fa stare bene è che ho gli occhi arrossati, li gira al cielo quando telecamere, reporter e cronisti gli fanno un cerchio attorno, ma risponde: «Sono stanco, ma soddisfatto dell'udienza».

Otto ore prima il difensore della moglie, il professor Carlo Taormina, ha annunciato che farà il delitto dell'assassino del piccolo Samuele quando Anna Maria sarà assolta.

Signor Lorenzi, lei sa chi ha ucciso suo figlio?

«L'accusa ha puntato il dito sulla persona sbagliata. E' vero, il professor Taormina ha detto che farà il nome dopo l'assoluzione di mia moglie. E così sarà. Quest'inchiesta dura da troppo, siamo sfiniti».

Ma i tempi sarebbero accorciati se voi svelaste ciò che sapete.

«Non puntiamo il dito su altri per scagionare Anna Maria. Prima la difendiamo perché è innocente poi indichiamo dove c'è chi cerca. Questione di procedura... è difficile accettarlo per noi, ma è così e cerchiamo di avere pazienza. Non noi, non la difesa, a dover cercare il colpevole, ma l'accusa. Nessuno dei due, né Anna Maria, né io, nasconde qualcosa. E' incredibile, inimmaginabile ciò che stiamo passando. E' troppo, ecco. Ringrazio Dio che dopo due anni così viviamo ancora».

Dal giorno dell'omicidio non ha mai avuto dubbi?



Stefano Lorenzi

«Mai, non un solo attimo. Conosco mia moglie più di ogni altro e sono stato io il primo a parlarle. Se avessi avuto anche un piccolo cedimento non sarei qui, Anna Maria ed io non avremmo fatto tutto quanto insieme, non riusciremmo a lotare ogni giorno. Soltanto la nostra integrità interiore che

definirei granitica ci ha fatto di andare avanti».

E dopo l'udienza di ieri? «Sono fiducioso. Oggi la situazione è cambiata, ci sono altre che nuovi spazi, ma non mi chiedo quali, sono questioni tecniche, potrei sbagliare».

Vuol dire che negli atti d'indagine e nelle perizie c'è la strada giusta per scoprire chi è l'assassino? «C'è una porta che può condurre alla verità. Bisogna aprirla, ci sono elementi certi, ma bisogna essere umili e volerli vedere e seguire. Io non so quanta serenità d'indagine ci sia stata all'inizio, so soltanto che ora si può riuscire a comprendere».

Qual è, dunque, la porta?

«Non ora, adesso pensiamo a difendere un'innocente, Anna Maria e basta con le atmosfere colpevoliste».

A che cosa si riferisce?

«Alle tv, ai giornali. C'è una raffinata regia. La si vede anche

ora e c'è sempre stata. Non so chi e perché, ma so che esiste chi ci vuole denigrare, annientare. A due o tre giorni da una decisione importante ecco che ricomincia il tam-tam. Adesso si fa passare la richiesta del rito abbreviato come la via per evitare l'ergastolo, pensando che il delitto sarebbe 30 anni di carcere. Ma come? Noi avremmo fatto tutto ciò, saremmo arrivati fin qui per cercare una riduzione di pena? Le sembra possibile che noi accettiamo una colpevolezza di Anna Maria quando è dall'inizio che gridiamo la sua innocenza? Mia moglie per i media avrebbe già dovuto essere giustiziata».

Anche voi avete parlato in tv e sui giornali.

«Che cosa dovevamo fare? Farci schiacciare? Ci siamo difesi. Ora chiediamo rispetto e riservatezza. Se ci fossero stati fin dall'inizio tutto sarebbe andato meglio. Il tempo e il silenzio porteranno giustizia».

Annamaria Franzoni

Costa Classica,
una nave da prendere al volo.
Il 1 e 8 maggio con i migliori con le più il 50% di sconto.

Un'esperienza unica in più: la shopping nel souk di Tunisi. Si comincia con un aperitivo in piscina. L'ultima di una vacanza magica Provenza.

Il viaggio è completo: il più grande crociera include con il più grande crociera magica Provenza.

Il viaggio è completo: il più grande crociera include con il più grande crociera magica Provenza.

Costa Classica
Il più grande crociera
Da Sar...
da €709*

Numero Verde
800-532853
www.costa.it

La Lista Prodi decide «teste di serie» a tre Non ci sarà Parisi

Nei cinque collegi in lizza Bersani, Letta, Gruber, D'Alema e Cocilovo
E Mediaset annuncia: «par condicio» anche per «Striscia la notizia»

Gigi Padovani

Anche se ieri il video con gli ostaggi italiani nelle mani dei terroristi ha catalizzato l'attenzione di tutto il mondo politico, togliendo interesse all'appuntamento elettorale in verità molto atteso, ormai è scattato il conto alla rovescia per le Europee. Si voterà il 12 e 13 giugno, e da giovedì partirà «par condicio» tv, con il divieto di mandare in onda personaggi politici. Già «Striscia la notizia» su Canale 5 ha evitato il Palazzo nella puntata di ieri sera, che tutta dedicata allo scontro Annunziata-Cattaneo. Una nota, Mediaset ha fatto sapere che anche la trasmissione «satira inventata» da Antonio Ricci sarà sottoposta ai controlli dell'Authority.

Intanto al Viminale sono stati consegnati 70 (si, dici-settantat) simboli di partiti per 78 seggi nell'Aula di Strasburgo. Si vedrà quanti saranno ammessi. Comunque, fino al 5 maggio i partiti hanno ancora tempo per presentare le liste collegate, con tanto di firme raccolte a sostegno delle candidature. Poi, partirà il fitto di campagna elettorale per il Parlamento europeo - 50 milioni alle urne - che si intreccerà con la corsa per le amministrative. Si voterà per la Regione Sardegna e per alcune città importanti come Bologna (per il sindaco), Milano e Torino (per la Provincia).

La Lista Prodi ha quasi completato, in una riunione tecnica chiusa ieri sera, la squadra che presenterà agli elettori, mentre nella maggioranza - che invece ha deciso di correre - simboli separati - i primi a definire i nomi che scenderanno in campo saranno i centristi dell'Udc. Ovviamente il «partito» più difficile rimane quello del Tricolore, visto che non si tratta di una lista di partito ma raccoglie i nomi indicati da Ds, Margherita, Sdi e dai repubblicani della Sbarbati. In base ai risultati delle ultime politiche (e quindi al di sotto delle aspettative, che l'Ulivo è convinto «guadagnerà voti») il centrosinistra aspira ad avere 25 eurodeputati, 6 eletti al Nord-Ovest, al Nord-Est e al Centro, 3 al Sud e due nelle isole. Il bilancio è rapporto tra i partiti dovrebbe prevedere 11 seggi a Ds, 9 alla Margherita, 2 allo Sdi, uno alla Sbarbati e due indipendenti. Di

questo si è tenuto conto nell'organigramma complesso emerso dal vertice di ieri, che oggi il Comitato nazionale della Lista all'Hotel Parco dei Principi - si annuncia anche la presenza di Prodi, non ancora confermata - dovrebbe deliberare in modo definitivo.

Spiega Paolo Gentiloni, capogruppo in Vigilanza della Margherita: «La fatica di questi giorni deriva dal fatto che si sta lavorando per la prima volta non ad una lista di partito, ma ad una esperienza diversa, aperta alla società civile. Da quel che so, la soluzione cui si sta arrivando è ottima per tutti. Così i «indipendenti» sono già stati stabiliti, e si tratta di due volti noti della tv: Lilli Gruber (che pare più in quota Ds) e Michele Santoro (visto al congresso della Margherita

con Rutelli). Per entrambi doppie candidature in vista. I due Sdi dovrebbero essere Boselli e Del Turco, mentre per Pri resta il seggio della Sbarbati. C'era il problema-Parisi, che ha messo in fibrillazione il partito di Rutelli, ma poi il presidente federale ha deciso di non candidarsi. Anche se, detto, un Giovanni Parisi - operaio a Pomigliano d'Arco - finirà comunque tra i 78 nomi (in quota Ds) della Lista unitaria.

La soluzione adottata dall'Ulivo per Prodi è semplice: anziché un solo capolista, ci sarà «triade» alla testa: ogni mandale collegio. Così al Nord-Ovest, accanto a Pierluigi Bersani (ex ministro Ds) c'è Patrizia Toia (ex ministro Pdl) e il sindaco uscente di Biella, Gianluca Susa (Margherita), affiancato anche



Un funzionario del Viminale espone un simbolo elettorale: alla fine ne sono stati presentati 70

da un'altra amministratrice uscente, la presidente della Provincia di Torino, la Ds Mercedes Bresso. Al Nord-Est è decisa la guida di Enrico Letta (ex ministro Margherita), mentre il sindaco di Venezia Paolo Costa (con Rutelli) e Giovanni Berlinguer (corrente Ds) si giocano la seconda posizione accanto a Lilli Gruber. Al Centro, la popolare conduttrice del Tg, Gruber, guiderà la lista insieme con Lapo Pistelli (Dl) e Pasqualina napoletano

(Ds). Al Sud ci sarà Massimo D'Alema - ieri ribadito il suo voler fare il parlamentare europeo, accusando il Polo di presentare «candidati-truffa» che non potranno sedere a Strasburgo per l'incompatibilità - accanto a Santoro e Proccacci. Infine, nelle isole si presentano Luigi Cocilovo (eurodeputato Margherita) e Claudio Fava (Ds) e il rettore di Catania, Fernando Lattini. Si è anche trovato il sardo al posto di Arturo Parisi, sarà Mario Selia.

Sul fronte della maggioranza, i tempi si annunciano ancora lunghi. Più avanti tutti gli uomini di Folini: solo il segretario si candiderà, ma scenderanno in campo tutti i big, compresi i ministri Buttiglione e Giovanardi, oltre a D'Antoni e Volontè. Oggi il via libera alla direzione Udc: qualcuno ipotizza persino una sorpresa: dell'ultima ora. Nei giorni scorsi c'erano voci su Francesco Cossiga. Si vedrà.

«Più donne a Strasburgo anche dall'Italia»

Campana

inviata a Roma

Ad un mese e mezzo dalle elezioni europee si scopre che solo il 4% degli italiani ha le idee chiare su come funzionano le istituzioni europee. Come dire che la stragrande maggioranza degli italiani fa ancora confusione tra Commissione e Parlamento europeo, per non contare in altri dettagli. C'è avvicinare quell'86% di confusione? Tra le molte iniziative quella annunciata ieri al Seminario su «Le donne e il voto europeo», nella sede italiana del Parlamento europeo e della Commissione europea: le «stazioni della Penisola» sarà visibile tra breve un audiovisivo realizzato da «Mediterranean Women's Press Network» che, con un linguaggio semplice e con immagini accattivanti, parlerà dell'Unione europea fermando l'attenzione dei viaggiatori. «Nella precedente elezione europea l'Italia ha eletto uno sparuto drappello del 9% di eurodeputati. Grazie al 62% finlandesi e di altre percentuali elevate dei Paesi del Nord Europa, il Parlamento europeo si è assestato sul 26% - ha ricordato la decana delle eurodeputate italiane, Elena Marinelli - speriamo con questa nuova tornata di non essere di nuovo il Paese che abbia la rappresentanza femminile».

La legge elettorale europea di cui dovrà farsi carico la prossima legislatura dovrà tener conto dell'equilibrio tra rappresentanza tra donne e uomini già annunciata nella risoluzione del novembre 2003. Questo è il prossimo futuro. Ma a pochi giorni dalla presentazione ufficiale delle liste per l'appuntamento giugno, nella Sala delle Bandiere il dibattito si fa acceso sulle reali possibilità delle donne di essere elette con un sistema proporzionale a preferenza unica, e nonostante il vincolo del 30% da poco approvato. Tra l'altro, con l'allargamento dell'Unione l'Italia ha dovuto cedere 9 posti. «Apprezziamo lo sforzo della ministra Prestigiacomo ma la legge applicata per elezioni difficili e costose come quelle europee ha troppi punti critici: non garantisce visibilità e i finanziamenti necessari. Non è un caso che poi i partiti si affidino a dei personaggi noti. Noi donne della Margherita - dice Rita Capponi (Presidente comitato nazionale vigilanza leggi elettorali paritari) - non ci identifichiamo in alcune scelte dei vertici della lista unica».

Le quote sembrano essere ancora l'unico strumento per arrivare ad una effettiva parità. Ma ad una Luisa Morgantini ricandidata nella lista di Rifondazione (unica donna su 4) convinta dell'utilità delle quote, replica la senatrice Cinzia Dato secondo cui il problema reale è ancora quello dell'accesso alle liste, delle nomine di garanzia per essere effettivamente elette. Si parla di Europa ma si pensa già all'appuntamento del 2006.

C'È DI TUTTO NEI CONTRASSEGNI DEI PARTITI, ANCHE SE PREVALGONO LE STELLE E LE FIAMME

Lupi, asini, rane: uno zoo nella scheda

Maria Corbi

ROMA

A guardare il poster che sembrano simboli di partiti che si presenteranno alle elezioni europee di giugno, si ha l'impressione di essere in un parco per bambini, appesi alle pareti degli asili, con rane, cavalli, gabbiani, molti colori, cavalieri, animali di ogni tipo. Una sorta di abbecedario politico illustrato. Un accozzaglia di nomi probabili e improbabili conditi con richiami al giudizio universale (il partito dei cattolici, l'ultimo della lista, ha voluto l'affresco di Michelangelo al centro) o un tassello «cittadini devoti» al tifo sfegatato («Forza Roma», «Avanti Lazio»). C'è anche una signora cotonata, Imelda Marcos la cui immagine triplicata campeggia in un cerchio del partito «Sacro Romano Impero», anzi dei «Giuristi del Sacro Romano Impero». C'è poi chi affida il proprio messaggio ad un simbolo esoterico, o forse solo incomprensibile, come «Eurasia» - il crociato - o «templari» su fondo bianco e nero.



Alessandra Mussolini

Una caccia alla stravaganza nei contrassegni dei partiti per le elezioni europee che tra domenica e lunedì sono stati depositati al Viminale, ma anche una specie di gioco enigmistico per scoprire la differenza di tanti partiti che sembrano avere simboli in duplice copia, come il partito socialdemocratico, praticamente replicato. Della serie: trova la differenza. E poi ci sono i Verdi con l'Ulivo per la Pace e i Verdi-Verdi, il partito che grida «basta euro» e l'altro che dice «No euro».

Ad aprire questa collana di simboli Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, una delle tante fiamme che arderanno

alle europee. Un vero incendio soprattutto per il «Movimento sociale fiamma tricolore» e per il «doppione» «Fiamma Tricolore» che se venissero giudicati confondibili rischiano la squallida (come anche Padi e Lega Alleanza Lombarda).

Per la serie «Animali» il Partito democratico dell'asinello (undicesimo posto) con il quadrupede che scalcia, e quello del Codacons-Lista consumatori con una rana. Il lupo stilizzato alla moda grafica degli anni del fascio («Vetro Nuova Alba»). Il gabbiano della Società Civile. Di Pietro e Occhetto. Passando invece alla sezione «arte figurativa» troviamo «L'Associazione popolare italiana della verità» che raffigura il suo pensiero con la miniatura di un cittadino legato a un poliziotto (non si capisce se lo tiene o manette) e il primo piano l'immagine di un magistrato, mentre il Fronte dell'Uomo qualunque ha scelto di tornare alle origini: un uomo schiacciato sotto una pressa. Per il «Fronte Cristiano» crociato a cavallo. Sta in pugno sembra lasciare dubbi sulla intenzione di una ideale guerra santa.



Vittorio Sgarbi

Europa ce n'è in abbondanza con migliaia di stelle gialle a ornare i diversi simboli. I Giovaneuropei.com (62° posto) alludono al mondo virtuale con una grande «E» di colore giallo. Tra i suggerimenti pacifisti, una bandiera della pace e i colori e la scritta «classica» che in realtà è il «Piemonte Nazionalista Autonomista Cristiano Europeo». E «Pace» è all'interno di una specie di castello su fondo azzurro. Delle forze federaliste abbiamo ben due simboli della Lega per l'Autonomia Alleanza Lombarda, il «democratico» (padano) con fondo rosso e quadrifoglio, il «movimento democra-

tico siciliano» (nel centro primario la figura dell'isola con la scritta «La Sicilia per Tutti»), il «Südtiroler Volkspartei» (Svp). Non neanche questa volta i «Pensionati» ma ci sono anche i «Pensionati» e gli invalidi. C'è «italiani nel mondo dell'Unione nazionale italiani residenti all'estero». E poi il partito del «Cambiamento» e del «Rinnovamento», anche qui in un vorticoso gioco di sinonimi. Il Movimento internazionale ha presentato una riproduzione stilizzata del quadro Quarto Stato. Felizza da Volpodo. Una abbuffata di scudi crociati, mentre di edere solo due rampicanti nel partito repubblicano italiano con la postilla di liberali-Sgarbi e nei «Repubblicani europei».

Adesso il ministero deciderà quali le liste ammesse (nelle Europee del '99 furono 98 su una sessantina) e chi vorrà fare ricorso potrà farlo nelle 48 ore successive all'Ufficio elettorale nazionale presso la Corte di Cassazione. Entro il 3 maggio, invece, tutti i simboli stampati dovranno arrivare alle cinque Corti d'appello, capoluogo di circoscrizione elettorale, Milano, Venezia, Roma, Napoli e Palermo.

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Bruno Candian

profondamente commossi e riconoscenti per la grande manifestazione di stima e affetto dimostrata, ringraziano di cuore tutti coloro che si sono voluti unire con la loro presenza e altro al loro lutto. Un ringraziamento doveroso al dott. Enrico Seglie chirurgo, al dott. Marzotto, al dott. Ferraro oncologo del Centro Sclerodermite, al dott. Candiolo, al dott.ssa Magagnoli, dott. Fagiolo, dott. Debernardi, dott.ssa Sperti, dott.ssa Cruto, il reparto di terapia antitumorale, in particolare Paola, Elena e Anna. Grazie tantissimo al dott. Candiolo, dott. Fagiolo, dott. Debernardi, dott.ssa Sperti, dott.ssa Cruto, il reparto di terapia antitumorale, in particolare Paola, Elena e Anna. Grazie tantissimo al dott. Candiolo, dott. Fagiolo, dott. Debernardi, dott.ssa Sperti, dott.ssa Cruto, il reparto di terapia antitumorale, in particolare Paola, Elena e Anna.

Torino, 24 aprile 2004.

Tronchetti

2000

Giuseppe Stilacci

Il tuo sorriso non smetterà mai di illuminare i nostri cuori. Con in fondo amore mamma, papà, Andrea e Claudia. E la Messa di anniversario verrà celebrata martedì 27 aprile, ore 18.30, nella Parrocchia S. Pietro e Paolo - Largo Solazzo - Torino.

1974

Giuseppe Roberti

Sempre con noi. Attilio, Cristina e Francesca.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Spazio PK Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lu/Ve 9-12.30 e 14-18 e sabato 9-12.30 e 14-18 011 8866280

Spazio PK Via Merano, 32
Lu/Ve 8.30-21 (apertura continua) e Sabato ore 8.30-12.30 e 14-21
Domenica e festivi 18.30-21 e Tel. 011 8866280

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):
011.88.48.111 Lu/Ve ore 9.30-13 e 14-17
011.88.45.280 Lu/Sab ore 17-20 e Dom. e festivi 18.30-30

(segue da pagina 13)

Fernando e Simone Pia partecipano commossi al dolore della famiglia

Raffaella e Antonella, Maria Cristina e Filippo si uniscono al dolore di Giuse e dei suoi figli per la scomparsa dell'amico GIUSEPPE.

Lo studio legale La Maca partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

ing. Giuseppe...
Torino, 28 aprile 2004

Profondamente commossi partecipiamo al dolore della famiglia Mazzola. I Candiolo di via Madonna delle Rose, 41.

Fabio, Giulia e Sergio si stringono con tanto affetto a Giuse, Laura, Francesco e Carlo e ringraziano l'amico GIUSEPPE.

E' mancato
Battista Cirigliano
(Torino)

L'annuncio: i figli Maria, Martino, Elena e i nipotini. Funerale in famiglia mercoledì 28 aprile ore 10.30 in parrocchia. -- Lanzo T.S. 26 aprile 2004

Cara TINO, il ringrazio per la grande disponibilità sempre dimostrata per la mia famiglia. Affettuosamente, Fulvio Basset

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Matteo Devedis

Me danno triste annuncio Vincenzo, Maria, Daniela, Annamaria, Luca e nipoti. Funerale mercoledì alle ore 10 parrocchia S. Maria di Biadene, via Guido Reni 96/140. -- Torino, 26 aprile 2004.

Q.F. Carnotetto - Volpiano 011/99842622

E' mancato l'
avv. Luca Biavati

Lo annuncio con immenso dolore la famiglia Lilliana, la figlia Leonora e il padre Aldo. Il funerale si terrà ad Avigliana chiesa Madonna delle Grazie, via Umberto I n. 12, mercoledì 28 aprile ore 11. Offerta alla Fondazione Piemontese per la ricerca contro il cancro e/o Fondazione F.A.R.O. -- Torino, 26 aprile 2004.

Il Consiglio di Amministrazione e gli Operatori della F.A.R.O. Onlus partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
consigliere e amico della Fondazione.
Torino, 28 aprile 2004

Ida Sugliano nell'abbracciare con tanto affetto Lilliana e Leonora piange il loro caro LUCA.

Franco Vini e Barbara Ferrero, con tutto lo Studio Biavati, partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

avv. Luca Biavati

Ferruccio Araldi e Corrado Versino, con tutti gli Associati ed il Personale dello Studio Biavati-Araldi prendono vive parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa dell'avvocato

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Il Consiglio Direttivo della Fingolf S.p.A. e i Soci del Circolo Golf Le Fronde prendono parte al dolore di Lilliana e Leonora per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Past President
Torino, 26 aprile 2004

L'Ordine Avvocati di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Laura e Vladimir Rambaldi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Torino, 27 aprile 2004.

Unicredit Private Banking S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Torino, 27 aprile 2004.

Giovanni, Lilliana, Alessandra Grand vicini a Lilliana e Leonora piangono LUCA.

Alberto e Wanda Ferrero con Luca e Matteo profondamente addolorati per la prematura scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
stanno in un affettuoso abbraccio Lilliana e Leonora
Torino, 28 aprile 2004.

Giovanni e Addolorata Legend, Paolo e Carla Rosari, Franco Plesi non partecipano con profondo affetto e molta tristezza al dolore di Lilliana e Leonora per la perdita del loro LUCA.

Massimiliano Spinello partecipa al lutto per la scomparsa dell'AVVOCATO

Alessandro, Barbara partecipano.
Dubois Juvetta partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Niero e Isabella Caruzzo ricordano il caro

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Mimmo e Marietta Zunino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Torino, 27 aprile 2004

Sebastiano e Adelaide Robasto, con Filippo e Costanza, profondamente addolorati sono vicini a Lilliana e Leonora per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Torino, 27 aprile 2004

Si uniscono affettuosamente al dolore di Lilliana e Leonora Gianfranco Emanuele Ful-

Corrado, Silvia e Andrea Ferraglio sono vicini con grande affetto a Lilliana e Leonora

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Partecipano con affetto al dolore di Lilliana e Leonora gli amici:

Giulio e Egle Bertacchi, Valentino e Piero Canonico, Beppe e Carla Donato, Giorgio e Maria Gallesio, Nanni e Silvana Giachino, Lilla e Maria Piovano, Emilio e Elena Rossi

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Ettore Bronzo e Collaboratori dello Studio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Ciao LUCA amico caro mi mancherà moltissimo ma resterà comunque sempre nei nostri cuori. Siamo vicini a Lilliana e Leonora con immenso affetto. Alberto Adriana Antonella Marco

Manuela piange la perdita del suo caro PADRINO e abbraccia le Lilliana e Leonora

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della S.p.A. Luigi GIOVETTI partecipano con profondo cordoglio al lutto per la prematura scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

per molti anni apprezzato consulente della Società.

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Tullio Toledo commosso ricorda con profonda stima l'

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Legalisti della Lavazza S.p.A. partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Il Circolo Subalpino prende vivo affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del consocio e amico carissimo

avv. Luca Biavati
Torino, 27 aprile 2004.

Franco e Maria Rita, Fabrizio e Monica, Cristina e Gianni sono affettuosamente vicini a Lilliana e Leonora nel ricordo dell'amico carissimo LUCA.

avv. Luca Biavati
Avigliana, 27 aprile 2004.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale tutto del Gruppo Industriale Imed partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita dell'amico

avv. Luca Biavati
Avigliana, 28 aprile 2004.

Profondamente addolorati, partecipano gli avvocati Gianclaudio Andreis e Nemo Monari

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, Soci e Dipendenti tutti del Circolo Golf Torino - La Mandria partecipano con profondo rimpianto al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del vice presidente

avv. Luca Biavati

ricordando le altre doti umane e l'assiduo impegno a favore del Circolo

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Paolo e Lilla Longo affettuosamente partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico LUCA

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Sergio e Giulia Peninfarina profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo LUCA, sono vicini a Lilliana e Leonora con molto affetto, infinita

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Piero e Patrizia si stringono con affetto a Leonora e Lilliana

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Cara LUCA amico sempre, il tuo ricordo rimarrà indelebile in noi che ti abbiamo voluto bene, ci stingiamo con tutto il nostro affetto a Lilliana e Leonora

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Nel ricordo di LUCA siamo vicini a Lilliana e Leonora. Ivano e Roberto.

L'amministratore delegato Fabrizio Panico e la dirigenza della Carpiass sono vicini al cordoglio della famiglia per la dolorosa perdita del caro

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

di cui ricordano le grandi doti di umanità.

Profondamente addolorati, partecipano gli avvocati Gianclaudio Andreis e Nemo Monari

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, Soci e Dipendenti tutti del Circolo Golf Torino - La Mandria partecipano con profondo rimpianto al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del vice presidente

avv. Luca Biavati

ricordando le altre doti umane e l'assiduo impegno a favore del Circolo

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Paolo e Lilla Longo affettuosamente partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico LUCA

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Sergio e Giulia Peninfarina profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo LUCA, sono vicini a Lilliana e Leonora con molto affetto, infinita

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

Piero e Patrizia si stringono con affetto a Leonora e Lilliana

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Cara LUCA amico sempre, il tuo ricordo rimarrà indelebile in noi che ti abbiamo voluto bene, ci stingiamo con tutto il nostro affetto a Lilliana e Leonora

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

Nel ricordo di LUCA siamo vicini a Lilliana e Leonora. Ivano e Roberto.

L'amministratore delegato Fabrizio Panico e la dirigenza della Carpiass sono vicini al cordoglio della famiglia per la dolorosa perdita del caro

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004.

di cui ricordano le grandi doti di umanità.

Profondamente addolorati, partecipano gli avvocati Gianclaudio Andreis e Nemo Monari

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, Soci e Dipendenti tutti del Circolo Golf Torino - La Mandria partecipano con profondo rimpianto al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del vice presidente

avv. Luca Biavati

ricordando le altre doti umane e l'assiduo impegno a favore del Circolo

avv. Luca Biavati
Torino, 26 aprile 2004

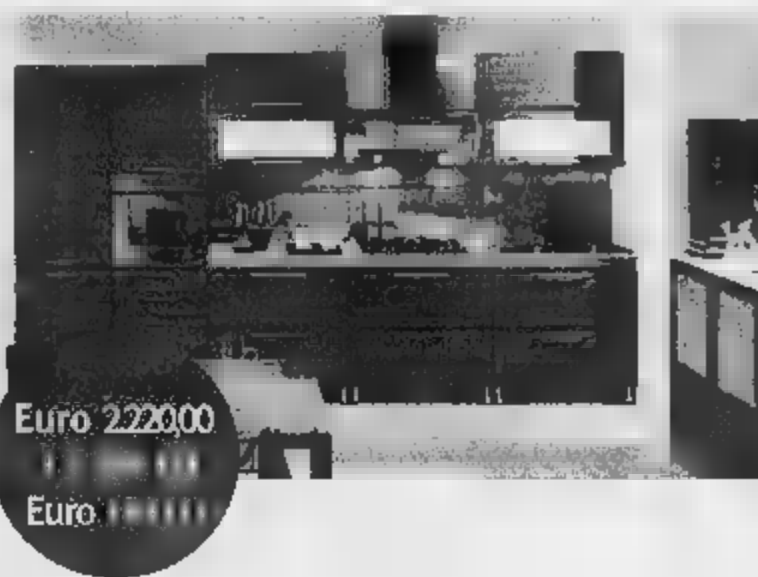
Paolo e Lilla

Arredare e pagare comodamente

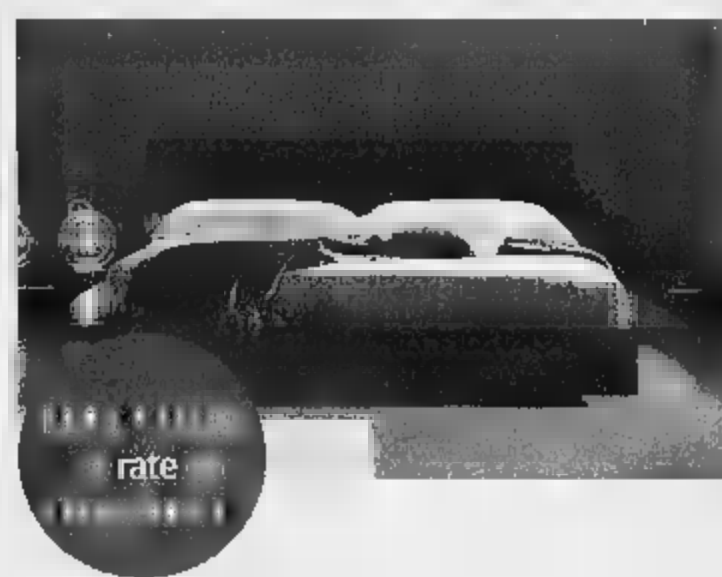
Comodamente, perché qui potete trovare tutte le soluzioni d'arredo ■ alta qualità che rendono accogliente la vostra casa. Comodamente, perché qui potete trovare offerte esclusive delle più grandi aziende. Comodamente, perché qui potete trovare la condizione di pagamento più consona alle vostre esigenze. Venite a trovarci, anche di domenica, comodamente.



12 rate
a tasso 0



Euro 2220,00
12 rate
a tasso 0



12 rate
a tasso 0

12 rate
a tasso 0



STATALE TORINO - SALLIZZO
CASALGRASSO Cuneo
TEL 011.975.175
FAX 011.975.857

MARTEDÌ - SABATO
9 - 12,30 - ■ - 19,30
DOMENICA POMERIGGIO
15 - 20

IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO
COMPRESI FINO
A 50 CHILOMETRI.
PAGAMENTI RATEALI FINO
A 60 MESI

CUCINE MODERNE • UTILITY
SALOTTI • SOGGIORNI
CLASSICI • SOGGIORNI
MODERNI • CAMERE DA
LETTO CLASSICHE • CAMERE
DA LETTO MODERNE
CAMERETTE BIMBI • MOBILI
RUSTICI

SI ACCETTANO
CARTAS
MASTER CARD
VISA
MAESTRO ELECTRON
DINERS

OFFERTE ■ ACCUMULABILI CON ALTRE IN ■ OFFERTE VALIDA FINO AL 30/04/04

UniEuro

DAEWOO

PLASMA 42" + HOME CINEMA

Monitor 42" schermo 16:9, luminosità 800 CD/mq, contrasto 3000:1, compreso di Homecinema Dual con lettore dvd e videoregistratore, amplificatore sat 5 subwoofer, amplificazione 250w RDS + cledistallo.

3390,00€

felici di

FARVI 299,90

RISPARMIARE!

Un'Euro propone oltre 1.500 articoli a prezzi irripetibili. Leggi l'op...

**L'unica cosa piatta
del vostro
matrimonio.**

LISTA NOZZE

lai la Lista Nozze da UniEuro ed entri nel club "Nozze Perfette". Tante favolose opportunità ■ Troverai

**UN TV LCD
SAMSUNG
CHE TI
ASPETTA!**

repolimento interno ai punti vendita.

SAMSUNG

TV LCD NORDMENDE formato 16/9, 17" ad 8 pag/memoria, completo di supporto Audio stereo 30w, riproduce tutti i formati video, ris. XGA 1024x768, connessione PC, 2 ing. a/v composita s-vhs, contrasto 500:1, lumin. 500cd/m2 refresh 16ms

699,90€

home cinema Thomson decoder 5.1 con lettore dvd integrato e sintonizzatore amplificazione digitale 200w rms compreso kit 5 casse subwoofer

249.90¢

399,900

twocolor NEXIUS 287
formato 4/3, real flat
stabilizzato, 100 Hz,
2 scart, televideo con
6 paginmemoria, silver

NEXUS
— 29" REAL —

169

Let's see DVD+VCR Datavox
STEREOFONICO: better video

189,90€

1149,90€

computer lap top ACER Intel® Pentium®4 2.80 Ghz,
ram 1024 Mb, 30Gb Hard disk, 15" TFT
combo DVD+CDRW

OPERAZIONE VALIDA SALVO ES. SCORTE, ERRORI ED OMISSIONI FINO AL 25 APRILE 2004

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

www.unipetro.com

**NON PAGHI NIENTE
FINO AL
2005**
CORRERE

**SCEGLI LA FORMULA
DI PAGAMENTO
CHE PREFERISCI**

Consulta il foglio informativo presente al box finanziamenti

TOI RIVALETA C. Saledoro 4/Gliovena,63 L011/99019036
TOI TORINO via Conelli,112 ang. C. Maroncelli
 L011/5638888
TOI TORINO v. Vardolano 101 L011/4033993
TOI SETTIMO TORINESE
 C. comm. Panatona 101 L1/2738337
TOI BURELO DI NIVIA 28
 Logo di Viverone, n° 8 tel.011/25676153
TOI VENARIA c.so Garibaldi 220 011/4530042
TOI PINEROLO Abbi Adolfo V. Giustarola 41 L0121/202010
TOI CHIANDOCIO VOL DI SURGO
 C. C. 1a Ronchini 6,5,25 tel.011/22641564
TOI CARMAGNOLA v. Gobetti,21 L011/9713825
TOI NOVARA via Mattei,33 Tel.0321/499629
TOI AOSTA S. CHRISTOPHE
 loc. Gian Chermi,114 L0145/235415

(VCI) VERCELLI long, Ovest Pre Carroulour 1.01.61/294692
(BRIGALIANICO) V-Cavour ang Cascinella 1.01.5/2544752
(CINI) SUZZO v-Torino 73 Tel.0175/41741
(CINI) CINZANO S.S. 231 località Borgo S.Martino, 60
T.0172/478166
(CINI) B.S. DALMAZZO
Insieme Borgomercato 1.01.71/261190
(CINI) ROBERTO di Cherospo
v-Cunio 34 T.0172/495833
(CINI) CASTAGNITO via Mevio, 16 Tel.0173/211224
(CINI) GENOLA S.S.20 V.Frasineta, 24
(CINI) MANDOMI via Langhe, 54
(AT) ASTI c/o Alessandria tel.011/476766
(GE) BOLZANO via Sardonella, 2 T.0174/90990
(GE) GENOVA Arba Campi
Zona Iseo e Castagnaro tel.010/601893

IGEL GENOVA P.zza della Vittoria, 146/150
tel. 010/589241
IMI PONTEDASSIO Centro PERVALLE
V. Nazionale 0183/779010
IMI VALLECROSCIA Via Roma, 67 tel. 0111/111111
ISVI CISANO S. NEVA v. Benvenuto 3/2, 0182/20905
ISVICAIROM.ITE v. Vernaloni 5, 019/650378

CITY Uniforo

TORINO S.G. Eleonora, C. Codace, 38 011/899438
TORINO ELI CLARA C. Agnelli, 95 tel. 011/3176625

TORINO PORTA NUOVA C.so VIREmanuale, 57 tel.011/542508
TORINO CHIASTRA Talmonte C.le Montegioioppo,39 1.011/751842
TOCHICHI DENIGLIO v. E.Emmanuel,59 1.011/9472487
TOINICHELINO MERCATO CENA V.torino, 1271.01176809023
TOIMONCAUERLI Culinio Str.Genoa 45 bis 1.0117643461
TOICHIASSO MAGGI C.Asa Str.torino, 135 1.011/9173367
TOIOPRASSANO MasterVideo2000
Via Vittorio Emanuele, 17 tel.011/9003183
TOICastellana Portofino Str.CastellanaGnara, 17.01124/582161
TOIRVARO Emmentenzia C.so Indipendenza,24 tel.01124/424085
TOIRMOI Cortiglione Giorgio Via Fratelli Ppi, 18 tel.011/9586471
TOIPNASCA Fossaretto S.a.S.Via Nazionale, 92 tel.0121/807654
TOIMILARCOCCARDO Video 4 s.r.l.c.
Via Subese 55.25 km.36+550 tel.011/9545449
TOINCE Caccia PaoXy Software tel.0322/81762
TOISTA CANTIERI s.r.l. Via Cavour,66 tel.0345/611926

LA CITTÀ SI PREPARA AD ACCOGLIERE CIRCA CENTO FUNZIONARI

Sicurezza alimentare Si insedia a Parma l'Autorità europea

Giorgio Calabrese è l'unico nutrizionista del consiglio di amministrazione
«Scienziati di tutto il mondo per uniformare le scelte dell'Unione sul cibo»

intervista

Carlo Grande

Si insedia questa mattina alle 10.30, al Palazzo Ducale di Parma, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare: la città, che sarà la sede definitiva dell'importante organismo, sta preparando ad accogliere cento funzionari, per arrivare a regime avrà bisogno di un anno. Giorgio Calabrese è l'unico nutrizionista europeo a far parte del consiglio di amministrazione dell'«European food safety authority» (Efsa), organo che ha funzioni di guida e indirizzo dell'ente, che approva i budget e i piani di attività, e che sarà quindi chiamato a discutere di argomenti decisivi per il futuro della nostra alimentazione e quindi della nostra salute.

Calabrese, da quanti membri è composto il consiglio di amministrazione?

«Siamo quindici, e dovremo coordinare un "panel" con una trentina di scienziati (divisi in otto gruppi) cui commissioneremo importanti ricerche: sugli Ogm, ad esempio, sui cibi biologici, sulla salute delle piante e su quella degli animali; e naturalmente sulla salute dell'uomo. Siamo pronti, abbiamo iniziato a lavorare luglio 2002 e l'Efsa è nata nel gennaio di quest'anno: Parma ci ha dato il Palazzo Ducale, sede di grande diplomazia, entro giugno arriveranno i primi settanta dirigenti, per i loro figli si sta approntando una Scuola europea di lingue».

Che cosa cambia, rispetto a prima?

«Per noi lavoreranno scienziati europei ed extra europei tra i migliori del mondo. Sono pronti ad affrontare centinaia di argomenti, che prima venivano discussi da ogni nazione, singolarmente. Il consiglio commissiona gli studi, gli scienziati li eseguono e ci li inviano, noi

valutiamo, eventualmente chiediamo approfondimenti e poi li presentiamo alla Commissione europea, che a quel punto deciderà se legiferare o no, ma senza entrare - se non per gravi emergenze - nel merito tecnico e scientifico. La Commissione dirà soltanto se le soluzioni proposte sono praticabili o no».

In pratica?

«Verranno armonizzate tutte le decisioni europee in materia alimentare: prima i singoli Paesi, c'era un'emergenza, agivano ognuno per conto proprio, le singole nazioni andavano in ordine sparso. Ora, capita qualcosa grave in Ucraina o Lettonia, noi possiamo dare un'indicazione univoca affinché i capitoli anche negli altri Paesi dell'Unione europea. Ormai siamo un paese unico, che si chiama Europa, con 25 regioni».

Il consiglio di amministrazione dell'Efsa verrà rinforzato dai nuovi membri dell'Unione europea?



«Resteremo in quindici, perché siamo rappresentanti non di singoli paesi ma di categorie scientifiche. Il 1° maggio arriveranno nuovi "fratelli", che accetteranno con gioia, loro non introdurranno nuovi membri. C'è da dire però che metà commissione dura quattro anni, l'altra sei: appena scade - fra due anni - quella in carica per quattro anni è possibile che subentrino un lettone, un maltese, un cipriota. Insomma, ver-

rappresentati tutti i ventisei paesi, a rotazione».

Quali informazioni darete, al consumatore?

«Vogliamo avere la massima trasparenza: nel nostro sito Internet, ad esempio (www.efsa.eu.int) possono trovare aggiornamenti costanti. La stessa parte "pubblica" della nostra riunione di domani sarà visibile con il "web stream", per chiunque si collegherà. Con traduzioni».

LA COLLEZIONE «LA LIRA E LA SUA STORIA»

La prima moneta della Repubblica

Umberto D'Arro

Per la collezione sull'affascinante tema «La Lira e la sua storia» la «Stampa» offrirà do-

la riproduzione della prima moneta da due lire coniata nel 1946 dalla neonata Repubblica italiana. La tradizione riserva usualmente il «diritto» delle monete nazionali alla raffigurazione del capo dello Stato, a significare l'autorità in forza della quale la moneta ha «legittimità». In seguito alla caduta della monarchia, il governo decise di porre, al posto del profilo del re, immagini simboliche (il cavallo alato di Pegaso sulle 10 lire, una donna a significazione della riconquistata libertà democratica sulle 5 lire, un contadino al lavoro con l'aratro sulle 2 lire e la testa della dea Cerere sulla moneta da una lira).

Il rovescio venne dedicato all'esaltazione dell'agricoltura che era a quel tempo la risorsa produttiva nazionale di gran lunga preminente: così, si ebbero un ramo d'ulivo sulle 10 lire, un grappolo d'uva sulle 5 lire, una spiga di grano sulle 2 lire e un'arancia sulla moneta da una lira.

Dal 1946 cambiarono anche i componenti delle monete. Scomparvero argento, bronzo, nichel e rame - metalli di non facile reperibilità nell'Italia dopoguerra - e le monete repubblicane furono composte di «italma», una lega d'alluminio e magnesio (rispettiva-

mente 96,2 e 3,5 percento) e una piccola aggiunta di manganese (0,3 percento).

A causa dell'inflazione galoppante provocata dalle «armate» (la valuta d'occupazione introdotta dagli anglosassoni), la moneta da 2 lire non bastava neppure per acquistare un biglietto di tram o spedire una lettera (servizi che costavano entrambi quattro lire ciascuno). Un chilogrammo di pane costava circa cento lire e uno di carne richiedeva almeno 500, mentre un litro di olio costava intorno alle 400 lire.

Lo stipendio medio di un operaio si aggirava sulle diecimila lire e quello di un impiegato statale di livello medio superava le 15 mila lire (ma l'indennità mensile dei deputati della «Assemblea Costituente» era di 10 mila lire e nel giro di un anno sarebbe stata aumentata del 10 per cento).

Sabato prossimo, per la stessa collezione, il giornale metterà in distribuzione la riproduzione di un'altra moneta dello stesso 1946, quella da 5 lire, sulla quale figura femminile simboleggiante sul diritto la libertà alza con la mano destra una fiaccola riecheggiando la statua che troneggia all'ingresso del porto di New York, omaggio occulto non troppo agli Stati Uniti che all'epoca stavano aiutando la ricostruzione italiana dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale.

servizi giornalistici Boleffi

OGGI LA DENUNCIA DI MUCCIOLI

Sos a San Patrignano «Rischiamo la chiusura»

Franco Giubilei

corrispondente da BOLOGNA

Scontro tra Regione Emilia Romagna e San Patrignano: lo scorso febbraio la Regione ha approvato una delibera, che rischia di provocare difficoltà alla comunità di Andrea Muccioli, perché stabilisce una serie di nuovi criteri edilizi, a cominciare dalla capienza delle camere. A San Patrignano non hanno affatto gradito e oggi è atteso

un intervento infuocato di Muccioli all'Antonio di Bologna, dove in programma un incontro con gli studenti per la campagna nazionale antidroga della presidenza del Consiglio. In Regione s'adrammatizzano le conseguenze del provvedimento, che conferma che la comunità dovrà adeguarsi alle nuove direttive. Pierluigi Macini, responsabile del servizio Sanità pubblica, spiega il contenuto della controversia: delibera 327, approvata dalla giunta il 23 febbraio: «Il provvedimento, che riguarda i criteri di autorizzazione e accreditamento

tutte le strutture emiliane, è frutto di un lavoro lunghissimo durato otto anni e condotto con i gestori delle comunità, che sono perlopiù associazioni no-profit religiose. Per la prima volta sono state sottoposte a obbligo di autorizzazione anche le comunità di recupero per tossicodipendenti, mentre prima bastava l'iscrizione in un apposito registro gestito dai servizi sociali».

E qui sono cominciati i primi problemi con San Patrignano: «A quanto mi hanno riferito, a Coriano vogliono contestare il fatto stesso di essere assoggettati al regime dell'autorizzazione», racconta Macini. «Questo perché non sarebbero d'accordo sulla natura sanitaria della prestazione. Ricordo, però, che l'autorizzazione viene richiesta anche alle strutture riabilitative psichiatriche, per fare un esempio. La delibera però

limita a toccare un aspetto principiale, ma incide nell'organizzazione stessa della comunità: «Per ogni struttura è previsto un percorso ad hoc, in cui si fa riferimento alla situazione specifica di quella comunità - aggiunge Macini - A quanto so, San Patrignano ha qualche problema con le stanze di degenza, che sono da otto posti letto, quando i requisiti stabiliti ne prevedono quattro. Non è un punto da poco, si pensa che San Patrignano ospiti centinaia di ragazzi e che, quindi, la ristrutturazione comporterebbe uno sforzo economico enorme».

In Regione però buttano acqua sul fuoco della polemica, ricordando che l'iter previsto dalla delibera permette di correre ai ripari senza troppi danni: «La procedura prevede che le comunità facciano domanda di autorizzazione al Comune, poi l'Asl nomina una commissione che si occupa della verifica dei requisiti richiesti. Le preoccupazioni di San Patrignano comunque non influiranno in alcun modo sul

destino della comunità». Anche rispetto ai tempi per mettersi in regola Macini tranquillizza: «Se a livello locale si valuta che servano per mettere a norma la struttura, questo termine verrà concesso. Si tratta di criteri che sono normalmente applicati. E' un problema che con un po' di buon senso si dovrebbe risolvere facilmente».

Nessun pericolo-chiusura, allora, a San Patrignano? «In

quell'ordine cresce e già si affilano le armi in vista del duello con gli enti locali, i quali i rapporti non sono mai stati idilliaci: l'affondo di Andrea Muccioli andrà in scena stamattina».

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio la pubblicazione delle Soluzioni dei giochi è rinviata

MISSIONE

SUZUKI WAGON R+, BENZINA E DIESEL. DA 9.990 EURO, È TUA A 99 EURO AL MESE.*

La missione è darti tutto, e più. Sempre più optional compresi nel prezzo. 3 anni di assistenza su strada e, con 1 solo euro in più al mese,** assicurazione furto/incendio totale per 3 anni. Completa negli equipaggiamenti, completa nei servizi, dovunque vada un successo. Missione valida per auto immatricolate entro il 30/04/04.

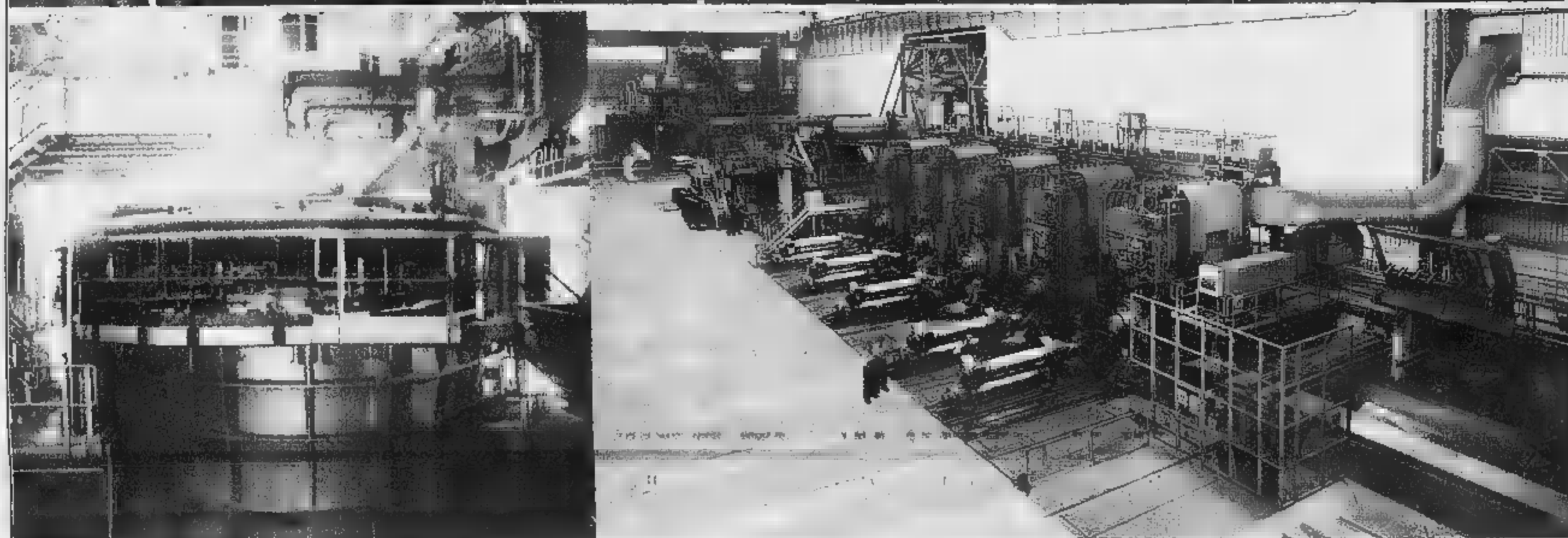
*Prezzo versione GL 2WD € 11.450 (chiavi in mano, esclusa IPT) e con contributo € 1.440 = € 9.990 + € 200 spese istruttoria. Prezzo finanziato € 99.190 in 48 rate da € 99 (TAN 5,30% - TAEG 6,18%) e maggiorata finale € 7.866,68 rimborsabile in 48 rate da € 204,50 (TAN 5,78% - TAEG 6,07% complessivo). **Per 40 rate TAN 5,43% - TAEG 6,32% primo periodo, TAN 6,07% - TAEG 6,79% complessivo. Campagna non cumulabile con altre iniziative in corso, per i concessionari aderiscono all'iniziativa, salvo approvazione di Suzuki Servizi Finanziari. Consumo ciclo misto (l/100 km) da 5,2 a 6,9 - CO2 (g/km) da 140 a 162.

Garanzia 3 anni Assistenza su strada 3 anni

Arvedi - Acciaieria ISP di Cremona

**Una innovazione
di processo e di prodotto.**

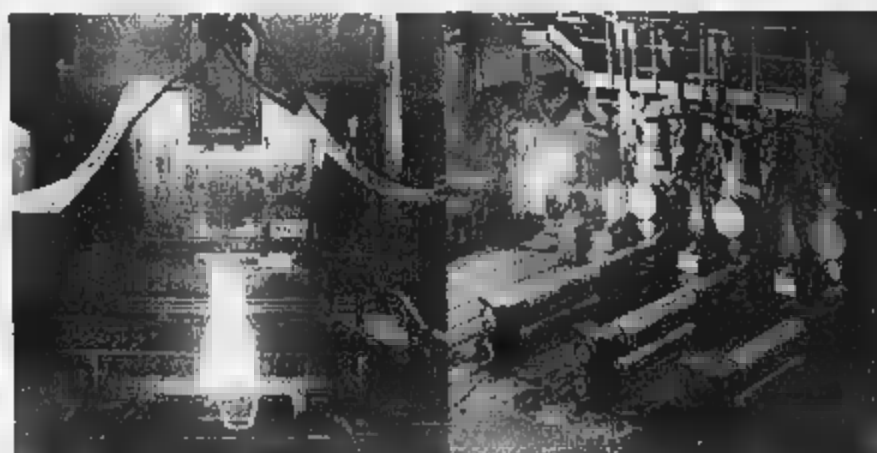
L'Italia con fiducia e successo nel mondo dell'acciaio.



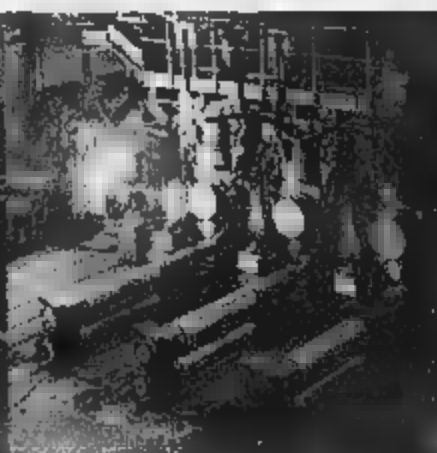
Tecnologia ISP Brevetto N° 1224318 Sistema lingottiera Brevetto N° 1287166 Sistema forni Brevetto N°

**1994 - 2003, 10 anni di continua crescita produttiva, tecnologica
ed economica con marginale operativo lordo medio del 15,5%**

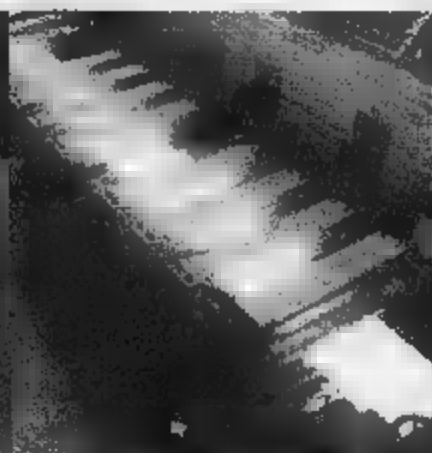
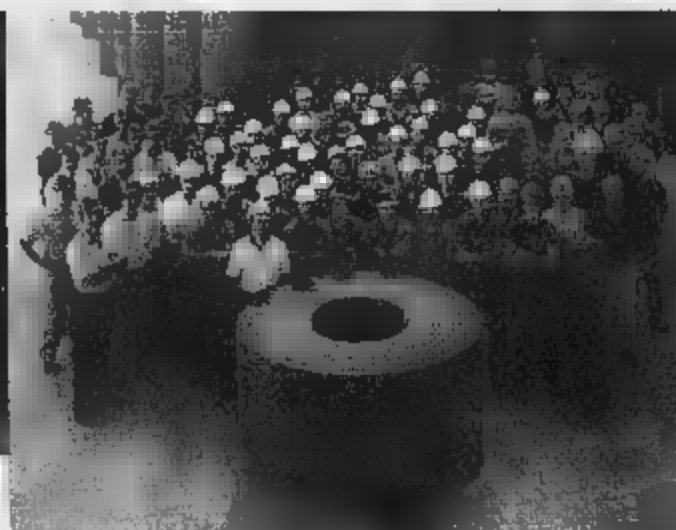
Un investimento nel quale abbiamo sempre creduto e che garantisce grandi potenzialità di sviluppo.



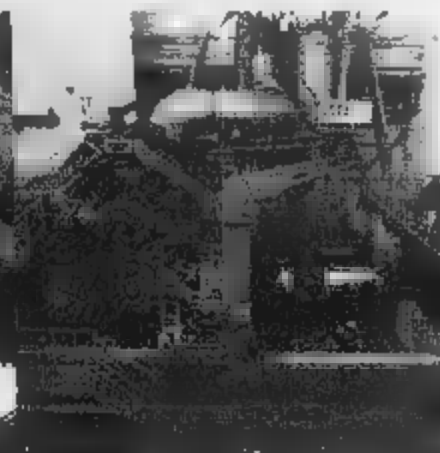
Lingottiera 18
Brevetto N° 1293817



Cast Rolling
Brevetto N° MI 2002 A001995



Forno III Induzione
Brevetto N° 1287166



Forno Cremona
Brevetto N°

Primi al mondo per innovazioni tecnologiche nel settore dei prodotti piani in acciaio

Abbiamo collaborato con il Gruppo Arvedi alla realizzazione di un processo industriale rivoluzionario che ha contribuito alla crescita della siderurgia e dell'industria della trasformazione dell'acciaio.



L'acciaio è indispensabile allo sviluppo economico di un paese moderno

Numero Verde
800.61.61.61
www.bancaintesa.it



Avviso pubblicitario - Leggere i fogli informativi disponibili presso le filiali.

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO FARMACEUTICO SVIZZERO VASELLA ACCUSA LA FRANCIA DI PRESSIONI

«Su Aventis ha deciso la politica»

Novartis contro Parigi: un'asta con un solo offerente

intervista

Yves Mamou

Il peso dell'intervento politico ha modificato gli eventi dice il presidente della farmaceutica svizzera Novartis, Daniel Vasella, commentando l'esito del voto a Novartis. «Ma preferita la fusione con la franco-tedesca Sanofi», il ministro francese delle Finanze Sarkozy ha capito che noi eravamo determinati a lasciarci intimidire, per cui ha cominciato a fare pressioni su Sanofi e Aventis, e lo ha fatto in maniera assai decisa. Sono soddisfatto che il cancelliere tedesco Schröder e il presidente della Confederazione elvetica abbiano espresso invece una posizione «almeno».

La Novartis non ha avanzato alcuna offerta di acquisto al cda di Aventis, invece ci si attendeva. Perché?

«Riepiloghiamo gli avvenimenti. Venerdì, dietro sollecitazione del ministro francese delle Finanze, sono cominciate le discussioni fra Sanofi-Synthelabo e Aventis. Per questo cambiava tutto. A partire dal momento in cui il rapporto fra i due gruppi è divenuto amichevole (fino allora parlava di scalata "ostile", ndr) noi abbiamo capito di non avere più niente a che fare con questa storia».

Non potevate neanche provare a fare un'offerta?

«Ho già fatto lo stesso di al consiglio di amministrazione di Aventis: riconsiderate l'offerta di Sanofi. Se voi non la giudicate sufficiente, allora respingetela e noi vi offriamo un prezzo e delle condizioni più attraenti. Abbiamo deciso di non farci da non in una cornice amichevole e di non partecipare a un'asta, di non offrire un prezzo di fantasia. I dirigenti d'impresa devono evitare la febbre del rilancio».

Come giudica il prezzo finale? Troppo elevato?

«Non c'è stata alcuna contro-offerta da parte per Sanofi ha rilanciato sulla sua stessa offerta. A me sembra una vendita all'asta in cui un acquirente si piazza in prima fila e continua a alzare la mano mentre da dietro non arriva alcuna contro-offerta reale; così si fa imbrogliare dal bandito».



Il presidente di Novartis, Daniel Vasella

«E' una vittoria per Aventis che potrebbe rivelarsi troppo costosa per Sanofi».

Quindi Sanofi ha pagato troppo?

«L'avvenire lo dirà. Io penso che Jean-François Dehecq (presidente di Sanofi) sia spinto fin dove ha potuto. Se Plavix (società del gruppo Sanofi, ndr) perdesse i suoi brevetti quest'anno, come è possibile, la situazione del gruppo mi farebbe difficile e ciò deve creato problemi sia al cda di Sanofi che a quello di Aventis».

Voi di Novartis fatto in modo che avvisasse un'asta, senza poi parteciparvi, in modo da indebolire il nuovo gruppo?

«Non c'è stata asta perché non

I DUE GRUPPI A FONDERE BORSA

Si condizionato da Bruxelles

La Commissione europea autorizza il progetto di acquisizione del gruppo farmaceutico Aventis da parte del colosso francese Sanofi-Synthelabo, «subordinatamente al rispetto di determinate condizioni volte a preservare la concorrenza». Lo ha annunciato ieri l'Antitrust Ue, guidato dal commissario per la concorrenza Mario Monti, sottolineando che con l'operazione si verrebbe a creare una «delle più grandi imprese farmaceutiche del mondo». L'operazione, si legge nella decisione dell'esecutivo Ue, «aveva fatto sorgere seri timori di riduzione della concorrenza» che tuttavia «Sanofi è in grado di dissipare proponendo di vendere o di concedere licenze per alcuni medicinali». I listino francese hanno perso quota Aventis (-5,51%) e anche Sanofi (-5,97%) per dell'oneroso impegno dell'acquisizione, mentre la Borsa di Zurigo il terzo protagonista della vicenda, Novartis, ha chiuso in rialzo del 3,48% perché non dovrà spendere denaro nell'operazione.

c'è stata offerta da parte nostra. Sono scandalizzato per il clima di disonestà e disinformazione che si è creato intorno a questa vicenda».

Ritenevate che non potesse esserci fusione se non amichevole?

«In generale non lo affermerei, ma in questo caso preciso abbiamo scelto questa politica e sono lieto che non abbiamo deviato».

Non crede che lo Stato debba mantenere un ruolo nello sviluppo della ricerca?

«Lo Stato ha un ruolo primario: deve fornire risorse per la ricerca di base, per aiutare le università ad attrezzarsi per la ricerca di punta, per fare in modo che gli specializzati post-laurea siano di qualità e trovino lavoro».

Deve creare un quadro. Ma non deve in alcun modo distribuire sovvenzioni, salvare imprese in perdita, né operare per dei «campioni nazionali» che poi, negli anni seguenti, di solito faticano a tenere la rotta».

Il governo americano vieta ai suoi cittadini di acquistare medicinali meno cari in Canada. Questo è interventismo?

«Il governo americano ha alcuna autorità sulla maniera in cui i medicinali sono sperimentati, approvati, fabbricati e finalmente venduti in Canada. Per cui prende delle disposizioni per proteggere i consumatori. Questo non è interventismo statalista».

Copyright «La Monde»

CONTO INTESA. L'UNICO CONTO CON CANONE CHE DIMINUISCE SE HAI ALTRI PRODOTTI BANCA INTESA.

Banca Intesa

Vogliamo meritare di essere la tua banca.



FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO

arte contemporanea

via modane 10141 torino italia

info@fondsr.org www.fondsr.org

t +39 011 19831600 f +39 011 19831601

Giovedì 29 aprile, ore 18,30

via modane 16 torino
auditorium

incontro con
Margherita Hack

e presentazione del libro "Dove nascono le stelle"
ed. Sperling & Kupfer

per la rassegna
Noi. Storie di donne contemporanee

cocktail Martini di benvenuto
con cioccolatini "Selezione Guido Gobino"

in collaborazione con LA
con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità

si ringraziano:
Infinito Comunicazione, Prometea Torino, Fondazione Pfizer

BOND ENEL DA 1,5 MILIARDI
Abn Amro, Banca Imi, Barclays, Bnp Paribas e Mediobanca sono le cinque banche joint lead managers e bookrunners incaricate dall'Enel per l'emissione di un prestito obbligazionario in una o più tranches da collocare in euro, destinato al mercato istituzionale e previsto un ammontare fino a 1,5 miliardi.

CONFERMA DI DIVIDENDI
L'assemblea dei soci della Arnoldo Mondadori Editore ha approvato il bilancio deliberando la distribuzione di un dividendo di 0,30 per azione (il 27). Il dividendo è superiore del 20% rispetto a quello precedente.

NOI, C'ALTAGIRONE E GNUTTI
Continuano gli acquisti di Francesco Gaetano Caltagirone di azioni Banca Mps, di cui il consigliere di amministrazione. Secondo le comunicazioni obbligatorie ha rilevato sul mercato uno 0,063% del capitale. La sua quota sale così al 4,56%. Anche il vicepresidente Emilio Gnutti si è rafforzato acquistando sul mercato uno 0,17%.

MIGLIORANO I CONTI WIND
Wind chiude il 2003 con un risultato netto consolidato negativo per 588 milioni di euro, in miglioramento rispetto alla perdita di 900 milioni registrata nel 2002. I ricavi sono cresciuti del 12% a 4.383 milioni di euro e il margine operativo lordo è migliorato del 64,5% a 1.010 milioni. I clienti totali hanno raggiunto quota 28,3 milioni.

PIÙ UTILI PER LUXOTTICA
L'utile operativo consolidato Luxottica nei primi tre mesi dell'anno è stato di 120,1 milioni di euro (+7,9%) mentre il margine operativo è pari al 15,8%. L'indebitamento netto scende a 1.416,6 milioni di euro dai 1.470,4 del dicembre 2003.

GIOVEDÌ TREMONTI DOVREBBE PRESENTARE LA TRIMESTRALE. PRIVATIZZAZIONI, SCADUTI I VINCOLI SULL'ENEL

Standard & Poor's richiama l'Italia

«Debito troppo alto». Domani l'avviso Ue

Alessandro Barbera
ROMA

Il via libera alla trimestrale di cassa è vicino. Dopo il rinvio atteso di alcuni precisi sul gettito dei condoni fiscali, in queste ore i tecnici della Ragione stanno preparando le sintesi che il ministro Giulio Tremonti presenterà, salvo intoppi dell'ultima ora, al Consiglio di giovedì. Durante la settimana di Washington per partecipare al vertice del Fondo Monetario Tremonti aveva anticipato le stime di crescita e deficit che potrebbero essere ancora oggetto di revisione: +1,2% di Pil, rapporto indebitamento-Pil al 2,8-2,9%. Il quadro complessivo di finanza pubblica non è comunque buono, e gli organismi internazionali sottolineano la necessità di interventi strutturali e permanenti di riduzione dello stock di debito. Ieri l'agenzia di rating Standard & Poor's ha ribadito che senza riforme e interventi strutturali l'outlook sull'Italia rimarrà negativo. «Per risolvere la situazione di outlook negativo», diceva ieri da quartier generale di Londra un portavoce dell'agenzia - «occorrono interventi strutturali di riduzione del debito senza far più ricorso all'uso di misure una tantum. Il 15 gennaio 2003 l'agenzia ha messo sotto osservazione il debito italiano abbassando il giudizio da AA stabile ad AA negativo. Per gli uomini di Canary Wharf l'imminente «early warning» della Commissione europea - è atteso per domani - non cambia il quadro: «ce lo aspettava» perché dai nostri conti si capiva da tempo che il tetto del 3% sarebbe stato rispettato».

Nella raccomandazione che

Auspica un allungano i tempi del negoziato Alitalia

È slittato ancora l'incontro plenario tra Alitalia e sindacati, inizialmente fissato per le 15.30 di ieri e poi rinviato alle 18. L'incontro al tavolo tecnico sugli assistenti di volo era in corso ieri sera mentre i sindacati attendevano anche la risposta dall'azienda alle loro richieste di valorizzazione e quantificazione di voci della bozza di documento presentata dalla compagnia nei giorni scorsi. La trattativa stenta a decollare, confermato il consiglio di amministrazione, per oggi pomeriggio alle 15.30. «Mi auguro che al Cdm si possa portare un qualcosa che dia respiro ad Alitalia e ci dia tempo per studiare una soluzione adeguata per la compagnia», ha detto il direttore delle Infrastrutture Pietro Lunardi, a

marginale di un convegno sui trasporti a Monza. «Anche perché la commissaria europea Loyola Palacios mi tira per la giacchetta. Ogni decisione dovrà essere compatibile con le Ue». Nell'attuale scenario con un accordo sindacale che, al momento, è tutto in alto mare, si profila una riunione del «board» ancora interlocutoria. Anche perché gli occhi sono puntati a giovedì prossimo, giorno in cui il governo dovrebbe il decreto sui requisiti di sistema. Si tratta, comunque, di vedere se già oggi i vertici aziendali liberano fuori dal cassetto il piano alternativo chiesto dall'azionista Tesoro la settimana scorsa. Un piano, questo, che, secondo le indiscrezioni circolate in questi giorni, prevederebbe esuberanti nell'ordine di 5-6 mila unità.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

accompagnare l'avvertimento preventivo Bruxelles chiederà al governo di approvare subito una manovra-bis pari a mezzo punto di Pil, vale a dire di circa 7 miliardi di euro, pena un disavanzo del 3,2% del Pil. Il testo della raccomandazione -

approvata ieri nella riunione dei capi di gabinetto dell'esecutivo - contiene anche un invito alle autorità italiane affinché accelerino la riduzione del debito pubblico e del deficit strutturale (al netto degli andamenti congiunturali) di almeno lo 0,5% l'anno a partire dal 2005. L'early warning per l'Italia - spiegavano ieri fonti dell'esecutivo Prodi probabilmente per fugare ogni dubbio sulla neutralità della decisione - ricalcherà quello lanciato già l'anno scorso alla Francia e verrà discusso dall'Ecofin l'11 maggio. Sarà il vertice successivo - quello del giugno - a valutare i casi di Olanda e Gran Bretagna, anch'essi sotto la lente di Bruxelles. A meno che in quella sede non si già maturi i tempi per una revisione del Trattato di Maastricht, visto che - ha sottolineato più volte Tremonti - quest'anno l'85% dell'economia dell'Unione rispetterà il dettato. In questo momento l'attenzione del ministro dell'Economia sembra però rivolta soprattutto al rilancio dell'economia e al piano di riduzioni fiscali che il governo vorrebbe inserire nel prossimo Dpef: per finanziare i tagli alle imposte - ha annunciato il ministro da Washington - si ricorrerà a tagli alle spese ma anche a nuove privatizzazioni. Proprio è scaduto il «lock-up» di 180 giorni sui titoli di Enel, delle poche aziende ancora saldamente in mano al Tesoro e che potrebbe essere nuovamente oggetto di collocamento. Il 10 ottobre scorso il Tesoro cedette il 6,6% dell'azienda elettrica alla banca d'affari Morgan Stanley, impegnandosi a vendere sul mercato ulteriori titoli della società fino a oggi. Quell'operazione (alla quale seguì l'ulteriore cessione del 10% alla Cassa di Risparmio di Roma) fra gli investitori e garanti lauti introiti alle casse dello Stato: 2,173 miliardi. Cifre che, in una fase brillante per i conti pubblici, potrebbero garantire entrate certe in tempi rapidi.

NASCE CONTO INTEGA.

L'UNICO CONTO CON UN CANONE BLOCCATO FINO A GENNAIO 2007 CHE DIMINUISCE SE HAI ALTRE CATEGORIE DI PRODOTTI BANCA INTESA.

SERVIZI CONTRO IL CANONE

- Operazioni finanziarie di conto corrente
- Carta Intesa, la carta di debito per prelevare e pagare che trova i propri indirizzi
- Prelevi gratuiti presso gli oltre 3.000 sportelli automatici del gruppo Intesa
- Invio dell'emissione conto mensile
- Liberi di scegliere i servizi
- Intesa online, le principali operazioni bancarie da telefono fisso, cellulare, palmare e personal computer
- Demobilizzazione delle auto in deposito
- Nessun costo di chiusura

LE CATEGORIE DI PRODOTTI CHE FANNO DIMINUIRE IL CANONE

- Carte di credito
- Prodotti assicurativi e previdenziali
- Investimenti a lungo termine
- Obblighi di titoli italiani e stranieri
- Prestiti personali
- Mutui

COME DIMINUISCE IL CANONE

NUMERO DI CATEGORIE POSSEDUTE	CANONE (euro)
0	11 euro
1	9 euro
2	8 euro
3	7 euro
4	6 euro
5	5 euro
6	4 euro

Banca Intesa

Vogliamo meritare di essere la tua banca.

ANCHE TU MERITI UN SECTOR
REGOLA E SORPRENDERE I TAVVERSARIO

SECTOR
N.O. LIMITS

803-133

www.tre.it

5 centesimi di autoricarica al minuto nelle tue mani.



TuaMatic

L'autoricarica* che nessuno ti dà perché ti ricarica di 5 centesimi per ogni minuto di chiamata ricevuta. E ogni minuto di chiamata verso tutti i numeri di cellulare e di rete fissa nazionale ti costa solo 15 centesimi**.

*L'autoricarica, fino a un massimo di 3 mesi, viene corrisposta entro il mese successivo e può essere utilizzata per tutti i servizi 3.

**Il costo dello scatto alla risposta è di 15 centesimi.

LIMITI SONO DISPONIBILI SOLO NELLE AREE DI COBERTURA DI 3. VERIFICA LA COBERTURA DI 3 NELLA TUA CITTA'. DOVE NON PRESENTE LA COBERTURA DI 3, IL SERVIZIO NON RICEVERE CHIAMATE VOCE E I SERVIZI DI 3. IL SERVIZIO 3 PUÒ ESSERE UTILIZZATO SOLO CON I SIM 3. LE SIM 3 SONO UTILIZZABILI SOLO CON I SIM 3. VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.

Mobile Video Company

TRIBUNALE DI TORINO - VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendite immobiliari
fallimentari

Si rende noto che nel fallimento n. 25/2001, curatore dott. F. Ramponi tel. 011/6698434, il giudice delegato dott. Stefano Scovazzo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 28/5/2004 alle ore 11.00 dei seguenti beni: nel Comune di Torino, via Scialoja n. 36 - Al piano terra (primo l.): alloggio di un vano con bagno e soffitto ad uso sgombero; Al piano cantina locale cantina discesa con il n. 4. Prezzo base Euro 25.000,00. Aumenti minimi Euro 2.000,00. Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi nella cancelleria fallimentare entro le ore 13 del giorno 25/5/2004 mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." Versamento del prezzo entro giorno 60 dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria fallimentare - c.so Vittorio Emanuele II, 130 Torino, il 16 febbraio 2004. IL CANCELLIERE **Luigi Ivano Biondi**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio
Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 490 c.p.c. è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 17 maggio 2004 alle ore 9 davanti al G.E. dott.ssa Castellino. Descrizione dei beni: Comune di Torino via Mantova n. 33 N.C.E.U. foglio 170 n. 368 sub 13 c.d. A2. Torino il 5/3/2004. IL CANCELLIERE **dott.ssa Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia
"Bruno Caccia" Torino
c.so Vittorio Emanuele II n. 130
scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 948/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 13 maggio 2004 alle ore 9 davanti al G.E. dott. Capua. Descrizione dei beni: Comune di Torino - c.so Siroscusa 51 N.C.E.U. foglio 84 part. n. 534 sub 1 cat. C1. Torino, il 2 marzo 2004. IL CANCELLIERE **Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia
"Bruno Caccia" Torino
c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 827/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 27 maggio 2004 alle ore 12 (aula 54 - ingresso B) davanti al G.E. dott. Innocenti. Descrizione dei beni: Comune di Torino via Lessolo n. 255 N.C.E.U. quota 1/1 foglio 46 particella n. 425 subalterno 22. Torino, il 2 marzo 2004. IL CANCELLIERE **dott.ssa Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendite immobiliari
fallimentari

Si rende noto che nel fallimento n. 25/2001, curatore dott. Federico Ramponi tel. 011/6698434, il giudice delegato dott. Stefano Scovazzo ha disposto la vendita con incanto per il giorno 28/5/2004 alle ore 11.00 dei seguenti beni: Loto n. 2 in Comune di Moncalieri (TO) con accesso dal civico n. 36 della Strada Genova, locale ad uso magazzino con cantina di pertinenza discesa con la scala. Prezzo base: Euro 18.000,00 per il lotto n. 2 - Euro 67.000,00 per il lotto n. 3. Aumenti minimi: Euro 1.000,00 per il lotto n. 2 - Euro 1.500,00 per il lotto n. 3. Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi nella Cancelleria fallimentare entro le ore 13 del giorno 25/5/2004 mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." Versamento del prezzo entro giorno 60 dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria fallimentare - c.so Vittorio Emanuele II, 130 Torino. IL CANCELLIERE **Luigi Ivano Biondi**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Vendita di immobili con incanto
Si rende noto che nella causa civile n. 1000/03, il giudice istruttore innocenti ha disposto la vendita all'incanto per il giorno 28/5/2004 alle ore 12.30 nell'aula n. 65 primo piano ingresso B dei seguenti immobili: In Torino, via Nizza n. 365, unità immobiliare della superficie commerciale di mq. 87,41 (compresse: muri interni ed esterni) e più precisamente:
a) al piano V (VI l.): alloggio composto da ingresso, una camera, letto con angolo cottura, un balcone fronte via ed una fronte cortile alle cortine; via Nizza propri Mussa - Bertorello od aventi causa, cortile condominiale vano scale propri Purghè Maria Teresa ved. Cavellino od. i. i. i.
b) al piano: un vano ad uso mansarda, alle cortine via Nizza, propri Mussa - Bertorello od. i. i. i. aventi causa: cortile condominiale vano scale propri Purghè Maria Teresa ved. Cavellino od. i. i. i.
c) tutto (con particolare riguardo alle trascrizioni di pregiudizio) come più ampiamente e particolarmente descritto nella sentenza dell'Arch. Piero Roggiani, depositata in data 16 aprile 2003 nello stato di fatto e di causa, e cui l'immobile attualmente si trova.
L'immobile è censito al N.C.E.U. segue:
Partita 196.366 (ancora intestata a Prof. Francesco, proprietario per 1/1), Fg. 120 n. 1 sub. 16 via Nizza n. 365, piano V cat. C1, cat. A/3 classe II, vani 3, R.C. Euro 402,64.
Prezzo base: Euro 135.500,00 - Aumenti minimi: Euro 2.000,00.
Cauzione e spese: Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, tre giorni prima dell'incanto istanza in bollo Euro 10,33 diretta al G.E. allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere.
Dovrà altresì allegare fotocopia del documento e del codice fiscale.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla cancelleria seconda sezione civile. Termine di versamento del prezzo: entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Torino, il 7 aprile 2004. IL CANCELLIERE **dott.ssa Luciana D'Adda**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 585/00, il notaio delegato Caterina Bina ha disposto la vendita con incanto per il giorno 25 maggio 2004 alle ore 18.00, presso la "Erre Esse - s.r.l.", in Torino, via Piazzi n. 16, dei seguenti beni: lotto unico - in Torino, via Gottardo n. 53, alloggio piano composto di ingresso, disimpegno, letto con cucina, bagno, due camere e scala di accesso piano superiore; al piano sottotetto mansardato ampio locale dotato di ripostiglio bagno; il piano interrato locale cantina. Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità. Prezzo base Euro 93.000,00, aumenti minimi: Euro 2.000,00. Depositi per cauzione e spese: 30% del prezzo base, di cui il 20% per ammontare presumibile di spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione. Versarsi entro le ore 12.00 del giorno precedente l'asta: istanza in bollo Euro 10,33 diretta al notaio Caterina Bina, allegando due assenti circolari non trasferibili intestati al notaio medesimo. L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché nei 15 giorni da quella in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, paghi all'istituto mutuante le rate scadute gli accessori e le spese. Se non eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'istituto mutuante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto medesimo per capitale, interessi e spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c. Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto con contestuale deposito della ricevuta del pagamento effettuato all'istituto mutuante. Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto notaio in Torino, corso Vittorio Emanuele II n. 95, 4 lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00. IL CANCELLIERE **Caterina Bina**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 107/94, il giudice dell'esecuzione dott. Astuti ha disposto la vendita con incanto per il giorno 13 maggio 2004, alle ore 11.00, presso la "Erre Esse - s.r.l.", in Torino, via Piazzi n. 16, dei seguenti beni:
Lotto III, in piano interrato: otto vani uso deposito.
Prezzo base: Euro 130.000,00; Aumenti minimi: Euro 1.000,00.
1) Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al giudice dell'esecuzione, allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 20% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione;
2) l'aggiudicatario potrà, ai sensi del predetto art. 41 n. 5, profittare del mutuo fondiario, purché nei quindici giorni da quella in cui l'aggiudicazione sarà definitiva paghi all'istituto mutuante le semestralità scadute, gli accessori e le spese;
3) se non eserciterà la facoltà di cui al precedente punto 2), l'aggiudicatario dovrà pagare, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, entro trenta giorni da quella in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto mutuante per capitale, interessi e spese. Con avvertimento che, se non provvede nel detto termine, sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.;
4) in ogni caso, l'aggiudicatario dovrà, entro 60 giorni da quella in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, pagare il prezzo di aggiudicazione e quello da lui versato a titolo di cauzione e pagato direttamente all'istituto mutuante, sia depositare la ricevuta del pagamento fatto all'istituto mutuante.
Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - c.so Vittorio Emanuele II n. 130, piano 4°, scala C, stanza n. 41103 - Torino tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 13 eccezione del lunedì e giovedì.
IL CANCELLIERE **dott.ssa Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 400/01, il notaio delegato Angelo Mascio ha disposto la vendita con incanto per il giorno 18 maggio 2004, alle ore 11.20, presso la "Erre Esse - s.r.l.", in Torino, via Piazzi n. 16, dei seguenti beni:
Lotto Unico - in Sanze, Località Grangesises, al piano terra: alloggio composto di soggiorno con angolo cottura, bagno, antebagno e ripostiglio; al piano interrato locale ad uso autorimessa privata. Prezzo base Euro 45.000,00; Aumenti minimi: Euro 2.000,00.
Depositi per cauzione e spese: chiunque intenda partecipare dovrà depositare, presso lo studio del notaio delegato, entro le ore 12 del giorno precedente la vendita istanza in bollo diretta al notaio Angelo Mascio, allegando due assenti circolari non trasferibili intestati al notaio medesimo, di cui uno di importo pari al 20% del prezzo base, per ammontare presumibile delle spese di trasferimento e l'altro di importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione.
Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità.
L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché entro 15 giorni dall'aggiudicazione definitiva, paghi all'istituto mutuante le rate scadute, gli accessori e le spese.
Se non eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'istituto mutuante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto medesimo per capitale, interessi e spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.
Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto con contestuale deposito della ricevuta del pagamento effettuato all'istituto mutuante.
Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto notaio in Torino, Montevicchio n. 45, il mercoledì dalle ore 10 alle ore 12 previo contatto telefonico.
IL CANCELLIERE **NOTAIO Angelo Mascio**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Fallimenti

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che nel fallimento n. 28 maggio 2004 alle ore 10.00 del seguente bene: in Casale (TO), strada Pietra n. 3 (già strada delle Selve) complesso industriale insistente su terreno superficie catastale di mq. 20.853 e superficie effettiva di circa mq. 20.743 al netto di dismissione gratuita a favore del comune di Casale di una porzione di mq. 110, composto da: 1) capannone industriale in struttura metallica e tetto con centinatura a volte a copertura in lastre fibrocemento (terniti), elevati ad un piano fuori terra, collegato ad adiacente basso fabbricato destinato a magazzini, locali tecnici e servizi igienici; 2) basso fabbricato destinato a servizi igienici, spogliatoi, infermeria, magazzino; 3) esposizione, archivio e centrale termica; 4) palazzina uffici a due piani fuori terra oltre seminterrato, composta da:
- al piano seminterrato: locale di sgombero allo stato grezzo;
- al piano terreno (1° l.): locali uffici annesso locale per pesa a ponte.
- al piano primo (2° l.): alloggio del custode suddiviso in ingresso, soggiorno con cucinino, due camere, ripostiglio, bagno, balcone, oltre a destinazione uffici attualmente allo stato grezzo;
4) tettoia in cemento armato per pesa a ponte;
5) locale cabina elettrica.
Il tutto censito al N.C.E.U. del Comune di Casale al foglio 3, 139, strada Pietra Alta n. 3, p. S1-T1, cat. D/1, RC Euro 34.000,00, come da modifica in data 7/2/2003.
Sussiste potenzialità di ampliamento dei fabbricati, verificare con i competenti Comuni.
Complesso immobiliare libero, formali vincoli locativi.
La vendita sarà soggetta ad IVA.
L'immobile verrà venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con tutte le servitù attive e passive, accessioni, dipendenze e pertinenze, fissi ed inissi, e connesse, gli impianti relativi.
Il tutto come meglio descritto nella relazione e stima immobiliare dell'ing. Salvatore Ruvolo, depositata in cancelleria.
Prezzo base: Euro 1.120.000,00 per il lotto unico.
Aumenti minimi: Euro 20.000,00 per il lotto unico.
Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi alla Cancelleria vendite fallimenti entro le ore 13.30 del giorno 25/5/2004 mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." Versamento del prezzo effettuatosi entro giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Vendite Fallimenti - corso Vittorio Emanuele II n. 130 scala A piano IV - Torino. IL CANCELLIERE

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 744/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 13 maggio 2004 alle ore 9.00 davanti al G.E. di Capua - Descrizione dei beni: Comune di Torino - via Saluggia 18 N.C.E.U. foglio 71 part. N. 300 sub 21 cat. C3. Torino, il 2 marzo 2004. IL CANCELLIERE **Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 685/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 13 maggio 2004 alle ore 9.00 davanti al G.E. di Capua - Descrizione dei beni: Comune di Beinasco - strada Orbasano 37 N.C.E.U. foglio 8 part. n. 78 sub. 13 cat. A3; N.C.E.U. foglio 8 part. n. 78 sub. 6-7-8-9 cat. C3. Torino, il 2 marzo 2004. IL CANCELLIERE **Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 95/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 27 maggio 2004 alle ore 9.00 davanti al G.E. di Capua. Descrizione dei beni: Comune di Moncalieri - via Po - via Matteotti 4 - N.C.E.U. foglio 10 part. n. 61 sub. 1 cat. A3. Torino, il 1 marzo 2004. IL CANCELLIERE **Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 797/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 21 maggio 2004 alle ore 11.30 (aula 54 - ingresso B) davanti al G.E. dott. Innocenti. Descrizione dei beni:
Comune di Rivarolo Canavese c.so Indipendenza, 13 N.C.E.U. Quota di 1/2 foglio 8 particella n. 478 subalterno 1 categoria A7
Comune di Rivarolo Canavese c.so Indipendenza, 13 N.C.E.U. Quota di 1/2 foglio 8 particella n. 517 subalterno 2 categoria A7
Comune di Rivarolo Canavese c.so Indipendenza, 13 N.C.E.U. Quota di 1/2 foglio 8 particella n. 517 subalterno 1 categoria C6
Comune di Ceres Silezza Torino, 1 N.C.E.U. quota 1/2 num. Den. anno 1987 categoria A.
IL CANCELLIERE **dott.ssa Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 1064/92, il notaio delegato Paolo Demaria ha disposto la vendita con incanto per il giorno 25 maggio 2004, alle ore 16.30, presso il suo studio di Torino in corso Regina Margherita n. 191, dei seguenti beni: unico lotto - in Torino, via Torino n. 1, unità immobiliare disposta su tre piani composta di: al piano sottotetto ampio locale ad uso laboratorio, locale tecnico, vano scale interrato, al piano terreno w.c. deposito, disimpegno, locale laboratorio/ufficio, ampio locale diviso da tramezzatura in alluminio, locale ad uso direzione ad ampio locale uffici, ingresso, vano scala interno, w.c. ed altri w.c., piccolo locale tecnico esterno; al piano primo locale ad uso ufficio/laboratorio, locale con scala interna, w.c. con disimpegno ballatoio, con annessa cantina scomposta nella sua origine per demolizione dei muri divisorii. Sul ballatoio w.c. esterno. Prezzo base Euro 160.000,00, aumenti minimi Euro 2.000,00.
Depositi per cauzione e spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, presso lo studio di Venaria Reale del notaio delegato, entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita, istanza in bollo diretta al notaio Paolo Demaria, allegando due assenti circolari non trasferibili intestati al notaio medesimo, di cui uno di importo pari al 20% del prezzo base, per ammontare presumibile delle spese di trasferimento, e l'altro di importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione.
Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità.
Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto.
Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto notaio in Venaria Reale, viale Buridani n. 22, nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30.
IL CANCELLIERE **NOTAIO Paolo Demaria**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 744/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 13 maggio 2004 alle ore 9.00 davanti al G.E. Astuti. Descrizione dei beni: Comune di Venaria Reale (TO) - via Cavello n. 18 - N.C.E.U. - F. 21 n. 180 - sub. 5049. Torino, il 1 aprile 2004. IL CANCELLIERE **Brunetta Magnani**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 378/02, il notaio delegato Giulio Bino ha disposto la vendita con incanto per il giorno 14 maggio 2004, alle ore 17.00 presso la "Erre Esse - s.r.l." in Torino, via Piazzi n. 16, dei seguenti beni:
Lotto unico - in Torino, via Montevicchio n. 27, al piano: unità immobiliare ad uso ufficio composta di sette camere, salone ed accessori, al piano sottotetto cantina; al piano seminterrato soffitta. Prezzo base: Euro 540.000,00; aumenti minimi: Euro 5.000,00.
Depositi per la cauzione e le spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare presso lo studio del notaio delegato, entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita, istanza in bollo diretta al notaio Giulio Bino, allegando due assenti circolari non trasferibili intestati al notaio medesimo, di cui uno di importo pari al 20% del prezzo base, per ammontare presumibile delle spese di trasferimento, e l'altro di importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione.
Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione delle formalità.
L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché entro 15 giorni dall'aggiudicazione definitiva, paghi all'istituto mutuante le rate scadute, gli accessori e le spese.
Se non eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare direttamente all'istituto mutuante, ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto medesimo per capitale, interessi e spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.
Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto con contestuale deposito della ricevuta del pagamento effettuato all'istituto mutuante.
Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio del sottoscritto notaio in Torino, corso Matteotti n. 15, il lunedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30. IL CANCELLIERE **NOTAIO Giulio Bino**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 231/88, il notaio delegato Pietro Boero, vista l'istanza del Fompa in agosto 2003 e visto il conseguente provvedimento del G.E. in data 12 agosto 2003, ha disposto la vendita con incanto per il giorno 20 maggio 2004 alle ore 16 in Torino via Gropello n. 11 dei seguenti beni:
Unico lotto - Loto n. 2 (lotto n. 3 della C.T.U.) in Chieri via Roma e precisamente:
- al piano primo alloggio distinto il n. 1 occupante l'intero piano composto da ingresso disimpegno, soggiorno con bovindo, da pranzo con bovindo e altra veranda, cucina;
- al piano interrato cantina.
Il tutto denunciato all'UTE scheda prot. 24 10/1/1984, risulta identificato - a seguito di ulteriore variazione Docia del 6/8/97 n. MO1459/97 - segue: foglio 47 n. 342 sub 4 via Roma 18 p. 1-S1 cat. A/2 cl. 2 vani 9 r.c. Euro 1.347,95.
Prezzo base: Euro 255.000,00; Aumenti minimi: Euro 4.000,00.
Depositi per cauzione e spese: 30% del prezzo base, di cui 20% per l'ammontare presumibile delle spese di trasferimento e il 10% a titolo di cauzione da versarsi il giorno precedente all'asta entro le ore 12; istanza in bollo diretta al Notaio Pietro Boero allegando assegno circolare non trasferibile intestato al medesimo notaio.
L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D.Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario, purché nei 15 giorni da quella in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, paghi all'istituto mutuante le rate scadute, gli accessori e le spese.
Se non eserciterà tale facoltà l'aggiudicatario dovrà pagare ai sensi dello stesso art. 41 n. 5, entro 30 giorni da quella in cui l'aggiudicazione sarà definitiva la parte del prezzo corrispondente al credito dell'istituto mutuante per capitale, interessi e spese, con avvertimento che se non provvede nel detto termine sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.
Versamento del saldo prezzo entro sessanta giorni dall'aggiudicazione con contestuale deposito della ricevuta di pagamento fatto all'istituto mutuante.
Sono definitivamente a carico dell'aggiudicatario, oltre agli onori, rimborsi, spese ed anticipazioni dovuti al notaio per le formalità di trasferimento anche i compensi, rimborsi, spese ed anticipazioni dovuti per la cancellazione delle formalità di cancellazione delle iscrizioni e trascrizioni di pregiudizio.
Gli atti relativi alla vendita sono consultabili in Torino, via Gropello n. 11, il venerdì 9 alle 11. IL CANCELLIERE **NOTAIO Pietro Boero**

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 980/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori intervenuti e degli interessati, l'udienza del 17 maggio 2004 alle ore 10.00 davanti al G.E. dott. Castellino. Descrizione dei beni: Unica negoziazione n. 1 quota di proprietà 5/16 - Comune di Torino codice cat. A1AA NCEU.
1. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 7 Negozi e botteghe (C1) m. quadri 34 indirizzi via Beglioglio num. 10. 2. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 8 Negozi e botteghe (C1) m. quadri 32 indirizzi via Beglioglio num. 10. 3. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 40 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 1. 4. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 41 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 3,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 1. 5. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 42 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 2. 6. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 43 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 3. 7. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 44 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 3. 8. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 45 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 3. 9. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 46 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 10. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 47 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 3,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 11. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 48 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 12. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 49 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 13. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 50 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 14. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 51 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 15. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 52 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 16. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 53 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 17. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 54 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 18. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 55 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 19. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 56 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 20. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 57 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 21. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 58 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 22. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 59 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 23. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 60 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 24. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 61 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 25. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 62 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 26. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 63 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 27. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 64 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 28. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 65 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 29. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 66 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 30. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 67 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 31. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 68 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 32. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 69 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 33. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 70 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 34. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 71 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 35. Foglio 51 Particella 1733 Subalterno 72 Abitazione di tipo economico (A3) m. quadri 4,5 indirizzi via Beglioglio num. 10 piano 4. 36. Foglio 51 Particella 1

INDICE	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989	1988	1987	1986	1985	1984	1983	1982	1981	1980	1979	1978	1977	1976	1975	1974	1973	1972	1971	1970	1969	1968	1967	1966	1965	1964	1963	1962	1961	1960	1959	1958	1957	1956	1955	1954	1953	1952	1951	1950	1949	1948	1947	1946	1945	1944	1943	1942	1941	1940	1939	1938	1937	1936	1935	1934	1933	1932	1931	1930	1929	1928	1927	1926	1925	1924	1923	1922	1921	1920	1919	1918	1917	1916	1915	1914	1913	1912	1911	1910	1909	1908	1907	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900	1899	1898	1897	1896	1895	1894	1893	1892	1891	1890	1889	1888	1887	1886	1885	1884	1883	1882	1881	1880	1879	1878	1877	1876	1875	1874	1873	1872	1871	1870	1869	1868	1867	1866	1865	1864	1863	1862	1861	1860	1859	1858	1857	1856	1855	1854	1853	1852	1851	1850	1849	1848	1847	1846	1845	1844	1843	1842	1841	1840	1839	1838	1837	1836	1835	1834	1833	1832	1831	1830	1829	1828	1827	1826	1825	1824	1823	1822	1821	1820	1819	1818	1817	1816	1815	1814	1813	1812	1811	1810	1809	1808	1807	1806	1805	1804	1803	1802	1801	1800	1799	1798	1797	1796	1795	1794	1793	1792	1791	1790	1789	1788	1787	1786	1785	1784	1783	1782	1781	1780	1779	1778	1777	1776	1775	1774	1773	1772	1771	1770	1769	1768	1767	1766	1765	1764	1763	1762	1761	1760	1759	1758	1757	1756	1755	1754	1753	1752	1751	1750	1749	1748	1747	1746	1745	1744	1743	1742	1741	1740	1739	1738	1737	1736	1735	1734	1733	1732	1731	1730	1729	1728	1727	1726	1725	1724	1723	1722	1721	1720	1719	1718	1717	1716	1715	1714	1713	1712	1711	1710	1709	1708	1707	1706	1705	1704	1703	1702	1701	1700	1699	1698	1697	1696	1695	1694	1693	1692	1691	1690	1689	1688	1687	1686	1685	1684	1683	1682	1681	1680	1679	1678	1677	1676	1675	1674	1673	1672	1671	1670	1669	1668	1667	1666	1665	1664	1663	1662	1661	1660	1659	1658	1657	1656	1655	1654	1653	1652	1651	1650	1649	1648	1647	1646	1645	1644	1643	1642	1641	1640	1639	1638	1637	1636	1635	1634	1633	1632	1631	1630	1629	1628	1627	1626	1625	1624	1623	1622	1621	1620	1619	1618	1617	1616	1615	1614	1613	1612	1611	1610	1609	1608	1607	1606	1605	1604	1603	1602	1601	1600	1599	1598	1597	1596	1595	1594	1593	1592	1591	1590	1589	1588	1587	1586	1585	1584	1583	1582	1581	1580	1579	1578	1577	1576	1575	1574	1573	1572	1571	1570	1569	1568	1567	1566	1565	1564	1563	1562	1561	1560	1559	1558	1557	1556	1555	1554	1553	1552	1551	1550	1549	1548	1547	1546	1545	1544	1543	1542	1541	1540	1539	1538	1537	1536	1535	1534	1533	1532	1531	1530	1529	1528	1527	1526	1525	1524	1523	1522	1521	1520	1519	1518	1517	1516	1515	1514	1513	1512	1511	1510	1509	1508	1507	1506	1505	1504	1503	1502	1501	1500	1499	1498	1497	1496	1495	1494	1493	1492	1491	1490	1489	1488	1487	1486	1485	1484	1483	1482	1481	1480	1479	1478	1477	1476	1475	1474	1473	1472	1471	1470	1469	1468	1467	1466	1465	1464	1463	1462	1461	1460	1459	1458	1457	1456	1455	1454	1453	1452	1451	1450	1449	1448	1447	1446	1445	1444	1443	1442	1441	1440	1439	1438	1437	1436	1435	1434	1433	1432	1431	1430	1429	1428	1427	1426	1425	1424	1423	1422	1421	1420	1419	1418	1417	1416	1415	1414	1413	1412	1411	1410	1409	1408	1407	1406	1405	1404	1403	1402	1401	1400	1399	1398	1397	1396	1395	1394	1393	1392	1391	1390	1389	1388	1387	1386	1385	1384	1383	1382	1381	1380	1379	1378	1377	1376	1375	1374	1373	1372	1371	1370	1369	1368	1367	1366	1365	1364	1363	1362	1361	1360	1359	1358	1357	1356	1355	1354	1353	1352	1351	1350	1349	1348	1347	1346	1345	1344	1343	1342	1341	1340	1339	1338	1337	1336	1335	1334	1333	1332	1331	1330	1329	1328	1327	1326	1325	1324	1323	1322	1321	1320	1319	1318	1317	1316	1315	1314	1313	1312	1311	1310	1309	1308	1307	1306	1305	1304	1303	1302	1301	1300	1299	1298	1297	1296	1295	1294	1293	1292	1291	1290	1289	1288	1287	1286	1285	1284	1283	1282	1281	1280	1279	1278	1277	1276	1275	1274	1273	1272	1271	1270	1269	1268	1267	1266	1265	1264	1263	1262	1261	1260	1259	1258	1257	1256	1255	1254	1253	1252	1251	1250	1249	1248	1247	1246	1245	1244	1243	1242	1241	1240	1239	1238	1237	1236	1235	1234	1233	1232	1231	1230	1229	1228	1227	1226	1225	1224	1223	1222	1221	1220	1219	1218	1217	1216	1215	1214	1213	1212	1211	1210	1209	1208	1207	1206	1205	1204	1203	1202	1201	1200	1199	1198	1197	1196	1195	1194	1193	1192	1191	1190	1189	1188	1187	1186	1185	1184	1183	1182	1181	1180	1179	1178	1177	1176	1175	1174	1173	1172	1171	1170	1169	1168	1167	1166	1165	1164	1163	1162	1161	1160	1159	1158	1157	1156	1155	1154	1153	1152	1151	1150	1149	1148	1147	1146	1145	1144	1143	1142	1141	1140	1139	1138	1137	1136	1135	1134	1133	1132	1131	1130	1129	1128	1127	1126	1125	1124	1123	1122	1121	1120	1119	1118	1117	1116	1115	1114	1113	1112	1111	1110	1109	1108	1107	1106	1105	1104	1103	1102	1101	1100	1099	1098	1097	1096	1095	1094	1093	1092	1091	1090	1089	1088	1087	1086	1085	1084	1083	1082	1081	1080	1079	1078	1077	1076	1075	1074	1073	1072	1071	1070	1069	1068	1067	1066	1065	1064	1063	1062	1061	1060	1059	1058	1057	1056	1055	1054	1053	1052	1051	1050	1049	1048	1047	1046	1045	1044	1043	1042	1041	1040	1039	1038	1037	1036	1035	1034	1033	1032	1031	1030	1029	1028	1027	1026	1025	1024	1023	1022	1021	1020	1019	1018	1017	1016	1015	1014	1013	1012	1011	1010	1009	1008	1007	1006	1005	1004	1003	1002	1001	1000	999	998	997	996	995	994	993	992	991	990	989	988	987	986	985	984	983	982	981	980	979	978	977	976	975	974	973	972	971	970	969	968	967	966	965	964	963	962	961	960	959	958	957	956	955	954	953	952	951	950	949	948	947	946	945	944	943	942	941	940	939	938	937	936	935	934	933	932	931	930	929	928	927	926	925	924	923	922	921	920	919	918	917	916	915	914	913	912	911	910	909	908	907	906	905	904	903	902	901	900	899	898	897	896	895	894	893	892	891	890	889	888	887	886	885	884	883	882	881	880	879	878	877	876	875	874	873	872	871	870	869	868	867	866	865	864	863	862	861	860	859	858	857	856	855	854	853	852	851	850	849	848	847	846	845	844	843	842	841	840	839	838	837	836	835	834	833	832	831	830	829	828	827	826	825	824	823	822	821	820	819	818	817	816	815	814	813	812	811	810	809	808	807	806	805	804	803	802	801	800	799	798	797	796	795	794	793	792	791	790	789	788	787	786	785	784	783	782	781	780	779	778	777	776	775	774	773	772	771	770	769	768	767	766	765	764	763	762	761	760	759	758	757	756	755	754	753	752	751	750	749	748	747	746	745	744	743	742	741	740	739	738	737	736	735	734	733	732	731	730	729	728	727	726	725	724	723	722	721	720	719	718	717	716	715	714	713	712	711	710	709	708	707	706	705	704	703	702	701	700	699	698	697	696	695	694	693	692	691	690	689	688	687	686	685	684	683	682	681	680	679	678	677	676	675	674	673	672	671	670	669	668	667	666	665	664	663	662	661	660	659	658	657	656	655	654	653	652	651	650	649	648	647	646	645	644	643	642	641	640	639	638	637	636	635	634	633	632	631	630	629	628	627	626	625	624	623	622	621	620	619	618	617	616	615	614	613	612	611	610	609	608	607	606	605	604	603	602	601	600	59
--------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	----

GAMMA MITSUBISHI. OGGI CON IL SUPERFINANZIAMENTO SU TUTTI I MODELLI.



QUEST'ANNO NIENTE RATE, GLI ULTIMI DUE NIENTE INTERESSI.

Prima rata Gennaio 2005. Fino a 30.000 euro in 48 mesi: 24 rate con interessi tan max 5,91% - taeg max 7,42% + 24 rate senza interessi*.

Pajero da 28.670,00 euro (chiavi in mano esclusa IPT).
ABS+EBD, climatizzatore e doppio airbag su tutta la gamma.
Informazioni sull'omologazione autocarro presso il Concessionario.

4WD + **EBD**
antibloccaggio e ripartitore elettronico di frenata
ABS + **ESP**
sistema di controllo della stabilità e della trazione
EBAC
controllo dello slittamento in discesa

4WD SS4-II
i vantaggi della trazione inseribile e dell'integrale permanente
5MT
trasmissione automatica a 5 marce sequenziale
GDJ - DI-D
motori a iniezione diretta benzina e turbodiesel

È un'iniziativa della M.M. Automobili Italia Srl (importatore Mitsubishi Motors per l'Italia) e pertanto valida solo per Mitsubishi Pajero acquistati presso la Rete Ufficiale dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa stessa. Offerta valida fino al 31/05/2004. Messaggio pubblicitario. Limiti promozionali. 150 euro istruttoria pratica. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi e disposizione presso tutte le Concessionarie Mitsubishi. Salvo approvazione Findomestic SpA *tan 0,00% - taeg 0,00%

3
Libertà finanziaria presso i Concessionari.



Mitsubishi Pajero Wagon

PIÙ SPAZIO, DOMINIO 4x4, GUIDA DRIVE ALIVE



AUTOSTANDARD S.r.l.

C.so Belgio, 179 - TORINO
Tel. 011.8989272 - Fax 011.8987355
C.so Trieste, 96 - MONCALIERI
Tel. 011.6431501 - Fax 011.641234

M.M. Automobili Italia S.r.l.

Filiale di Torino: C.so Taranto, 33 - TORINO
Tel. 011.2688625/26 - Fax 011.2688661
C.so Vittorio Emanuele II°, 18 - TORINO
Tel. 011.835281 - Fax 011.835281

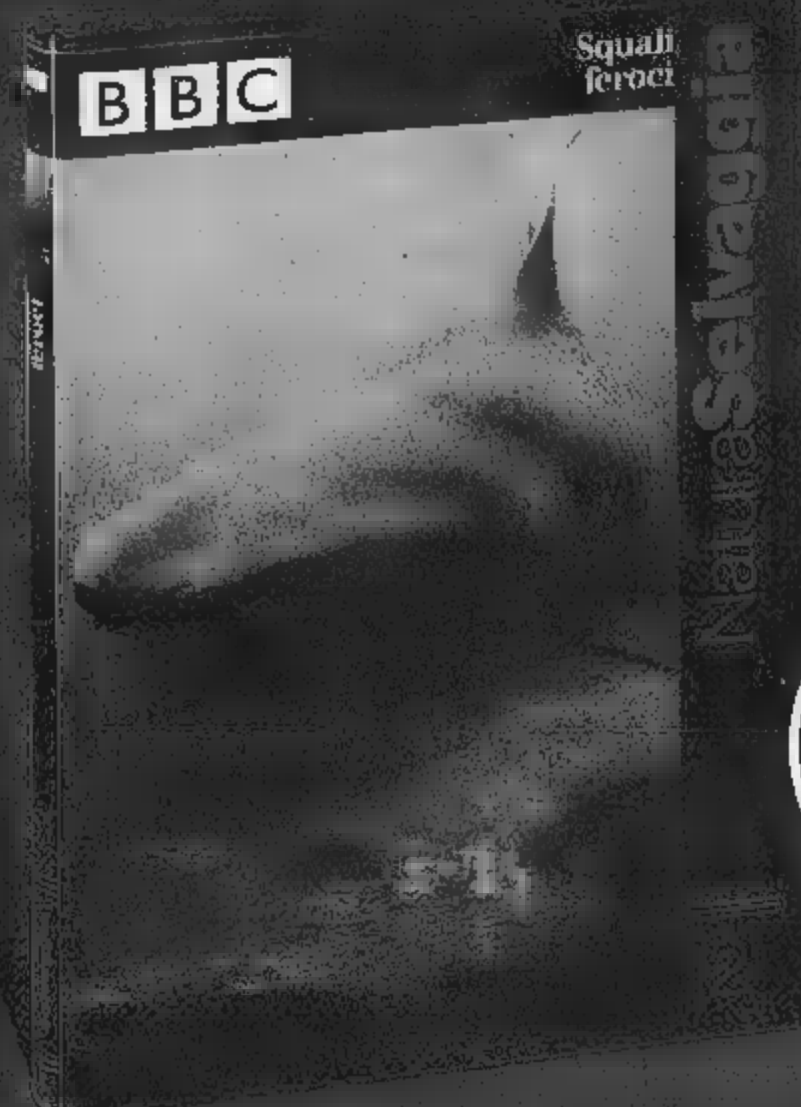
Finanziamenti e leasing in collaborazione con Findomestic Banca

Pajero consuma da 9,5 a 13,2 litri/100 km ciclo combinato - emissioni CO₂ da 215 a 316 g/km

Foto: Mitsubishi Pajero Top

Natura Selvaggia

BBC



Squali feroci

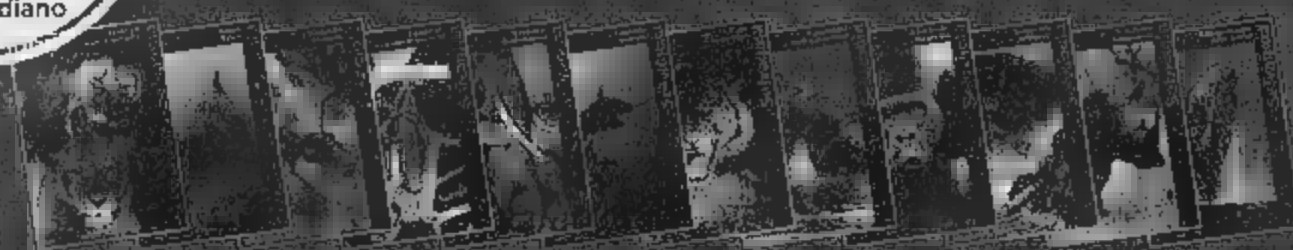
Il più grande predatore marino. Il più letale. Il più misterioso. Ac il punto di vista della biologia, l'animale più affascinante e più misterioso che esista. Il più grande predatore marino. Il più letale. Il più misterioso. Ac il punto di vista della biologia, l'animale più affascinante e più misterioso che esista.

IL SECONDO
DVD
A SOLI
€ 5,95
più il prezzo
del quotidiano

Natura Selvaggia
12 documentari
firmati BBC



VENENI / MALEDIC
FORMICHE
ASSASSINE



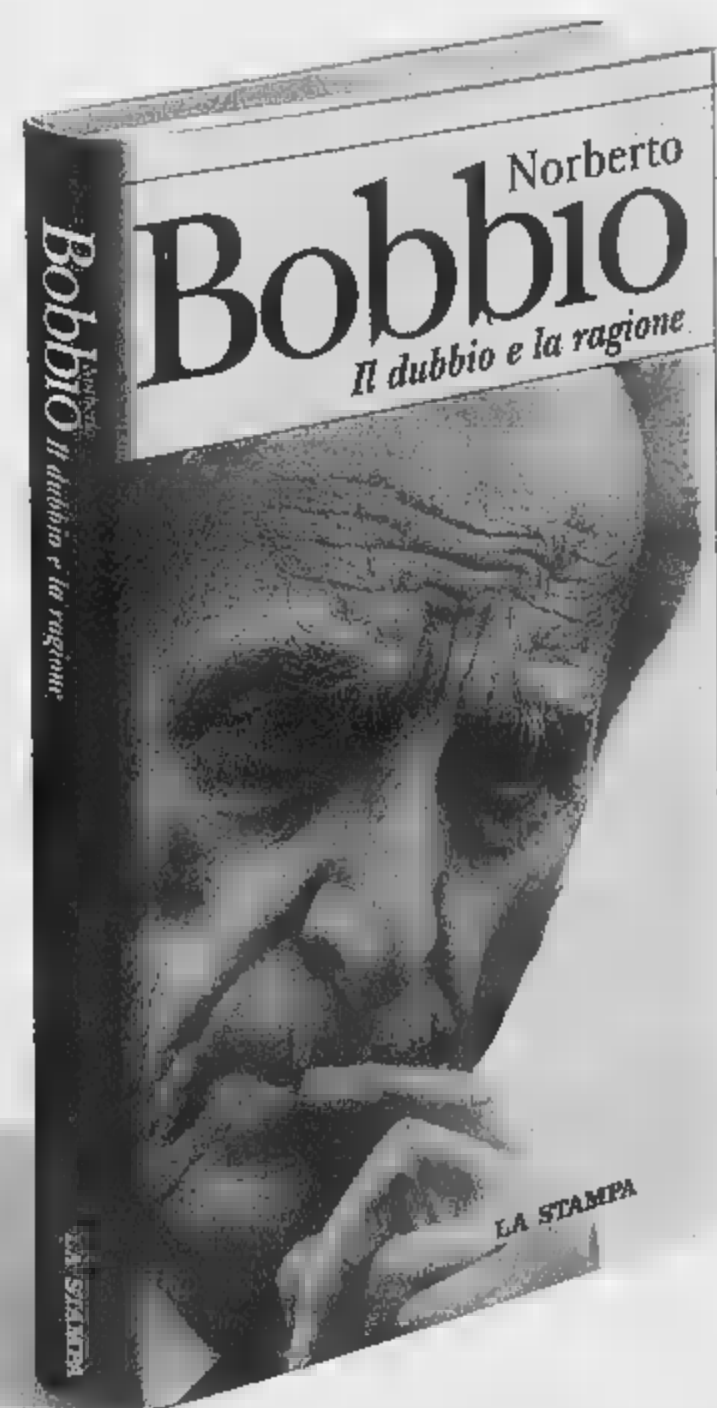
Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia

In edicola da venerdì 30 aprile con **LA STAMPA**

lucanini.it

Il dubbio e la ragione

DA LUNEDÌ 3 MAGGIO
IN EDICOLA CON LA STAMPA
A 4,90 EURO PIÙ IL COSTO DEL QUOTIDIANO



Questo libro – attraverso articoli non ancora raccolti in volume, interviste, testimonianze di illustri allievi – offre il primo ritratto completo di un protagonista del Novecento... L'intellettuale «fiero e giusto», come l'ha definito il presidente Ciampi, che credeva nella democrazia e interpretava l'anima laica e liberale d'Italia.

LA STAMPA

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 MARTEDÌ 27 APRILE 2004

Il leader dei neodarwinisti

È morto a 84 anni lo scienziato britannico John Maynard Smith (foto), fra i più grandi biologi del XX secolo. Considerato uno dei maggiori teorici dell'evoluzionismo (era stato ribattezzato «il leader dei neodarwinisti»), si è guadagnato fama mondiale per essere riuscito a «ridefinire» i passaggi principali dell'evoluzione della vita.



Glucksmann a Roma

Il nuovo libro di André Glucksmann (nella foto) *Occidente contro Occidente*, edito Lindau, sarà presentato oggi alle 17.30 a Roma presso la Spadolini, in piazza Minerva. Con l'autore, intervengono Fausto Bertinotti, Franco De Benedetti, Paolo Franchi e Francesco Rutelli.



Allarme per la Gioconda

Al Louvre è allarme per la Gioconda: il sottile pannello di pino su cui Leonardo ha immortalato l'enigmatica figura femminile «presenta una deformazione superiore a quella constatata in precedenza». Uno studio «tecnico e scientifico» dell'anomalia sarà condotto in collaborazione con il Centro di Ricerca e Restauro dei Musei di Francia.

UNO SCRITTORE FUORI DEGLI SCHEMI: NARRATORE, CRITICO E ANTROPOLOGO. TRENTO LO PREMIA, TORINO LO CELEBRA

BERGER

lo sguardo nomade

Marco Belpoliti

QUANDO agli inizi degli Anni Settanta John Berger si trasferisce a Quincy, un piccolo villaggio delle Alpi francesi abitato da ottanta anime, ha già pubblicato una serie di libri che lo hanno reso noto nella cultura inglese. Si tratta di opere saggiistiche dedicate a Picasso (*Splendori e miserie di Pablo Picasso*) e al tema della visione (*Questioni di sguardo*), ma anche romanzi e racconti. *Ritratto di pittore* o G., alcuni dei quali sono stati tradotti in altre lingue. Berger, che negli Anni Cinquanta ha esposto come pittore diverse gallerie, è uno scrittore inquieto; si misura con la narrazione e con il saggio, scrive poesie, collabora con articoli a quotidiani, e a riviste di motociclismo, sua grande passione.

La scelta di vivere a Quincy non è casuale. Berger, che è nato a Londra nel 1926, e dunque all'epoca ha superato i quarant'anni, sceglie come sua residenza una piccola comunità di contadini e allevatori, un piccolo villaggio ancorato al passato, proprio nel momento in cui il mondo occidentale sembra orientarsi verso il progresso e la modernizzazione. Non si tratta di scelta anacoretica, di una rinuncia, ma di una presa di posizione che diventerà sempre più evidente nei decenni successivi, quando Berger, che è solo uno scrittore stanziale ma anche un nomade e un viaggiatore, farà di Quincy il suo punto d'osservazione sul mondo. Per capire cosa significhi questa scelta bisogna parlare delle caratteristiche della sua stessa opera, cercare ciò che lega forme espressive all'apparenza così diverse.

La prima cosa che salta agli occhi nella prosa di Berger sono le «forme d'attenzione». Sia che racconti storie di contadini o di montanari - nell'ultimo bellissimo libro narrativo tradotto, *Una volta in Europa* (Bollati Boringhieri, che riceverà a Trento martedì prossimo il Premio Italo Calvino del Libro di Montagna) - sia che si occupi dell'arte di Alberto Giacometti, Berger focalizza in modo assoluto il proprio sguardo sull'oggetto di cui parla; lo fa con delicatezza ma anche intensità tali che l'oggetto del suo discorso diventa sempre un sog-

FILM E MOTOCICLETTE

John Berger, nato a Londra 78 anni fa, residente in un villaggio delle Alpi francesi, vincitore del Booker Prize con un romanzo, è d'attualità in Italia il prossimo maggio. Infatti martedì 4 riceverà a Trento il Premio Italo Calvino del Libro di Montagna, per *Una volta in Europa* (Bollati Boringhieri). La giuria presieduta da Mario Rigoni Stern ha visto in questi racconti una forte poetica che fa rivivere un universo «in cui le relazioni sociali sono ancora esplicitamente influenzate dal rapporto fisico con la natura, gli animali e gli esseri umani» (premi minori saranno consegnati a Ivo Rabanser e Dante Colli per *Sassolungo*, Zorichelli, e a Luigi Zanzi per *Dolomieu*, Jaca Book).

In seguito Berger sarà a Torino, protagonista della manifestazione «di vedere», quattro giorni, da giovedì 27 a domenica 30. Il titolo del programma è promosso dalla Città di Torino con Bollati Boringhieri, Carretto aziende vitivinicole, Fondazione Atrium, Fondazione per la fotografia, Museo nazionale del cinema, Scuola Holden e Teatro Stabile. Si comincia il pomeriggio del 27, ore 17.30, ad Atrium, con «Che la festa cominci», lo stesso ospite e Gabriele Vacis che leggono pagine di *Fotocopie* e di G. Quella sera verrà inaugurata una mostra di disegni, tutti di motociclette, firmati dallo scrittore; inoltre al Cinema Massimo si aprirà la rassegna «John Berger e il cinema», che tenta di fare il punto sui rapporti tra lo scrittore inglese e la settima arte, a partire dal film *La esplosione del mondo* di Javier Cercas, da lui amatissimo, e presentando pellicole da lui sceneggiate: *La Salamandra*, il centro del mondo e *Jonas* che avrà 20 anni nel 2000, tutti tre di Alain Tanner, sceneggiati da Berger. Quindi è in programma nell'ambito delle quattro giornate anche un laboratorio alla Scuola Holden, sui vari aspetti della produzione dello scrittore: «John Berger Storyteller», con due conversazioni pubbliche, una su cinema, teatro, politica; l'altra sul giornalismo. Mentre un altro pezzo di discussione è dedicato alla storia per immagini della società che cambia, con un lavoro sulle fotografie di August Sander, Eugene Smith, Robert Frank, Ansel Kiefer e Jean Mohr. Per iscriversi al laboratorio della Scuola Holden si devono inviare curriculum vitae e motivazione entro il 10 maggio. Dopo la messa in scena di *Isabelle*, di Berger e Nella Belski, domenica 30 la chiusura alla Cappella delle Beate di La Morra, dove *Fosca* leggerà, con Katya Berger *Amorosa*, brani dei loro epistolari sotto il titolo *Tiziana e la carne*.

getto. Quando scrive Berger è completamente concentrato su ciò di cui si occupa secondo strategie di ascolto maiute: i suoi scritti presuppongono sempre un interlocutore preciso, cui si rivolge in modo diretto, in questo modo, ogni testo è come un discorso rivolto a qualcuno che egli ascolta e cui interloquisce sia nello spazio sia nel tempo.

Quando s'inizia a leggere un racconto, un saggio o un articolo Berger, non si mai a priori quello che egli dirà: il discorso nasce da una propria necessità intrinseca, mai da tesi predeterminate. Il suo metodo nel reinventare di continuo la propria attenzione. Lo stile coincide con la sua prosa: dente, morbida, delicata, «tuttavia forte e tesa; egli è sempre al cuore dei problemi. Maria Nodotti, traduttrice e curatrice italiana, ha scritto nella presentazione di *Modi di vedere* (Bollati Boringhieri) che il verbo che definisce Berger è «connettere»: collega tra loro cose e persone, temi e oggetti, se stesso e l'altro. Berger è particolarmente interessato ai sentimenti, e al rapporto dei sentimenti con quella che potremmo definire l'intimità; in questo è un erede della grande tradizione romantica inglese, degli scrittori e dei poeti filosofi come Coleridge e Wordsworth.

Il discorso sui sentimenti e sull'intimità, ha scritto la Nodotti, assume in Berger una tonalità pubblica, comunitaria, ovvero politica. Questa è una caratteristica che fa sì che l'apparente eclettismo dei suoi libri abbia un saldo baricentro. Berger è scrittore politico, dimostra anche la recente raccolta *Selected Essays*, curata dallo scrittore Geoff Dyer presso Bloomsbury. La sua vocazione politica, che coincide con la scelta di vivere a Quincy, con la presa di posizione a favore del mondo contadino in via di scomparsa, il dialogo con il Comandante Marcos, con la sua recente presenza in Palestina e con le prese di posizione a favore delle esecuzioni di resistenza, non è un fatto ideologico, bensì poetico - Berger non sa neppure cosa sia l'ideologia. Questo modo egli incarna una figura di scrittore che sembrava scompar-



Il volto di John Berger (copyright di Jean Mohr)

sa in Europa negli ultimi vent'anni, colui che esprime la propria politica non attraverso l'adesione attiva a qualche partito o schieramento, ma mediante una militanza nel campo della letteratura. Berger fa della letteratura il principale strumento per indagare e difendere i sentimenti più intimi dell'uomo.

L'altro aspetto fondamentale del suo lavoro è di «storyteller», ovvero un narratore di storie nell'epoca in cui questo mestiere sembrerebbe definitivamente tramontato a vantaggio del romanzo. Il narratore, secondo la celebre definizione di Walter Benjamin, è una «persona di consiglio per chi l'ascolta»; il suo orientamento è pratico (consiglio, cucito nella stoffa della vita, è saggezza); al contrario, scrivere un romanzo «signifi-

ca esasperare l'incommensurabile nella rappresentazione della vita». La vita vissuta, raccontata nei brevi affascinanti racconti-istantanee di *Fotocopie* (fresco di stampa da Bollati Boringhieri), è la fonte principale della «razza» di Berger. Egli è insieme un narratore e un ascoltatore; meglio: un narratore perché sa ascoltare. Ciò che colpisce in Berger, che ha concentrato la propria attenzione sui temi visivi, è l'insistenza sul tema del tempo. In alcuni saggi dedicati alla pittura e alla fotografia raccolti in quello che è uno dei suoi studi più belli, *Sul guardare* (Bruno Mondadori), Berger esamina il tempo in rapporto alla prospettiva pittorica.

Partendo da un semiconosciuto pittore turco dell'Ottocento, Sker Ahmet Pass, vissuto a

Parigi e allievo ideale di Courbet, la cui opera ha potuto osservare in un piccolo museo, Berger riflette sull'introduzione della prospettiva nella cultura orientale. Nel quadro che ci descrive è raffigurato un sentiero nel bosco, in mezzo agli alberi, un sentiero che è un preciso orientamento su cui s'incammina un taglialegna. Quel sentiero, osserva, è la perfetta rappresentazione del tempo unilineare, quello che si fonda non solo la pittura europea, almeno fino alle avanguardie storiche, ma anche il romanzo borghese nato nell'Ottocento. Il romanzo, scrive Berger, è l'effetto della perdita dell'orizzonte contadino, l'espressione di uno sradicamento. Se si confrontano i romanzi narrativi precedenti il romanzo, i racconti nati nelle lingue

Vincitore da giovane del Booker Prize vive da trent'anni in un piccolo villaggio di contadini montanari nelle Alpi francesi. Ne fa il suo punto di osservazione sul mondo d'oggi.

Incarna una figura che pareva scomparsa: l'intellettuale che esprime la propria politica attraverso le scelte stilistiche. Considera la letteratura ascolto e vagabondaggio.

europee nel corso del lungo medioevo, scopre che la loro dimensione spaziale è bidimensionale e non tridimensionale. E tuttavia la loro verticalità è meno reale e efficace.

In un recente film-documentario girato nella Pianura padana dallo scrittore Gianni Celati, *Case sparse*, dedicato alle case abbandonate dai contadini, Berger è seduto in riva al Po. Si appoggia a un tavolo e parla con alcuni fogli davanti. Riflette sul rifiuto dell'uomo contemporaneo del tempo che passa, delle rovine, di quella rovina vissuta che diventa, il trascorrere degli anni, il volto dell'uomo. Più avanti nel film Berger è in piedi dentro un campo semicrollato. Indica fuori dalla finestra una piantagione di pioppi. Gli alberi sono perfettamente allineati lungo linee parallele, così naturali prospettive: tante direzioni. Non una sola, bensì molte prospettive. Berger parla della Storia, dell'inganno dell'ideologia della Storia: «A scuola ci insegnano che c'è un unico sentiero, il grande sentiero della Storia, la grande interpretazione storica del passato che sarebbe la via principale. Balletti in realtà, quando si trova davvero di fronte al passato, ci sono tanti sentieri da prendere, forse tanti quanti le persone che guardano e scalgono le loro strade». In questa frase detta davanti alla macchina da presa c'è l'intera idea del suo narrare, e del suo vivere.

John Berger è un uomo, scrittore, a cui piace avviarsi non un'unica direzione ma verso tante. Gli piace l'idea dello scrivere come ascolto, ma anche il vagabondaggio: l'andare nomade verso un solo, ma molti destini, destini solo individuali, anche collettivi.

LIBRO DEL REGISTA CURDO CHE HA VINTO NELLA SEZIONE «CONTROCORRENTE» ALL'ULTIMO FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA

Iraq, vita quotidiana con il fucile

Alberto Papuzzi

«SIAMO arrivati alla *Schahine* di Hamadoun. Ci siamo arrampicati sulla scala a pioli che portava al balcone, perché il pianterreno era riservato al barbiere. Si trattava di una modesta sala da tè, con sgabelli traballanti e bidoni ammucchiati utilizzati come tavolini. C'era una grande insegna «Casino», ma si poteva bere solo tè. Intorno a noi, i clienti, con il fucile appeso sulle ginocchia, giocavano a domino. È un brano del racconto lungo *Il fucile di mio padre* di Hiner Saleem, che è in settimana da Einaudi (124 pagine, 10,00 euro). Storia d'una famiglia curda. Aqrah, nel

Kurdistan irakeno, poco dopo l'ascesa al potere di Saddam Hussein, poche pagine, come queste, hanno il potere di trasportare il lettore dentro le oscurità di un mondo che è balzato all'improvviso e drammaticamente in primo piano, consentendo di comprendere, attraverso una narrazione in prima persona, le differenze che dividono due universi, sociali e culturali, così distanti, come la nostra realtà occidentale e quella che si distende fra Baghdad e la Turchia.

Ma chi è Hiner Saleem? Nato nel 1964, ha lasciato il Kurdistan a soli 17 anni. Vive a Parigi, fa il regista. Al suo attivo film *Vive la mariée...* e *La libération di Kurdistan* del 1997, *Passage*

de rêves del 1999, *Absolitude* del 2001, infine *Vodka Lemon*, che al Festival di Cannes dell'anno scorso ha vinto nella sezione «Controcorrente». Una pellicola che intreccia malinconia e comicità, in parte nello stile di Emir Kusturica. Lo stesso mix, di narrazione intensa, con momenti drammatici - separazioni, fughe, vendette, ribellioni, ma avvolto in una strana pacatezza, se fosse la vita normale - a scene buffe, si ritrova nel libro, il primo scritto da questo esule.

Secondo uno sperimentalismo sempre efficace artificio narrativo storia e realtà, nel loro intrecciarsi sulle condizioni primarie della popolazione curda, sono viste attraverso gli occhi



Hiner Saleem, al suo primo libro

innocenti di un bambino, in una scia che s'intuisce in larga parte di carattere autobiografico. Il protagonista-narratore è Azad Sher Selim, cui vicende possiamo seguire dalla presa del potere di Saddam Hussein (Ma lo, Azad, ero un bambino) fino alla fuga dall'Irak, appunto a 17 anni. Ci sono Mustafa

Barzani, il capo dei curdi, altri personaggi, ci sono gli eventi della storia pubblica, ma che conta è la vita quotidiana, meglio ancora i fatti politici e bellici si ripercuotono senza fragore sulla vita di ogni giorno.

Da quando Azad vede i miliziani picchiare la madre, a quando il padre se ne va a montagna col fucile, da quando il fratello maggiore ritorna dopo tre anni di clandestinità, a quando lui stesso viene invitato a far parte dei ribelli combattenti, la materia narrativa coinvolge il lettore in un processo di autoidentificazione che è il *passerpartout* per capire cosa accade in quell'angolo di mondo devastato. E così possibile sguardo laterale, che ne colga risvolti inediti e originali, sostituendo l'empatia al confronto ideologico. A guardare le cose alla rovescia, possiamo comprenderle meglio.



LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Salsola, Carlo Bazzani,
Roberto Bellato
Redattori capo centrali
Luca Ubaldo, Carlo Bazzani
Capo della redazione romana
Federico Geremia
Capo della redazione milanese
Francesco Mancinelli
Art director
Cynthia Sparallino

LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Audi
Direttore generale
Giovanni Dotti
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Amministratore
Antonio Girardo
Amministratore
Francesco Paolo
Amministratore
Passerella d'Entrevin
Marcello Sordi

STAMPARE: ILLUMINAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/2400111

La Stampa, via G. Broletto 24, Torino
L'Espresso, via G. Broletto 24, Torino
L'Unità, via G. Broletto 24, Torino
L'Espresso, via G. Broletto 24, Torino
L'Unità, via G. Broletto 24, Torino
L'Espresso, via G. Broletto 24, Torino
L'Unità, via G. Broletto 24, Torino

© 2004 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1944
Certificato n. 461/25/1/2003
La stampa di lunedì 26 aprile 2004 è stata di 513.996 copie

IL CITTADINO HA «DIRITTI» SULLE CANDIDATURE POLITICHE

VOTO SPUNTATO

Michele Ainis

In questi giorni si stanno definendo le candidature in vista delle prossime europee. Da chi? Come? Dove? Con che criteri? E quali procedure? Vatelepisca. Nella società dell'informazione, dove i mass media accendono i propri riflettori su ogni angolo della vita pubblica e privata, questa scelta si consuma nella cucina dei partiti; e la cucina, s'intende, è rigorosamente chiusa al pubblico. Noi, qua fuori, possiamo al più tendere l'orecchio, spiare qualche movimento concitato posando l'occhio sul buco della serratura, misurare i tempi di queste segrete decisioni: scoprendo per esempio che in Sicilia e in Sardegna già ai primi d'aprile Rifondazione comunista ha chiuso la partita (i vantaggi del centralismo democratico), mentre altrove ancora s'affilano i coltelli. Non è molto, ma è pur sempre qualcosa.

Democrazia - spiega il bel libro di Domenico Mustri - significava in origine «potere del popolo». Da qui l'idea di contare le teste, anziché tagliarle; da qui la trovata di selezionare i governanti depositando una scheda nell'urna elettorale. Sennonché un'elezione può dirsi davvero democratica quando l'elettore è in grado di condizionare ogni fase del procedimento elettorale, e non solo quella conclusiva; altrimenti è come sorbire un pasto a menu fisso, con piatti che nessuno ha mai ordinato. Può andar bene, ma ci si può anche beccare un mal di pancia.

Dice: le primarie, ecco il rimedio a questi mali. Facile a dirsi, ma poi meno a farsi. Intanto, chi vota? Soltanto chi ha la tessera del partito in tasca? Col calo d'iscrizione che si registra ovunque, sarebbe come convocare un'assemblea di condominio. Anche i simpatizzanti? Resta da vedere come individuarli. Votano tutti, compresi gli avversari? Ma così c'è il rischio che facciano vincere il candidato più improbabile, quello che ti porta dritto alla disfatta elettorale. E a proposito, come si fa a scegliere i papabili? Nel sito www.legionero.it è fatto un esperimento telematico: «Prova le primarie». Qualcuno ha chiesto: «ma come faccio a scegliere 5 nomi a cognomi? Accendendo la televisione?». Altrove, nel paese toscano di Peccioli, la giunta di sinistra ha addirittura inserito i primari nella sua agenda comunale. Il guaio è che nei giorni scorsi le ha tenute per davvero, ottenendo una discreta affluenza elettorale; col risultato che il minuto dopo sindaco e giunta sono caduti in disgrazia presso i vertici di Ds e Margherita.

Eccola infatti la lezione d'ogni avventura elettorale: delle primarie si può (si deve) parlare; se ne possono progettare archetipi e varianti; salvo rinviarle sempre alla prossima occasione. Per forza: in caso contrario i partiti rinunzierebbero al proprio potere. Sicché restiamo a mani vuote, e con un gramo di domande in bocca: quanto conta la «bella presenza» per guadagnare una candidatura? Quanto pesano i quattrini che ciascun candidato reca in dote? E c'entrerà poi qualcosa la competenza sui temi europei? Almeno questo, fatecelo sapere.

micheleainis@tin.it

SCIENZA, AFFETTI DOMESTICI, ECOLOGIA: IL RAPPORTO UOMINI-BESTIE NELLA LECTIO MAGISTRALIS DI ALLEGRA AGNELLI

Rispetta un animale, migliorerai il mondo

Allegra Agnelli

È trascorso più di un quarto di secolo da quando l'Onu ha promosso la Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali in cui si sancisce che l'animale ha diritto al rispetto. Il messaggio che, d'uomo in quanto specie animale non può attribuirsi il diritto di sfruttare gli altri animali o di sfruttarli, e, più oltre, che ogni animale ha diritto alla considerazione e alla protezione dell'uomo. Era il 15 ottobre del 1978, a Parigi. Passi avanti da allora: sono stati compiuti numerosi. Nella sensibilità della gente, nella legislazione, nel mondo della scienza.

Ma anche passi indietro: enormi. In anni a noi ben vicini e ben dopo la Dichiarazione dell'Onu, sono state compiute probabilmente le maggiori e più inutili stragi di animali che si ricordino. Nei paesi via via di sviluppo, già paradiso terrestre per gli animali selvatici, si sono perpetrate vere e proprie stragi per futili ma interessanti motivi. Anche la tardiva considerazione dei segnali di emicrazia pazza ha provocato un'ecatombe di bovini. Si pensi, in Asia, alla strage di volatili a seguito della cosiddetta epizootica atipica. Compiute, per di più, con modalità orrende e ripugnanti. Nell'indifferenza della gente, dei media, della cultura. In sintesi tutto ciò significa che la strada che porta a riconoscere davvero i diritti degli animali è solo cominciata. E sarà terribilmente lunga. La convivenza uomo-animale ha un comune denominatore, che è l'ambiente. Peccato che sovente, a questo ambiente siamo proprio noi ambientalisti che giustamente si occupano dello sviluppo sostenibile, della tutela dell'ecosistema, della salvaguardia delle specie a rischio di estinzione. Ma dell'animale che convive con noi, sia esso da compagnia o da allevamento per reddito, troppo spesso dimentichiamo. Eppure la sua convivenza con la persona è di per sé un fattore di educazione al rispetto per la natura e di ricchezza affettiva.

Certo, l'animale da compagnia è normalmente già salvaguardato e privilegiato dal contesto in cui vive. Un ambiente familiare, per lo più. L'animale da compagnia, O, come più correttamente si tende oggi a dire d'animale di affezione, con ben preciso riferimento al concetto di reciprocità: perché suocera e riceve affetto dall'uomo e lo ricambia. Il cane e il gatto - che sono in primo piano perché i più capaci di dare reciprocità all'affetto - sono una tale fonte di emozioni che producono una sindrome da privazione quando l'animale scoppia o viene allontanato per una qualsiasi ragione. Ma anche altri animali quali pesci rossi, uccelli, voliere, criceti, conigli, furetti, e tartarughe sono entrati ormai a far parte degli animali da compagnia: anche se il rapporto con loro è più unilaterale. Nel senso che



Allegra Agnelli riceve la laurea honoris causa in veterinaria dal rettore dell'Università di Torino Rinaldo Bertolino

l'uomo che soprattutto si affeziona. Con qualche reciprocità, pur sempre molto minore, parte dell'animale.

A questo proposito mi sia consentito, pur in una occasione così solenne, citare una personale esperienza. Era finito, chissà come, in casa mia un neonato di ghiro: così informe e minuscolo che ho dovuto interpellare subito il veterinario, il quale mi diede preziose indicazioni per tentare la sopravvivenza: con un felice esito.

Per qualche tempo lo allevavo in casa, e intesa che potesse essere successivamente liberato. La sera, come al solito, dormiva in un cestino in bagno. Ricuci una

notte ad uscire e al mattino lo ritrovai vicino a me, sotto la lenzuola. Può darsi sia stato un caso. Credo invece più probabile che abbia cercato di rifugiarsi presso chi abitualmente lo accudiva. Un ghiro dopo era in libertà. È tornato, quasi subito, una volta o due. Poi ha imparato a diventare un vero ghiro: e non lo abbiamo più visto.

Anche il cavallo sta entrando a far parte degli animali d'affezione. Il che non avveniva in passato, anche se da sempre viene considerato come un animale che interagisce con l'uomo. È prova la «Pet Therapy», che oggi ha assunto anche dignità di vera e propria

disciplina terapeutica. Conferma il nome stesso. Essa è il risultato di un'esperienza collaudata nei secoli di benefica convivenza tra uomo e animali. È infatti da lungo tempo conosciuta, nella cultura popolare innanzitutto, l'efficacia dell'impiego di animali da compagnia come facilitatori di rapporti sociali e di miglioramento sia dello stato di salute, sia della qualità della vita di bambini difficili, persone handicappate, anziani, pazienti con turbe psichiche o con problemi caratteriali. Un cane o un cavallo danno infatti un notevole grado di confidenza e fedeltà alle persone con cui stabiliscono un rapporto. Svalgono quasi di compagno. Il gatto è

animale più solitario e meno dipendente, ma non è una fonte minore di emozioni. Accarezzare un gatto è rilassante, il suo fare la fusa è espressivo dello stato d'animo. L'affetto positivo e anche terapeutico della convivenza deriva dalla saggia scelta che l'animale impone alla persona. L'animale autorizza il contatto o lo nega. Il gesto, il tatto, il suono della voce hanno una importanza fondamentale nella nostra comunicazione con lui. Tocca a noi imparare a conoscere queste modalità espressive. (...)

Prima di concludere desidero però sottolineare la crescente ostilità - presso l'opinione pubblica - delle pratiche di sperimentazione cruenta sugli animali e l'esigenza altrettanto crescente e sempre più sentita di ricorrere a metodi alternativi. A chi sostiene che non è possibile, vorrei soltanto obiettare che, a proposito di quasi tutte le conquiste dell'ecologia e della tutela dell'ambiente si era sempre detto, in precedenza, che non sarebbero state possibili. Si pensi a quando, ventisette anni fa circa, in California dapprima, poi in tutti gli Stati Uniti, e, a seguire, in Europa è stata promulgata la legislazione ecologica che imponeva la cosiddetta «auto pulita». Si disse che non era tecnicamente possibile, che i costi sarebbero diventati insostenibili per i consumatori, che il mercato dei veicoli sarebbe crollato. Oggi l'auto ecologicamente corretta, cioè «pulita», è un bene comune. E ben più severi di allora - è una realtà in tutto l'Occidente, e sta diventando una esigenza anche nei Paesi emergenti come India e Cina.

Il mercato dell'auto, rispetto a questi tempi, è cresciuto moltissimo. E nonostante qualche costo in più, i consumatori si sono trovati a trovarsi d'accordo sul fatto che si sia trattato di vero progresso. Per i produttori anche in funzione di un intenso uso e valorizzazione dei centri di ricerca. E l'economia saprà rispondere positivamente alla sfida di cambiamento che ne deriverà. Mi auguro che la stessa cosa avvenga per porre fine alla sperimentazione sugli animali. Anche in questo caso auspico che vi siano le università e le imprese capaci di abbattere le prime le mura del non è possibile. Ne ricaveranno molto in termini di immagine, senza perderne in qualità scientifica. In attesa che ciò avvenga - e spero presto - nel mio piccolo ho cercato di dare un qualche contributo a ridurre la sofferenza degli animali. L'ho fatto anche tramite il Centro di Oncologia Comparata. Il cancro è una patologia che affligge tanto gli uomini quanto gli animali. Dallo studio di tale patologia, in modo comparato, possono derivare conoscenze scientifiche utilissime per tutte le specie animali: uomo compreso. Ovviamente mi sentirò davvero soddisfatto il giorno che tutto ciò potesse continuare attraverso metodologie alternative alla sperimentazione sugli animali.

LA LAUREA HONORIS CAUSA IN VETERINARIA

«Con le sue battaglie ha anticipato le leggi di oggi e ha promosso ricerche per combattere il cancro»

«È un onore e una gioia, per l'ateneo, insignire della laurea honoris causa tre personalità che a diverso titolo lavorano per costruire migliori condizioni di vivibilità, unite da ammirazione e profondo rispetto per la natura». Così il rettore dell'Università di Torino, Rinaldo Bertolino, ha aperto ieri nell'aula magna la solenne cerimonia in cui, nel VI centenario dell'ateneo, Donna Allegra Caracciolo Agnelli è divenuta dottore ad honorem in Medicina Veterinaria insieme allo studioso statunitense Wayne McIlwraith. Nello stesso pomeriggio lo stesso Michael Graetz ha ricevuto l'onorificenza in Chimica.

Donna Allegra ha pronunciato la sua «lectio magistralis» di fronte al Senato accademico e ai docenti, presenti la figlia Anna e il marito Umberto Agnelli accanto al presidente dell'Istituto Gianluigi Gabetti. Il presidente di Veterinaria, Carlo Girardi, e Marzio Panichi, che ha pronunciato la «laudatio», hanno illustrato le ragioni che hanno spinto la facoltà a votare all'unanimità

l'onorificenza: «Oltre ad una spiccata sensibilità per gli animali - ha detto il preside - Allegra Agnelli ha anticipato di diversi decenni posizioni di tutela del benessere animale oggi largamente condivise ed oggetto di norme di legge. In tempi caratterizzati da gravi crisi internazionali non è fuori luogo occuparsi degli animali che rispettano tutti gli esseri viventi, reputa a maggior ragione preziosa la vita dell'uomo». Panichi ha ricordato l'impegno profuso da Allegra Agnelli in difesa degli animali sin dall'87, quando promosse un comitato cittadino per la chiusura dello zoo. Negli anni, «Oltre ad aver sostenuto l'Enpa», «ha contribuito anche tangibilmente alla ricerca veterinaria, finanziando alcuni studi e l'acquisto di attrezzature». Tra i suoi meriti, «l'aver promosso la costituzione di un centro di oncologia comparata all'Irc» di Candiolo, finalizzato a studi sul cancro negli animali e nell'uomo per riversare su entrambi i risultati della ricerca».

Giovanna Favro

LETTERE
al DIRETTORE

Poliziotto ucciso, dopo l'amarezza ci sarà giustizia

GENTILE Direttore, chi mi conosce sa che capita di rado di rimanere senza parole. Ma stavolta davanti alla morte del mio collega Stefano Biondi non so da dove incominciare i giornali riferiscono che l'uomo alla guida dell'auto carica di droga che ha puntato Stefano, assassinandolo, avesse forti pendenze con la giustizia. Io sono in polizia da oltre 17 anni e so che ogni giorno ognuno di noi può cadere: rientra nel gioco. Ma voi, cittadini italiani, conoscete realmente il nostro lavoro? Io credo di no. Per evitare rogne, smettiamo di parlare della realtà e trasferiamoci tutti sul set di un telefilm. Siamo una città italiana e un poliziotto sta per subire la stessa sorte di Stefano Biondi. Un'auto sospetta a cui ha intimato l'alt finge di rallentare, poi all'improvviso il guidatore accelera, punta contro di lui. Per fortuna nella fiction l'azione si conclude con l'arresto dell'autista. In sede di giudizio, però, il magistrato ritiene di mettere conto solo la detenzione di droga, sorvolando sul resto di resistenza a pubblico ufficiale, offrendo così un sostanzioso sconto di pena all'imputato. In questo ipotetico telefilm, lo spacciatore risulta clandestino già con decreto di espulsione, ma da mesi in Italia con un permesso di soggiorno per motivi di giustizia. Il film si conclude col poliziotto immotivatamente trasferito ad altri incarichi. Signor Direttore, lo so: la trama fa schifo. Ma esiste un'emittente strana chiamata «vita reale» in cui forse questo film è già andato in onda.

Roberto Garlani, poliziotto di Bologna

GENTILE lettere, capisco bene la sua amarezza, che forse l'ha spinto a scrivere una trama a cui manca un passaggio: infatti non è pensabile che un trafficante di droga che ammazza un poliziotto, investendolo, sia incriminato anche per omicidio. Toccherà al giudice poi valutare se si sia trattato di un assassinio volontario o colposo o preterintenzionale, e gli avvocati del trafficante, che è nel loro diritto, cercheranno di ottenere la minor pena possibile. Ad ogni buon conto, meno di una settimana fa, il ladro d'auto marocchino Abdullah Al Aufie, che lo scorso agosto aveva ucciso un bambino investendolo mentre cercava di fuggire contromano a un posto di blocco, è stato condannato a Milano a sedici anni per omicidio volontario. Perfino il legale della famiglia del bambino, Fabio Ciccotri, che aveva invocato una dura condanna, ha definito la pena «molto pesante».

Marcello Sordi

marcello.sordi@lastampa.it

Saggezza a confronto ■ Il massacro scomodo per tutti ■ Fazio, trasmissione che fa discutere

LE LETTERE VANNI INVIATE A LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011/5648924 E-MAIL: lettere@lastampa.itI POPOLI SI SCANNANO
E NOI CHE FACCIAMO?

Cara Stampa, gli etnologi e antropologi seri hanno sempre detto: ci siamo noi per intrattenere moralisticamente degli eccidi che ci sono sempre stati e sempre ci saranno fra i popoli che hanno le stragi nel loro Dna? E i bravi cristiani: perdoniamoci sempre tutto e tutti, ieri come oggi e domani, che sappiamo o no ciò che si fanno le preghiere piuttosto la Madonna di Lourdes? E i veri pacifisti la pace, andiamola a portare direttamente senza andare a chiedere a destra o a sinistra. In quanto all'Onu, la saggezza dei vecchi dismi: ci sei, batti un colpo.

Alberto Arduini

OLOCAUSTO ARMENO
POCHI RICORDANO

Il ventiquattro aprile il popolo Armeno ha ricordato il proprio Olocausto. Un Olocausto dimenticato, che si compì a cavallo tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo, e nel quale, con metodi orribili, con atti di documentata e sanguinaria ferocia e deportazioni e massacri di massa, furono cancellati i due terzi della popolazione Armena. Vergognoso, e orribile quanto un Olocausto, che la tragedia degli Armeni sia sistematicamente dimenticata da ogni celebrazione ufficiale e da ogni sia pur minima nota mediatica. Eppure l'Olocausto Armeno aprì il XX secolo, fu il primo di quel secolo. Fu voluto, ordinato, compiuto dal governo turco. Allora, ma ancora oggi la Turchia non lo riconosce e ne nega l'esistenza.

Fu un Olocausto compiuto mediante sevizie atroci: dei due milioni di Armeni che vivevano in Turchia, ne sono rimasti oggi ottantamila. L'Olo-

causto Armeno è un Olocausto volutamente dimenticato perché apre troppi problemi alla coscienza, perché distrugge troppi stereotipi, perché pone in discussione l'etica delle nuove alleanze atlantiche. C'è un particolare, però, che dovrebbe farci rivedere ogni mistificazione e ogni negazionismo in proposito: l'Olocausto Armeno fu quello che fece dire ad Hitler, allorché gli chiesero avrebbe detto il mondo dello sterminio ebraico: «chi si ricorda più del massacro degli armeni?».

Giovanna Favro

UN REFERENDUM
PER GLI EUROSCETTICI

Con il 1° maggio l'Europa dei 16 diventerà la grande Europa dei 25. Tutto ciò che sopra le nostre teste, la consultazione, pur essendo in democrazia. In Italia i referendum si sprecano per le stupidità, magari poi si stracciano, ma per i temi europei nessun italiano è stato mai alle urne. Ci vogliono far credere che l'allargamento ad oltranza sia l'unica strada percorribile per sopravvivere, per contare, ma mi devono dimostrare allora che la Svizzera, e Norvegia sono paesi morti, senza futuro, poiché fuori dalla UE e non mi pare. Comunque sia mi torna in mente il semplice principio dei vasi comunicanti: che dice: se uno dei due recipienti è a un livello più alto, l'acqua si alzerà fino a livellarsi con l'altro. Ora se noi riteniamo di essere il livello alto non lamentiamoci poi se andremo a rimetterci.

Pierluigi Volpe

SCUOLA, DUE PESI
E DUE MISURE

A Scuola, due pesi e due misure. D.L.

21.04.2004 a.97: nuove regole sul «punteggio» ai fini dell'aggiornamento delle Graduatorie Permanenti.

- il punteggio per i docenti in zona disagiata (monti ed isole minori) viene raddoppiato solo per i docenti precari di terza fascia. Chiedo se vale il principio del disagio o quello di appartenenza di fascia;

- servizio militare espletato dopo la laurea valido come titolo di servizio solo per docenti in terza fascia. Mi chiedo, ancora, se vale il principio dell'obbligo o sempre e soltanto quello di appartenenza di fascia.

A questo punto il dubbio che con questo decreto si volesse favorire qualcuno è troppo forte.

Marta Spina

BUSH E HITLER
PARAGONE SCANDALOSO

Il 20 aprile, domenica 20 aprile di Che tempo che fa condotta da Fabio Fazio è in gran parte dedicata a un'intervista a Giorgio Bocca sulla resistenza. Il giornalista, oltre a presentare un suo libro sul tema, ha anche paragonato l'opposizione degli italiani all'occupante nazista all'attuale resistenza irachena contro quelli che ha definito occupanti americani. Dopo una timida presa di distanza del conduttore, Bocca ha precisato il suo concetto ribadendolo nella sostanza. Tanto che subito dopo è arrivata la ferma smentita di Lorenzo Cremaschi intervistato nella qualità di inviato di Corriere della Sera in Irak. Quindi la puntata è proseguita con altri ospiti, ma sempre sullo stesso tema che ha legato la resistenza italiana all'attuale situazione irachena. Sarebbe interessante conoscere il parere di Lucia Annunziata, così sollecita ed intervenire con contenuti di molte tra-

missioni, si potrà evitare di stigmatizzare chi ha inteso paragonare l'esercito statunitense oggi attivo in Irak alle truppe naziste che erano in Italia e Bush a Hitler.

Renzo Cavalli

PARTIGIANI E SALO
LA DIFFERENZA C'E'

Nella giornata in cui l'assenza del nostro primo ministro era l'ennesimo aglio all'Italia, chi ha assistito alla trasmissione del brevisimo Fazio ha potuto beneficiare di una straordinaria testimonianza di chi quel giorno lo ha vissuto. Le parole di Giorgio Bocca sono state una stupenda lezione di storia, perché basata sulla memoria storica, enfasi e senza revisionismi, di un rappresentante di coloro che l'Italia l'han salvata e impostata per essere rifatta. Bene ha detto Bocca sul non poter accomunare chi combatté per la liberazione con chi si schierò con Salò: troppo distanti gli ideali e le relative finalità. Grazie Bocca per le parole pronunciate, grazie Fazio per averci fatto TV.

Atto Damascio

SIAMO CONTRO
OGNI VIOLENZA

Non abbiamo aspettato il momento di quattro italiani non militari, impegnati in un teatro di guerra, per manifestare contro l'invasione del truppe anglo americane dell'Irak contro l'appoggio all'occupazione militare da parte del governo Berlusconi. Continueremo e farlo, condannando tutti gli atti di violenza, a partire dalla guerra voluta per il controllo delle fonti energetiche nel Medio Oriente, fino ad arrivare a quelle delle fazioni irachene.

Antonio Dugo

DUE LIBRI A FUMETTI TRAFIGGONO LE NEVROSI E LA TRUCOLENZA DELLA REALTÀ CONTEMPORANEA



Ancora una volta sono i disegni e non le parole a raccontare le storie più belle: come in «Maus» di Art Spiegelman

Un disegno dal libro dei coniglietti suicidi di Andy Riley



I coniglietti del nostro suicidio

Andy Riley, la vocazione umana all'autoestinzione

Giovanna

MA quanto questi coniglietti. Uno si appende per le orecchie ai cavi dell'alta tensione, un altro lega una bomba a un boomerang e lo lancia. C'è quello che si da aragosta e si nell'acquario di ristorante, quello che fa il solletico sotto l'ascella a un sollevatore di pesi, e ce n'è uno che quando sbarcano i marziani li accoglie con un bel calcio nelle parti basse: finirà in poltiglia. Ma quanto ingegnosi, questi coniglietti. Il pericolo il loro mestiere, hanno un formidabile talento. E repentinamente. Sotto la Torre di Pisa, nel mezzo di una pista da bob, sulla traiettoria di due pattinatori su ghiaccio, nelle fauci di un pitbull, in un fast-food, fra la di una mongolfiera...

Dicono Hugh Grant e Elton John siano pazzi per i coniglietti suicidi. Dicono che i lettori del settimanale inglese Observer, dove compaiono le loro avventure, non perdano una vignetta. Dicono anche che il loro autore, che chiama Andy Riley e di mestiere p la televisione e per il cinema d'animazione, abbia quasi esaurito la fantasia e minacci di interrompere la - mentre per i lettori italiani è appena cominciata, con un piccolo album pubblicato da Mondadori (il libro dei coniglietti suicidi, 84 pagine, 10 euro).

Le avventure dei roditori sono pubblicate ogni settimana in Inghilterra sull'Observer. Una raffica di assurdità solo apparenti che ha conquistato schiere di appassionati: tra loro Hugh Grant e Elton John

Eppure, sembrerebbe di poter andare avanti all'infinito. Infinite sono le situazioni di pericolo sul pianeta Terra. Test nucleari e kamikaze (l'astuto coniglietto si incolla alla schiena del giapponese e approfitta del suo harakiri). Turbine di reattore e trebbiatrici. Autostrade e truppe da sbarco. Cavaturaccioli. Stalattiti. Ghigliottine. Sfilate di moda. Sigarette. Trebbiatrici. Veleni chimici. Cannoni. Ciccioni che si accasciano una sedia (sotto zampa, c'è l'immancabile coniglietto). Una raffica di assurdità mica tanto assurda: a voler parlare difficile, le microstorie dei coniglietti una metafora divertita dell'irriducibile vocazione genere umano per l'autoestinzione.

Qualcosa simile aveva fatto trent'anni fa quel genio di Claire Bretécher con la serie sul «bolotto occidentale», un botolaccio ringhioso e nevrotico come noi umani. Oggi, i soavi e spietati coniglietti suicidi del trentacinquenne inglese Andy Riley fanno piazza pulita di tutta la retorica dolciastra dei cartoon disneyani, e derivano semmai dal buffo catastrofismo di personaggi della Warner, anche loro sempre in bilico sugli strapiombi e sempre polverizzati dalla dinamite. Ma soprattutto, quei pupazzetti waif due puntini per occhi e mai nessuna espressione sul musetto, stringono nell'angolo il suo sguardo collettivo voyeur di violenze capillari e spettacolari.

Una li (ci) seppellisce, risata esorcizza questo mondo truci. Ancora una volta, sono disegni e non parole a raccontare le storie più belle, a trafiggere la contemporaneità. Il miglior romanzo su Auschwitz è fumetti: Maus di Art Spiegelman, un capolavoro. Il miglior reportage da Gaza e dalla Cisgiordania, ancora a fumetti: Palestina di Joe Sacco. A strisce il racconto più commovente sull'Iran degli ayatollah, con Persepolis di Marjane Satrapi. E i coniglietti di Riley sono una candid sul suicidio collettivo. Più camera che candid.

giovannazucconi@libero.it

Sebben che siamo smagliate

Le donne di Maitena, insoddisfatte ma stupide mai

Silipo

SAGLIATE proprio no, ma ben lontane perfezione. Sono le Vite smagliate delle donne di oggi nelle spietate e affettuose vignette dell'argentina Maitena, appena uscita da Mondadori (227, 14). Trenta-quarantenni sposate o single, grasse o magre, dolci, perfide, sfigate, in carriera, mantenute. Tutte divise tra lotta alla cellulite e uomini difficili, lavoro e taglio di capelli, oroscopi e maternità. «Volevo rompere con il mito della donna misteriosa, irraggiungibile», dice lei. Le donne non sono esseri strani, spensierati gli uomini. Certo, sono alterate, disordinate, perturbate, ma se la per i tempi che corrono. Sicuramente troveranno il principe azzurro, vincessero alla lotteria e perdessero sette chili, saprebbero affrontare il mondo allegre come bollicine di champagne.

Burundarena ha 42 anni, corti capelli biondi e tre figli da due uomini diversi: già tanto che abbiano la stessa mamma per famiglia del giorno d'oggi è quasi da conservatori. Le sue strisce sono nate nel 1993, sul settimanale Para Ti e poi sul quotidiano La Nación, sono sbarcate in Spagna sul País Semanal e in Italia - dopo l'esordio su Tuttolibri - escono ogni settimana su Specchio, il dalla Stampa. Vignette senza inutili fronzoli dice l'amico e conterraneo Quino, geniale creatore di Mafalda (altra quarantenne assai smagliata): «Non vogliono affatto essere uno specchio che riflette la realtà perché Maitena la realtà l'afferra e ce la scaraventa in testa, specchio compreso».

Le sue donne si mettono nei guai da sole perché vogliono fare tante cose e tutte bene. «Sono una buona moglie... una madre insuperabile... casalinga dalla nascita... rispettata professionista... alto reddito... mi faccio carico della vita... perché devo la cellulite?». Eterne insoddisfatte che da sole rimpingano la vita di coppia e in coppia hanno bisogno di indipendenza. Se fanno molto sesso si sentono un oggetto, se ne fanno poco si sentono un insetto, se non hanno figli si sentono incomplete («È l'unica che mi manca»), se ne hanno si soprafatte («Era l'unica cosa che mi mancava...»). Soprattutto, negano il tempo che passa, mostrando una strana ostinazione a vedersi mai cresciute. Così si sentono «ragazze». «Senti, dov'è la fermata del 60?», «Là di fronte, signora...». E non hanno ben chiaro cosa pensano gli altri loro: «Quel tizio non mi stacca gli occhi di dosso. Il tizio: «Ma non è la prof. di chimica?».

Donne smagliate che con gli uomini non si capiscono mai, anche perché un uomo, peloso e sexy, un uomo con i capelli bianchi è interessante, padre single è affascinante, un uomo ubriaco è divertente, un



Le strisce dell'argentina Maitena, dal libro Vite smagliate

infedele può perdonato... E perché le donne no?». Senza che ci abbonamenti particolarmente infelici, freddolosa-calorosa: «Vada per le cinque coperte, ma almeno lasciami aprire un po' la finestra». «Prendo la borsa dell'acqua calda. O succede?». «Ce l'hai con me?». «Che ti ho fatto?». O intellettuale-sportivo: «E potresti fare tu per evitare il crollo delle ideologie? Niente! Invece pensa a cosa potresti fare perché non ti crolli il sedere».

La vera forza di Maitena è che le ama, le sue donne: ride di loro, di noi, affettuosamente, senza ferocia condanna come faceva negli anni 70 Claire Bretécher con le Frustrate. «Anche ero critica, intollerante, ribelle - spiega lei - Sono cambiata. Adesso penso che ognuno fa quello che può e che con il fanatismo si arrivi da parte».

Così rivendica il bisogno di affetto, la debolezza, il preoccuparsi per se che il femminismo approverebbe, la rughe, il peso e i vestiti giusti. Ci sono anche buone ragioni per essere frivola. Intanto è più facile che essere profonda («Vado in India». «A vedere il Dalai Lama?». «Non lo so... ho tanti indirizzi... Cosa vende? Abbigliamento o mobili?». Indubbiamente è più moderno che essere impegnata («Che orrore, questa gente che soffre la fame»). «Mangiano male... Guarda me... Con la dieta dissociata sono in splendida forma!». Nonché più sicuro per conquistare un uomo («Non lo so, no? Tu non ti poni domande, hai dubbi?». «No!»).

Al lettore un dubbio resta: possibile che non disegni mai una donna felice, soddisfatta sé, del suo lavoro, di un marito, dei suoi figli? «Smagliata può anche darsi, ma stupida mai».

Comici si nasce. E lui, modestamente, lo nacque.

parli come badi

In REGALO con La Stampa e Specchio.

Sabato 8 maggio Parli come badi di Totò

In collaborazione con L'ESPRESSO

ComicaMente

Una collezione di libri tutta da ridere. Ogni sabato in edicola con La Stampa e Specchio.

Da oggi i grandi della comicità all'italiana, da Sordi a Villaggio, da Benigni a Bergonzoni, sono tutti in edicola con La Stampa e Specchio. Ogni sabato per voi, il meglio dell'umorismo da leggere. Semplicemente, allegramente, ComicaMente. Sabato 15 maggio, Fantozzi di Paolo Villaggio 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.



Uma Turbina in «Kill Bill 2»

- ① **Kill Bill 2** di Q. Tarantino (Usa)
€ 1.531.742
- **La Passione** ■ **Cristo** di M. Gibson (Usa)
€ 1.138.640
- ② **L'alba dei morti viventi** di Z. Snyder (Usa)
€ 729.043
- ③ **Secret Window** di D. Koepp (Usa)
€ 692.197
- ④ **Scooby-Doo** ■ di R. Gosnell (Usa)
€ 422.570
- ⑤ **Non ti** ■ di S. Castellitto (Ita)
€ 187.260

- ⑦ **Oceano di fuoco** di J. Johnston (Usa)
€ 165.689
- ⑧ **Il siero della vanità** di A. Infascelli (Ita)
€ 150.813
- ⑨ **Dopo mezzanotte** di D. Ferrario (Ita)
€ 117.421
- ⑩ **Gothika** di M. Kassovitz (Usa)
€ 112.442

Gli incassi ■■ rilevati da Cinstel, in 420 città, ed equivalgono al 75% del mercato italiano

Bring A Ruff!!

TORINO

«Non so che cosa sia davvero il rock. Sento di avere ancora molti riferimenti all'interno di quello che comunemente si intende con questo nome, ma me ne sono allontanato anni fa. Eppure David Byrne ha scritto pagine memorabili del rock, tanto che con i Talking Heads è entrato anche nella Rock'n'Roll Hall Of Fame, al fianco di Jimi Hendrix e dei Beatles. Musica per giovani, che però ha appena compiuto cinquant'anni: il 12 aprile del 1954 veniva infatti pubblicata «Rock Around The Clock» di Bill Haley and the Comets e nella hit parade americana si affacciava un suono destinato a cambiare il mondo. Byrne di anni ne ha cinquantadue ed è in Italia per presentare l'ultimo album «Grown Backwards» (il tour si è chiuso a Torino, nel cartellone di Musica 90). Ha accettato di ripercorrere cinque decenni di storia del rock, scegliendo per ognuno un album particolarmente rappresentativo.

ANNI CINQUANTA. «Ero troppo giovane per il rock nei Cinquanta, in seguito ho ascoltato soprattutto Chuck Berry e Hank Williams.

Erano incredibili: leggeri, brillanti e divertenti. Naturalmente la mia musica non ha niente a che fare con la loro, ma nelle cose che scrivo c'è a volte un humour tipico di quel periodo, e di questi due musicisti è particolare. Mi piacciono anche certe canzoni di Elvira Presley, ma, quando cominciava a rendermi conto della sua esistenza, era famoso per i suoi orribili film. Era un personaggio grottesco, un esempio di quello che non si doveva fare nel mondo della musica».

ANNI SESSANTA. «C'erano allo stesso tempo Utopia e Distopia. Molti dischi dei Beatles rimandavano ad un'utopia, e dall'altra parte c'erano i Mothers of Invention di Frank Zappa o i Velvet Underground, che per me sono riconducibili ad una sorta di utopia negativa, legata al lato oscuro delle cose, ma forse perciò più realistica. Se dovessi scegliere un album, direi il primo album dei Velvet Underground, quello con Nico. Per me è stato fondamentale, incorporava elementi estranei alla musica, era pura avanguardia che si mescolava al linguaggio del pop. Con i Talking Heads abbiamo fatto lo stesso qualcosa di simile, dieci anni più tardi».

SETTANTA. «Probabilmente la novità più importante è stata la disco music. Prince ha

A black and white photograph of a man with short, dark hair, wearing a dark, short-sleeved button-down shirt. He is holding a light-colored electric guitar, possibly a Fender Telecaster, and is looking towards the camera with a slight smile. The background is a plain, light-colored wall. The lighting is soft, coming from the front.

David Byrne è in Italia per un tour che lo ha portato nei giorni scorsi anche a Torino

cominciato nel 1978, ■ la fine del Settanta segna anche la nascita ■ del movimento hip hop. ■ In questi anni, poi, si sono diffusi i remix e ha preso piede l'idea che lo studio sia di per sé un mezzo creativo, idea che poi si è sviluppata nel decennio successivo. Sceglierei comunque ■ hand di Cleveland, gli O' Jays: "Ship Ahoy", uscito nel 1973, ■ puro funk, con molte idee geniali.

ANNI OTTANTA. «Il pop era in un certo ■■■■■ un'invenzione americana, ma negli Ottanta il resto del mondo ha superato gli Stati Uniti, ■■■■ proposte più coraggiose e sperimentali: perfino i Duran Duran hanno inciso qualche canzone interessante. Allora noi americani ci siamo resi conto che anche nel resto del mondo c'era buona musica. Io, ad esempio, amo molto il Brasile e i ritmi latino americani. Però l'album che sceleggi per

questa decade è "Cruza de Ma", di Fabrizio De André: ho fatto di tutto per farlo conoscere fuori dall'Italia, ma purtroppo i risultati non sono stati entusiasmanti».

ANNI NOVANTA. «Non ho dubbi: scelgo una band messicana chiamata Café Tacuba, il disco s'intitola "Re" ed è uscito nel 1994. Un album splendido, pop nello spirito, ma con moltissime influenze da altri generi musicali. Dei Novanta trovo interessanti anche molti dischi di elettronica, **■** "Ahora Tahiti" dei Mouse on Mars o i primi album dei Pöle, entrambi tedeschi. Sono album dove l'inventiva supera costantemente la tecnologia.

■ **SVOLTA.** «È troppo presto per dire cosa salvare di questo decennio del terzo millennio. Ultimamente ho ascoltato molto Outkast e Missy Elliot, nel mio iPod ci

sono sempre decine delle loro canzoni. Il rock è cambiato per sempre quando è diventato consapevole di sé come una cultura a parte, con i suoi stili e le sue icone. Il successo verso la fine degli Anni Sessanta, e la perdita dell'innocenza ha portato con sé una maggiore capacità di incidere sulla società. Così le band della nostra generazione sono note già con una coscienza politica, anche se molte volte non chiaramente definite. Prendiamo "Life During Wartime" (era su "Fear of Music" del 1979, ndr); adesso suona come un profetico, sembra avere un significato che allora non aveva, anzi più inquietante se riferito al conflitto in Iraq. Lentamente mi pare la gente sia comprendendo che impegnarsi in questa guerra è stato un errore. Ma ora si sta cominciando a chiedersi come uscirne. È scoppiato un incendio e nessuno domanderà.

ELTON JOHN APRIRÀ QUI IL SUO TOUR ITALIANO

Alessandra Pieracci

GENOVA

Sette rockstar internazionali in poco più di un mese: Genova capitale europea della cultura 2004 ■ fa palcoscenico per uno straordinario evento musicale che spicca nel calendario delle manifestazioni per offrire davvero ■ vetrina culturale la più ampia possibile, dall'arte alla musica in tutte le ■ forme di espressione, dalla tecnologia alla scienza.

«live in Genova 2004, musica senza frontiere» nel cinquantenario del rock porterà tra l'8 giugno e il 12 luglio negli spazi che maggiormente hanno caratterizzato il cambiamento culturale della città Elton John, che aprirà il tour italiano. Peter Gabriel (16 giu.

già prenotazioni persino dalla Svezia), Vasco Rossi (20 giugno, in meno di due ore all'apertura delle previsioni sono stati acquistati 6 mila biglietti), The Corrs (5 luglio, unica data italiana della band irlandese formata da tre sorelle ■ un fratello), Pat Metheny (7 luglio), B.B.King (8 luglio, forse l'ultimo tour del mito vivente


del blues), David Byrne (12 luglio), Elton, Gabriel, The Corrs, Metheny si esibiranno nella Piazza del Mare, il suggestivo spazio sul mare coperto dalla bianca tensostruttura ad ala di gabbiano nell'area della Fiera di Genova. Vasco sarà allo stadio Ferraris, che proprio in questi giorni vede aumentata la capienza di posti, Byrne invece all'Arena del Mare, tra gli yacht a l'Accuquario. Il Bijo è i Magazzin

del Cotone al Porto Antico. In coda, il 23 luglio, ci saranno i Nomadi in piazza Castello ■ Mascione per i 40 anni del gruppo e i 20 anni della comunità Exodus di don Mazzi, cui sarà devoluto l'incasso della serata organizzata dalla locale Croce Rossa.

«Live in Genova, musica senza frontiere» è un evento promosso e organizzato dalla Provincia, che si avvalsa della collaborazione con Duemila Grandi



Eventi ■ Vincenzo Spiera. Una manifestazione frontiera per-ché «la musica è un linguaggio universale che raggiunge tutti, che può avere molteplici valenze, che aggre- s e non divide, che unisce i popoli come vorremmo accadde nel mondo in questo momento sottolinea.

la Provincia, Alessandro Rappetto, che ha presentato l'iniziativa insieme con Davide Vizziano, presidente di Genova 2004, e Vincenzo Spera. «Credo fermamente nel rock  linguaggio culturale. "Live in Genova" ci permetterà di far arrivare giovani da tutta Europa», ha detto il presidente della Provincia.

Una manifestazione senza frontiere come il suo risvolto umanitario, i nuovi progetti in collaborazione tra Provincia e Medice senza frontiere per affrontare le drammatiche emergenze sanitarie in Africa.

L'evento costa due milioni di euro: 200 mila sono finanziati dalla Provincia, 300 dagli sponsor. Informazioni sui biglietti e preventivi si possono ricevere anche via SMS con Vodafone.

LA STAMPA



Ugo Tognazzi

Michael Jackson

■ Michael Jackson ha licenziato i suoi avvocati, cedendo alle pressioni dei familiari, ■ sostituirli ■ un legale che ha difeso in passato Mike Tyson e l'attore Robert Blake. La clamorosa decisione ■ stata presa ■ cantante a pochi giorni dalla udienza di venerdì a Santa Barbara (California) dove sarà rinviato formalmente a giudizio, per decisione di un Grand Giuri, per molestie sessuali inflitte ad un minorenne.

Franco Giubilei

Ha trovato casa a Bologna, nella biblioteca della Cineteca comunale, il grande archivio di Pier Paolo Pasolini: libri, riviste, documenti, ma anche foto, quadri e le registrazioni magnetiche e digitali che ripercorrono l'opera e l'attività del poeta, oltre all'intera bibliografia che lo riguarda. E' Laura Betti, amica, musa e attrice nei film «La ricotta», «Teorema», «I racconti di Canterbury», a voluto il trasferimento a Bologna del patrimonio pasoliniano. Un'operazione complessa, che comporta un'assunzione di responsabilità ancora maggiore: «La figura di Pasolini è poesia, e accogliere il suo archivio significa accogliere la poesia, che è il veicolo assoluto per capire la vita - ha detto la Betti - La Cineteca deve fare uno sforzo in più, perché attraverso la poesia di Pier Paolo si possono capire meglio i suoi film. L'archivio non si aspetta mostre, ma iniziative per placare la sua fame, dunque ha bisogno di studiosi e di pubblico. Il sistema delle scuole di Bologna deve diventare il perno della fame culturale del fondo Pasolini, attraverso tanti stage, perché da Pier Paolo scaturiscono ancora cose immense e la sua opera è infinita». A sancire l'importanza della nascita del centro studi, le edizioni Pendragon hanno curato la ristampa dei 14 numeri di «Officina», la rivista fondata nel '55 dallo stesso Pasolini, Roberto Rosvosi e Francesco Leonetti. Comune di Bologna e Fondo Pier Paolo Pasolini hanno reso possibile un'iniziativa che metterà a disposizione di studenti ed eseguiti una mole imponente di materiale. L'archivio infatti comprende la totalità dell'opera scritta raccolta in periodici, volumi e quotidiani. Di grande interesse anche le testimonianze orali e filmate contenute nei film, negli audiovisivi e nelle registrazioni radiofoniche. Il fondo è arricchito da testi su Pasolini, da circa 750 volumi riguardanti l'autore, da poesie saggi e studi di collaboratori del poeta, da romanzi, opere teatrali e sceneggiature ispirate a lui. La fototeca consiste in tremila stampe in 4.200 foto negative e lastre che documentano l'attività culturale e la vita pubblica e privata dello scrittore. La discoteca poi ospita il cd con le canzoni scritte da Pasolini, le opere musicali dedicate al poeta, le registrazioni della sua voce. Il Fondo ha da poco acquistato e restaurato l'intera produzione cinematografica del poeta.

Enrico Capra

PARIGI
La vicenda esemplare dell'orfanello Oliver Twist reclutato, nei cupi bassifondi della Londra ottocentesca, da ■ banda di ladri bambini guidati dal perfido Fagin, torna sullo schermo nella versione del regista premio Oscar Roman Polanski. Tratto, con grande fedeltà, («alcuni dialoghi saranno riportati in versioni originali»), ■ celebre romanzo ■ Charles Dickens, sceneggiato da Ronald Harwood (lo stesso sceneggiatore del «Pianista»), il film avrà per protagonista Barney Clarke, un ragazzino di dieci anni, già apparso in due serie televisive inglesi ■ gran successo. Scelto al termine di una lunga tournée di provinciali nelle scuole inglesi, Barney ha raccontato ieri, durante la conferenza stampa parigina di presentazione del film, ■ aver superato la prova dopo aver letto alcune pagine con il riassunto della storia e di essere un po' preoccupato all'idea ■ dover rimanere per tanto tempo lontano da casa. Del cast faranno parte Frank Finney e Ben Kingsley, nella parte di Fagin. Il regista ha fatto sapere che ha intenzione di scegliere tutti interpreti inglesi perché ritiene che la loro professionalità sia eccezionale. Dice Polanski: «Dickens è sempre attuale, la sua è una morale triste, ma mai cupa, credo sia utile far conoscere alle nuove generazioni una storia come questa». Le riprese della pellicola, frutto di una coproduzione italiana (Medusa), inglese, francese e cecoslovacca, inizieranno il ■ luglio e dureranno quattro mesi. Il costo si aggira ■ milioni di euro. La Londra dell'epoca sarà completamente ricostruita a Praga e il tono del

racconto non sarà troppo realistico».

Charles Dickens scrisse le avventure di Oliver Twist tra il 1837 e il 1838. Attraverso le vicende del piccolo protagonista l'autore affrontava gli scenari melodrammatici del primo sviluppo industriale e dei grandi problemi che ad esso furono legati. Figlio di ignoti, cresciuto in un orfanotrofio, vittima dei terribili sistemi educativi a cui era sottoposti i bambini nelle sue condizioni, Oliver fugge a Londra e conosce un ragazzo che lo spinge dritto dritto nella banda dei ladruncoli manovrati dal ricattatore Fagin. I suoi compagni lo cercano e tutti i costi di trasformarlo in ladro, ma, a salvare Oliver dal destino di devianza, interviene il benevolo signor Brownlow che si scoprirà suo zio e da cui, alla fine, verrà adottato.

Non è la prima volta che le intricate peripezie di Oliver Twist finiscono sul grande schermo: le avventure sono state ricostruite, nel 1948, dal regista David Lean e, secondo molti critici, quella è stata la volta in cui l'epopea dickensiana ha avuto la migliore rappresentazione cinematografica, grazie anche alla splendida ricostruzione degli slum londinesi. Allora, nei panni dell'ebreo Fagin, c'era Alec Guinness e la sua performance non servì ad arginare le violente polemiche di chi individuò nel personaggio forti segni di antisemitismo. Nel 1968 Carol Reed diresse «Oliver!», che fu in pellicola del musical che Lionel Bart aveva tratto dal libro. Premiata con l'Oscar (miglior film, regia, colonna sonora, scenografia, coreografie) l'opera protagonista Mark Lester puntava soprattutto su canzoni e sfondi scenografici.

Nel 1982 Clive Donner rielabora le vicende del trovatello con l'aiuto di George C. Scott che interpreta Fagin, mentre in «Oliver ■ company», film d'animazione con il marchio Disney, il protagonista diventa un gattino e i compagni di avventure criminali sono ran-ri randagi. Prima dell'inizio della lavorazione del nuovo film, che segna il ritorno dietro la macchina da presa dopo l'Oscar e dopo il successo internazionale del «Pianista», Roman Polanski ha già programmato un viaggio in Italia: il 10 maggio sarà infatti a Roma per ricevere la laurea in lettere «honoris causa» presso l'Università La Sapienza.



Oswaldo Guerreru

TORINO

S'incontra la ■■■■■ più diversa in questa sede all'Espace, la bellissima sala ■■■■ via Mantova, in riva alla Dora, nata ai primi del Novecento come studio cinematografico. Per la rassegna dedicata a Eugenio Barba ■ all'Odin Teatret si sono mossi i cattedratici, forse per dovere d'ospitalità e di studio. È arrivato un discreto campionario di quaranta-cinquantenni, forse per ritrovare la viridezza di emozioni lontane. E si sono presentati i ragazzi, tanti, in stile new hippy, però compunti e curiosi, aperti alle suggestioni di un'arte che i manuali catalogano come etero teatrali, ma che poi scopri essere un condensato di tante cose: un nodo di poesia e vita, un pulsare di memoria ■ nostalgia, un intreccio di musica, parola e gesto. E ti accorgi che qui il gesto non ha nulla a che vedere con il movimento

possiede una sua lingua, perfino una sua memoria e, quando viene compiuto, sembra raccontare una storia remota che misteriosamente diventa nostra, antropologicamente nostra.

I rassegni all'Espace sono passate creazioni famose. Per esempio "Judith", alle farfalle di Dona Musica, dis-Bitsis. Si è visto il Castello di Holsteiner. Ed è arrivato «Salem», una creazione dell'anno scorso che Barba ha tratto dal

epistolario di Antonin Tabucchi («Si sta facendo sempre più tardi»).

Lo spettacolo racconta una storia d'amore dolorosamente ambigua. Infatti non sappiamo se si tratti di un amore in corso o del suo ricordo. Su una pedana scura, priva di arredi, occupata soltanto da un tavolino bianco accanto al quale si trova una piccola sedia anch'essa bianca, una donna parla di sé e di lui. E' appena sbarcata da un traghetto. Si trova in un luogo mediterraneo. Forse su un'isola sperduto o mitico.

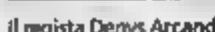


costa del Nordafrica. Ha viaggiato tanto. Si è messa sulle tracce di un uomo più ■■■■■. ■■■■ lei (seri un austero signora dell'età di mio padre) amato però ■■■■ un'estasi totale, ■■■■ ■■■■ tormento di passioni.

BIOLOGICAL

Carico di gloria dopo l'Oscar, i César e il David di Donatello, per il suo ultimo film «Le invasioni barbariche», Denis Arcand ha fatto tappa a Bologna. Ospite della Cineteca comunale, il regista canadese ha parlato di lavoro e di politica: «Oggi come ieri l'impero, gli Stati Uniti, manda le sue legioni a difendere i confini, come facevano i Romani ai loro tempi. Un giorno però i barbari sono destinati a vincere, bisogna solo vedere...». Un presagio che aleggia sinistramente nelle «Invasioni barbariche», il proseguo del «Decline dell'impero americano» con gli stessi attori a quasi vent'anni di distanza. Le ragioni del successo planetario di questo film per il cinema del Québec restano un mistero: completo: direi che la chiave è la sincerità, ma in alcuni miei film ho già seguito questa strada e nessuno ci ha capito nulla.

Del suo prossimo progetto fa sapere: «Ho un'idea vaga in testa, non posso parlarne perché è ancora molto fragile».



Poiso dire che, se ci riuscirò, cercherò di realizzare una sequenza che sia di omaggio a Fellini, con un personaggio che, tornando a casa dal lavoro, trova un harem di otto donne ad aspettarlo.

Sull'identità attuale dei charabais il pensiero di Arcand è chiaro: i barbari sono sempre quelli al di là della frontiera. Se si va a Washington sono a Bechid, se si sta a Bechid sono a

Washington. Per me sono i distributori di film, a parte gli italiani della Rm... Quanto alla situazione attuale rispetto a un anno fa, non è cambiato nulla, c'è sempre la predominanza assoluta degli Usa, e probabilmente vivremo così per tutto il secolo, con continue guerre periferiche: c'è stata la Corea, il Vietnam, la prima guerra del Golfo, quella attuale. Forse seguiranno Pakistan, Corea del Nord.

A chi gli fa presente che Hollywood, capitale del «mainstream» dell'impero, lo ha appena incoronato con l'Oscar, il regista spiega: «Ci sono due Americhe, e di una non si sente mai parlare: minoritaria, colta e molto "infelice", non rappresentata politicamente. Hollywood poi è piena di gente preparatissima che conosce alla perfezione tutto il cinema mondiale, ma il loro dramma è che sono costretti a lavorare nel cinema commerciale. Fortunatamente il pubblico è più ampio di quello che si accontenta degli affetti speciali e io, come molti altri cineasti, faccio film che ci al cinema non ci va e preferisce leggere un libro».

[E. S.]

- **IMPIANTO IUSTAOSSEO**
Strutture in titanio per arcata e per ■■■■ parziali
- **IMPIANTO ENDOSSEO**
Viti in titanio

DOTT. GIANCARLO ■ GIULIO
- Medico Chirurgo Odontoiatra

44 Wimpole Street W1M 7DG
Tel. (+44) 020 7224.2983
e-mail: info@di
www.digitale.co.uk

DOTT. ANTONIO ■ GRILLO
- Specialista in Odontoiatria e Anestesia
- già professore a contratto di Chirurgia
Mandibolo-Facciale e di Odontotecnica
presso l'Università Cattolica

San Day Hospital
Direttore Sanitario Dott. A. Di Giulio
MILANO - via Stoppani 36 - tel. 02.2046941 (4 linee)
e-mail: ambilio@elastica.it www.sanitaldayhospital.it
Assicurazione sanitaria n°10 del 30/10/2002

Dott. Antonio Di Giulio, Specialista in Odontoiatria, Specialista in Anestesia
ROMA Via Oglio, 9 - tel. 06.8546472
Autorizzazione sanitaria n°180 del 20/12/2002

UNA CIVILTÀ CHE PARLA DEL MONDO DEL MONDO

[illegible]

COLORSMAGAZINE.COM

SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO - ORARIO: 9-12.30/15-19.30
CONCESSIONARIA



AUTOFRANCIA

**PROVE E PRENOTAZIONI
DI TUTTE LE AUTOVETTURE**

Autoexpert

C.SO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino VENDITA NUOVO E USATO (ZONA FRANCIA PARCHEGGIO A 30MT.)
C.SO TRAPANI 116 - Tel. 011.3352018 - Torino VENDITA NUOVO (ZONA S.PAULO PARCHEGGIO ■ FRONTE)
VIA DE SANCTIS 15 - Tel. 011.713320 - Torino CENTRO ASSISTENZA (P.ZZA MASSAUA PARCHEGGIO INTERNO)

Autofrancia è professionalità, cordialità, cortesia, assistenza.

300 AUTO IN ALTERNATIVA AL NUOVO
LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE AL COPERTO DI AUTO SELEZIONATE
NELLA NOSTRA SEDE DI C.SO FRANCIA 341 - TORINO

CON RISPARMIO FINO A € 2.000,00 a valore costo zero*

Pagamento anche senza anticipo con piccole quote mensili a partire da € 49,00 con prima rata gennaio 2005



FIAT ULYSSE 2.0 JTD
anno 2003 - full optional
€ 23.800,00



FIAT MULTIPLA 1.9 JTD ELX Km.0
full optional
€ 17.900,00



ALFA 156 1.9 JTD SW
anno 2001 - full optional
€ 14.900,00



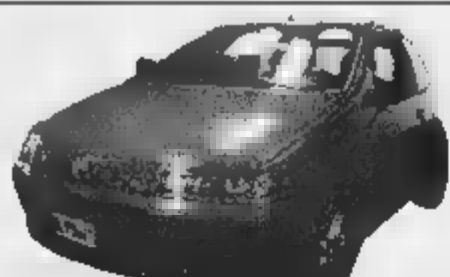
FIAT PUNTO 1.2 ELX 3p
aziendale - clima - antifurto - idro
€ 6.900,00



FIAT PUNTO 55 SX
anno 1995
€ 2.900,00



FIAT STILO 1.8 DYNAMIC
anno 2002 - abs - clima - cerchi in lega
€ 11.900,00



FIAT PUNTO SPORTING
anno 2000 - abs - clima
€ 8.900,00



FIAT MAREA 1.9 JTD SW
anno 2000 - full optional
€ 8.900,00



LANCIA LYBRA 2.0 LX
aziendale - full optional
€ 12.800,00



FIAT SEICENTO
aziendale
■ partire da ■ 3.800,00



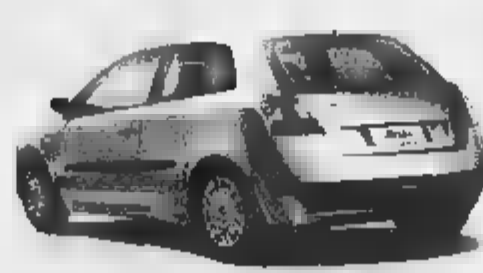
FIAT PUNTO 1.2 ELX 5 P
aziendale - clima - servosterzo - airbag
■ partire da ■ 7.400,00



ALFA 147 BZ e JTD
nuova km.0 - clima - servosterzo - airbag
abs - autoradio - a partire da € 15.900,00



ALFA 156 1.8 TS
aziendale con clima - abs - airbag
a partire da ■ 11.800,00



FIAT STILO 1.2 e JTD
aziendale con clima - airbag
autoradio - antifurto - a partire da ■ 11.900,00



FIAT MULTIPLA JTD ELX
aziendale con clima - airbag - abs
a partire da € 14.900,00

Foto non contrattuali - Auto presentate disponibili in ■ ai colori - *Ritardando la vostra auto da rottamare

CHIUDI GLI OCCHI CHE FACCIAMO UN BEL GIOCO

PROVA AD ASSAGGIARE DIVERSE ACQUE
SENZA CONOSCERNE LA MARCA.

LURISIA VINCE!

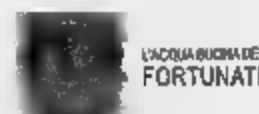
LE SUE CARATTERISTICHE COMBinate
DI LEGGEREZZA, BASSO CONTENUTO DI
SODIO, ACIDITÀ EQUILIBRATA E
BASSISSIMA DUREZZA LE DANNO UN
GUSTO UNICO ED INCONFONDIBILE.

LURISIA È PROPRIO UN'ACQUA FORTUNATA.

	Residuo Fisso 35.4 mg/l	leggerissima ma gustosa
pochissimo sale	Contenuto di Sodio 2.7 mg/l	
	pH a 20° C 6.9	più compatibile con l'organismo
rapido smaltimento dei minerali	Durezza totale °F <1	
	Bicarbonati 40% dei minerali	facilita la digestione



te la portiamo ■
(casse ■ 12 bottiglie da 1 lt.)
costa poco, eviti fatica
■ nel vetro è più buona
TELEFONACI
800-277756



**LURISIA È
ANCHE TERME**
CLASSIFICATE DAL MINISTERO DELLA SALUTE
1° LIVELLO

per informazioni e prenotazioni
chiama il num. verde
o visita il sito : www.lurisia.it



E' un progetto eataly, alti cibi

14,00 Calcio. Eurogoals Eurosport
16,30 Rugby. Heineken Cup, una semifinale Sky Sport 2
18,20 Sportsera Raidue
18,30 Ciclismo. Giro di Romandia Eurosport/Sky Sport 2
19,00 Sport Time Sky Sport 1

20,00 Rai sport Tre Raitre
20,30 Basket. LegaDue, Carisbo-Edimes Rai Sport Sat
21,00 Calcio. Under 21: amichevole Italia-Svezia Raitre
21,00 Golf. Houston Open Sky Sport 2
23,00 Time Out Sky Sport 1

Frigo rinuncia al Giro d'Italia

Un'infezione virale non consentirà a Dario Frigo (foto), 31 anni, giunto sesto un anno fa, di correre il Giro d'Italia. Al suo posto Fassa Bortolo ci sarà il belga Frank Vandebroucke. Intanto Lance Armstrong ha vinto in Usa il Giro della Georgia (Cipollini terzo nell'ultima tappa). Il campione texano si è detto più in forma del previsto, per cui si prenderà vacanza prima di pensare alla preparazione per il prossimo Tour.



IL GRANDE EX ANALIZZA I PROBLEMI BIANCONERI E IL CAMPIONATO

Viali, tuffo nel passato «Del Piero agli Europei trascinerà gli azzurri»

Aspetta una panchina: «Ma nessuno mi ha offerto quella della Juve. Deschamps è un allenatore nato, Prandelli sa parlare alla squadra»

intervista

Fabio Vergnano

TORINO

Il calcio di Viali, soprattutto la Juve di Viali, Gianluca il londinese ha il look di Bond Street, è sempre uno di noi. Il lavoro di opinionista per Sky lo porta a fare il pendolare sulla rotaia Londra-Milano e gli permette di avere tutto sotto controllo. Il nuovo impegno nel sociale insieme all'amico Massimo Mauro lo tiene ancorato alla realtà italiana, quella piemontese in particolare. Al resto provvedono gli amici torinesi vicini alla Juve che lo informano in tempo reale. Viali ragiona da allenatore, perché si sente tale anche se per il momento nessuno gli offre la possibilità di ritornare a panchina dopo l'esperienza al Chelsea. «Allenare in Italia o in Inghilterra per me sarebbe la stessa cosa, conosco bene le due realtà. Sono contento di ciò che faccio, di questo nuovo impegno nel campo della solidarietà. Intanto completerò il corso a Coverciano, anche se non sarà facile restare un mese a Firenze perché a metà giugno nascerà il mio primo figlio».

Il suo amico Mauro dice che lei sarebbe l'uomo adatto per sostituire Lippi. Concorde?

«Il mio nome è stato fatto tempo fa, poi più nulla. In realtà non ho mai ricevuto proposte dalla Juve. E non mi sento Schuster che taglia il traguardo per primo superando gli avversari all'ultima curva».

Secondo lei chi c'è allora nel dopo Lippi?

«A parte che non bisogna mai dare nulla per scontato, credo che alla Juve abbiano le idee chiare sul futuro e dopo stagione di pausa sapranno prendere la decisione giusta».

Proviamo a fare dei nomi: Deschamps è la prima scelta, ma adesso prende quota Prandelli.

«Didier è un allenatore nato, Prandelli pare uno che cerca di vincere trasmettendo qualcosa. Per me è un grande allenatore, però bisogna vedere se le sue qualità sono adatte alla Juve».

Prandelli conosce l'ambiente. È un vantaggio?

«Aiuta ma non è indispensabile. Lippi non sapeva nulla di Juve eppure ha avuto successo».

Cosa pensa del suo amico Marcello?

«È uno vero che ha sangue, acqua nelle vene, anche per questo a volte è nervoso. Fra lui e la dirigenza c'è sempre grande sintonia, troveranno la soluzione giusta per tutti. Andrà via, si tratterà di una separazione consensuale. Mi auguro che sia così per non rovinare un bel rapporto».

Lippi è litigioso e appa-

re? «Ho lavorato due anni con lui e zuffe. Le tensioni sono normali, è sempre meglio confrontarsi anche in maniera dura piuttosto che tenersi tutto dentro o essere ipocriti».

Se andasse al Chelsea?

«Lui può fare bene dovunque, è un allenatore completo».

Visto quello che è successo domenica pare che la situazione gli stia sfuggendo di mano.

«Ho negli occhi solo qualche immagine della partita con il Lecce. A fine stagione ci sta di essere deconcentrati, in partico-

Il ritiro voluto dalla società?

Darà nuovi stimoli ai giocatori: devono rimanere concentrati perché c'è ancora la finale di Coppa Italia. La società ha idee chiare per il futuro. Lippi è uno con sangue e non acqua nelle vene, per questo volte è nervoso: se andrà via lo farà in totale sintonia con i vertici del club

I sei punti di vantaggio

daranno lo scudetto al Milan pur perdendo lo scontro diretto però la Roma merita di sperare fino alla fine. Totti fa la differenza senza mettere i tecnici in difficoltà come Baggio che vive una bella favola, e si è conquistato un Oscar alla carriera. Abramovich ha passione e soldi, sbaglia chi vuole imitarlo

l'are quando si pensa al futuro. Per la Juve è un momento di transizione, si stanno prendendo delle decisioni e i giocatori faticano ad esserci con la testa».

È la fine di un ciclo? «Lascio a loro le valutazioni tecniche. Sono sicuro che stanno lavorando per riportare la squadra ai vertici».

Moggi si è inventato il ritiro punitivo. Condivide?

«È un messaggio per i giocatori che devono restare concentrati perché c'è ancora la finale di Coppa Italia. La società avrà pensato che fosse il modo giusto per tenere tutti uniti. Spesso il fine giustifica i mezzi».

Cosa serve alla Juve per ripartire subito?

«Se non ci lavori è difficile capire. Per me hanno avuto un calo normale che per loro sfortuna è coinciso con un'annata straordinaria di Milan e Roma».

Scudetto ad Ancelotti?

«Sei punti di vantaggio sono un bel gruzzolo, il Milan può permettersi di perdere lo scontro diretto di domenica. Un vantaggio psicologico enorme. I rossoneri meritano il titolo, ma la Roma merita di lottare fino in fondo. Sogno una sfida spettacolare e per una volta senza polemiche».

Può decidere quel fenomeno di Totti?

«Ci sono tanti campioni che fanno la differenza. Francesco, comunque, è un giocatore fantastico, mi piace perché sa fare la seconda punta o il centrocampista avanzato senza scombussolare i piani dell'allenatore come accadeva con Mazzola, Rivera, Baggio e Del Piero».

Del Piero recupererà in tempo per gli Europei?

«Di Alex parlo sempre con particolare affetto. Mi sbilancio, sarà



Gianluca Viali quando era sulla panchina del Chelsea: ora è commentatore per Sky e a metà giugno diventerà padre

I FONDI CONTRO IL CANCRO

Ricerca e sport per solidarietà

TORINO. Gianluca Viali e Massimo Mauro insieme per un progetto di solidarietà e un'iniziativa calcistico-culturale. Legati alla realtà piemontese, i due ex bianconeri con Cristina Grande Stecchi hanno fondato l'associazione per la Ricerca e lo Sport, presentata ieri a Torino. Lo scopo è raccogliere fondi da devolvere alla Fondazione Piemontese ricerca sul cancro. Candiolo (primo obiettivo l'acquisto di un'apparecchiatura per la mammografia digitale) e alla ricerca sulla sclerosi multipla amiotrofica. Nei progetti c'è anche un museo del calcio a Cremona, creato per generare utili da versare alla Fondazione.

protagonista in Portogallo magari partendo dalla seconda fila, quindi con meno pressione addosso. Si ricaverà spazi importanti, non gli succederà, come in passato, di essere titolare e subire poi un sorpasso».

Non è in fase calante? «Lo dicevano pure di me quando arrivai alla Juve. Del Piero è ancora un giocatore di spessor».

Porterebbe Baggio agli Europei?

«Robi sta vivendo una bella favola, finalmente in Italia hanno capito che era il caso di dare qualcosa a uno che ha vinto tanto. In Inghilterra le partite celebrative si disputano spesso».

Quindi dopo Genova è giusto salutarlo?

«La partita di domani è come un Oscar alla carriera. In questo momento nel suo ruolo è sono

altri grandi attori come Cassano, Totti e Del Piero».

Gli sfoghi di Vieri?

«Ha sangue metà italiano, metà anglosassone, si muove nel sistema calcio con atteggiamenti diversi. Lo apprezzo perché è sempre molto diretto, ma un giocatore deve sottostare alle regole».

Quelli come Abramovich sono la fortuna o la rovina del calcio?

«È ricco da far paura ed è molto più dentro alle vicende calcistiche di quanto si pensi. Ha idee chiare, vuole un Chelsea vincente e organizzato come i migliori club europei. Se hai passione e soldi è tutto ok. Il problema è quelli che fanno gli Abramovich senza poterselo permettere. Per fortuna in giro ci sono anche dirigenti avveduti con pochi mezzi, che provano comunque a vincere».

OTTOMILA I FANS GIALLOROSSI

Milan-Roma alle 15: no al posticipo

Guglielmo Buccheri

ROMA

Il testa di Gattuso è alla sfida di San Siro anche quando si addormenta («Ogni cosa che fai pensi sempre alla Roma», dice il rossoneri, quella che Nesta ha definito «la partita» era stata accesa dal desiderio dei vertici di Sky con la richiesta di spostare il via della partita-scuola dal pomeriggio alle 20,30.

La Lega Calcio si è imposta la data di domani per dare l'ultima parola, all'ora c'è la

mentre Galliani (nelle vesti di presidente di Lega) si mostrava possibilista davanti ai microfoni del Tg1, arrivava una nota del Milan a chiudere la contesa: «In qualità di società capitan-

la partita si

gioccherà regolarmente alle 15», recita il comunicato del club rossoneri, salvaguardando il fra gentiluomini che le in campo tutte alla stessa le diciotto squadre di A nelle ultime quattro tappe di campionato e frenando l'intervento dei rappresentanti dell'ordine pubblico che, dopo i fatti del derby, sembrano preferire la luce del giorno per la gara a rischio.

La diplomazia giallorossa può

brindare, così, al primo successo

visto che il da romanista, Franco Baldini, si era, da subito, dimostrato sensibile alle esigenze della

propria tifoseria davanti alla possibilità di

slittamento di orario. «Pen-

nalizzare il nostro pubblico

con un'altra difficile trasferta dopo le due giornate di squallida scontate a Palermo, mi sembrava

scelta poco felice. Giocare di pomeriggio permetterà ai nostri sostenitori un rientro nella Capitale molto più agevole», commenta il dirigente della Roma.

Da questa mattina Milan-Roma comincerà nelle lunghe code (ogni tifoso potrà acquistare massimo quattro ingressi a San Siro)

centri abilitati alla vendita dei biglietti per il viaggio a Milano. «Seguirci in massa, ci divertiremo», stato il messaggio di

Totti a pochi minuti dal fischio finale della sfida. L'Empoli, il popolo giallorosso non si è fatto pregare. Abbiamo richiesto almeno diecimila tagliandi, arriva-

circa ottomila, ma la domanda dei nostri tifosi coprirebbe scorta di tre volte superiore», fanno sapere dagli uffici della società lo stadio milanese già inondato da una richiesta totale di 200.000 biglietti.

Se vinciamo in casa del Diavolo, la domenica successiva la Regina a sfruttare il loro pánico da scudetto non l'aggancio al vertice servito, urlano i tifosi manisti nelle telefonate alle radio private. Totti e Cassano, domani, si immergeranno nella quiete di Trigoria a scaldare i muscoli in vista dell'evento per poi sedersi, all'ora di cena, davanti alla televi-

per applaudire i compagni azzurri contro la Spagna. Stesso discorso per Nesta e Gattuso tenuti a casa dal Trep il primo per un problema fisico (da non mettere in dubbio la presenza domenica), il secondo per questione di equilibri fra club. «Non falliremo il match ball», sorride Andrea Pirlo. E Galliani allontana i fantasmi.

Anche davanti ad una sconfitta afferma il vice-presidente nero - ci troveremo sempre con tre punti di vantaggio a sole due partite dalla fine: la Roma merita grande rispetto, ma guai a parlare di paura. Totti poteva venire

Non si è mai verificata un'ipotesi del genere.

Emerson, che forse la Roma sarà costretta a cedere per esigenze di bilancio. Servono milioni di euro per averlo, alla Juve è il più tempo di spese folli, tuttavia Moggi farà quadrare i conti fra arrivi e partenze.

Novità in vista a livello dirigenziale: potrebbe arrivare John Elkann, nipote dell'Avvocato

adatto per sostituire Trezeguet.

In corsa per la panchina c'è anche Del Neri, che giovedì scorso è stato ospite a Moggi per un primo contatto.

Ma alla Juve serve soprattutto gente di peso e di esperienza. Per esempio un giocatore come



Cesare Prandelli, quotazioni in rialzo



Didier Deschamps piace ad Agnelli

Moggi cerca le pedine del rilancio

Per il successore di Lippi Bonera, Gilardino e il sogno Emerson

TORINO

Il ritiro forzato a cento metri dalla porta di casa è la stortura che la Juventus ha imposto ai giocatori dopo la sconfitta interna con il Lecce. Il domenica sera i bianconeri sono radunati all'hotel Concord, scelta obbligata (per ragioni commerciali).

Mancano otto giocatori, i cinque nazionali italiani più Nedved, Tudor e Montero. Ieri mattina allenamento leggero alla Sisport, a cancelli sbarrati e bocche cucite. La Triade ha fatto visita alla squadra. Bettega ha parlato a lungo con Lippi, probabilmente alla Juve continueranno a parlarsi fra di loro pure nei prossimi giorni, perché c'è aria di silenzio stampa almeno fino a Perugia e forse fino alla Coppa Italia del 12 maggio.

Anche lo chef di fiducia, Ilio Mariani, vive segregato in albergo. Prepara pranzo e cena, ha la libera uscita serale per dormire a casa, a differenza di Del Piero e compagni che per

passatempo hanno soltanto la tv e la play station.

Aria pesante, lunghi. Appiah c'è rimasto malissimo quando gli hanno detto che ieri mattina non avrebbe potuto partecipare alla presentazione delle iniziative dell'Amref, l'associazione che aiuta i bambini africani, di cui il nigeriano è testimonial. Moggi è stato irremovibile e per non dare spiegazioni su nulla ha staccato i tre telefoni che lo accompagnano. Ma di sicuro non ha sospeso le trattative di mercato. Se ci fosse stati dei dubbi, la triste prestazione con il Lecce ha confermato che svolta è indispensabile.

Sono all'orizzonte anche possibili cambiamenti societari. La Juve vuole darsi volti nuovi in campo e dietro le scrivanie, per questo si ipotizza una presenza diretta nel club di John Elkann, nipote dell'Avvocato. E potrebbe non essere la sola novità. Se saprà di più soltanto nel consiglio d'amministrazione in

programma ad agosto.

Le necessità più urgenti di mercato riguardano ovviamente la difesa. Un reparto da rivoluzionare, anche Moggi si muove fra mille difficoltà. Le alternative a Legrottaglie e Juliano sono sempre il francese Mexes dell'Auxerre e Bonera del Parma, che dal ritiro della Under 21 ha fatto sapere di essere lusingato e pronto al trasloco. Molto avviati anche i contatti per il danese Kroldrup dell'Udinese. Il resto fa parte delle sorprese. Moggi ha annunciato e delle richieste del nuovo allenatore.

Nonostante le pretese economiche giudicate eccessive, Deschamps resta la prima scelta, anche perché piace molto al presidente d'onore, Umberto Agnelli. E Didier in difesa vuole fare piazza pulita. Quotazioni in

per Claudio Prandelli, tecnico del Parma. Conosce bene l'ambiente e potrebbe portare con sé Bonera e forse Ferrari. Oltre naturalmente a Gilardino, un Inzaghi riuscito, giocatore

adatto per sostituire Trezeguet.

In corsa per la panchina c'è anche Del Neri, che giovedì scorso è stato ospite a Moggi per un primo contatto.

Ma alla Juve serve soprattutto gente di peso e di esperienza.

Per esempio un giocatore come

Emerson, che forse la Roma sarà costretta a cedere per esigenze di bilancio. Servono

milioni di euro per averlo, alla Juve è il più tempo di

spese folli, tuttavia Moggi farà quadrare i conti fra arrivi e

partenze.

[L. var.]

LA PANCHINA DELLA FUTURA RESTA IN BILICO

Moratti avverte Zaccheroni
«Il quarto posto sarà decisivo»

MILANO. Zaccheroni non può sentirsi tranquillo: conferma nell'Inter è legata alla conquista del quarto posto. Moratti l'ha ribadito ieri: «Non si può fare a meno di condizionare tante cose al quarto posto. Spero che l'allenatore abbia capito che per noi è decisivo arrivare in Champions». Moratti si schiera: Zac sul Vieri: «La sostituzione è possibile ma vedo nulla di strano. Vieri avrà tempo a modo di dimostrare tutto quello che vale».



Alberto Zaccheroni

Uno spezzone contro la Juventus:
Gheddafi jr si prepara al debutto

PERUGIA. Sembra arrivato il gran giorno per Saadi Gheddafi, che domenica contro la Juventus potrebbe debuttare in serie A, magari a partita inedita. Il libico sta intensificando la preparazione proprio per essere un sogno rimandato a lungo, anche per via di una di 3 per vicende legate al doping. Gheddafi jr ha stretto una forte alleanza con i Gauci e si è per scontato che il suo apporto finanziario risulterà importante per una società il cui bilancio presentava un passivo di 35 milioni di euro.



Il libico Saadi Gheddafi

LE DATE DELLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA

Serie A dal 29 agosto al 29 maggio
con tre turni infrasettimanali

MILANO. Ufficializzato ieri il calendario della prossima stagione calcistica. La Serie A scatterà il 29 agosto e chiuderà il 29 maggio. Turni infrasettimanali mercoledì 27 settembre, mercoledì 27 ottobre e giovedì 6 gennaio. Il campionato si fermerà per la qualificazione ai Mondiali 2006 il 5 settembre, il 10 ottobre e il 27 marzo; per la sosta invernale stop domenica 12 dicembre e domenica 2 gennaio. Ancora da fissare le date della 1ª fase di Coppa Italia si giocherà il 14 e il 22 agosto e il 1º settembre. La Supercoppa sarà il 21 agosto.



Galliani, presidente di Lega

STAMANE IL RESPONSO SULL'INFORTUNIO CHE METTE IN FORSE LA SUA PRESENZA DOMANI A GENOVA

Baggio non vuole rovinarsi la festa

Stringe i denti per la Spagna e punta alle Olimpiadi

Giancarlo Laurenzi
inviato a GENOVA

Trecento fans aspettavano dal primo pomeriggio, inutilmente tenuti dietro vecchie transenne e gendarmi severi calati per l'occasione. Alle 19.05 Baggio è presentato al portone del nuovo ritiro. Era seduto accanto al manager Petrone che stava guidando la Jaguar scura con cui entrambi erano arrivati da Cologno, provincia di Vicenza, patria del Codino. Non parola, nessuno sguardo, nessuno sorriso sotto il berretto nero. L'umore pessimo giustificato dalle condizioni fisiche: tutto si aspettava dal destino meno che guastasse la festa d'addio alla Nazionale. L'intoppo non è decifrabile, anche se il manager s'affanna a gettare acqua sul fuoco. I primi che l'abbracciano per festeggiare la rimpatriata anche Robi assicura: «Il dolore non si sente».

Il problema è nato alla fine del primo tempo della partita contro il Perugia, un risentimento muscolare al bicipite della coscia destra che non gli ha impedito di firmare il gol del pareggio ma che l'ha costretto nell'intervallo a lasciare il posto a Baccin. Baggio ha capito subito che era un guaio difficile da smaltire in due giorni, però non ha voluto rinunciare alla convocazione per il match con la Spagna di domani. «Io vado, poi si vedrà», ha spiegato domenica sera, ribadendo il concetto ad amici e parenti prima di partire per Genova. Il primo che l'ha visto nel ritiro è stato il prof. Ferretti, uno dei due responsabili dello staff medico. «Ma ogni decisione definitiva è stata ovviamente affidata all'ecografia che il capitano del Brescia effettuerà alle 10 di oggi. «Siamo ottimisti, Robi è in campo», ribadiscono gli adepti della confraternita di Baggio, il sospetto - visto l'atteggiamento cupo del giocatore - è che si tratti di qualcosa di più profondo di un semplice risentimento (strisciamento?).

Nata come ultimo test azzurro prima degli Europei, questa partita contro la Spagna si è trasformata nel Baggio-Day e sarebbe clamoroso che i 37 mila spettatori che hanno esaurito in prevendita i biglietti dello stadio di Marassi, restassero a bocca asciutta. Senza Totti e Del Piero, Cassano e Inzaghi, la gente si accontenterebbe degli sbuffi di Vieri, delle piroette di Miccoli o del far-west di Materazzi. Gli stessi compagni sono consapevoli del ruolo di pag-

gi e valletti della star. Pirlò s'è tolto il cappello: «È un onore poter giocare accanto a uno come lui». Panucci ha fatto un passo indietro: «Sarà la sua festa». Oddo ha immaginato scenari da Champions: «Lancerà come nessuno, è un fenomeno a metterli la palla in piedi». Peruzzi, che ebbe Baggio come compagno alla Juve e che è tornato a sorpresa in Nazionale dopo 5 anni, non ha negato che «questa è una partita tutta per lui, io resto al mio posto, all'Europeo andrò se Trap vorrà».

Baggio a tutti i costi quindi e l'eventualità che Robi possa chiedere le ottenute di giocare con un'infiltrazione non è peregrina anche se i rischi di una ricaduta più pesante potrebbero scongiurare di spingersi così in là. Non è un problema che riguarda solo il Brescia (quasi salvo, anche

se il tecnico De Biasi ha fatto sapere di essere molto seccato all'ipotesi di un impiego forzato) lo stesso Baggio. Che se vede ridotte al lumicino le possibilità di una convocazione di Trapattoni per l'Europeo (dovrebbero farsi parte, tutti insieme, Del Piero, Inzaghi e Cassano), in cuor suo non ha rinunciato a strappare una maglia per le Olimpiadi di Atene, ammesso che l'Italia ci vada (le qualificazioni iniziano a fine maggio). Ecco, farsi molto male adesso significherebbe perdere quell'auto-bus, consapevole che non ripassere. Però c'è la festa pronta, la moglie Andreina e i figli Mattia e Valentina già schierati in tribuna d'onore. Tutto il paese è pronto ad alzarsi in piedi, Baggio si sta tormentando perché non saprebbe spiegare l'involontario tradimento.

IL MINUTINO DEL COCINO

Robi Baggio ha esordito in Nazionale il 16/1/88 in Italia-Olanda 1-0. Non giocava da Italia-Bielorussia 1-1 del 31/3/99. In 55 partite ha ottenuto 30 vittorie e 17 pareggi. Ha segnato 27 gol, quarto bomber di sempre: è preceduto solo da Riva (35), Meazza (33) e Piola (30). Sedici sono le sue presenze nella fase finale dei Mondiali (5 nel 1990, 7 nel 1994 e 4 nel 1998) a pari merito con Beppe Bergomi. Meglio di lui solo Paolo Maldini (23), Cabrini e Scirea (18) e Zoff (17). Nove sono le reti che ha segnato nella fase finale dei Mondiali (2 nel 1990, 5 nel 1994, 2 nel 1998): è il miglior cannoniere italiano di coppa del mondo a pari merito con Rossi e Vieri; è l'unico italiano ad essere andato a segno in tre Mondiali consecutivi.



Baggio accolto dallo staff azzurro al raduno della Nazionale a Genova: un ritorno nel clan Italia dopo 5 anni di assenza

TORO, IN CAMPO RIVEDE IL BOMBER FERRANTE: «FINALMENTE STO BENE»

«C'è chi è più avanti di Basarins»

Il legale conferma l'esistenza di piste alternative

Silvia Garbarino
TORINO

Il matrimonio Toro-Lettonia non è neppure ancora diventato un fidanzamento. A tutto ieri l'avvocato Riccardo Rossetto, legale di patron Cimminelli, non aveva notizie fresche da parte di Aleksandr Basarins, l'immediatista interessato all'acquisto del Toro ed eletto ormai da buona parte della tifoseria granata. L'atteso «Non abbiamo ricevuto ancora la copia degli ultimi tre bilanci della società di riferimento della cordata», spiegava il legale torinese - e i rappresentanti di Basarins non hanno ancora firmato il patto di riservatezza, indispensabile per poter visionare la documentazione relativa al «patrimonio» Toro e fare quindi la prima ipotesi di prezzo. La data del 10 aprile auspicata dallo stesso avvocato, su volere di Cimminelli, per ricevere una prima offerta da questi altri pretendenti al club granata il legale non lo riferisce, ma nelle ultime ore avrebbe potuto fornire una cordata d'imprenditori trainati da un capitano d'industria nativo del Sud d'Italia. Condiziona-

L'avvocato di Cimminelli:
«Altri candidati seguono l'esatta procedura»
Boidi: «Il lettone sarà a Torino il 1° e il 2° maggio ma è auspicabile che operi senza comparire»

E intanto alle sue spalle altri gruppi d'imprenditori starebbero guadagnando velocemente terreno. Ancora Rossetto: «Ci sono altri candidati all'acquisto del Toro che stanno seguendo la giusta procedura e sono più avanti di quanto non lo sia il lettone». Quanti siano questi altri pretendenti al club granata il legale non lo riferisce, ma nelle ultime ore avrebbe potuto fornire una cordata d'imprenditori trainati da un capitano d'industria nativo del Sud d'Italia. Condiziona-

la obbligatorio perché il mare di nomi s'ingrossa ogni giorno, esattamente come le relative smentite.

La possibile lista di concorrenti comunque non sembra condizionare Basarins, anche se non si capisce il ritardo nel fare firmare ai suoi rappresentanti il patto di riservatezza che consentirebbe di accedere alla «cassaforte» granata. Il patto di riservatezza è un dettaglio tecnico che presto risulterà stemperato il commercialista Massimo Boidi. La data del 30 aprile per esprimere un'offerta non era tassativa ma una fra le possibili. Si andrà oltre. Il professionista conferma invece un arrivo a breve del lettone a Torino. «Basarins dovrebbe essere in città il 1° e il 2° maggio», mi auguro che la cassa di risonanza per l'evento sia di 1/50 rispetto alla sua prima visita. Sarebbero auspiciabili movimenti sottrattivi, non pubblici. Un appello alla riservatezza che sembra destinato a cadere nel vuoto perché i tifosi si stanno organizzando per Basarins ospite a pranzo il 1° maggio a Filadelfia e portarlo, subito dopo, in pellegrinaggio a Superga. Che ci sia voglia di cambia-



Marco Ferrante ha ripreso ad allenarsi: si era infortunato il 12 febbraio (Toro-Bar)

mento i vertici della società lo ribadisce ancora una volta un documento sottoscritto da 55 club disseminati in tutta Italia. «Esprimiamo una profonda preoccupazione per l'andamento della trattativa di cessione del Torino», scrivono. «Non intendiamo dare preferenze "ad personam", ma pretendiamo che il Torino sia acquisito da una compagine societaria libera e indipendente». La Rossi band intanto ha ripreso ad allenarsi (fermo solo Sorren-

tino per un dolore alla schiena) e sul campo del Comunale è ricomparso pure Marco Ferrante. Il bomber, che pure osserva il silenzio stampa come i suoi compagni, aveva l'umore alle stelle. «Sto bene, sto davvero bene adesso. Si ricomincia», la frase che ha ripetuto praticamente a tutti quelli che incontrava, muri compresi. Difficile che Rossi lo porti in panchina già con il Verona ma la sensazione è che Ferrante farà i salti mortali per fargli cambiare idea.

FLASH

UNDER 21 A TRENTO. Si conclude stasera a Trento contro la Svezia (21) il ciclo di tre amichevoli dell'Under 21 di Gentile in vista degli Europei in calendario dal 27 maggio all'8 giugno, in Germania. Gli azzurri sono reduci dall'1-1 in Grecia e dal 3-1 in Portogallo.

LAZIO: CI SONO I SOLI. Il presidente della Lazio, Longo, è critico sulla decisione di commissariare il Parma dichiarandone il fallimento ed evitando così al club retrocessioni: «Il provvedimento serve per salvare questa società con un intervento del governo, ma noi vogliamo arrivare a questo e abbiamo fatto di tutto per risanare il club».

IN VENEZIA-COMO, di sabato 1° maggio, si giocherà il 15 alle 20,30; Avellino-Genoa, in programma sabato 15, è stata spostata a domenica 16 maggio alle 15.

L'ITALIA DI FED CUP, superando per 3-1 la Rep. Ceca a Maghe, entra nei quarti in cui sfiderà la Francia il 10 e il 11 luglio in casa. Il punto decisivo porta la firma della Schiavone: 1-5, 6-2, 6-2 sulla Koukalova.

ARBITRA PER LO SCUDETTO. Per la prima volta nella storia dello sport italiano una donna arbitrerà una finale-scudetto maschile. La svolta toccherà il 15 maggio alla torinese Cristina Taccini, designata per gara 2 della finale di pallanuoto Pro Recco-Posillipo.

Per i nati sotto il segno di sono previste vacanze in moto. È un'estate senza rate.

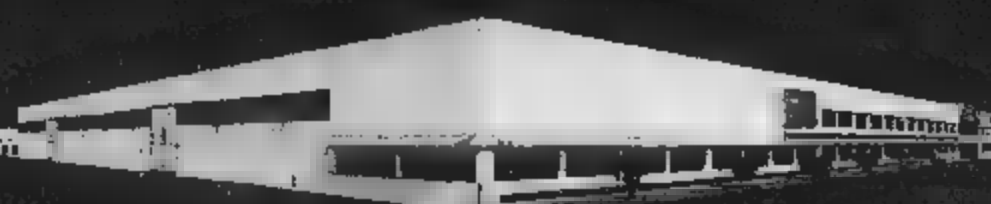
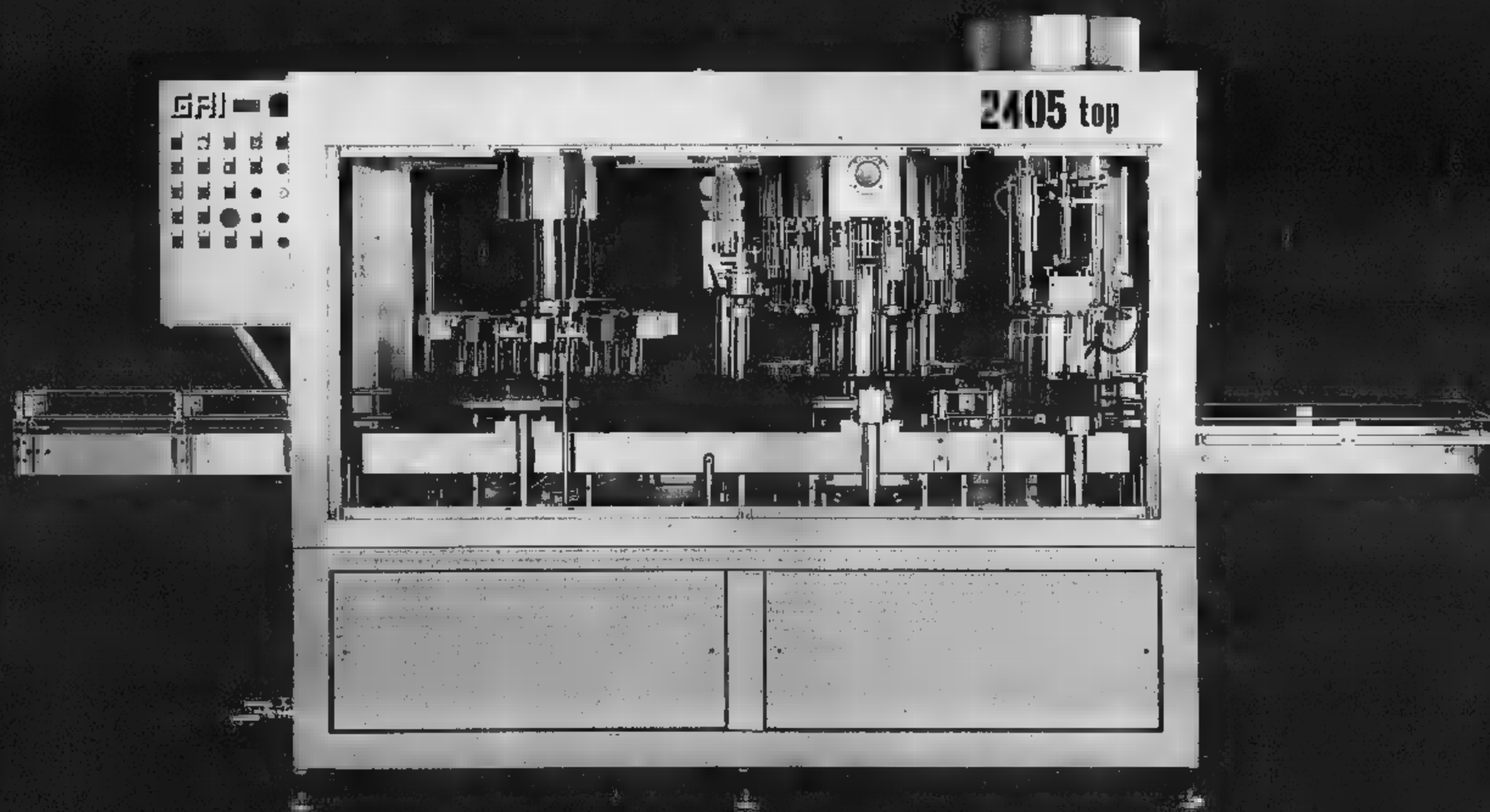
Per la stagione estiva 2004, tutti i motociclisti potranno approfittare dei benefici influssi degli straordinari finanziamenti Agos, con prima rata dopo 5 mesi.

Chi l'ascendente in hornet 600, ad esempio, godrà di: importo finanziato 7.430,00 euro - anticipo 3.100,00 - 24 rate da 55,00 euro - maxi 25° mese di 3.914,90 euro (Tan 7,50% Taeg 7,76%) rifinanziabile in ulteriori 30 rate 130,49 euro (TAN globale 5,32% TAEG globale 5,45%) rata comprensiva di assicurazione coperto. Salvo approvazione Agos (Itafinco).



GFI

molto... molto di più



GFI INDUSTRIES S.p.A. - 20090 Sesto San Giovanni (MI) - ITALIA - TEL. 02/575001 - FAX 02/575002 - E-MAIL: GFI@GFI.IT - WWW.GFI.IT



IL FUTURO PASSA DA UNA GRANDE OPERA.



Alta Velocità - Alta Capacità.

La nuova rete ferroviaria che rende più forte la nostra economia.

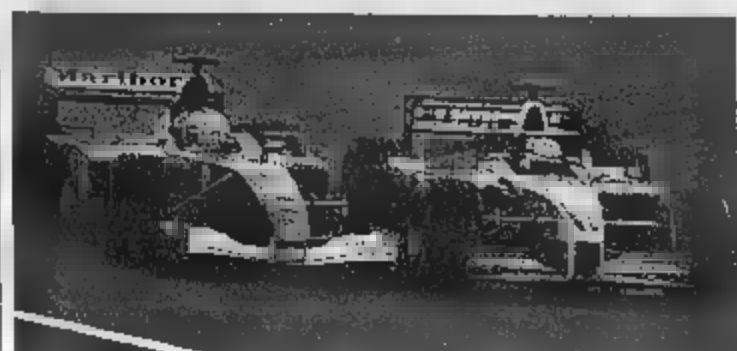
Una grande opera che passa dalle montagne con 214 chilometri di gallerie.

Che passa dal rispetto della natura, con il 20% della spesa destinato a barriere antirumore, riassetto del paesaggio e interventi socioambientali. Che passa da una tecnologia di controllo unica in Europa. Per portarvi, domani, da Milano a Roma in 3 ore, da Torino a Napoli in 5 ore, da Torino a Venezia in 3 ore ■ 30. Per integrarsi con le linee esistenti e dare più spazio al traffico locale ■ al traffico merci, in un sistema ferroviario più agile ed efficiente.

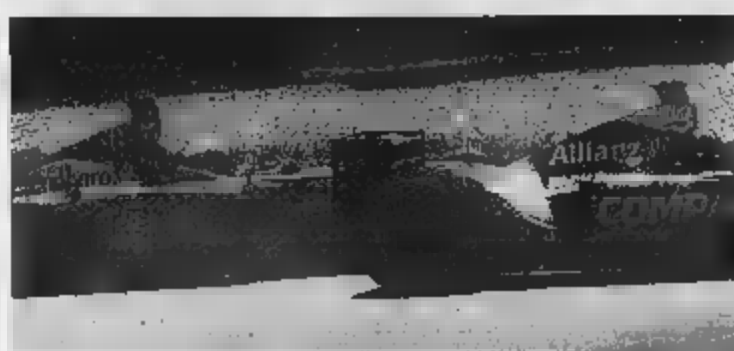
Per far correre più veloce l'Italia in Europa ■ verso il futuro.

Insieme muoviamo il Paese.

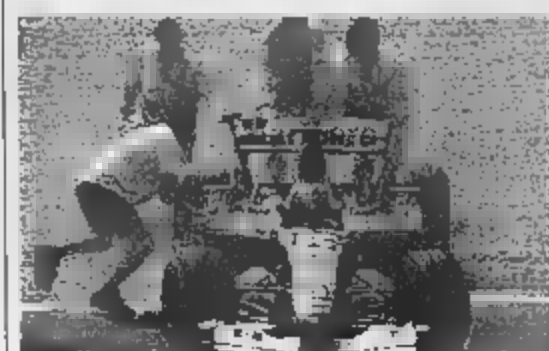
SCINTILLE IN PISTA: UNA RIVALITÀ COMINCIATA IN BRASILE



Gp del Brasile 2001: ripartenza dopo la safety car, Montoya passa Schumacher dopo un duello ruota a ruota. Alla 3ª gara in Formula 1 il colombiano si guadagna la fama di anti-Schumi



Gp d'Austria 2001: Schumi va all'attacco di Montoya che resiste e finisce fuori pista trascinando con sé il tedesco. Entrambi ripartono: Schumi arriva 2º



Gp d'Europa 2003: Montoya attacca Schumi. La Ferrari tocca la Williams con il muso e finisce nella sabbia. Il tedesco si fa spingere dai commissari, riparte e conquista 4 punti decisivi

IL FASCINO DEI DUELLI CHE INFIAMMANO LA FORMULA 1

Schumi-Montoya tre anni di dispetti

Dalle sportellate nel Gp di Interlagos agli insulti di domenica a Imola. Il temperamento sudamericano si scontra con la flemma teutonica. Ma alla fine il confronto diretto lo vince sempre il campione tedesco

Stefano Mancini

Inviato a IMOLA

Le proteste di Juan Pablo Montoya sembrano il lamento di certi allenatori: abbiamo perso 5 a 0 ma ci hanno negato il rigore. Anche se qualche ragione può averla, anche Schumacher non ha brillato in fair play, il colombiano fa la figura del perdente: ha tentato un sorpasso più sciocco che impossibile e si è sentito rispondere: «Se gli avessi dato strada avrei perso tempo a risuperarlo». Ecco l'idea che il campione del mondo si è fatto del suo feroce rivale: poco più di un intoppo.

casus belli, l'ennesimo tra i due piloti, è durante le prime tre curve del Gran Premio di San Marino. Le gomme Bridgestone della Ferrari impiegano più tempo a raggiungere la temperatura ideale, quindi Schumi - malgrado disponga di una vettura migliore - per un chilometro almeno deve guardarsi le spalle. Montoya lo affianca all'esterno, lui difende la posizione mantenendo la traiettoria ideale e accompagna la Williams sull'erba.

Aperti cielo. Montoya è furia. Sostiene che le regole sono uguali per tutti, ricorda un suo contatto con Barrichello nel 2003 che gli costò una penalizzazione e - a suo dire - la possibilità di vincere il campionato, accusa Schumacher: «O è stupido o è cieco». In realtà, l'uomo dei record ci vede benissimo ed è furbo quanto cattivo. Ha tenuto la posizione e ha vinto per la quarta volta consecutiva, la sesta a Imola, la 74ª in carriera e, dopo sei titoli mondiali, passeggia tranquillo verso il settimo. Nel curriculum di Montoya ci sono soltanto tre Formula 1 era entrato nel 2001 sfidando la porta: assunto da Frank Williams al posto di Jenson Button (proprio lui, l'ultimo erede riconosciuto del Kaiser ferrarista), alla prima occasione aveva rifilato un sorpasso con sportellate all'odiato nemico. Era il Gp del Brasile 2001. Altri screzi seguiranno, un mese dopo in Austria l'anno al Nuerburgring

quelli più duri, che però il risultato cambiasse: vince tutto, l'altro raccoglie briciole. I grandi dualismi roba del passato. L'ultimo ha opposto Schumacher a Hakkinen, due a testa tra il 1998 e il 2001, e il sorpasso indimenticabile del finlandese a Spa nel 2000 durante il doppiaggio di Zonta. Schumacher litigò anche con i campioni del mondo Jacques Villeneuve, Damon Hill e Ayrton Senna. Lo stesso Senna, Mansell e Prost hanno scritto le pagine più spettacolari della Formula 1 moderna, mentre alle origini i protagonisti furono Juan Manuel Fangio e Stirling Moss, eterno secondo alle spalle del campionesimo.

Il risultato di Imola non lascia appello. Lo rimarca David Richards, il boss della Bar, spettato-

neutrale della quarella: «Non giudico la manovra, ma ho visto la differenza nei tempi sul giro». Il migliore di Schumi è un secondo e mezzo più veloce. «Juan Pablo è libero di esprimersi come vuole - liquida la vicenda il pilota tedesco -. Per quanto mi riguarda la stagione meglio di così non poteva cominciare: quattro gare, 40 punti. Ma siamo attenti alle Bar-Honda, sono cresciute. Nei primi giri di Imola Button è stato molto bravo. solo: ho visto i loro tempi nei test. Barcellona e vi assicuro che dalla prossima gara ci troveremo di fronte a una situazione nuova e difficile».

In Germania si chiedono quando si fermerà a fare un picnic. Numeri alla mano, potrebbe essere a Hockenheim, in occasione del 12º appuntamento del 2004:



L'abbraccio tra Schumacher e Button. Montoya ha evitato accuratamente di complimentarsi con il pilota tedesco

lui mangia sul prato con in il settimo titolo, mentre gli altri si affannano in pista in quello che è stato ribattezzato il Mondiale degli altri. In alternativa potrebbe trascorrere vacanze sulla barca che i cantieri di Mondolfo (Pesaro Urbino) gli stanno costruendo, 15 milioni.

Nel frattempo pensa al lavoro. La Ferrari ha preparato il programma di test in preparazione del Gp di Barcellona (9 maggio) e Montecarlo (23 maggio). Da oggi a venerdì, Luca Badoer sarà impegnato nell'autodromo di Mondolfo (Pesaro Urbino) gli stanno costruendo, 15 milioni.

gomme e sulla preparazione delle gare sulle piste veloci. Sempre oggi, ma al Mugello, tornerà alla guida di una Ferrari il giovane brasiliano Felipe Massa, che domenica si piazzò decimo con la Sauber. Domani, volta di Schumacher, mentre giovedì e venerdì i test verranno condotti da Rubens Barrichello.

Button nell'orbita Ferrari

Brawn pensa al futuro: «E' sulla nostra lista»

dell'inviato a IMOLA

Se c'era bisogno una investitura ufficiale per Jenson Button, dopo il brillante weekend di Imola, questa è arrivata ieri sera direttamente da uno dei più autorevoli personaggi della Ferrari, Ross Brawn, direttore tecnico della scuderia di Maranello. Intervistato dalla BBC, Brawn ha cercato di disegnare il futuro della Ferrari (senza Schumacher) che potrebbe includere proprio il pilota inglese. Il giorno Michael deciderà di fermarsi - ha detto Brawn -. Bisognerà vedere allora chi sarà il pilota migliore che possa prenderne il posto. Penso che Jenson figurerà sicuramente su questa lista. Sta facendo un lavoro fantastico, ora conosce i circuiti e sta apprendendo velocemente come si lavora in équipe. Sarà uno dei grandi personaggi dei prossimi anni.

Jean Todt, invece, analizza senza

trionfalismi il quarto successo delle «crosse»: «Siamo favoriti - niente - nulla di più. Questo è uno sport difficile e si sa che succedono tante. La pole mancata da Schumacher? è ragionevole sugli ultimi due minuti di vedere tutti elementi che ho a disposizione. È arrivato dietro Button per un fuoripista nel terzo settore. Eravamo quasi sicuri di avere più benzina della A. A piace veder vincere la Ferrari. Ma se anche arriviamo secondi o terzi mi va benissimo. Ora abbiamo un'incredibile striscia di quattro vittorie che segue quella del finale della scorsa stagione. Ogni giorno leggo che questo dominio è formula-noia, ma quando non siamo primi mi chiedo se sono preoccupato».

Preoccupano i miglioramenti della Bar? «È più interessante vedere che a Imola solo due squadre sono riuscite a finire a punti

entrambi le macchine. La Renault e noi. E ne orgoglioso». Però Barrichello non ha chiuso con un gran risultato: «Era nel traffico. In Formula 1 è una situazione difficile. Su certe piste si può superare solo volando. La macchina andava bene. Il traffico non l'ha potuta sfruttare».

Il presidente della Fia, Max Mosley, ha proposto di cambiare la Formula 1 nel 2008. Ma su quella poltrona - secondo indiscrezioni - potrebbe sedersi proprio Todt.

Che smentisce: «È la mia ambizione, ammesso che ve ne sia la possibilità. Piuttosto vorrei prendermi po' di tranquillità. Se devo pensare a una svolta, vorrei non restare lavoro per 14 ore al giorno, godermi di più la vita. Si vive una volta sola. Non penso che vorrei qualche qualifica sul mio biglietto da visita perché non c'è più spazio per scrivervi sopra».

[s. man.]

IL NUOTATORE AUSTRALIANO STEVENS CEDE A PAGAMENTO IL SUO POSTO NEI 400 AL GRANDE ESCLUSO

I soldi portano Thorpe ai Giochi

Gianni Romeo

È una buona notizia, insieme a un'altra che lo spedisce nei nostri tempi. Ian Thorpe, il fenomeno del nuoto mondiale, gareggerà ai Giochi di Atene anche nei 400 stile libero. Ricordate la vicenda: in febbraio, durante le selezioni australiane che assegnavano i posti per l'Olimpiade, si sciolse sui blocchi di partenza. Un infortunio da principiante. Era stato squalificato e non avrebbe potuto difendere il titolo vinto a Sydney 2000. Ma ieri, ecco la buona notizia, Craig Stevens ha deciso di cedere il suo posto allo «Squalo», vogliamo usare uno dei tanti che Thorpe si è guadagnato in memorabili imprese.

Stevens era giunto secondo nella famosa gara di selezione alle spalle di Grant Hackett. Nessuno avrebbe potuto privarlo del diritto di andare ad Atene. L'ha fatto solo. Ieri ha annunciato che cederà il posto al campione poco equilibrato, e qui vi diciamo la seconda notizia. Il gran gesto in

diretta tivù, «Channel Seven», gli è valso 60.000 dollari locali. La moneta australiana vale meno di quella statunitense, meno ancora dall'euro, in vecchie lire fa sempre un'ottantina di milioni, ai quali si aggiungerebbero quelli guadagnati commentando in tivù le imprese di Thorpe. La partecipazione all'Olimpiade un tempo non prezzo. Adesso ce l'ha, nel senso dell'incasso. Se l'esempio attecchirà, parecchi potranno mettere all'asta il loro posto, pre che il subentrante sia disposto a spendere qualche azienda abbia convenienza a finanziare.

Intendiamoci, gettare la addosso al povero Stevens, che comunque si giocherà le sue possibilità nei 1500 e nella staffetta 4x200, non sarebbe generoso. In questi due mesi ha subito pressioni fortissime. Si erano studiate anche le vie legali per privarlo del diritto acquistato e il premier della Nazione, John Howard, tanto per calmare gli animi aveva parlato di «tragedia nazionale». Stevens aveva peccato nel giorno della finale olimpica il suo tuffo in acqua

sarebbe stato accompagnato da commenti feroci di tutti gli sportivi australiani, ne sarebbe stato in grado di consolarsi con un successo del tutto improbabile. Era lui il scolarcello, non l'imprevedibile Thorpe. Così si è tolto un peso e ha intascato i soldi.

Ci sono però ancora due domande senza risposta, nella vicenda. Primo: se Stevens rinuncia, perché il posto lasciato libero non va al terzo? Sarebbe logico, no? Secondo, perché il Cio non vara una regola che consenta in ogni sport al campione uscente di difendere il titolo 4 anni dopo, come avviene nei Mondiali di atletica leggera? Sarebbe l'uovo di Colombo, sarebbe dare un premio a uno stimolo a continuare e tanti campioni che invece si perdono per strada.

Non vorremmo che queste righe suonassero irriventi per Ian Thorpe. A questo punto avrà l'occasione di inseguire, probabilmente di vincere il medaglia d'oro (100, 200, 400 stile libero, più le due staffette veloci) e di entrare nella leggenda sportiva, ammesso che già non ci sia. Il gigante del

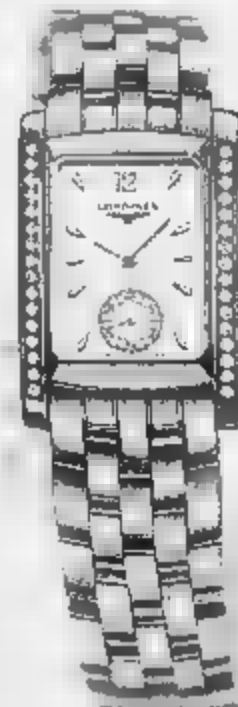


Thorpe difenderà l'oro olimpico dei 400

Nuovo Galles del Sud, 1,95 di altezza, 51 di piede, paragon di pinna, ha spostato in avanti i limiti del nuoto a suon di record mondiali, a 21 anni ha già vinto tutto il possibile, è stato 400 metri è imbattuto da 7 anni. Sarà una delle attrazioni di Atene. Non ci piace che nello sport le regole stiano diventando molto elastiche. Fra l'altro Thorpe sulla vicenda parlerà soltanto oggi. Per accettare, naturalmente. Ma pensate quale colpo di teatro sarebbe, e come ne uscirebbe bene lui, se dicesse a Stevens: no, grazie.

LONGINES
L'ELEGANCE DU TEMPS DEPUIS 1832

Elegance is an attitude



Longines DolceVita

800-361-494

Buosi Gioielli, via Anagnina 16 - Demeglio, c.so Regina Margherita 148 - Ermes Negri Gioielli, via Nizza 362 - F.lli Serra, c.so G. Cesare 20 - Farina, c.so Traiano 11 - Giovando Domenico, c.so Orbassano 222 - Lazzari, via Bartolotta 47 - Maccario, via Po 14 - Mariatti, Vanchiglia 19 - Mas Gioielli, c.so Trapani 146 - Monticone, c.so Svizzera 28 - Perazzo Franco, c.so Racconigi 13 - Rossi Gioielli, c.so Sebastopoli 178 - Varenco, Monginevro 18/L - Carmagnola: Dematteis, via Valobra 18 - Cavour: Ballarino Gioielli, via G. Giolitti 58 - Chivasso: Cerna, via Torino 41 - F.lli Dematteis, via S. Ciriaco 14 - Grugliasco: F.T. Oro Gioielli, p.zza Giovanni XXIII 1 - Ivrea: Fasano, via Palestro 94 - Luserna S. Giovanni: Beltramone, Giavanella 1 - Moncalieri: Scelza Gioielli, Sestriere 53 - Pinerolo: Rolli Gioielli, p.zza V. Veneto 12 - Rivarolo Canavese: Altaria, via Ivrea 50 - Rivoli: Artuso Orologeria, via F.lli Pini 59 - S. Eusebio: Aroba, c.so Roma 113 - Regalzi 1860, via dei Martiri 11 - Acqui Terme: Negrini, via Garibaldi 11 - Molare: Siboni, via Umberto I° 53 - Novi Ligure:

Montessoro, via Roma 122 - Valenza: Origi Gioielli, c.so Garibaldi 130 - Sant'Angelo, c.so Garibaldi 75 - ASTI: Gamba, c.so Allieri 164 - Pia, p.zza 11 - Secondo 24 - BIELLA: Pivano Stefano, via Italia 14 - Silvio Lanza, p.zza Vittorio Veneto 19 - Carboni Gioielli, p.zza Galimberti 12 - DOVER: Casciola Gioielli, p.zza Italia 37 - Fossano: Regole d'Oro, via Cavour 5 - Mondovì: Peirano, S. Agostino 19 - Saluzzo: Bramardi, p.zza Garibaldi 16 - NOVARA: Battistella, c.so SETTEMBRE 17 - Ferraris, c.so Italia 35/B - Franco Palombi, c.so Italia 12/A - Ollinzago Novarese: Polvere - Stelle, via Gramsci 10 - VERBANIA: Ugo, via S. Vittore 79 - VERCELLI - Borgosesia: Giromini Gianmaria, Duca d'Aosta 13/B - AOSTA: Trossello, via De Tiller 39 - Saint Vincent: De Marchi Gianotti - Sarre: De Marchi Gianotti - ILLI: Lorenzo Dalmasso, via Belgarda 19 - BORDIGHERA: E. Gibertini, via V. Emanuele 16 - DIANO MARINA: Mignano Gioielli, Genova 35 - SANREMO: Al 18 Karati, c.so Matteotti 70 - Antonio Cannoletta, via Palazzo, 50 - VENTIMIGLIA: Varon Paolo, Martiri della Libertà 11 D

www.longines.com - Swiss made

Leggera l'acqua, pesanti i premi.

Nuova. Facile. Ricca.
Ecco la nuova raccolta punti.

... di premiare gli amanti della leggerezza e ...
... di ...
articoli ...
... il ... nuova ...
restano di peso ... e all'interno ...

www.sbernardo.it



PIÙ LEGGERI VOL

FONDAZIONE CRT

in collaborazione con

ASSOCIAZIONE
Culturale TORINO

presenta

Arte in Piemonte

La scoperta di un patrimonio europeo

A cura di Giovanni Romano

Un percorso per immagini dai libri d'arte della Fondazione CRT

Secondo Ciclo

Dal Rinascimento al Manierismo e al Barocco

Il Rinascimento nel Piemonte meridionale

Gandolfino da Roreto e Macrino d'Alba

Carla Enrica Spantigati - Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico del Piemonte

Simone Baiocco - Direttore Conservatore del Museo di Varallo Sesia

Giovedì 13 maggio, ore 21,15

Il tramonto del Rinascimento

Le collezioni di Carlo Emanuele I° di Savoia

Giovanni Romano - Ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Univ. di Torino

Anna Maria Bava - Direttore Storico dell'Arte presso la Soprintendenza

per il Patrimonio Storico Artistico del Piemonte

Giovedì 20 maggio, ore 21,15

La scuola di Gaudenzio Ferrari

Bernardino Lanino e il 500 a Vercelli ■ Milano

Paola Astrua - Direttore della Galleria Sabauda di Torino

Rossana Sacchi - Ricercatore di Storia dell'Arte, Univ. degli Studi di Milano

Giovedì 27 maggio, ore 21,15

Percorsi Caravaggeschi tra Roma ■ Piemonte

Giovanni Romano - Ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Univ. di Torino

Francesco Frangi - Associato di Storia dell'Arte Moderna, Univ. di Pavia

Giovedì 3 giugno, ore 21,15

Figure del Barocco in Piemonte

Michela di Macco - Ordinario di Museologia, Critica Artistica ■ del Restauro, Univ. di Torino

Gelsomina Spione - Ricercatore di Storia dell'Arte, Univ. del Piemonte Orientale

Giovedì 10 giugno, ore 21,15

Intorno ■ Guarino Guarini

Strategie e conflitti del Barocco

Giuseppe Dardanello - Associato di Storia dell'Arte Moderna, Univ. di Torino

Cristina Mossetti - Direttore Storico dell'Arte presso la Soprintendenza

per il Patrimonio Storico Artistico del Piemonte

Giovedì 17 giugno, ore 21,15

A coloro che parteciperanno a tutti gli incontri
verrà dato ■ omaggio ■ volume della collana
"Arte ■ Piemonte"

Le tessere di ingresso, gratuite e valide per due persone, potranno essere ritirate,
fino ad esaurimento e in orario d'ufficio, presso il Centro Congressi Unione Industriale

Di Fondazione CRT - sede negli uffici del Centro Congressi Unione Industriale - Torino - Via Fanti, 12 - Torino - Tel. 011/5718216

IL CASO DELLA PROFESSORESSA D'INGLESE DEL «PEANO» CHE NON RIUSCIVA A FAR RISPETTARE LA DISCIPLINA

«L'insegnante sospesa non è un caso isolato»

Spaccato il collegio docenti: «Le condizioni in cui molti di noi fanno lezione sono incredibili, la collega quando entrava in quella classe leggeva sul muro "A morte la professoressa" e poi il suo nome»

di Teresa Martinengo

All'Itis «Peano», la vicenda della docente di inglese colpita da sospensione cautelare - provvedimento straordinario nella scuola italiana - ripercorsa seguendo piste differenti. Nessuna contrapposizione. Solo diversità di accenti tra il preside Alfonso Lupo e i colleghi insegnanti. O almeno parte dei colleghi: certo, i 58 che in collegio docenti si dichiarano contrari alla sospensione (17 favorevoli, 40 astenuti) - prima la professoressa Giovanna Lo Presti, rsu della Cub Scuola, il sindacato di base che ha sollevato il caso. Un caso indicato come emblematico di una tendenza che starebbe segnando la scuola. «La vicenda è tanto più preoccupante se si considera che, rispetto all'anno passato, l'utilizzo di sanzioni del genere è in forte crescita con l'effetto di scaricare su un numero crescente di colleghi il peso delle attuali difficoltà dell'insegnamento», dice Cosimo Scarinzi, coordinatore della Cub torinese. Numeri piccoli, da 5 a 10 appena, ma che indicherebbero una sorta di ripiegamento di fronte al tentativo di stabilire regole rispettate dai ragazzi. Come dire, non hai i muscoli? Allora fuori.

«E' ingiusto il provvedimento disciplinare nei confronti di un'insegnante che conosce bene la sua materia e che fa il possibile per insegnarla, ma che non riesce a tenere la disciplina in una classe dove sul muro c'è un teschio con la scritta "a morte la professoressa" e i ragazzi, dice Giovanna Lo Presti, docente di italiano. Ancora: «Le condizioni in cui molti di noi, negli istituti tecnici e professionali, devono fare lezione sono incredibili. Essere mandati a fare supplenza in una classe non tua equivale a scendere nell'inferno. Questo perché la figura dell'insegnante, in questa società, è delegittimata, debole. Tanta gente di cui rida, pensa che facciamo niente tutto il tempo». Dunque, un tempo si

PROTAGONISTI



Cosimo Scarinzi, coordinatore Cub



Alfonso Lupo, preside del «Peano»

IL SINDACALISTA

«Un episodio preoccupante visto che, rispetto all'anno scorso, simili sanzioni sono raddoppiate: vuol dire che si scaricano su di noi le difficoltà d'insegnare»

IL PRESIDE

«Avevo invitato la collega a chiedere la visita medica, ma lei non ha voluto e anche il trasferimento dal triennio al biennio si è rivelato inutile»

sospendevano gli studenti, mentre oggi si sospendono i prof che non ce la fanno a tenere a bada la classe? proprio, a giudicare dal dato fornito dalla rsu: 400 giorni di sospensione alla «Peano» in un anno per un migliaio di iscritti.

«Dovuto adottare quel provvedimento», dice il preside - perché le proteste delle famiglie e degli

stessi ragazzi erano numerosissime. Non solo. I colleghi delle aule vicine non riuscivano a fare lezione e più volte siamo stati chiamati io e il vicepresidente a riportare la calma. In altre occasioni è intervenuto il personale non docente. Prima di tutto, però, sono stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti degli allievi». Il professor Lupo,



L'ingresso dell'Itis «Peano» dove un'insegnante d'inglese è stata sospesa

preside da 12 anni, riflette: «Un docente completo non solo trasferisce conoscenze, ma sa anche tenere la disciplina. Anche perché prima abilità non può prescindere dalla seconda».

Di fronte alla debolezza della professoressa il preside avrebbe potuto chiedere il medico collegiale che può avere come esito la dichiarazione della non idoneità all'insegnamento (il docente assegnato ad altro ruolo nello Stato) oppure, com'è avvenuto, l'ispezione sul piano didattico-relazionale. «Ho invitato la docente a sottoporsi alla visita medica, ma non ha voluto saperne. In novembre ho chiesto l'ispezione: il tentativo di migliorare le cose trasferendola dal triennio al biennio non aveva dato risultati. Purtroppo, in attesa della relazione dell'ispettore, la situazione è precipitata e ho dovuto convocare il collegio docenti in vista della sospensione cautelare».

Acquisire il parere non vincolante del collegio è obbligatorio. Proprio in quei giorni l'esito dell'ispezione è stato noto al preside: in linea con la sua decisione, convalidata poi dalla Direzione scolastica regionale. La parola ora passerà all'ufficio contenzioso presso il quale l'insegnante potrà far valere le proprie ragioni. Il professor Lupo, che è rappresentante sindacale dei dirigenti scolastici: «Casi come questo non sono rari. Spesso si tratta di problemi personali che esplodono a scuola». Giovanna Lo Presti: «La professoressa che viene a scuola in bici e che non fa caso all'abbigliamento non risponde al modello che fanno in testa i ragazzi: auto a 18 anni e vestiti firmati. Lei magari non ha la stoffa del domatore, ma la sua situazione è facile. E la scuola non la sostiene. Un'alleva: «Certo, la colpa è anche nostra. Però la prof non tiene la classe. E' schizzata».

IL DOCENTE E' L'UNICO CANDIDATO DELLA FACOLTÀ

I tre candidati alla successione di Rinaldo Bertolino nella carica di rettore dell'Università di Torino. Da sinistra, Pier Maria Furlan, espressione di Medicina, Ezio Pelizzetti (Scienze Matematiche) e Bruno Giau, preside della facoltà di Agraria



Medicina propone Furlan rettore

Ultimi giorni di campagna elettorale per i tre contendenti, Bruno Giau, Ezio Pelizzetti e Pier Maria Furlan, alla poltrona di rettore dell'Università: docenti, ricercatori e rappresentanti degli studenti sono chiamati ad eleggere il successore di Rinaldo Bertolino in prima battuta il 4 e 5 maggio, un probabile secondo turno il 18 e il 19. Ieri i professori hanno presentato il loro programma alla facoltà di Medicina, con alcune aperture di posizione in favore di Furlan, oggi unico candidato della facoltà a differenza di quanto accade alla prima elezione di Bertolino, quando Medicina si spaccò tra due pretendenti. L'orientamento di questa facoltà può essere cruciale, essendo la più ricca di cattedre - dunque di voti - dell'ateneo.

Ieri Giau, Pelizzetti e Furlan hanno espresso il loro programma a Medicina separatamente: al termine dell'incontro con Furlan, si sono schierati apertamente per lui l'ex preside Francesco Di Carlo e l'ex rappresentante dei ricercatori Paolo Simone.

Il preside uscente, Giuseppe Piccoli, ha invitato i docenti a partecipare alle elezioni in modo compatto

sin dalla prima votazione, per ribadire la volontà di Medicina di partecipare attivamente al governo dell'ateneo, che nei prossimi anni affronterà la costruzione della cittadella della salute. Giorgio Palestro, il nuovo preside, ha detto: «Se la facoltà ritiene utile avere un rettore proveniente da Medicina può giocare la sua carta con la candidatura di Furlan. Al secondo turno, dopo la prima votazione, si vedrà come comportarsi».

Quelle ieri sono le prime uscite allo scoperto dei docenti che iniziano a manifestare le loro preferenze: Medicina dovrebbe dunque in buona parte poggia Furlan, mentre Scienze, da cui proviene (seconda per numero di docenti), molti sostenitori di Pelizzetti. Ad Agraria (di cui è preside) e a Veterinaria non si è misurato nella esprimere simpatia a Giau (che ha tra i suoi estimatori anche alcuni che reputano la provenienza da piccola facoltà un'astuzia), più sfumata e più aperta è la contesa a Palazzo Nuovo e ad Economia. Mercoledì l'ultimo tour dei tre in facoltà, Scienze Politiche, e l'incontro con il personale tecnico-amministrativo. (g. fav.)

Nuova Ford Focus Zetec TDCi 100CV

Cercasi rivale per sfida

4 airbag
ABS con EBD
climatizzatore
sospensioni sportive
volante in pelle
sedili sportivi

€ 13.950

grazie al contributo FordPartner

In più solo da noi Zetec Pack cerchi in lega da 15", fari fendinebbia, comando a distanza

Risparmio € 3.450

Solo fino al 30 aprile

con IdeaFord anticipo zero prima quota luglio 2004

il modo più innovativo di acquistare l'auto.

Authos S.p.A.

Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011 5505555

Strada Torino, 46/g
Chivasso
Tel. 011 9173471

PROSSIMA APERTURA
NUOVA DI CIRIE'
Via Torino, 116

www.authostorino.it

ifas
Dal 1951, auto e servizi

PRIMO PIANO



La ragazza è ricoverata al Maria Vittoria dalla notte tra sabato e domenica

Marina ha descritto l'aggressore
«Aveva un forte accento straniero»

Non riesce neanche più a parlare, Marina S., 24 anni, la ragazza di Venaria stuprata e massacrata di botte da un albanese. Quell'uomo le ha frantumato gli zigomi, una sene di pugni e calci, e usando anche una pietra trovata sul prato dove l'ha abbandonata sanguinante dopo lo stupro. Adesso è ricoverata nel reparto di Neurologia del Maria Vittoria, in osservazione per un fortissimo trauma cranico, provocato da un terribile violenza subita nella notte tra sabato e domenica, alle

2,30, in strada Lanzo 171. Era stata soccorsa dai poliziotti delle volanti del 113, aiutati anche dai carabinieri del reparto radiomobili. Hanno fatto l'impossibile, gli equipaggi delle volanti e delle gazzelle dell'Arma per arrestare l'aggressore, cui c'è una minuziosa descrizione. Hanno controllato per ore le vie, le abbandonate, i soliti rifugi di sbandati e clandestini. Il referto dei medici del «Maria Vittoria» non lascia sulla ferocia dell'extracomunitario: parla di una frattura dello sterno, degli zigomi, profonde ferite agli occhi, lesioni addominali, un grave trauma di choc. La prognosi è di 30 giorni, se tutto andrà bene. Un mese per guarire il corpo dalle ferite; chissà se quando Marina sarà a riprendersi, sotto il profilo psicologico. Perché i familiari

non l'hanno abbandonata un attimo, ieri in ospedale. Marina è riuscita a dare una descrizione precisa del aggressore, che l'avrebbe colpita al capo e sul collo, secondo le prime segnalazioni - anche una pietra. E' un uomo robusto, abbastanza alto. Potrebbe essere un o, più probabilmente, un albanese. Parlava italiano, ma un forte accento straniero. Stanno indagando gli agenti della squadra mobile, coordinati dal capo, Sergio Molino. Sperano di prenderlo presto. E' un soggetto pericoloso. Molto pericoloso: prima e dopo la massacrata botte la sua vittima. Forse voleva ucciderla, per non lasciare tracce. Marina s'è salvata per miracolo. Adesso bisognerà aiutarla ad amare di nuovo la vita.

TRE DENUNCE ■ AGGIUNGO A QUELLA PRESENTATA DA UNA RAGAZZA STUPRATA IN STRADA LANZO

Violenza, un incubo lungo 48 ore

Quattro donne aggredite: una è minorenne

Massimo

Due strane, orribili notti. Segna- te da una serie di violenze a sfondo sessuale contro giovani donne. Le ore tra sabato e domenica e quella tra domenica e lunedì. Proprio quando i Murazzi, il Valentino, il Quadrilatero ad essere invasi centinaia di giovani, come in estate. Dehors affollati, traffico impazzito all'alba. Tanta voglia di divertirsi e di lasciarsi alle spalle il freddo e le strade deserte dell'inverno. Qualcosa, però, infrange l'equilibrio: questo anticipo di «movida» finito nel dramma.

Sono quattro le denunce per violenza carnale, già raccolte da polizia e carabinieri, accadute nel volgere di sole. Tutte le vittime sono italiane, tutti i presunti violentatori sono extracomunitari. Probabilmente tre nordafricani e un albanese, in libertà e ricercati. Ovunque, non solo a Torino.

La prima violenza. Sono le 2,30 tra sabato e domenica, in strada Lanzo, all'altezza di via Lanzo 171. L'aggressa è una ragazza di Venaria, Marina S., 24 anni, studentessa. Adesso è ricoverata nel reparto di Neurologia, in osservazione per un violento trauma cranico, assistita amorevolmente dai familiari.

Due. Alle 5,10 della stessa mattina, una di anni, Franca F., è rapinata e violentata, forse da marocchino, in una buia via del Valentino; prima è stata colpita alla gola, poi ruba la borsetta, con documenti, soldi e telefono cellulare. Sarà lei a chiamare il 113; inutili le ricerche per individuare l'aggressore. La squadra mobile sta cercando di ricostruire ogni particolare. «Bisogna agire con cautela - spiega il capo della mobile, Sergio Molino -», tratta di vicende molto delicate.

Tre. Poco dopo la mezzanotte, domenica, al «Maria Vittoria», si presenta una minorenne. Racconta di essere stata violentata. I medici accertano la presenza di lesioni; dice l'aggressore «marocchino». Di questa storia si sa pochissimo, non filtrano altri particolari, oltre al primo referto.

Quarta ed ultima: notte tra domenica e lunedì, ore 2,45. Altro episodio in Regina Margherita. Una ragazza di 28 anni è alla guida della sua auto: sta rientrando a casa. Traffici

Racconti drammatici
Minacciate con armi,
rapinate e sequestrate
Curate in ospedale

co, poco prima delle 3, in centro, è ancora abbastanza intenso, quando Francesca (nome di fantasia) si ferma allo stop di un incrocio, devia verso una strada laterale e parcheggia l'auto, poco distante dal portone. Quasi di colpo, un uomo nordafricano apre la portiera e la punta il coltello alla gola. La violenta è la rapina di tutto. Francesca si presenta sola al pronto soccorso del Maria Vittoria, racconta ai sanitari e alle polizie quanto è accaduto: da una sommara descrizione del violentatore. Le suggeriscono di farsi ricoverare al Sant'Anna, nel reparto di ginecologia, lei si presenterà. I medici del «Maria Vittoria» che l'hanno visitata, riscontrano pe-

Sospetti su un albanese
e tre nordafricani
Oggi il processo a romeni
per un fatto analogo

ro lesioni «compatibili» con il racconto. Dopo, decidono il trasferimento al «Sant'Anna», ma i suoi familiari, subito intervenuti, decidono di accompagnarla in un altro ospedale. Sono sconvolti e inorriditi. Polizia e carabinieri hanno unito le forze e controllano tutto per metro le zone dove sono avvenute le violenze. Nel caso di via Lanzo, in apparenza il più grave, ci sono significativi precedenti. L'anno scorso un branco di clandestini romeni che vivevano nei capannoni della ex Teksid è stato protagonista di una terrificante notte d'orrore. La vittima, in quel caso, una loro giovane connazionale che non sapeva dove andare a dormire, e si ritrova così in trappola. I

locali della fabbrica si trasformano in un mattatoio. La ragazza è trascinata per i capelli, abbattuto la testa contro il muro; sottoposta a ogni genere di violenze e di sevizie. Dopo, aiuta i poliziotti ad arrestare i suoi aggressori, tre giovani clandestini romeni. Li riconosce, nel corso dell'inchiesta, per ben tre volte. Anche durante il processo. E ancora in via Lanzo, due settimane fa, una ragazza di 24 anni, racconta ai medici del «Sant'Anna» e alla polizia di essere stata narcotizzata e violentata da uno sconosciuto che l'ha indotta a seguirlo per partecipare a una festa.

Quanto al Valentino, da qualche tempo, specie nelle zone di via Lanzo, c'è la sensazione di una progressiva, forte «invasione» da parte di gruppi di extracomunitari, soprattutto spacciatori di droga, soprattutto nordafricani, che hanno occupato molte delle aree vicine ai locali notturni, nel tratto compreso tra il ponte di corso Vittorio e i Murazzi. Lì, molti ragazzini sono stati aggrediti e rapinati. Insomma, un escalation.

Crescono gli abusi in casa

A Mirafiori storie di ordinari maltrattamenti

Lodovico Poletto

La violenza sulle donne ha il sapore di una «sa di». Si pratica in famiglia e gli «aguzzini» sono mariti e genitori. E quando si parla di violenza non è soltanto una questione di abusi sessuali, ma ci sono le botte e le pressioni psicologiche, che spesso sono così forti da far più male dei lividi. Da lasciare ferite che si rimargineranno con grande fatica.

Mirafiori Nord non è certo il quartiere più violento di Torino. E proprio per questo il Cirside (il centro interdisciplinare di ricerca e studi delle donne dell'Università) lo ha scelto come «tipo per» ricerca da titolo «Violenza Urbana», realizzata nell'ambito del progetto Urban sulle periferie in collaborazione con il Comune di Torino. La densità della popolazione

in questa «rispecchia» l'andamento urbano, anche se, forse, è un po' più anziana di altri angoli di Torino. Per tutto il Mirafiori Nord potrebbe essere un qualunque angolo periferico: i resti consumati sono nettamente in media con il resto della città, i problemi sono quelli comuni a molte altre zone.

Qui, in un quartiere percepito sostanzialmente come «rosso», dove la gente non ha paura a camminare sola per strada la sera, lo scorso anno 161 donne hanno denunciato violenze. Lo hanno fatto tra mille difficoltà e ripensamenti, aiutata e convinta spesso da un'amica oppure da una persona loro molto vicina. Le statistiche che i ricercatori del Cirside, con certa fatica, hanno stilato raccogliendo le denunce presentate alle forze dell'ordine, si possono

corro, si Sert, ai consultori e alle strutture di servizio sociale raccontano che su 54 casi di violenza sessuale 39 si sono consumati tra le mura domestiche. Trentadue sono opere del coniuge, il resto da parte di un genitore. E non sfuggono a questa regola neppure i maltrattamenti: su 107 hanno come scenario le stanze di casa, e 106 che ha colpito è stata quella del marito.

Dati che fanno riflettere Franca Balsamo, docente universitaria e responsabile scientifica del gruppo di ricerca del Cirside e che dice: «Non c'è più violenza che in passato, ma il numero delle denunce dimostra che, tra le donne, è cresciuta la consapevolezza, è aumentata l'intolleranza verso quelle forme di abuso che prima erano considerate quasi fisiologiche. Subito come eventi inevitabili».

LE VIOLENZE IN CASA IN FAMILIA IN UN'ULTIMA ANNO ■ MIRAFIORI*

58 casi di abuso sessuale di cui autori
32 coniuge
9 estranei
6 genitori
193 casi di maltrattamento di cui autori
84 coniuge
6 estranei
5 amici

I LUOGHI

violenza sessuale maltrattamento
41 casa
6 strada
1 discoteca
82 casa
18 strada
2 discoteca

violenze denunciate a:

37,9% pronto soccorso
21,5% forze dell'ordine
10,4% consultorio
4,7% servizio sociale



ati dal Cirside

LA PAURA DELLA DENUNCIA

Quei silenzi ancora difficili da violare

Elena Loewenthal

QUANTO spietato è a volte, il risalto di cronaca. Una notizia si accosta ad un'altra, e tale vicinanza rimescola tutte le carte: invece un sorriso strappa un moto di sconcerto. Uno studio sulle pratiche di sport estremi, condotto dal network radiofonico RTL 102.5 in collaborazione con la psicologa Serenella Salomoni, rivela che le donne sono sempre più attratte dai cosiddetti «sport estremi»: boxe, rafting, paracadute e arti marziali, un tempo patrimonio esclusivo del sesso forte.

Ben vengano tali inediti risvolti di una liberazione femminile sempre più endemica e affermata. Però, di fronte a queste realtà marginali ve n'è un'altra, vecchia e tenace. Terribilmente dura a morire: quella degli abusi sulle donne. Contro di loro, soprattutto su di loro. Perché chi maltratta e violenta le donne appena uscite da un locale notturno o solo perché è già passato l'ultimo pulman per tornare a casa, inderisce non contro il nemico, per quanto inerme. Forte di una storia millenaria fatta di soprusi e di superiorità, sente come un oggetto a propria disposizione. Vittime designate non da lui, ma dal destino.

C'è la violenza di strada, che per consumarsi approfitta del buio e lascia la sua chiazza di sangue per terra. Ma c'è anche e soprattutto la violenza domestica, più brutale nel imporre alla vittima un silenzio di complicità che solo ogni tanto delle confessioni in ospedale o al pronto soccorso riescono a infrangere. Storie di ordinaria, dove dietro il «sono scivolata per le scale», «ho battuto contro la spigoletta», si nasconde un'omertà necessaria per continuare a sopravvivere. «tace per non buscarle più, e anche soltanto per pur di bucarle una volta di meno».

E' il volto delle pareti di casa, preposte a difenderci dalle innumerevoli incognite del mondo, racchiudendo il nucleo degli affetti, proteggere quanto abbiamo di più caro. Ecco che (anzi resta per lo più sommersa), un'immagine di famiglia come luogo «extraterritoriale», dove l'aggressività trova comodo e reiterato sfogo: la violenza domestica è trasversale, segna i quartieri del degrado ma anche quelli del benessere. Negli uni e negli altri, le mura domestiche e la paura si impongono a vicenda un silenzio ancora troppo difficile da violare.

elena.loewenthal@lastampa.it

TRUFFA MULTIPROPRIETA'

Sei condanne per i falsi alloggi

di Riccardo

Sono stati condannati a pene che oscillano fra 6 mesi e un anno e 7 mesi i titolari e i procuratori d'affari della società padovana Kromos, che fra il 1999 e il 2000 hanno messo a segno nell'area torinese la cosiddetta truffa delle multiproprietà. Le «vendite» venivano contattate per telefono, «in lussuose convention» negli alberghi cittadini e indotte a «acquistare un alloggio in multiproprietà a Torremolinos, nella Spagna del Sud».

I malcapitati sborsavano - a rate o in contanti - cifre intorno ai 10 mila euro, ma al momento di entrare in possesso dell'appartamento si accorgevano che le sedi operative della società esistevano più e il contratto era solo un raggirio. Per il sostituto procuratore generale Vittorio Corbi si trattava di una truffa e la sentenza del giudice Casalbore gli ha dato ragione. Due imputati, difesi dagli avvocati Filippo Marotta e Cristina Patrito, sono invece stati assolti.

OPERAIO DISCRIMINATO

Dirigente rinviato a giudizio per mobbing

E' accusato di mobbing nei confronti di un dipendente, costretto per anni - secondo l'ipotesi d'accusa del pm Nicoletta Quaglini - a svolgere lavori inutili e degradanti. Antonio Boni, dirigente del settore servizi generali dell'Iveco, è comparso di fronte al giudice per rispondere del reato di maltrattamenti. Avrebbe discriminato A.P., operaio specializzato dei servizi generali, assistito dall'avvocato Sergio Bonetto, fra il 1997 e il 2001, dopo aver avviato una pratica di risarcimento per un infortunio sul lavoro, sarebbe stato progressivamente emarginato in azienda. Fino a contrarre una patologia di tipo psichiatrico che l'ha portato sull'orlo dell'assurimento.

Per Giovannandrea Anfora, difensore del dirigente Iveco, il dipendente non è mai stato discriminato e avrebbe continuato a svolgere normali incarichi affidati anche ad altri lavoratori.

A RIVOLI E A PAVONE

Fallisce l'assalto alla cassa continua due ipermercati

Hanno fatto esplodere la cassa continua, con il solito sistema del gas, ma non sono riusciti a metterla in moto. I due ipermercati su cui la banda s'era messa in azione nella serata di sabato, puntando agli incassi dei supermercati. Il primo obiettivo era la cassa continua dell'Iperstada di Ivrea, corso Francia. Qui, alle 21,50 in punto, la gang è entrata in azione, riempendo la cassa con il gas trasportato in una bombola ed innescando l'esplosione.

La cassa, costruita con particolari materiali, stavolta ha retto. I malviventi sono scappati su una berlina di grossa cilindrata, verso la tangenziale. Da qui hanno raggiunto il più frequentato centro commerciale del Canavese, il «Benetton» di Pavone Canavese. Alle 22,34 (45 minuti dopo il primo assalto) un botto ha scosso i piazzali circostanti l'ipermercato. Stavolta la cassa continua si è spalancata ma dentro non c'era più che uno spicciolo.

MINORE MAROCCHINO

Picchiato a sangue dal fratello per cento euro

Picchiato e rapinato. Ahmed, 22 anni, un minorenne marocchino, è stato picchiato a sangue, pestato e sanguinante sul marciapiede, buttato fuori dal fratello più anziano. Ma non s'è perso d'animo: ha raggiunto a piedi una cabina telefonica e da lì ha chiamato i carabinieri. Ai militari del Nucleo Radiomobili ha raccontato: «Sono colpito e bastonato dal mio fratello Aziz, che ha 25 anni ed è regolare in Italia. Voleva che gli consegnassi 100 euro, che sono i miei risparmi. I carabinieri sono saliti nell'alloggio di Aziz, ed hanno trovato inequivocabili segni dell'aggressione: il coltello del manico azzurro era appoggiato sul tavolo, il grosso bastone era a terra, in un angolo della cucina. Ahmed, accompagnato all'ospedale Martini, guarirà in 10 giorni. Il fratello Aziz è stato arrestato con l'accusa di rapina aggravata».

PECULATO

ex presidente Coni patteggia 1 anno e 11 mesi

L'ex presidente della Coni, Angelo Cremascoli, ha patteggiato davanti al Gup Antonio De Marchi una pena di 1 anno e 11 mesi di reclusione per peculato. L'ex dirigente sportivo era finito sotto accusa per irregolarità contabili avvenute nello scorso decennio: secondo il pm Enrico Gabetta dalle casse della Coni torinese sarebbe stato sottratto in pochi «l'equivalente di circa un miliardo di vecchie lire».

All'udienza preliminare sono comparso anche altri due imputati: l'ex segretario Coni torinese Enzo Alfieri e il contabile Giorgio Ferrari. Al termine del procedimento è stato abbreviato lo stato condannati rispettivamente a 2 anni di reclusione e 1 anno e 5 mesi. Dopo l'apertura dell'indagine penale, nel 1998, Cremascoli (uno dei dirigenti più noti dello sport piemontese, nonché braccio di Primo Nebiolo) si autosospese dalla carica di presidente.

NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.

Classico
€ 1.291

Cerimonie funebri

ESPOSIZIONE IN SEDE

Numero Verde 800.251645
24 ore su 24

Corso Bramante, 56/b - 10126 TORINO - 011/6633005 r.a

BIRCH COMMERCIAL



€ 81,00 al mese 1^a RATA A OTTOBRE

Cucina moderna lineare L.3,60. Disponibile in diversi colori, ■ maniglie a gola in acciaio inox, cappa camino in acciaio inox, vetrine a telaio in alluminio e vetro satinato, cestoni estraibili, colonna frigo con congelatore.

€ 35,00 al mese 1^a RATA A OTTOBRE



Camera da letto moderna, completa di: armadio 6 ante battenti, comò 4 cassetti con specchiera, letto matrimoniale con comodini.

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

ALPIGNANO: Centro Comm. Le Torri - Via Cavour, 131 - Tel. 011.966.14.35

36 mesi senza interessi e senza anticipo!

1^a RATA A OTTOBRE



IN VERA PELLE



€ 33,00 al mese 1^a RATA A OTTOBRE

Salotto in vera pelle, composto da divano a 3 posti e divano a 2 posti

Parete soggiorno moderna, con struttura bianca e frontali in rovere abiancato e particolari vetrine sabbiati con telaio ■■■■■

€ 37,00 al mese 1^a RATA A OTTOBRE

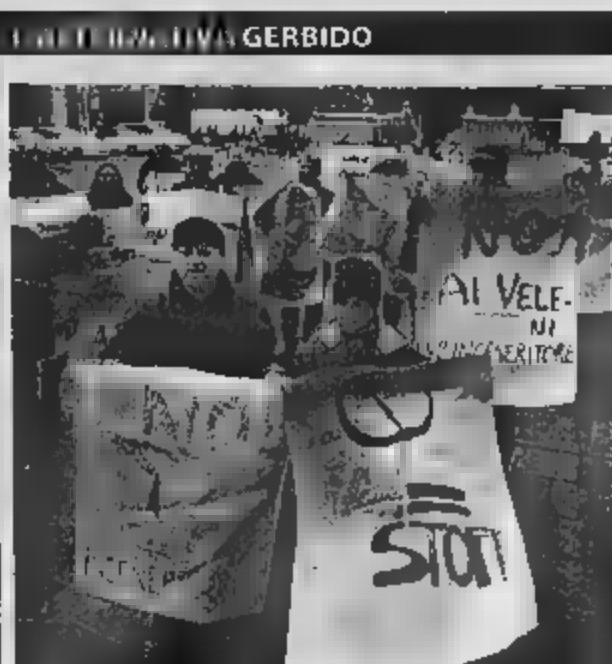


APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

GRANDE PROTESTA, UNA BATTAGLIA DI STRISCIONI «CONTRO L'IMPIANTO», CON CENTINAIA DI MANIFESTANTI IN T-SHIRT



Conto alla rovescia per la discarica delle Basse di Stura in via Germagnano, e più in generale per il sistema di smaltimento rifiuti di tutto il Torinese. In base ai dati forniti da «Trm», le discariche oggi attive - da Torino a Cambiano, da Pianezza a Martini, da Grosso a Castellamonte - non sono in grado di reggere oltre il 2008.



Il sito del Gerbido, oggi in lizza con quello di «Orba 3», è stato proposto da Palazzo civico in alternativa a quello di Mirafiori, scartato subito dopo il «no» della Fiat. L'area, confinante con i comuni di Beinasco e Grugliasco, è già stata giudicata idonea dagli esperti del Politecnico incaricati della valutazione di impatto ambientale.



Referendum a Montanaro: i cittadini andranno alle urne in autunno per dire se vogliono o no la discarica che dovrà contenere i ceneri del nuovo termovalorizzatore in discussione fra la Servizi Industriali e il Gerbido. L'ha deciso il sindaco del centro alle porte di Chivasso, accogliendo le richieste dei comitati ambientalisti e dell'opposizione.

Inceneritore, nuovo stop da Rivoli

Ritirata la mozione per la variante al Piano regolatore

di Giuseppe Sanguinetti

Colpo di scena al Consiglio comunale di Rivoli: a mezzanotte, mezza il sindaco Antonino Boetti, De, ritira la mozione d'indirizzo che avrebbe dato via libera alla variante di piano regolatore, necessaria per offrire mille metri quadri di territorio alla società del Sito, in modo da consentire la costruzione di un inceneritore sempre più a rischio, almeno sull'area della Servizi Industriali. Per Boetti quello di ieri era l'ultimo Consiglio comunale prima delle elezioni di giugno. Poi l'attuale primo cittadino lascerà il testimone dopo 9 anni di amministrazione.

La serata, nella palazzina rosa del Consiglio comunale di Rivoli, si è iniziata con una grande protesta, una battaglia di striscioni contro l'impianto, con centinaia di manifestanti in T-shirt in cui campeggiava un grande «no all'inceneritore». Oggetto del contendere, come detto, quella mozione d'indirizzo cui il sindaco pare avesse avuto la garanzia del voto dalla sua maggioranza.

Battaglia di cittadini, anticipata da volantini diffusi dalle associazioni ecologiste, fra cui «Salvaguardia dell'Ambiente», guidata da Bruno Pecchio, che Boetti di ricevere sordini da Chiamparino, ossia dal sindaco di Torino. Nel testo il comitato di Pecchio denuncia che «le ceneri termovalorizzatore producono diossine, fanno aumentare del 42 per cento la nascita di malformati».

Il sindaco Boetti, prima di avviare la bagarre e mentre i contestatori stanno arrivando alla spicciolata, legge gli attacchi alle sue scelte e la bocca senza esitare. «Sono tutte falsità - dice - fra l'altro nella riunione dei sindaci si era deciso di costruire un solo termovalorizzatore al posto della Servizi Industriali, una zona già di per sé inquinata, che,



La gioia dei cittadini di Rivoli dopo che il sindaco ha ritirato la delibera

Il sindaco Nino Boetti
«Sul documento
si deve ancora riflettere
Lo farà la prossima
amministrazione
Dopo il voto di giugno»

con struttura dell'ultima generazione potrà che migliorare l'attuale situazione bruciando rifiuti senza creare i problemi vissuti sino ad oggi. Boetti ricorda un fatto che tutti pare abbiano dimenticato: se l'inceneritore dovesse sorgere al Gerbido, servirebbe soltanto Torino, mentre alla Servizi Industriali, sarebbe a disposizione di tutta la provincia. Questio-

ne di grande rilevanza, dice il sindaco di Rivoli. Ribatte per l'opposizione il vice presidente del Consiglio, Francesco Senatore di Forza Italia: «Il problema rifiuti, prima o poi, se non vogliamo fare la fine della Campania, dev'essere risolto. Ma c'è modo e modo: perché il centro-sinistra (e qui a sostegno di Boetti ci sono sia i Verdi, sia Rifondazione comunista) ha informato la popolazione? Perché non ha portato in aula un tecnico della società Trm (Trattamento rifiuti metropolitani) per spiegarci che cosa accadrà con il nuovo inceneritore?».

Richiesta avanzata pure dal Comitato per la Salvaguardia dell'Ambiente. «Proporremo - spiega Pecchio - di mettere a confronto tra tecnici dell'amministrazione e della società Trm con tre nostri esperti. Se tutti ci diranno che il nuovo brucia-rifiuti non è dannoso per la salute, allora potremmo ragionarci. Ma secondo quest'ala ambientalista, la verità è ancora un'altra: «Qui i giochi sono fatti da anni, ma nessuno vuole assumersi le responsabilità di una realizzazione che ha ancora troppe incognite sulla salute degli abitanti della zona interessata. Quindi Rivoli mette il proprio territorio, offrendo 100 mila metri quadrati del territorio per dare via libera al trasferimento della Servizi Industriali, Rivoli ne mette un secondo con 42 mila e, di questo passo, si arriva all'inceneritore senza che nessuno possa sentirne la costruzione».

Poi il dibattito in aula: la città espressa in una decina d'interventi del pubblico, l'impressione che il sindaco sia lasciato solo anche dal centro-sinistra. E a quel punto Antonino Boetti, ritirò il documento, la mozione cui si deve riflettere. Lo farà la prossima amministrazione. Dopo il voto di giugno.

LINEE DI PIÙ

1 A COSA SERVE

L'inceneritore dovrà servire Torino e altri 138 comuni dove vivono 1.697.293 abitanti che producono 886.880 tonnellate annue di rifiuti solidi urbani (522 kg. abitante/anno).

2 UN PIANO E UN VOTO

La «Commissione Bobbio» incaricata di trovare il sito più idoneo aveva indicato: Volpiano (area ex-Agip) e Chivasso (area Chind). Entrambe le aree, per un motivo o per l'altro, sono più della partita.

3 «ORBA 3» E

Oggi la scelta finale si è concentrata su due altri siti: l'area «Orba 3» compresa fra Orbassano, Rivoli e Rivoli, in parte di proprietà della «Sito» (Società Interporto Torino) e dell'area del Gerbido di Torino, al confine con Beinasco e Grugliasco.

4 IL «SACRIFICIO»

L'eventuale scelta di «Orba 3» impone ai comuni di Rivoli e Rivoli di cedere alla «Sito» la superficie pari a quella che la società perderebbe nella costruzione dell'impianto. Perché ciò sia possibile i due comuni devono approvare la variante al piano regolatore, qui le polemiche che hanno fatto insorgere le opposizioni e spaccato la maggioranza nel consiglio comunale di Rivoli.

5 LA DISCARICA

L'inceneritore, una volta in funzione, avrà bisogno di una discarica di servizio dove accumulare le ceneri prodotte dalla combustione dei rifiuti. Questa discarica è prevista a Montanaro che gli esperti dell'Università di Torino hanno giudicato il più idoneo in base ai dati forniti da «Trm» (Torino Rifiuti metropolitani) e da «Fogizzo» (Fogizzo) proposta dalla Commissione Bobbio. A Montanaro però, il sindaco ha annunciato l'intenzione di indire un referendum tra i cittadini per dire sì o no all'impianto.

DOMANI
SU
LA STAMPA
CERCA:
«Lavoro interinale a Torino»
LE MIGLIOR OPPORTUNITA' DEL
LAVORO TEMPORANEO
a cura del servizio promozionali Publikompass

SABET
TAPPETI
VIA SAN QUINTINO 3 - 011/47200
NOTIZIE dalle AZIENDE

Con Corona un nuovo gioco
Immagina una serata di primavera l'aria è frizzante e tu sei single metropolitano senti il desiderio di qualcosa di nuovo... bene le solite... mezzo a troppe gente a parlare di niente. Che fare?
Ci pensa il nuovo e divertente gioco che nato negli states sull'onda della fortunata serie tv «Sex and the city» sta intrigando molti single in locali sparsi in tutta Italia. Tanta... un locale caldo intimo e menu danno il benvenuto a BDG a Bo il 27 aprile e Roma il 29 aprile presso i Room Restaurant. Ma andiamo con ordine. Cosa è BDG? Un modo per incontrare tanti nuovi e variopinti compagni di viaggio da conoscere, sedurre e conquistare. In una cena o durante un Happy Hour per pochi secondi si può andare al di là dello sguardo furtivo e penetrare, anche se per poco, dietro la facciata per scoprire l'essere umano, un complice, un'attività elettiva o semplicemente un'avventura. Giocare è molto semplice o si iscrive alle serate il sito, i pr del locali o sms. Durante la serata uomini e donne dopo aver ricevuto un num. identificativo, la tessera di gradimento e il regolamento del gioco, si siedono in tavoli da due per un tempo che va da 10 a 20 minuti, allo scadere del tempo si cambia posizione andando a sedere con un'altra persona per un nuovo te-a-lens. Alla fine della serata attraverso la tessera si segnala il livello di gradimento o il desiderio di rincontrare uno dei partecipanti e, se tale volontà è reciproca, entro 24h si procederà allo scambio di e-mail. Sponsor del nuovo gioco è la birra Corona Extra, sempre attenta alle iniziative più accattivanti del momento. Intrigo, curiosità, divertimento sono gli ingredienti di ogni tappa del tour Corona-BDG. Serate... solo, perché BDG parte notte per immergersi in un progetto mass mediale che già work in progress mantiene per ora 4 suoi anelli... si è anche formati tv e se il reality show ha permesso alla realtà di superare la comicità con BDG-ly lo spettacolo entra nella realtà e la realtà nello spettacolo perché giocare a BDG? Perché è divertente, intrigante e ti permette di scoprire nuovi modi di essere, parlare, divertirti, conoscere e ti permette di scoprire... prade e cacciatori nello stesso tempo, scrutatore e scruta. Insomma, un nuovo gioco delle coppie che si eleva a rango di trend.
Per informazioni: blinddategame.com

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011/566.52.11 - Fax 011/566.53.00
Via Cavour, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02/244.21.811 - Fax 02/244.244.90

Chi vuole vivere la grande Mole, deve mordere TorinoSette.

torinosette
Tutto quello che c'è, dà sapere.

Domani con La Stampa
una pagina SPECIALE dedicata alla Valle di Susa
a dei servizi promozionali publikompass

AVVISO AI LETTORI
Domenica 2 maggio
i quotidiani non saranno in edicola.
Tuttoaffari
verrà distribuito con La Stampa
lunedì 3 maggio

EURO TUNING
800 05 15 25

L'assessore alla cultura della Regione Piemonte ci scrive:
«A proposito delle celebrazioni di domenica, descrivendo la cerimonia al Cimitero Monumentale e l'omaggio che il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi ha al partigiano liberal-monarchico Edgardo Sogno - il cronista parlato di «due modi per celebrare il 25 aprile».
In qualità di assessore regionale alla cultura - e in rappresentanza del presidente Ghigo - ero presente ad entrambe le commemorazioni. Desidero osservare che per la Regione Piemonte esiste un solo modo di celebrare il 25 aprile: onorare tutti i martiri della Resistenza.
«Ecco perché sono al Camposanto di via Catania, accanto al sindaco Sergio Chiamparino, al rabbino capo e a Ruggiero Cipolla, e ho partecipato alle funzioni religiose celebrate proprio per non dimenticare i caduti e i deportati nei campi di sterminio nazisti. È lo stesso motivo, la stessa necessità dolorosa della memoria, che mi ha condotto dinanzi alla lapide di un grande piemontese morto per la libertà, medaglia d'oro per la Resistenza, quale il partigiano Edgardo Sogno. Sogno ci ricorda

Specchio dei tempi
«La Regione onora tutti i martiri della Resistenza» - «Nulla è cambiato per i custodi» - «Scuola, punteggi tagliati precari storici»
«La multa arriva dopo cinque mesi, perché devo pagare la mora»

che la Resistenza al nazifascismo ha visto coinvolti non solo i partigiani comunisti - anche una schiera di valorosi combattenti monarchici, cattolici, liberali. Persone che avevano a cuore il bene del popolo italiano e non - come è accaduto per alcuni - la vittoria in funzione dell'affermazione di una ideologia. Aspetti, questi, da molti anni riconosciuti dalla maggior parte degli storici e degli analisti.
«Quando non si acquisisce tale memoria condivisa - la stessa autorevolmente auspicata dal presidente Ciampi - possono accadere episodi come quello di domenica: gruppuscoli di militanti di sinistra che contestano chi onora la Resistenza. Contestazioni urlate senza consapevolezza storica, sbirciando dallo stretto buco della serratura della propria ideologia. Una conciliazione autentica non può prescindere dalla verità e i martiri dell'antifascismo non devono essere strumentalizzati politicamente».
Giampiero

Un lettore ci scrive:
«Desidero replicare al lettore Mario Russo, che denuncia la scomparsa delle portinerie, adducendo il motivo al rinnovo del contratto di lavoro, e soprattutto al nuovo orario di lavoro concordato (peraltro a una normativa europea divenuta esecutiva dal 28 aprile del 2003, tramite la Legge Biagi, a cui devono sottostare anche i portinai/custodi).
«Voglio ricordare che, comunque, nulla è cambiato in questo contratto. I portieri/custodi restano sempre impegnati con lo stesso numero di precedenti, e prima dell'en-

contemporaneamente in più insegnamenti o in più classi di concorso è valutato per una sola graduatoria». Cosa significa? Significa che il punteggio maturato con il servizio svolto mettendo insieme spezzoni di orario cattedra è dimezzato. Seguono le firme
lettrice ci scrive:
«Mi è arrivato l'uovo di Pasqua, è di cioccolato. La sorpresa è una multa presa il giorno 28 novembre, infrazione ripresa dai vigili urbani con una telecamera. Ma quello che mi ha più amareggiato è il fatto che ne sono venuta a conoscenza soltanto cinque mesi dopo tramite consegna raccomandata da parte di Defendini il giorno 9 aprile. L'altro fatto, davvero curioso: oltre i 43 euro che devo pagare per la multa, vengono richiesti anche 14 euro di interessi motivati dalla mora. Non mi pare giusto, è colpa mia aver compiuto l'infrazione (anche se...)
accorta al momento) ma gli interessi mi sembrano eccessivi. Perché scaricare su di me il ritardo cui non posso alcuna colpa? È normale?». Seguono la firma
specchiotempi@lastampa.it

**12 MESI SENZA PENSIERI....
PENSIAMO A TUTTO NOI.**



Chrysler Voyager 2.5 CRD Common Rail 7 posti

anticipo 0, prima rata maggio 2005

24 mesi a tasso agevolato + 24 mesi a tasso 0

Per un anno compreso nel prezzo:

**bollo, polizza RC* + furto incendio, IDENTICAR,
tagliandi completi.**

Green Car S.p.A.

Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

Moncalieri (To) Via Moncenisio, 8 - Tel. 011.6056320
Torino Corso Peschiera, 265 - Tel. 011.332727
S. Mauro T.se (To) Str. Settimo, 336/A - Tel. 011.2731915

Alessandria Viale dell'Artigianato, 11 - Tel. 0131.346402
Verrone (Bi) S.S. Trossi, 11 - Tel. 015.2558550
www.greencar-chryslerjeep.it



VIABILITÀ

Per domani è prevista la chiusura di alcune strade. Tra quelle che possono essere maggiormente disagiate sono: Giolitti (tra via Lagrange e piazza Carlo), via Barbaroux (tra via Pietro e via XX Settembre) e via Cervino (tra Venezia e via Alagna). Altri cantieri potranno rallentare la circolazione in via Sanremo all'angolo con via Du Canal e in piazza San Giovanni (nel tratto fra via Porta Palatina e via della B...), tra i semafori in manutenzione, sono da segnalare quelli agli incroci fra corso Vittorio Emanuele e i corsi Duca degli Abruzzi e Vintzaglio.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Aysa Piemonte

Indice	Qualità dell'aria
1	MOLTO INSALUBRE
2	INSALUBRE
3	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
5	DISCRETA
6	BUONA
7	OTTIMA

Giorno	Indice
Domenica 25/4/2004	3
Venerdì 23/4/2004	5
Giovedì 22/4/2004	4
Mercoledì 21/4/2004	4
Martedì 20/4/2004	3
Venerdì 19/4/2004	2

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Stradella 198; Francia 273; corso Belgio 151/8; Guido Reni 155/157; via Garzigliana 1; via Cibrario 88; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; largo Orbassano 70; via San Remo 37; via Cernaia 24; via Madama Cristina 78; via Po 14; corso Vercelli 74. Di notte (19,30-9): Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; Sempione 112; Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria; Leonardo da Vinci 50.

UN ESPERTISTA PER VOI ARRIVA IL RISARCIMENTO SOLO SE C'E' LA RAPINA

L'assicurazione non copre le truffe verso gli anziani

Giacomo Brambilla
Angelo Conti

Si sente truffato volte. «Prima da chi, fingendosi dipendente Italgas, ha sottratto i soldi in casa, poi dall'assicurazione che, appigliandosi a una rigida interpretazione legale, mi ha negato il risarcimento».

Aldo Giaretto, 81 anni, pensionato, ha deciso di rivolgersi al «Cronista per voi» per raccontare la sua storia, simile a quella di tanti altri pensionati raggiunti da malviventi, cui viene negato il risarcimento dalle compagnie assicuratrici. Ciò che è la differenza tra quella sottile linea che il reato di furto con destrezza (non coperto) da quello di rapina (che invece viene risarcito).

Giaretto, primi di gennaio aveva subito la classica truffa dei falsi ispettori Italgas. Con la scusa di controllare il contatore, due sconosciuti si erano introdotti nel suo appartamento portandogli via un borsello, lasciato appoggiato sul tavolo della cucina. «Dentro c'erano 1100 euro in contanti, i risparmi che tenevo in cassa», conta. «Quei due sono scappati quando ho chiesto di mostrarmi un tesserino. Li ho inseguiti in strada ma non ho più la velocità di una volta».

Ad Aldo non è bastato che chiamare i carabinieri e sporgere denuncia. Confidando comunque nei soldi che la polizza Assitalia gli avrebbe garantito, «Certo, sapevo che mi avrebbero risarcito soltanto parte del danno. Ma mia moglie ed io viviamo della pensione, e anche quei pochi soldi sono per noi un aiuto».

Quando Giaretto contatta l'ufficio di Moncalieri dell'Ine-Assitalia, consegnando la denuncia, gli confermano l'attivazione della procedura per ricevere in pochi mesi l'importo stabilito: 520 euro, circa la metà dei soldi sottratti. Dopo alcune settimane di silenzio, il pensionato torna negli uffici di Moncalieri per sapere a che punto è la pratica. Scopre che l'Ufficio Sinistri via Roma ha respinto la richie-

sta. Nella polizza stipulata da Giaretto, in quasi tutte le polizze di questo tipo, si parla di furto con scasso e di rapina, ma è esclusa la copertura per il «furto con destrezza», cioè la sottrazione di un bene senza che vi siano minacce o violenza.

«Ho fatto mie rimozioni, facendo notare che per quella polizza avevo già sborsato un mucchio di soldi. Ma come? Mi comporto da cittadino onesto», dice l'anziano, «e questo è il risultato. Di fronte ai carabinieri, al momento della denuncia, ho detto che andate esattamente le cose. Non ho aggiunto nessun particolare di fantasia. Se avessi dichiarato che mi avevano minacciato o anche solo colpito, uno schiaffo, l'assicurazione avrebbe pagato».

Considerata la disperazione

della vittima del furto, rubrica «Cronista per voi» si è attivata in modo da favorire una transazione nel segno del buon senso. Abbiamo verificato la disponibilità del dottor Tramaccare, dell'Assitalia, che ha ipotizzato un atto di liberalità da parte della compagnia. E mezz'ora dopo il pensionato è stato rassicurato con una lettera che confermava l'impegno.

Ma per tutti gli altri anziani? Non è forse comunque una violenza l'essere depredati, fra le mura domestiche, da impostori e scrupoli? Cosa si aspetta ad equiparare questi ignobili gesti a vere e proprie rapine? E perché non costringere le assicurazioni ad offrire prodotti a questa copertura (che considerano un rischio) almeno quando l'assicurato ha più di 60 anni?



Le forze dell'ordine hanno potenziato i servizi di prevenzione per evitare il ripetersi delle truffe agli anziani

Il caso del pensionato ottantenne raggiunto da falsi ispettori dell'Italgas: «Hanno portato via tutti i risparmi, la polizza non ha risarcito nulla di quanto mi hanno rubato»

Un cronista attende i lettori ogni giovedì pomeriggio dalle 14 alle 18 nel Salone de La Stampa in via Roma 80: qui è possibile esporre i problemi che saranno raccontati nella rubrica

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

In ottantanove contro i dossi

OTTANTANOVE FIRME. Una petizione, inviata il 7 febbraio al sindaco Chiamparino, non ha mai avuto risposta. Gli 89 firmatari hanno così affidato le loro richieste al «Cronista per voi»: «In corrispondenza di via Filadelfia 119 e 124 sono stati posti due dossi anti-velocità. Tutto ciò causa, ai veicoli di passaggio, sobbalzi rumorosi, con frenate e accelerazioni, soprattutto quando a transitare sono mezzi pesanti. Questo soprattutto dopo l'apertura del cantiere del Palahockey olimpico. Il frastuono è insopportabile. Quei dossi sarebbero anche un contrasto con la legge: «Via Filadelfia è l'unico itinerario possibile per i mezzi di soccorso e di pronto intervento in alternativa al corso Sebastopoli, bloccato dal mercato rionale, e le strade parallele sono state da tempo chiuse per il passaggio della metropolitana leggera. La normativa proibisce

i dossi sulle strade che costituiscono itinerari preferenziali dei veicoli normalmente impiegati per servizi di soccorso. Quanto all'utilità dei dossi sarebbe nulla: «Se sono stati messi per moderare la velocità all'entrata ed all'uscita degli studenti della scuola media Antonelli va registrato che il talmente grande il caos in quei momenti, che la circolazione è comunque a passo d'uomo».

UNA NUOVA CASA. Si lamenta, la signora Elsa Osella, che abita nelle case dell'Atc di via Fiocchetto 13, a Porta Palazzo. Fa presente che è sempre pagato regolarmente la pigione, ma di non poter più vivere in quell'edificio ove le condizioni igieniche sono drammatiche: «Ci sono altri inquilini che fanno i loro bisogni direttamente sulle scale. E lamenta il riscaldamento carente: «C'è qualcuno che non paga e così dobbiamo stare tutti al fred-

do. A me, quest'inverno, è venuta una seria bronchite per colpa delle inadempienze altrui». In più denuncia la paura della settimana scorsa: «Un malato di mente, e cui le assistenti sociali hanno trovato casa proprio qui, ha cercato di uccidermi aprendo i rubinetti del gas. Potevamo saltare per aria tutti quanti».

DOMENICHE A PIEDI. «Abito di fronte alla stazione Porta Susa», lamenta Giorgio Piede - e ogni volta che il Comune istituisce le domeniche ecologiche, vengo privato della libertà di uscire con l'auto per una legittima gita fuori porta. Ho dei genitori anziani, posso abbandonarli che al pomeriggio, dopo pranzo. Ma i divieti, di fatto, mi impediscono di trascorrere la mia mezza domenica fuori città. Credo che nelle mie condizioni si trovino centinaia, forse migliaia di persone, che vengono private di una libertà fondamentale, quel-

un cronista per voi

011.65.68.740
cronista@pervoi@lastampa.it

della libera circolazione delle persone. Perché vengono penalizzati soltanto i residenti del centro? Propongo di dividere Torino in quattro zone e istituire dei turni per la chiusura al traffico, modo che tutti, in volta in volta, rinunciino ad un po' di libertà.

RUMORI NOTTURNI. Un gruppo di abitanti di corso Spezia segnala l'esasperazione di fronte ai continui disturbi nelle ore notturne causati dai frequentatori di una birreria, l'Oscar Pub. «Ci privano del diritto al riposo, non riusciamo a dormire. Quasi ogni notte ci sono gruppi di ragazzi

che fanno baccano davanti al locale, fino alle 4 del mattino. Un via via continuo di gente che grida, canta, strombazzano con i clacson in strada. A volte litigano e finiscono anche in rissa. Ci siamo rivolti ai vigili urbani, abbiamo scritto al presidente della circoscrizione e al sindaco. Ma nessuno sembra poter fare nulla. L'unica risposta è stata di rivolgerci al posto di polizia. Vogliamo ringraziare pubblicamente tutti quelli che potrebbero aiutarci e non lo fanno».

CONTRO I TUMORI. «Per cinque anni ho lavorato per un ente statale che fa larghissimo uso di "manodopera precaria". Comincio così il racconto di Javier Scordato, trentenne, circa la sua esperienza presso il registro Tumori Piemonte, una struttura delle Molinette. Tutto bene finché mi permisero di esprimere liberamente un pensiero in merito alle spese che noi lavoratori precari dovevamo anticipatamente sostenere per partecipare a seminari in altre città. Perché doveva andare tanto per lezioni che spesso non venivano neppure seguite? Proposi di in-

viare a ogni convegno una delegazione ridotta, in maniera che chi andava potesse poi riversare sugli altri le nozioni apprese...». Javier spiega che, subito dopo, i suoi contratti passarono da 1 anno a sei mesi. Fino a «non rinnovare» per questa sua «non collaborazione». Continua: «Eravamo i rilevatori più validi del Registro Tumori, ora è da mesi che l'attività è ferma». Javier Scordato sa che il punto di vista legale è poco sperare, i contratti sono a tempo, quindi non si può parlare di licenziamento «ma da cittadino - commenta - ho diritto di dire che i soldi pubblici è meglio spenderli nella ricerca, e non sprecarli in viaggi e convegni».

NUMERI CIVICI. Il signor Giuseppe Sarri ha detto che i numeri civici delle vie hanno visibilità molto diversa, fra portone e portone, e non sempre sono di agevole lettura: «Perché il comune non interviene - spiega - ed obbliga i condomini ad utilizzare numeri civici tutti con la stessa colorazione e le stesse dimensioni. Risulterebbe più facile leggerli».

BOLLETTINO METEO

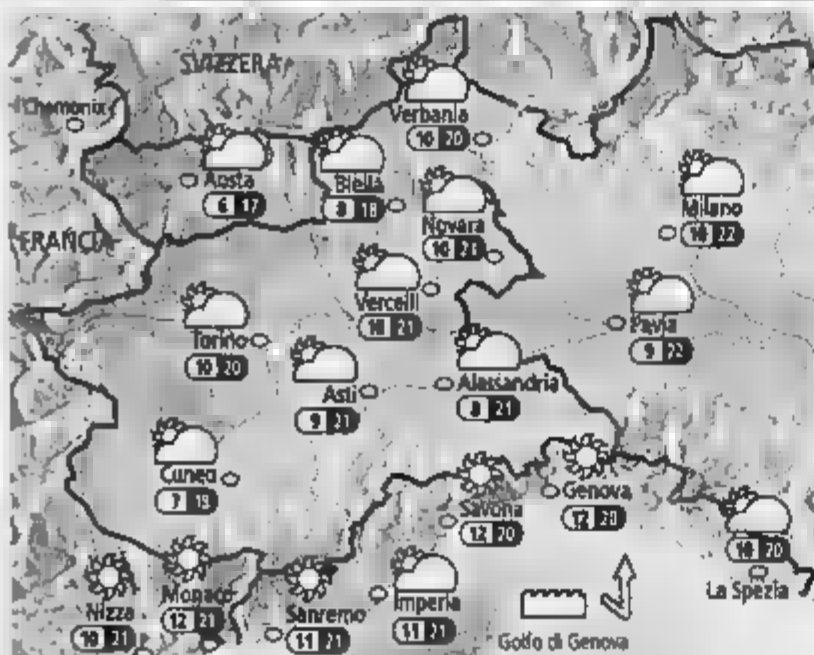
IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA® - www.meteoitaly.it

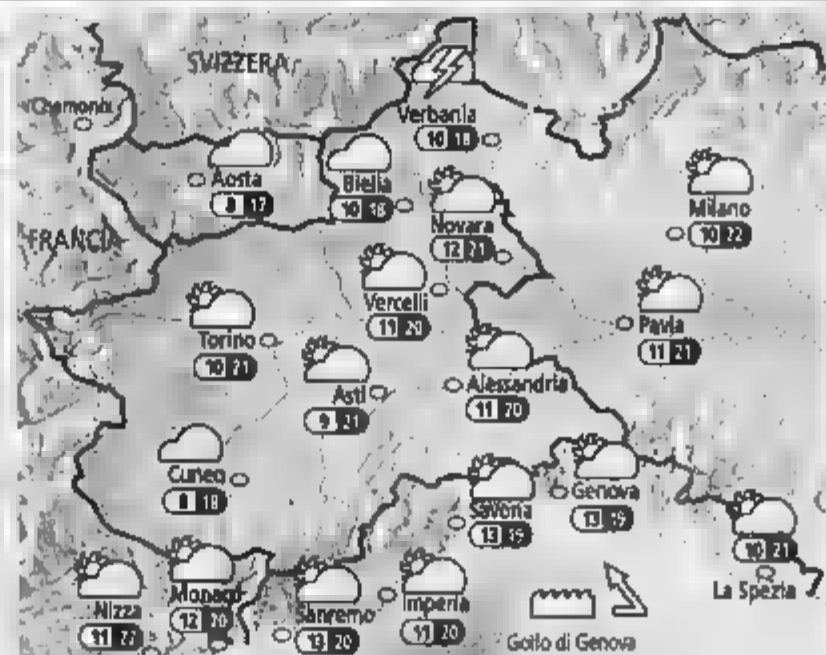


IL SOLE
Sorge alle ore 6 e 24 minuti; culmina alle ore 13 e 27 minuti; tramonta alle ore 20 e 30 minuti.

LA LUNA
Si leva alle ore 11 e 49 minuti; cala domani alle ore 3 e 44 minuti.



OGGI Al mattino parziali addensamenti sulle piane, in modo particolare su Alessandria e Novara, senza precipitazioni. Altre prevalenze di schiarite. Nel corso della giornata attenuazione della nuvolosità sulle zone pianeggianti e sviluppo di cumuli lungo tutti i rilievi. In serata sarà possibile qualche isolato rovescio sulla Val d'Aosta. Temperature pressoché stazionarie. Venti nel complesso deboli, con brezze lungo le coste della Liguria.



DOMANI La situazione non cambierà di molto rispetto alla giornata precedente: locali addensamenti al mattino sulle zone pianeggianti e sulle coste liguri, in attenuazione nel corso della giornata. Lungo tutti i rilievi sviluppo di nuvolosità cumuliforme nel pomeriggio, con possibilità di qualche rovescio su alto Piemonte, Val d'Aosta e Alpi Cozie prima di sera. Temperature senza apprezzabili variazioni. Venti deboli, con rinforzi sulle Alpi.

Sexyfolies

3x2

su tutte le novità in VHS e DVD

7 VHS DVD

55€

IN VIA DELLA CONSOLATA SIAMO APERTI DALLE 15.00 ALLE 23.00

PARTITO A CIRIÈ IL TEMPO DI LAVORO



Operai al lavoro all'interno di Villa Remmert a Ciriè

Un'arena destinata agli spettacoli nell'area agricola di Villa Remmert

L'area agricola della storica Villa Remmert diventerà un'arena per gli spettacoli. È già partito il cantiere che, entro qualche settimana, consegnerà alla città uno spazio per il tempo libero e per organizzare manifestazioni ed eventi culturali di un certo spessore. Venerdì 7 maggio, nella Villa storica, verrà infatti inaugurata una mostra con esposti diversi lavori del pittore catalano Joan Miró dopo il successo degli impressionisti Renoir, Manet e Toulouse Lautrec.

L'investimento complessivo è di circa 10 mila euro (parte dei soldi arriva dalle casse dell'Unione Europea). All'interno dell'area troveranno posto anche un viale alberato ed illuminato, aiuole fiorite, un punto ristoro e dehors e delle panchine. Durante l'estate sarà una tensostruttura per ospitare i concerti mentre d'inverno, avviene già da alcuni anni, nel parco viene preparata la pista per il pattinaggio su ghiaccio. «Il nostro obiettivo è quello di collegare la loro piazza D'Orta, i uffici e il palazzo del Municipio», spiega il sindaco Ciriè, l'avvocato Luigi Chiappero. Proprio per questo

è aperto un cancello tra via Rosmini e via Alfieri per facilitare il passaggio di chi arriva da piazza D'Orta. Ma intanto c'è chi, come Alberto Goffi consigliere di opposizione dell'Udc, ha già sollevato delle perplessità per i lavori che giudica «specie di cementificazione», soprattutto per la pavimentazione con gli autobloccanti. «Non la pensa così il primo cittadino. Meglio lasciare del verde che può essere goduto soprattutto dai giovani e non spazi dove i cittadini non possono andare», chiarisce Chiappero. «Abbiamo cercato di abbinare il bello all'utile che spesso non è una combinazione facile» credo che ci siamo riusciti».

IN BREVE

SESSUALITÀ. Prende il via oggi, ore 21, il ciclo incontri «i miti sfatati...» e i miti da sfatare, cinque incontri dedicati alla salute, fino a ottobre. L'appuntamento è nell'auditorium della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, in via Modane 16. Titolo dell'incontro di stasera: «La sessualità nel nuovo millennio». Partecipano i professori Dario Fontana, Giuseppe Angelini e Marco Massobio, e Franco Napoletano. Ingresso libero.

RIFORMA MORATTE. Alle 17.30, scuola media «Nieve» di largo Montana, assemblea per discutere i temi della riforma della scuola con i genitori delle scuole materne, elementari e medie della Circoscrizione 8. Partecipa Guido Montanari del Manifesto dei 500.

PRODOTTI TIPICI. Questo pomeriggio, dalle 16.00 alle 17.30, si terrà presso «Divitias» (via San Tommaso, 22/b) l'ultimo appuntamento di educazione alimentare realizzato in collaborazione con la Federconsumatori Piemonte. L'incontro prevede una degustazione guidata degli alimenti.

DERMATITE, CONDANNA. I titolari della scuola per parrucchieri Accademia Frolli sono condannati a un mese e 15 giorni di reclusione (pena convertita in una multa di 1.700 euro) per aver cagionato dermatite allergica a un allievo. Mario Frolli e Lorena Bonino, difesi dall'avvocato Anna Ronfani, erano dal Pm Laura Longo lesioni personali colpose.

ARRESTI DOMICILIARI. È stato posto agli arresti domiciliari Ivano Digiovannantonio, il commerciante d'auto arrestato mercoledì scorso con l'accusa di corrotto un finanziere in servizio alla Procura. Nei giorni scorsi l'imprenditore è stato interrogato dal Gip Silvia Salvadori, che accoglie l'istanza presentata dai difensori Molinengo e Catalano ha deciso di attenuare la misura cautelare, mandandolo a casa.

PATTEGGIAMENTO. L'ex presidente del Coni di Torino, Angelo Cremascoli, ha patteggiato ieri pena a 1 anno e 11 mesi di reclusione davanti al Gip Antonio De Marchi. Sotto accusa per irregolarità contabili avvenute nello decennio: secondo il pm Enrico Gabetta dalle casse del Comitato venne sottratto circa un miliardo di vecchie lire. Altri due imputati, Enzo Alfieri e Giorgio Ferrari, rispettivamente segretario contabile, sono stati condannati a 2 anni di reclusione e 1 anno e 6 mesi.

LEUCEMIE E LINFOMI. Domani, ore 15.30, presso l'Educatore della Provvidenza di Govone 16/A, conferenza dell'Unire «Leucemie e linfomi». Interverrà il dottor Mario Bazzani. Ingresso libero.

MILITARI. È mancata ieri mattina Luciana Mulatero, 53 anni, di Ciriè, fondatrice e titolare dell'omonima casa editrice che, nel corso degli ultimi vent'anni, ha pubblicato riviste e libri, soprattutto di montagna, poi tradotti anche all'estero. I funerali si svolgeranno domani, alle 15.30, presso la parrocchia di Agliè.

LA MASSA DI NEVE SI ABBATTE' SUGLI SCIATORI CHE FACEVANO FUORI PISTA E CAUSO' TRE MORTI

Condannata una guida alpina

Accompagnava il gruppo travolto dalla valanga

Falvio Morello

Pesante condanna inflitta in Tribunale a Susa dal giudice Maria Cristina Pagano alla guida alpina di Briançon che il 1° marzo del 2003 coordinava la comitiva di sciatori travolta da una slavina a Sauze di Cesana: morirono due olandesi ed un tedesco. Philippe Ligerot, 41 anni, è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione per omicidio colposo, al pagamento di tutte le spese processuali ed anche al risarcimento dei danni che verranno stabiliti in un ulteriore procedimento civile. Dovrà però anticipare subito la somma di 20.000 euro. «Grande ingiustizia, grave errore, non c'è stata una giusta valutazione del mio lavoro» ha commentato con amarezza Philippe Ligerot dopo la lettura della sentenza. Grande delusione anche sul viso dell'avvocato Mauro

Carena che lo ha difeso chiedendo l'assoluzione per non aver commesso il fatto: «Faremo subito appello». C'è stata una dovuta attenzione a questo delicato problema di cultura giuridica per una guida alpina. Con questa sentenza passa il principio che facendo fuori pista si è sempre in condizioni di essere puniti. Questa grave tragedia alpina era accaduta nel tardo pomeriggio di un martedì quasi primaverile in un tratto fuori pista vicino alla frazione Grangeses nei pressi di Sauze di Cesana dove un gruppo di turisti stranieri stava facendo l'ultima discesa della giornata. Improvvisamente un boato ed il gruppo rimase travolto da una slavina. Morirono sotto la massa nevosa Antonius Wilhelm Langhout, 49 anni di Amsterdam e la moglie Katharine Dekker di 44 anni; in gravi condizioni per due arresti cardiaci ven-

ne invece portato in ospedale prima a Susa e poi a Rivoli il tedesco Uli Sauer di 41 anni che morì però dopo il ricovero. Ripartì invece un francofono amico facciale salvò Willemyn Reigerman di 23 anni. Con questo gruppo di sciatori, tutti esperti nel fuoripista, c'era anche la guida alpina Philippe Ligerot che il Pubblico ministero Onelio Doderò ha accusato di imprudenza e negligenza per aver portato per ben due volte la comitiva di sciatori in un posto dove era vietato passare, per continuare a sciare nonostante fosse segnalato un pericolo valanghe 3, per essere passato con tutti gli sciatori che guidava oltre una corda che delimitava la chiusura di quella pista da sci, per aver ignorato i cartelli di pericolo. Per questi motivi il pm Onelio Doderò ha chiesto una condanna di un anno e sei mesi di reclusione

invece portato in ospedale prima a Susa e poi a Rivoli il tedesco Uli Sauer di 41 anni che morì però dopo il ricovero. Ripartì invece un francofono amico facciale salvò Willemyn Reigerman di 23 anni. Con questo gruppo di sciatori, tutti esperti nel fuoripista, c'era anche la guida alpina Philippe Ligerot che il Pubblico ministero Onelio Doderò ha accusato di imprudenza e negligenza per aver portato per ben due volte la comitiva di sciatori in un posto dove era vietato passare, per continuare a sciare nonostante fosse segnalato un pericolo valanghe 3, per essere passato con tutti gli sciatori che guidava oltre una corda che delimitava la chiusura di quella pista da sci, per aver ignorato i cartelli di pericolo. Per questi motivi il pm Onelio Doderò ha chiesto una condanna di un anno e sei mesi di reclusione



Guide alpine impegnate nella ricerca di sopravvissuti sotto una valanga

PRESENTATO IERI SERA AL COLOSSEO IL MANIFESTO

«Leucemia, un male che si può vincere»

Grazia Longo

I tumori del sangue possono curati. Malattie come leucemie, linfomi e mieloma - che colpiscono ogni anno 15 mila italiani - possono essere combattute con terapie che alcuni casi possono portare alla guarigione completa, in altri risolvono gran parte del problema. È questo il messaggio che l'Ail (Associazione italiana contro le leucemie) vuole trasmettere. In che modo? Attraverso una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti i cittadini invitati ad aderire al Manifesto «Il futuro che c'è». La nuova sfida contro i tumori del sangue.

comprendono farmaci che mirano direttamente al cuore delle cellule malate, danneggiano i tessuti sani, permettendo così di curare con maggior efficacia i tumori del sangue. Il futuro si guarda grande attenzione e speranza anche ad un migliore utilizzo delle cellule staminali. Gli studi più recenti hanno dato buoni risultati e dimostrato un'efficacia sempre maggiore e allo stesso tempo una ridotta tossicità. La loro utilizzazione potrebbe aprire nuove prospettive nel trapianto di cellule ematopoietiche, comunemente conosciuto trapianto di midollo. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento di noti ematologi piemontesi, come il professor Massimo Aglietta dell'Istituto di ricerca del cancro e Candiolo, i professori Mario Boccardo ed Eugenio Gallo dell'Ospedale Molinette di Torino. Per aderire alla Campagna al futuro che c'è, consultare il sito web www.aill.it. Il progetto si concluderà a Roma, a giugno, in occasione della settimana europea contro le leucemie.

LA PROPOSTA È DELL'ASA E AVRA' COME PARTNER ANCHE L'UNIVERSITÀ DI TORINO

Nei campi l'acacia sostituirà mais

Servirà a produrre il combustibile usato per l'energia pulita

Alessandro Ballesio

La pianta selvatica «incubata» per i contadini a risale da sfruttare per produrre energia; è la singolare promozione dell'Acacia che verrà coltivata in maniera intensiva in un terreno di oltre 10 mila metri quadrati, cresciuta come se fosse una qualsiasi coltura e in ultimo tagliata per finire come combustibile negli impianti di teleriscaldamento. È l'azienda servizi ambiente - Asa - di Castellamonte che ha acquistato il terreno in frazione Sant'Antonio e ha promosso la coltivazione della robinia (il popolare arbusto che spontaneamente soprattutto lungo le rive dell'Orco) per un utilizzo nobile: verrà affiancata al cippato di legno e alla pulizia dei sottoboschi per alimentare le macchine che da due anni producono calore pulito nel territorio della città. Il progetto pilota verrà presentato nei prossimi giorni alla

APPROVATO IL

Incremento dell'utile Sagat

In un anno l'utile della Sagat è cresciuto del 120%, arrivando a 4 milioni e 919 mila euro. Il bilancio del 2003 è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti della società che gestisce l'aeroporto. Agli azionisti sarà distribuito un dividendo di 0,70 euro ad azione. Il conto economico della capogruppo Sagat ha registrato un valore della produzione di 39 milioni e 464 mila euro (+27% rispetto al 2002); il margine operativo lordo di 11 milioni e 782 mila euro (+18%), un risultato operativo di 9 milioni e 58 mila euro, quasi doppio rispetto all'anno precedente. A livello di gruppo, il conto economico è chiuso con un risultato positivo di 11 milioni e 542 mila euro (+73%), un valore della produzione di 93 milioni e 84 mila euro (+1%), un margine di 11 milioni e 542 mila euro (+13%) e un risultato operativo di 11 milioni e 275 mila euro (+56%).

zione «no food» destinata all'energia rinnovabile: ai campi di mais verranno sostituiti in discussione dal rapporto fra costi e resa, potrebbero essere rimpiazzati proprio da piante «alternative» una volta che l'Unione europea deciderà di abolire i finanziamenti sulle colture estensive e gli agricoltori si troveranno di fronte a gravi problemi.

Ma sono stati i buoni risultati che il teleriscaldamento ha ottenuto a Castellamonte, e i nuovi progetti di Vico, Rivarolo e Cuorgnè a convincere l'azienda a spingersi più in là.

Riferendosi all'impianto previsto nell'ex Manifattura Cuorgnè, anche il presidente della comunità montana Alto Canavese Antonio Cresto aveva lanciato un appello: «Questa iniziativa deve decollare per l'importanza ambientale e sociale che porta e deve essere un esempio per tutte le amministrazioni comunali della zona».

Regione per ottenere finanziamenti necessari ad ampliare la coltivazione: prevede altri partner - l'Università di Torino e alcune aziende private - Per il direttore dell'Asa Emilio Filippini «per ora la cautela è d'obbligo» proprio perché si tratta di un'iniziativa innovativa

e gli enti pubblici dovranno aspramente per diffonderla su una scala più vasta. «Siamo stati sollecitati a portare avanti con altri soggetti questo piano proprio per il nostro impegno nel campo delle energie alternative avviato con l'impianto di teleriscaldamento». Il futuro, giurano, è proprio nella coltiva-

PROVINCIA SONO DIVENTATI UNDICI GLI ASPIRANTI PRESIDENTI

Niente europee per Bertolino

La Margherita gli preferisce il sindaco di Biella

Maurizio Tropeano

Rinaldo Bertolino, rettore dell'Università subalpina, non è candidato della Margherita, e dunque, della lista Uniti per l'Ulivo alle prossime elezioni europee. Il partito guidato da Rutelli gli ha preferito il sindaco uscente Biella, Gianluca. Si è concluso così il braccio di ferro giocato all'interno della Margherita tra coloro che avevano contattato il Rettore già esperto di problematiche europee e chi puntava invece tutte le carte sul rappresentante del territorio. Nelle scorse settimane è stato lo stesso Professore a sollecitare una chiara ed univoca indicazione del partito su chi dovesse essere il candidato del Piemonte. Adesso Gianni Vernetti, coordinatore regionale del partito, esprime soddisfazione: «Si tratta di una candidatura autorevole e qualificata. È positivo che a livello nazionale sia stato deciso di indicarlo come uomo di punta per il Piemonte».

za della Provincia di Torino diventando undici. In corsa c'è anche Libiana Cavallo sostenuta dalla lista Pensionati per l'Europa. Tra gli esponenti di spicco della formazione c'è l'ex consigliere regionale, Pierluigi Rubetto che adesso annuncia la chiusura di un accordo politico per sostenere il candidato del centrosinistra al secondo turno così come faremo ad Alessandro. Per Rubetto è un ritorno a casa: nel 1995 fu infatti eletto per il centrosinistra in Consiglio regionale ma poi alcuni anni dopo passò con il centro-destra a sostenere Ghigo. Conferma la candidatura anche Denis Martucci. Martucci si è presentato come candidato della Democrazia Cristiana sull'uso del simbolo dello scudocrociato c'è il veto dell'Udc e Rocco Buttiglione. Il stato riconosce la possibilità di utilizzarlo. L'aspirante presidente spiega: «La mia candidatura è proposta da un raggruppamento di liste (il Centro per la provincia di Torino) tra cui anche la Democrazia Cristiana. La mia candidatura permetterebbe anche

Il rettore dell'Ateneo, Rinaldo Bertolino, non parteciperà alla contesa elettorale per le Europee. Infatti la Margherita gli ha preferito il sindaco uscente di Biella

in caso di ritiro della lista De anche se il commissario regionale mi ha confermato che nessuna sentenza è stata notificata nelle sedi dei partiti. Dunque, continuiamo a raccogliere le firme per quella che riteniamo essere la vera alternativa al Centrodestra e al Centrosinistra. A proposito dell'Ulivo. Ieri Vincenzo Chieppa, segretario provinciale dei Comunisti Italiani, ha inviato una lettera aperta a Rifondazione

Comunista, Verdi e Lista Di Pietro per sollecitarli a visto che le nostre forze politiche non si riconoscono nel disegno neo-moderato dei riformisti, a ricercare forme attive di collaborazione che, a partire dai contenuti, diano visibilità alle istanze e alle battaglie della Sinistra. Spiega: «È necessario che nell'ambito dell'Ulivo allargato non venga dato per scontato la supremazia dell'aggregazione De-Margherita-SdL».

DALLA PROVINCIA

Guida dedicata all'escursionismo nelle vallate alpine

Arriva la guida dedicata all'escursionismo nelle valli del Torinese, figlia del «Piano» valorizzazione degli itinerari escursionistici alpini. Il progetto - illustrato dall'assessore Silvana Accossato (Turismo e Sport) - ha delineato una rete di percorsi «valle e intervalli» collegati la Grande Traversata delle Alpi, la Via alpina ed i sentieri francesi. Non sono state individuate le caratteristiche di qualità degli itinerari escursionistici. Con la collaborazione delle Comunità Montane, sono stati inoltre posti segnavia su un gruppo di oltre 10 sentieri. Un primo incontro con i percorsi appena segnalati sarà possibile grazie alla nuova guida «Escursionismo in Provincia di Torino», che descrive 13 itinerari non perdere. Il libro è in distribuzione gratuita presso le sedi dell'Ati 2 - «Montagnedoca», dell'Ati 3 - «Canavese-Valli di Lanzo» e negli uffici Iat (Informazione e accoglienza turistica).

POLEMICHE ROVENTI CON IL CENTRO-SINISTRA

An illustra la squadra delle elezioni provinciali

I sindaci di Leini, Nevio Coral, di Chivasso, Andrea Flutero, di Pino Torinese, Pecorari, l'assessore regionale Roberto Vaglio, con l'ex capogruppo Ennio Galasso, il presidente della triside di Palazzo Civico, Ferdinando Ventriglia, con il presidente Agostino Ghiglia e Valtor Alta, otto donne, fra cui Barbara Bonino e Paola Ambrògio, numerosi amministratori: questa la lista di An per le elezioni provinciali di giugno, che riproporranno fra i candidati da eleggere, l'attuale capogruppo a Palazzo Cisterna, Gian Luca Vignale, e, come detto, l'uscente Barbara Bonino. Alleanza Nazionale presenta la «squadra», polemizzando con il centro-sinistra. Agostino Ghiglia, nell'aula di piazza Castello, dove si svolgerà l'assemblea degli eletti in Provincia, ha al fianco l'aspirante alla presidenza del centro-destra, l'assessore regionale all'Urbanistica, Franco Maria Botta (Udc).

Dice Ghiglia: «Ci daremo un appoggio laico e ne faremo il nostro candidato: a lui mi lega, fra l'altro, un'amicizia profonda e l'ammirazione per come, in questi anni, ha lavorato nella giunta Ghigo, ha governato la deleghe con grande competenza e al di sopra di ogni sospetto». Il presidente di An ha poi spiegato: «Ci siamo presentati anche nei quartieri periferici perché è proprio lì che vivono i torinesi che ci sono maggiormente ingannati dalla giunta di centro-sinistra. La professoressa (Mercedes Bresso, presidente uscente, ndr) ha viaggiato molto, facendo tutto meno quello che doveva fare». «Negli ultimi anni - ha aggiunto Ghiglia - Mercedes Bresso ha speso milioni solo in consulenza per curare la clientela elettorale. E a queste elezioni il centro-sinistra si presenta con una margherita ricca solo di petali rossi, con una sinistra rigida. Sono sicuro che nella coalizione che sostiene Saitta le contraddizioni esploderanno presto».

LA PRODUZIONE DA STAMPA



Manifestazione di protesta dei dipendenti Nebiolo

Il proprietario della Nebiolo:
«Si poteva evitare la chiusura»

«La chiusura della Nebiolo l'hanno voluta gli operai. Hanno avanzato l'istanza di fallimento in tribunale». Mario Seghi, il proprietario della Nebiolo, non si fa pace. E punta il dito contro i lavoratori e le associazioni sindacali. «E' un'azienda con un patrimonio storico e tecnologico importante, abbiamo stampato le edizioni di Don Bosco - si sfoga -. Perché l'avvocato Cgil Giuseppe Scalvini, che rappresenta i lavoratori, non ha

ritirato la richiesta di fallimento in tribunale? Abbiamo pagato tutti gli stipendi arretrati il giorno prima dell'udienza. Far cadere un'azienda di questo tipo è un atto irresponsabile». Da sette mesi 150 dipendenti aspettano le retribuzioni. «I lavoratori sono fin troppo pazienti - ribatte Elna Nobile della Fiom-Cgil -, hanno aspettato il pagamento cercando mediazioni e strategie. Il rilancio attraverso accordi in Provincia che l'azienda puntualmente disattese». Dopo mesi di crisi, con i capannoni dello stabilimento gelidi e semivuoti, i dipendenti si sono rivolti a un rappresentante legale del sindacato per la richiesta di fallimento. «Non tratta solo delle mancate

retribuzioni. In tribunale sono emersi i debiti della Nebiolo, dai 10 ai 20 milioni di euro - precisa l'avvocato Scalvini -. La situazione economica dell'azienda, la presenza di altri creditori oltre al fatto che l'attività è sostanzialmente ferma - non ritira l'istanza fallimentare. Durante l'udienza la Nebiolo aveva chiesto una sospensione di tre mesi - fronte a una trattativa aperta con società. E i debiti? «C'erano problemi perché da quattro anni producevamo macchine - stampa che non erano più all'altezza del mercato - ribatte Mario Seghi -, in questo i dipendenti dovevano avere le loro responsabilità».

REVE

■ **VENARIA, ESTATE.** Si sono aperte le iscrizioni per la partecipazione ai centri estivi degli alunni delle scuole materne, elementari e medie. Le adesioni si ricevono entro e non oltre il 14 maggio presso l'ufficio scuole di via Goito 11 lunedì al giovedì dalle 12 alle 13.30 e il venerdì dalle 9 alle 12. Per ulteriori informazioni basta telefonare ai numeri 011/4072453 oppure 011/4072404.

■ **VENARIA, FURTO.** La scorsa notte qualcuno ha rubato delle bandiere dalla sede di Alleanza Nazionale. I militanti venaresi partiti da Gianfranco Fini hanno immediatamente presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri. Adesso da capire se il gesto è la bravata di qualcuno che sapeva passare la notte e se ha una valenza politica.

■ **CONTINUITÀ.** La giunta comunale ha deliberato i criteri di ripartizione del contributo di 5.200 euro, assegnato dalla Regione, alle famiglie che usufruiscono in modo continuativo servizio di baby-parking, presso la struttura privata di Isola che non c'è, di via Torino 52.

■ **CONCERTE.** Serata di beneficenza a favore delle associazioni di volontari che assistono i bambini lungodegenti all'ospedale Regina Margherita. Questa sera, ore 21, in Sala Conceria, in via della Conceria 11. Chieri verrà proiettato il film «Tommaso è andato via». Durata: l'incontro illustra il progetto di solidarietà.

■ **MONCALIERI, MOSTRA.** Oggi alle 18 s'inaugura la mostra «Il corpo imprigionato» alla biblioteca civica Arduino. Curata dal centro studi e documentazione del pensiero femminile e organizzata dall'assessorato alla Cultura e alle Pari Opportunità, sarà visitabile da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19 e sabato dalle 10 alle 13.

■ **MONCALIERI, INCONTRO.** Domani, alle 18, nella biblioteca civica Arduino sesto incontro del ciclo «Da Moncalieri al Piemonte: itinerari di storia e cultura del territorio» organizzato dal Centro Studi Piemontesi e dall'assessorato alla Cultura del Comune. Franz Stolberg, moncalierese appassionato di storia, illustrerà le vicende dei marchesi Fontana di Cravanzano.

■ **DIRIBATTITO.** Oggi, alle 14.30, nel centro soci di via Grossa in via Galimberti 3, dibattito dal titolo «Come trovare la strada nel labirinto del mondo del lavoro». Interverranno Michele Fortunato, al Lavoro di Nichelino e Cristina Romagnoli, direttrice del Centro per l'impiego di Moncalieri.

■ **SAN MAURO, CORSO.** L'Associazione immagini e culture in collaborazione con l'assessorato alle politiche sociali del Comune organizza un corso didattico di sensibilizzazione ambientale rivolto ai cittadini sanmauresi della terza età. L'iniziativa partirà giovedì e si concluderà il 29 maggio. Informazioni e iscrizioni al 320-2725191.

■ **SAN GILLO, ACQUA.** Il serbatoio, che verrà inaugurato oggi alle 11 a San Gilio, alla Fasanera, è stato progettato e costruito dalla Smet e non dall'Amiat - erroneamente sull'articolo comparso domenica scorsa su queste pagine.

IERI VIA LIBERA DELLA GIUNTA BONARDI AL PROGETTO

Dirigenti del Comune
si faranno in quattro

La nuova riorganizzazione del lavoro per una trentina di funzionari prevede la creazione di «macroaree»: «Miglioreremo l'operatività»

Giuseppe Legato

Rivoluzione in vista al Comune di Moncalieri. E' stato approvato il documento che rivisita profondamente l'organizzazione della macchina comunale. Al centro delle modifiche ci saranno i gruppi dirigenziali - una trentina di funzionari su un totale di 350 dipendenti - che saranno riorganizzati in macro-aree con ruoli più specifici rispetto al passato: la direzione generale, l'area risorse e sviluppo economico, e quella per le infrastrutture e gli affari generali, saranno le nuove quattro nicchie di vertice, contro le precedenti 20 posizioni organizzative, che garantiranno più velocità e maggiore efficienza nel lavoro della macchina comunale. A comunicarlo è il sindaco Lorenzo Bonardi, al termine di un lungo periodo di contrattazione e di studio, per il quale il primo cittadino aveva incaricato un apposito gruppo di lavoro. Un direttore generale, Mauro Penasso, e due professionisti, Gianluca Caruso, collaboratore del centro di ricerca sulla Pubblica Amministrazione all'università di Castellanza, insieme a Luca Bisio, professore di Ragioneria pubblica all'università di Brescia. Questa l'equipe che ha lavorato per otto mesi scandagliando, punto per punto, i reparti comunali, evidenziandone eventuali criticità.

Obiettivo? «Migliorare le condizioni di lavoro per tutti i dipendenti - potranno agire con maggiore organicità e serenità - risponde il sindaco - e anche i meccanismi di comunicazione sia interni che esterni al palazzo comunale, andandoci ad adeguare a una serie di cambiamenti, normativi e di fatto, che si sono verificati in questi ultimi anni e che indicavano la necessità di un giro di boa».

Ma mentre sulla comunicazione molto era stato fatto negli ultimi anni, con la nascita dell'ufficio reclami, il numero verde per il sociale e la prossima inaugurazione dell'Urp e del giornale comunale «Moncalieri notizie», è nell'organizzazione interna del lavoro che arrivano le novità più salienti. La nuova organizzazione dei vertici è costruita - e

fronte dell'impossibilità di nuove assunzioni - il personale esistente non è la sola novità del documento.

Anche il Consiglio comunale è interessato da cambiamenti sostanziali. I motivi e il corpo delle innovazioni li spiega il presidente del Consiglio di Moncalieri Vincenzo Quattrocchi. Lo fa dopo una novità nello statuto comunale, stilato anche alla luce delle tematiche affrontate, qualche giorno fa, durante un convegno, patrocinato dall'Anici, sul futuro delle assemblee elettive: «Nascerà un nuovo staff, probabilmente di 5 o 6 persone nel breve periodo - dice Quattrocchi - a supporto dei consiglieri comunali. Finalità chiara:

«Dovrà essere un punto di riferimento per i componenti del Consiglio che vorranno, ad esempio, formulare un'interrogazione, ottenere un documento, accedere a un atto. Queste sei persone - a completa disposizione dei consiglieri, garantendo di fatto la possibilità di svolgere a pieno i loro mandati». Il perché del cambiamento è figlio, anche in questo caso, di nuove normative di legge: «La 142 - dice Quattrocchi - ma anche un nuovo impianto comunale nato sull'onda della necessità di cambiamento dopo Tangentopoli. Il tempo dei passaggi sindacali e amministrativi, e la nuova macchina comunale di Moncalieri sarà operativa».



La riorganizzazione del Comune dovrebbe migliorare la qualità e l'efficienza

NICHELINO UN MILIONE E DUECENTOMILA EURO PER IL LIFTING DELLA STRADA PRINCIPALE

Parte la rivoluzione in via Torino

Cambiano la pavimentazione, le luci e l'arredo urbano

Archiviata quasi definitivamente la polemica tra i commercianti per i cantieri stradali, l'amministrazione di Nichelino passa alle contromisure. Lo fa una serie di novità sui cantieri di via Torino che dovrebbe restituire alla città, nell'arco di qualche mese, l'arteria principale, completamente ristrutturata. Nuova illuminazione con lampioni artistici a luce riflettente, arredi urbani a corredo di nuovi marciapiedi, e rotonda ad angolo tra via Torino, via Polveriera e via Cuneo con giochi di luce e un libro che si scrive da sé, chiaro rimando ad una città in divenire. «Una scelta dettata dalla presa d'atto - dice il vicesindaco Giuseppe Catzone - che via Torino rappresenta la porta d'accesso privilegiata alla città da Torino e da Moncalieri».

I dettagli degli interventi li spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Franco Fattori: «lavorerò su più fronti: pavimentazione in autobloccante, rifacimento totale del marciapiedi, rifacimento del ponte Marchiaro, ci saranno 50 lampioni e saranno rifatte le fognature e le bianche». Hanno investito

molto soldi, a Nichelino, per ripresentare, entro pochi mesi, una strada nuova di zecca: un milione e duecentomila euro, la spesa totale prevista.

«Ma - un intervento necessario - spiega Fattori - abbiamo compreso la difficoltà dei commercianti e abbiamo provato in tutti i modi a tamponare una situazione di disagio».

Qualche esempio? «E' previsto, all'inizio di ogni cantiere, rendering che comunicherà lo stato di avanzamento dei lavori e la lista dei negozi aperti nella via».

Parallelamente a via Torino, continueranno gli interventi in altre arterie della città: «San Francesco i lavori sarebbero dovuti finire a maggio - il cantiere subirà uno slittamento di 20/25 giorni perché l'Italgas ha dato la disponibilità a creare una nuova rete di allacci nelle Per quella data cominceranno i lavori in via San Matteo dove saranno rifatti i marciapiedi, gli asfalti, le illuminazioni e le fognature e parallelamente su altre tre vie: via Maggio, via Moncalieri, e via Suse. Conclusione: cantieri entro il settembre 2004».

Acquistato il terreno
per la sede della Cri

Il terreno acquistato in via San Matteo per la sede della Cri è stato acquistato in via San Matteo per la sede della Cri. Il terreno acquistato in via San Matteo per la sede della Cri è stato acquistato in via San Matteo per la sede della Cri. Il terreno acquistato in via San Matteo per la sede della Cri è stato acquistato in via San Matteo per la sede della Cri.

VEROLENGO CHIUDE QUELLO PROVVISORIO

La Provincia stanca i fondi
devoluti a realizzare

il ponte sulla Dora Baltea

Si farà il nuovo ponte di «Sant'Anna» lungo la statale 31 bis Chivasso-Casale, sulla Dora Baltea a Borgo Revel. Verolengo, ai confini della Provincia di Torino con quella di Vercelli. Un'opera richiesta dagli utenti e dalle popolazioni della valle sollecitata a più riprese dalle amministrazioni comunali del territorio. La «cantierabilità» è stata data dall'assessore alla viabilità della Provincia di Torino, Luciano Ponzetti: sono già stati stanziati 6 milioni e 500 mila euro per realizzare l'opera. E i responsabili della progettazione della Provincia dicono che stanno valutando meglio realizzare questa tanto attesa struttura.

L'attuale ponte, realizzato in arcate in mattoni, lungo 140 metri a largo complessivamente poco più di 5 metri (rispetto ai 3,50 metri previsti per corsia) è assolutamente privo di marciapiedi. «Quando s'incrociano due camion si registrano difficoltà enormi nel transito. Per non parlare degli incidenti che si verificano nel tempo causando pesanti disagi denunciano gli automobilisti».

Intanto da lunedì 3 maggio sarà chiuso al traffico il ponte provvisorio di Verolengo sul Po, lungo la Strada Provinciale 94 di San Sebastiano, per consentire l'apertura del cantiere per la realizzazione del ponte definitivo. E già si annunciano proteste: «Tutto il traffico si riverserà sul centro di Chivasso, sarà il caos».

ALPIGNANO APPELLO DI UNA DONNA RIMASTA VEDOVA E CON DUE FIGLIE PICCOLE

Calvario infinito per una cardiopatica

«Ho un by-pass che potrebbe bloccarsi, non riesco a lavorare»

Patrizio

«Non posso vivere chiedendo l'elemosina, quando mio marito ha sempre lavorato per garantirsi la pensione: questo lo sfogo di Giuseppina De Carlo, 49 anni, residente ad Alpierno in via Piazzezza 56. Quasi uno sfogo contro la vita, che negli ultimi dieci anni le ha girato le spalle. «La mia disgrazia è iniziata nel '94, quando, alle Molinette, ho subito la prima operazione al cuore - racconta -. Ho avuto tre by-pass. Cardiopatia ischemica: questo il referto medico. E di interventi a cuore aperto, fino al '99, ne ho avuti altri 5 tra Pavia, Milano e Houston in America. Una corsa contro il tempo, prima che dalla arterie pompasse più sangue».

Il marito sempre in prima linea ad aiutarla a difendermi - ricorda -. fino a che è stato il cuore a non reggere più».

Ruggiero Spers, infatti, muore il 28 dicembre scorso. «Da allora sola - spiega -. a devo mantenere le mie due bambine, di 10 e 13 anni, con i 600 euro che mi passa l'assistenza sociale. Il suo calvario si fa sempre più difficile. «Per avere la pensione di mio marito, ex muratore, dicono che ci vuole un anno, forse - anno - afferma -. Ma come posso crescere due ragazze, che vanno a scuola, con quei soldi?». Per questo si è rivolta alla San Vincenzo. «Mi hanno aiutata - ammette -. mi pagavano le bollette e mi davano pasta e pelati. Poco, però era già una mano. una grossa mano. Adesso mi dicono che non possono più, che anche loro sono in difficoltà».

Ogni giorno un ostacolo nuovo, ogni giorno una difficoltà in più. «Non ce la faccio a chiedere, a unirmi - afferma -. Ho pensato anche di farla finita, avvelenarmi, ma i tesserini in

vita è stato il pensiero delle mie bambine. Intanto persino la richiesta di invalidità sociale si è bloccata. «Dicono che solo il 50% di invalidità - precisa -. che le operazioni mi hanno guarita. Invece i medici sostengono che ho come un tumore al cuore, aggressivo e degenerativo, che occlude i by-pass e i fori fatti con il laser in pochi giorni».

E dopo tutte le spese sostenute per le operazioni e per le medicine, non ha più nulla. Dieci anni di analisi e visite hanno consumato il piccolo conto in banca. «Per l'operazione in America abbiamo speso quasi 5 mila euro per l'albergo di mio marito - ricorda -. che non ci sono mai stati rimborsati. Abbiamo impegnato tutto il nostro, tutti i nostri ricordi. Inoltre vive con l'angoscia di poter morire da un momento all'altro. «Ho un solo by-pass che funziona - conclude -. se si ostruisce quello è la fine».

COLLEGNO RACCONTA LA STORIA LONGOBARDA, INDUSTRIALE E L'EPOCA DELLA RESISTENZA DELLA CITTÀ

«Il museo ha bisogno dell'aiuto dei partigiani»

Appello del sindaco D'Ottavio: così potremo continuare a garantire l'apertura

Il Museo della città

Il Museo della città di Collegno è già tre tasselli. In questo scorcio di mese, infatti, il Comune ha inaugurato le diverse sale che comporranno questo tematico. «Abbiamo iniziato con i Longobardi, che sono una vera perla - danno lustro al nostro museo - spiega il sindaco Umberto D'Ottavio -. una scoperta che ha lasciato esterrefatti anche noi, per l'importanza e la rilevanza storica e archeologica». «Presenze longobarde: ori, armi e gesta della fara di Collegno: questo il nome dato alla prima delle sale aperte - pedigione 4 dell'ex ospedale psichiatrico. Dove circa 11 mila metri quadrati verranno dedicati alla storia della città, nei suoi diversi aspetti».

«Poi, dall'archeologia vera e propria si è passati a quella industriale - continua il sindaco -. dove si ripercorrono, attraverso foto e documenti, gli ultimi 150 anni di Collegno, visti attraverso la sua crescita industriale».

INTITOLATO A PAOLO

Concorso di pittura a Poirino

Quadri a tema libero o raffiguranti i luoghi più suggestivi della città: è tutto pronto per la 44ª edizione del concorso di pittura intitolato a Paolo Gaudino, organizzato dal comune e dal consiglio di biblioteca di Poirino. Anche quest'anno - due le sezioni, la prima, a tema libero, raccoglierà le opere realizzate con qualsiasi tecnica, senza limiti di tempo. Basterà presentare i dipinti presso il punto di raccolta allestito nel Salone Italia di Poessegiata Marconi entro le 13 di domenica 9 maggio. Un'ora in più sarà invece concessa a chi si iscriverà a «Immagini di Poirino»: in questo caso gli artisti dovranno realizzare le opere su apposite tele, precedentemente inviate, a partire dalle 7.30 di domenica. Saranno in contemporanea anche i lavori degli alunni di materne, elementari e scuole medie che potranno partecipare nella categoria ragazzi».

Infine, ed è sabato scorso, è stata inaugurata la mostra sulla Resistenza, in concomitanza con la ricorrenza del 25 Aprile. I partigiani dell'Anpi hanno messo a disposizione il materiale che conservavano gelosamente - afferma D'Ottavio -. per raccontare alle nuove generazioni quel periodo della nostra storia».

Tre tasselli, ma il progetto è ancora più ampio. E quest'ultima mostra, che dovrà essere rimpolpata con nuovi reperti, a per questo l'amministrazione ha lanciato una richiesta a tutti i cittadini di donare quanto possibile alla Resistenza, anche il Museo della Città è ancora in divenire. «Il nostro progetto è

ambizioso - ammette il sindaco -. vorremmo avere, tra qualche tempo, sale dedicate alla storia paleocristiana, i reperti trovati nella chiesa di San Massimo, al periodo medievale, ai diversi borghi cittadini, alla Certosa e all'Ospedale psichiatrico e, infine, al Villaggio Leumann e alla sua manifattura. Insomma 2 mila metri quadrati per i mille anni di vita a Collegno».

Ma i problemi non finiti. «Anzi, sono appena iniziati - confessa D'Ottavio -. Perché fino a giugno potremo garantire l'apertura al pubblico, poi si dovrà trovare una soluzione, per non trasformarlo in un museo della polvere. E una soluzione sembra già stata messa in pista. «Stiamo puntando sul volontariato per aprire la struttura - sostiene il sindaco -. e un'ipotesi è quella di affidare questo compito, almeno per i primi tempi, ai soci dell'Anpi, che hanno i loro

(p. rosa.)

L'azienda torinese propone valide alternative alle fonti inquinanti La bioedilizia e l'energia solare

La MG Eco Engineering crede nell'ecologia

■ via Cibrario 6, in una Torino spesso fin troppo grigia, c'è un'azienda che crede assolutamente nel sole e nell'ecologia: è la MG Eco Engineering che ormai da quattro anni è impegnata a promuovere e proporre la bioedilizia e le energie rinnovabili in tutta Italia.

La profonda coscienza ambientale, unita ad una visione ingegneristica sempre molto attenta alle nuove scoperte scientifiche e allo studio delle applicazioni e delle conoscenze dei nostri avi, hanno portato l'azienda torinese a combattere sfide e battaglie nel mondo dell'edilizia ed energia convenzionale, ottenendo risultati molto soddisfacenti ed innovativi.

Tutti i componenti dello staff tecnico e manageriale sono fermamente convinti della convenienza delle soluzioni proposte, sia per gli utenti attuali che per i futuri abitanti della nostra terra.

Attualmente, fra le energie rinnovabili più applicate e convenienti, vi è la tecnologia del solare termico, che è stata la più apprezzata negli ultimi anni, grazie agli ottimi e rapidi ritorni dell'investimento iniziale e parità di comfort.

Il solare termico sopprime

infatti il fabbisogno dell'acqua calda sanitaria attraverso l'integrazione con altri sistemi energetici, anche al riscaldamento dell'abitazione, garantendo così il pieno raggiungimento del fabbisogno energetico domestico.

L'energia solare e l'energia geotermica sono state sempre fonte di ricerca e studio aziendale della MG Eco Engineering, che ora può vantare un grande background culturale e di progetti realizzati.

Il preparato team di architetti e ingegneri di via Cibrario 6 è dunque in grado di fornire progetti e consulenze a trecentosessanta gradi, per piccoli progetti sia per grandi interventi in bioarchitettura, edifici bioclimatici, edifici passivi, fitodepurazione delle acque reflue, impianti di energie rinnovabili ed impianti di climatizzazione ecologici, dando così ad ogni esigenza dell'utente una soluzione affidabile ed efficace, quindi una reale alternativa all'utilizzo delle costose e inquinanti fonti energetiche convenzionali.

L'azienda inoltre fornisce in tutta Italia i materiali necessari alle applicazioni gettate rinnovabili ed alla bioedilizia.



Il grosso rischio di asbestosi va combattuto e prevenuto con adeguati interventi

Un alleato contro il pericolo-amianto

Medical Tigullio, specializzata nei processi di bonifica

E' ormai noto a tutti che l'amianto, adoperato in gran quantità per molti anni per la sua fonocassorrenza e il suo isolamento termico, è un killer silenzioso. Per la verità, la sua nocività è nota quasi cent'anni, anche se è stata lungamente sottovalutata: già negli Anni 20 del secolo scorso la comunità medica individuò uno stato fibrotico del polmone, simile alla silicosi, indubitabile conseguenza dell'amianto, e fu un anatomopatologo torinese, Giacomo Mottura, a far riconoscere l'asbestosi come malattia professionale. Negli Anni 50 fu poi osservato il potenziale cancerogeno di ciascun tipo di fibra di cui è composto l'amianto. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, circa mille italiani all'anno a causa dell'esposizione all'amianto, la cui pericolosità deriva dal rilascio di fibre, potenzialmente inalabili. Anche a distanza di decenni dall'esposizione all'amianto ne trovano segni nel tessuto polmonare e pleurico ed è stato dimostrato che una parte dell'asbesto respirato non viene mai più espulsa e resta intrappolata nei polmoni. A causare un rapido degrado della superficie dei tetti in



amianto c'è stata anche la concentrazione di piogge: in cinque-dieci anni di vita un manufatto può dunque rilasciare una notevole quantità di fibre pericolose. La legge obbliga il possessore a rimuovere questi manufatti,

ma a mantenerli in buone condizioni di conservazione, a costante verifica contro crepe, rotture, friabilità, rischi e affioramento di fibre, al fine di evitare dispersione delle fibre stesse. L'amianto può essere di natura friabile (la

più pericolosa, nelle tubazioni, rivestimenti a spruzzo) o compatta (la più frequente, nelle coperture e canne fumarie), e le lastre piane ondulate di cemento-amianto, il cosiddetto eternit impiegato ampiamente in edilizia per le coperture, costituite di materiale non friabile di notevole durata.

La Medical Tigullio è un'impresa specializzata nelle bonifiche dell'amianto, attiva da diversi anni: è avale di personale qualificato da corsi presso il Cipet tenuti dai docenti più esperti sul territorio nazionale che, come prima attività, svolgono il ruolo di ispettori presso le Asl territoriali. La Medical Tigullio effettua sopralluoghi preliminari gratuiti e provvede a effettuare il piano di lavoro adeguandosi alle normative vigenti, effettuando diverse metodologie d'intervento quali impregnatura, incapsulamento, sovracopertura e qualsiasi altra copertura. Inoltre effettua monitoraggio ambientale per misurare la concentrazione di fibre di asbesto disperse all'interno dei locali. Tutto perché l'amianto rappresenta un pericolo per la salute, esistono ottimi motivi per non accantonare o rimandare il problema.



MG Eco Engineering

Bioarchitettura & Energie Rinnovabili

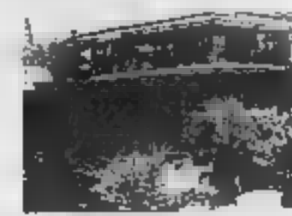
Progettazione - Consulenza - Fornitura



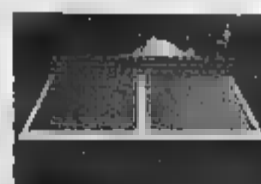
Architettura organica



Costruzioni in legno



Risparmio energetico



Solare termico



Solare fotovoltaico



Biomassa

www.ecobuilding.it

BioEdilizia
a... Portata di mano

Via Cibrario 6 - 10144 Torino - Tel. 011 473 1753 / -6519 - Fax: 011 437

E-mail: info@ecobuilding.it



FORMAZIONE PER LA QUALITÀ L'AMBIENTE E LA SICUREZZA

CORSO DI AGGIORNAMENTO
AUDITORS SISTEMA GESTIONE QUALITÀ
Corso AICQ-SICEV
Docente: Merico
Torino, 6 e 7 maggio

CORSO AUDITORS SISTEMA GESTIONE QUALITÀ
SETTORE SANITÀ
Docente: Giuseppe Ricci, Responsabile Gruppo V.I.
AICQ SICEV Settori Sanità e Dispositivi medici
Torino, su richiesta

CONDUZIONE DELL'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Norma ISO 14001 e Regolamento EMAS
Docente: Giuseppe Galbiati
Torino, 10 maggio

INTERNI
SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITÀ
Docente: Sergio Piazza
Torino, 12, 13 e 14 maggio

CORSO PER VETERINARI
AUDITORS INTERNI SISTEMA GESTIONE QUALITÀ
Docente: Andrea Verme
Varazze, 13, 14 e 15 maggio

TECNICHE FMEA DI 1 E 2 GENERAZIONE
Docente: Massimo Fantacchiotti
Torino, 17 e 18 maggio

Per informazioni: AICQ Piemontese - via Vela 23, 10128 Torino
www.aicqpiemonte.it - e-mail info@aicqpiemonte.it - Tel. 011/5627271

MEDICAL TIGULLIO

REMOZIONE E SMALTIMENTO
COPERTURE IN
ETERNIT

INCAPSULAMENTO
SOVRACOPERTURE

MONITORAGGI AMBIENTALI
E ANALISI CHIMICHE

STENSIONI PIANI DI LAVORO
(ex art. 34 D.Lgs. 277/91 e D.M. 6/9/94)

CONSULENZE
TECNICHE

RICOPERTURE
DI QUALSIASI GENERE

BONIFICA DI AMBIENTI INTERESSATI DA AMIANTO
DI MATRICE FRIABILE NEI SETTORI:
CIVILE, INDUSTRIALE E NAUTICO

PREVENTIVI GRATUITI

CON SOPRALLUOGO SIA PER GRANDI CAPANNONI CHE PER PICCOLE TETTOIE

Medical Tigullio s.r.l.
Via Soravia n°8/b - RIVOLI - Cascine Vica (TO)
Tel 011.958.81.74 339.837.16.40 - Fax 011.955.72.72
email: medicaltigullio@interfree.it

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
 Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 56.39.036
 E-Mail: giornonotte@lastampa.it

CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE

La cultura riflette in via Fanti

I calendari primaverili degli incontri dedicati all'attualità, alla letteratura e alla scienza con molte puntate su Torino e la sua storia

MONICA PEROSINO

Oltre duecentomila persone all'anno, duemila relatori intervenuti, cinque cartelloni di appuntamenti: i numeri della stagione culturale del Centro Congressi dell'Unione Industriale che s'inaugura oggi con il nuovo ciclo primaverile. Nelle sale di via Fanti 17 continuano, dopo 12 anni dal primo incontro, i tradizionali appuntamenti con la cultura, l'attualità, l'economia e la politica, organizzati in cicli autonomi, dedicati a diversi argomenti e destinati a un'utenza molto varia. Tra i motivi della ricchezza dell'offerta che, per questa primavera, realizza ancora una volta i desideri del pubblico: nel programmare gli incontri, infatti, spiegano all'Unione Industriale, si tiene conto degli interessi e delle segnalazioni che, alla fine di ogni ciclo, vengono sottolineati dal pubblico.

Per questa stagione saranno molti i nomi importanti del mondo della cultura, dell'arte, del giornalismo, dello sport e dello spettacolo. Nico Orengo e Folco Quilici, da Guido Davico Bonino a Giampiero Mughini, Alessandro Cecchi Paone e Massimo Scaglione, da Giovanni De Luna a Piero Bianucci e Livio Berruti e José Alfafini. Altro punto di forza della Stagione Culturale è la formula a ingresso libero, che permette di accedere gratuitamente a tutti gli incontri (previo il ritiro delle tessere omaggio in sede, info. tel. 011 571.82.46). Di fatto, in via Fanti, si registra ad ogni stagione il tutto esaurito: «E' per il Centro Congressi - dice il presidente Piero Peradotto - motivo di soddisfazione e orgoglio vedere come le nostre iniziative vengono accolte: una risposta che sottolinea la grande attenzione che la nostra città ha per le attività culturali».

Al via una primavera in compagnia di libri e scrittori ne I Caffè Letterari, ad approfondire temi d'attualità con i tradizionali appuntamenti del Martedì Sera, all'insegna del benessere e della salute con i Martedì Salute e in compagnia dei gruppi anziani dell'Ania, dell'Ugaf e del Consiglio Seniores della Città di Torino per i dibattiti de Gli Appuntamenti. Inoltre «quest'anno abbiamo dedicato una particolare attenzione - ricorda l'amministratore delegato Dagoberto Brion - alla nostra città: in questi momenti di trasformazione ed evoluzione è particolarmente significativo ricordare il

ruolo di Torino, quello passato e quello futuro. Ecco quindi i due cicli di incontri: Torino Capitale e l'arte in Piemonte, ideati per valorizzare e diffondere la storia e le prospettive della città».

S'inizia, dunque, oggi con un doppio incontro: quello dei Martedì Salute con Filippo Bogetto e Enrico Rolla che parleranno di «Ansia, paura, fobia: tra normalità e patologia», e il primo dei Martedì Sera (ore 21,15) con Edmondo Berselli e Giuseppe Berta su «L'Italia politica e antipolitica. Viaggio disincantato tra i miti politici e sociali dei nostri anni».

Anche per questi nuovi appuntamenti - conclude Dagoberto Brion - è stato possibile programmare tutte le iniziative grazie al contributo degli sponsor: Regione, Provincia, Comune, Fondazioni Sai, Lavazza, San Paolo Imi, Compagnia di San Paolo, Reale Mutua, Fondazione Maggnetto, Gruppo Bellucci, Banca Passadore, Fondazione Crt e San Bernardo».

I biglietti sono già in distribuzione per tutti i cicli.

TORINO CAPITALE

Diciotto conferenze raccontano, con un ricco supporto audiovisivo, momenti di storia, cultura, arte e vita quotidiana della Torino tra il Settecento e il Novecento. Ogni lunedì sera (ore 21,15).

3 maggio: «La letteratura: da Edmondo Berselli a Amicis» con Antonio Gramsci e Piero Gobetti a cura di Guido Davico Bonino.
 10 maggio: «Una grande cucina di tradizione» a cura di Barbara Ronchi della Rocca e Giuseppe Siccheri.
 17 maggio: «Teatro e musica del passato e del presente» a cura di Massimo Scaglione e Roberto Cognazzo, gli attori de Il teatro delle dieci.

24 maggio: «Politica e società: l'identità di Torino tra '700 e '900» a cura di Giovanni De Luna.
 31 maggio: «Musei e collezioni sabauda» a cura di Enrica Pagella e Carla Enrica Spantigati.
 7 giugno: «Arte: dal mecenatismo sabauda al passaggio di secolo» a cura di Maria Mimmi Lambert.



PUBBLICO ATTENTO AGLI INCONTRI ORGANIZZATI AL CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE

MARTEDÌ SERA

Giunti al 296° incontro sono il fiore all'occhiello della stagione: un viaggio tra i grandi temi d'attualità. Ogni martedì alle 21,15.

27 aprile: «L'Italia tra politica e antipolitica. Viaggio disincantato tra i miti politici e sociali dei nostri anni». Incontro con Edmondo Berselli, direttore de Il Mulino e Giuseppe Berta, Università Bocconi.

4 maggio: «Prevenzione e terapia in fase acuta dell'ictus cerebrale. Perché non è più il caso di essere pessimisti», conferenza a cura di Dario Giobbe, primario di Neurologia d'Urgenza, Ospedale Molinette.
 11 maggio: «Giolitti del Piemonte. Sette secoli di palazzi e dimore». Intervengono Piercarlo Sommo, giornalista, e Giuseppe Uzzo, presidente associazione Europei Piemonte.

18 maggio: «Dal cielo all'universo. Trent'anni di emozioni scoperte», a cura di Leopoldo Benacchio, Istituto Nazionale di Astrofisica, e Piero Bianucci, responsabile TuttoScienze e Tecnologia de La Stampa.

IL NOVECENTO DELLA GAM

Riaprono un nuovo allestimento le collezioni del Novecento al primo piano della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (via Magenta 31). L'occasione sarà offerta l'ingresso gratuito dalle ore 11 alle ore 19 alle collezioni dell'Ottocento (secondo piano), alle collezioni del Novecento al (primo piano) e alla mostra «Mario Cresci - Le case della fotografia 1966-2004» (nella foto dei lavori). Alle ore 17,45 il direttore della Gam, Pier Giovanni Castagnoli, accompagnerà i visitatori per illustrare il nuovo allestimento del Novecento.



SUL PALCO: PERCUSSIONI PARTIGIANI

Due prime teatrali stasera. All'Alfieri arriva «Stomp 2004»: «Teatro per i piedi, ritmo per gli occhi, Pop Art per le orecchie», slogan che qualifica la performance, dominata dal ritmo e dalle percussioni e realizzata con oggetti vari, dai bidoni della spazzatura a vecchi pneumatici. Con gli Stomp (foto), circo, inibale e cultura. Il rumore si fonde in un'opera metropolitana. Alle 21: «Solitudine», spettacolo tratto dal teatro di Beppe Fenoglio. In scena, Beppe Russo, regista con Leo Muscato. E' la storia di un partigiano incapace di sopportare le solitudini dello sbandamento.



di

Sfilata di cani con pedigree tra coca e rum

FABRIZIO VESPA

Un tappeto di gente disteso sulla piazza. L'orchestra d'archi diretta da uno spilungone in un'impeccabile completo scuro e dreads ribelli. La voce di Bunna degli Africa Unite, un battito reggae su partitura classica per la Festa della Liberazione. Vicino, odore di Mc Carabi. Nella sala del Café Procope il cileno Luciano tira fuori dalla macchina il suono sotterraneo che si balla a Berlino. Ogni tanto piove.

Chi sta al bar in piazza alterna la sosta tra il dentro e il fuori. Arriva un gruppo di skaters su di giri e si sporge al bancone. Si fa colletta per pagare le birre. Coca perché le regole, se ci sono, vanno rispettate: aggiunge un tizio con le ginocchiere di plastica nera. Dietro di lui si nasconde un ragazzo con videocamera che riprende il gruppo.

Questo spiega un po' tutto, l'aria beffarda e il piglio da saloon metropolitano. Il cd ha una ritmica asciutta, punteggiata da aspre, americane, Vedersi e riprendersi. Lo fa anche una coppia di ragazze quando scende giù ai Murazzi. Quella bionda insegue l'altra e il piccolo display della camera la inquadra quando s'infila tra due porte di cristallo con una smorfia indefinibile. Il dj arriva da Manchester. Sorride e non si ferma mai. Justin Robertson finisce il suo set e si fionda in albergo: domani tappa a Dublino. Domani qui, un altro aperitivo.

La novità è che il cane impazza. Lo esibisce lo squatter. Lo esibisce l'amico. Alcuni dehors in piazza Vittorio avvistano: cani al guinzaglio. E infatti quelli che ci tengono a far più bella figura accompagnano il migliore amico dell'uomo seguendo l'avvertenza. Un po' perché la camicia azzurra non si deve spazzare in fatidiche rincorse. Un po' perché la fatta sfilare davanti al bavero degli altri aperitivanti secondo i dettami di un'informale fiera canina. I cani sono diventati come le notizie. Sembra infatti passata un'eternità da quando si dibatteva su pitbull si o pitbull no. Ed era solo qualche mese fa. Ora, che si fanno sentire i primi caldi,

l'importante è il pedigree. Quando basterebbe alle volte stare a casa, il tenerlo a fianco, schiacciare play sulla videocamera e far passare tutta settimana in un giorno. Con un po' di stereo, possibilmente.

E' il tradizionale appuntamento del lunedì, con inizio alle ore 15. Un momento di incontro e di dibattito con alcuni tra i più autorevoli scrittori italiani e sui grandi temi della letteratura. Nel corso degli incontri gli attori della Scuola di Formazione Teatrale «Sergio Tofano» leggeranno brani delle opere presentate. Ecco il calendario:

3 maggio: «L'intagliatore di noccioli pesca» (Einaudi). Incontro con Nico Orengo.
 10 maggio: «Una barca nel bosco» (Guanda). Incontro con Paola Mastrocola.
 17 maggio: «Che belle le ragazze di Margutta» (Mondadori). Incontro con Giampiero Mughini.
 24 maggio: «I grandi della letteratura mondiale: William Shakespeare». Incontro a cura di Guido Davico Bonino.

31 maggio: «I serpenti di Melqart» (Mondadori). Incontro con Folco Quilici.
 7 giugno: «Solo per amore» (Il Saggiatore). Incontro con Alessandro Cecchi Paone.

ARTI IN PIEMONTE

Un percorso per immagini, a cura di Giovanni Romano, alla scoperta dell'arte piemontese, dal Rinascimento al Manierismo e al Barocco. Dai libri d'arte della Fondazione Crt. Giovedì alle 21,15.
 13 maggio: «Il Rinascimento nel Piemonte meridionale. Gandolfino» Roretto e Macrino D'Alba». Con Carla Enrica Spantigati e Simone Baiocco.

20 maggio: «Il tramonto del Rinascimento. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia». Con Giovanni Romano e Anna Maria Bava.
 27 maggio: «La scuola di Gaudenzio Ferrari. Bernardino Lanino e il '500 a Vercelli e Milano». Con Paola Astrua e Rossana Sacchi.

3 giugno: «Percorsi ceravaggeschi tra Roma e Piemonte». Con Giovanni Romano e Francesco Frangi.
 10 giugno: «Figure del Barocco in Piemonte». Con Michela Di Macco e Gelsomina Spione.
 17 giugno: «Intorno a Guarino Guarini. Strategie e conflitti del Barocco». Con Giuseppe Dardanello e Cristina Mossati.

GLI APPUNTAMENTI

Gli incontri-dibattiti del mercoledì mattina (ore 10) dedicati agli anziani d'azienda su d'attualità e cultura.
 28 aprile: «Le memorie di Aldo Moro», incontro con la figlia Agnese.
 5 maggio: «Chi si rivede. Protagonisti dello sport e dello spettacolo», incontro con Livio Berruti, Tonino Torielli, José Alfafini e Gianluigi Marianini. Conduce Maurizio Ternavasio.

12 maggio: «I grandi piemontesi. Giovanni Giolitti tra critica storica e satira politica» a cura di Alberto Bersani e Aldo Mola.
 19 maggio: «Mille saluti da Torino. Testimonianze di vita torinese dagli archivi fotografici della casa editrice "Edizioni del Capricorno"». Con gli autori del volume e l'editore.

26 maggio: «Olimpiadi e Paralimpiadi. Presente e futuro: sfide, scommesse, curiosità», con Renato Montabone e Tiziana Nasi.
 8 giugno: «Gli anni Quaranta. Quartetto Cetra», esibizione del Gruppo Musicale Quadro Eccedente (eccezionalmente di martedì).



GIULIANO «L'APOSTATA»

■ Aula Magna ■ Chimica, c. Massimo D'Azeglio 48, ore 18,15

Paranormale
 «Perché si crede nel paranormale?», risponde Maurizio Orecchi. Ingresso libero. Organizza il Cicap. Info.: Piemonte@cipap.it.
 ■ Vssp, via Toselli 1, ore 21

Arte contemporanea
 Incontro «Nuovo realismo fotografico: indagine sul lavoro di Gursky, Ruff e Struth». A cura di Tiziana Conti.
 ■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35H, ore 21

Torino i biglietti di ingresso alla Piera del Libro 2004 (Lingotto Fiere, dal 6 al 10 maggio). I biglietti saranno venduti senza sovrapprezzo o diritto di prevendita.
 ■ Atrium, piazza Solferino, dalle ore 9,30 alle 11 (tutti i giorni tranne il 1° maggio)

COME VIVEVANO

Lucia Cellino: «Giuliano l'Apostata: imperatore in lotta contro il suo tempo». Organizza Unire. Info.: tel. 011/43.42.450.
 ■ Unione Industriale, via Fanti 17, ore 15,30

INTERNAZIONALE

«Solidarietà internazionale: volontari e professionisti» campo. Con Marco Calgaro, Giuseppe Campa, Tonino Calvano, Domenico Boschini e Tiziana Montaldo. Ingresso libero.
 ■ Gam, corso Galileo Ferraris 30, ore 15,30

MAGISTRATURA

Paolo Borgna e Marcello Maddalena, autori di «Il giudice e i suoi limiti» (Laterza), ne discutono con Sergio Chiamparino, Giancarlo Caselli, Augusto Piro e Elena Negri.
 ■ Unione Culturale, via Cesare Battisti 4/8, ore 17,30

SCIENTIFICI

«Brevetti e proprietà intellettuale: con Pino Zappalà e Angelo Raffaele Meo. Organizzano Fncs e Extramuseum».
 ■ Fncs, via Roma 56, ore 18

DELL'UNIVERSITÀ

Irma Nasso: «Un'università per la città: alle origini dell'ateneo». Ingresso libero.

OPERETTA

Proiezione dell'opera «La principessa della Czar». Organizza Unire. Info. tel. 011/43.42.450.
 ■ Unire Mirafiori Sud, via Negarville 30/a, ore 15

WILDERNESS

Proiezione film «Il cavallo» lapislazzuli, girato in Afghanistan da Carlo Alberto Pinelli durante la «Missione Oxus-Montagne di Pace». Partecipano Roberto Mantovani, direttore de «La rivista della montagna», Carlo Alberto Pinelli, documentarista e capo spedizione, e Fausto De Stefani, alpinista di punta di questa spedizione internazionale.
 ■ Sala Regione Piemonte, Stati Uniti 23, ore 21

SERATA SPAGNA

Appuntamento del Progetto Socrates: serata dedicata alla Spagna.
 ■ The Beach, Arcate 18/20/22, Murazzi, ore 19,30

GIANI GIAPPONESI

Carla Lodari: «Giardini Giapponesi». Organizza Italia-Giappone Satira. Info.: tel. 011/347.20.09; www.sakuratorino.it
 ■ Libreria Mangitsu, via San Francesco 4, ore 21

REPORTAGE

«Dietro le quinte del reportage fotografico: in Marocco e Tunisia»: proiezione di Roberto Giudici. Info.: tel. 011 4731746
 ■ Circolo Fotografico Wwf, via Peyron 10, ore 21,30

FIERA DEL

oggi si possono acquistare ad Atrium

MEMORIA FUTURO

Conversazione con Carlo Carlevaris, prete operaio, sul tema «Memoria del futuro». Organizza Requadro. Info.: 011/531.264.
 ■ Cinetexto Baretti, via Baretti 4, ore 21

CIBO E PSICHE

«Il cibo e psiche, emozioni e corpo». Interviene Lorenzo Bracco.
 ■ tegolibri, via Maria Vittoria 31, ore 21

CULTURA MEDICA E PSICOLOGICA

Luigi Ravizza: «I disturbi ossessivi compulsivi» (Doc). Organizza l'associazione Esprimersi. Ingresso libero.
 ■ Unire, corso Francia 27, ore 21-23

LIBRI: UNA BANDA DI IDIOTI

Luciana Littizzetto e Bruno Gambarotta partecipano alla presentazione del libro «Una banda di idioti» di John Kennedy Toole. Coordina Gabriele Ferraris.
 ■ Libreria La Torre di Abele, via Pietro Micca 22, ore 21

SEDUZIONE

Giacomo Dacquinio presenta il libro «Seduazione. L'arte di farsi» (Mondadori).
 ■ Mondadori Multicenter, via Monte di Pietà 2, ore 18,30

SCULTURE: FORME D'ACCIAIO

S'inaugura oggi la mostra «Colori e forme emergenti da superfici d'acciaio» di Marzio Arni. Fino al 23 maggio. Orari: martedì, mercoledì, venerdì e sabato 10-18,30; giovedì 10-22; domenica 10-20,30; lunedì chiuso.

■ Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», Unità d'Italia 40

CESARE VIEL

Per il ciclo Outside di Palazzo Brichera- Cesare Viel ha ideato il progetto in dieci manifesti intitolato «Tu che mi hai inventato». Ernesto Ferraro inaugura l'evento con una lettura in anteprima del suo nuovo libro sulla editrice Einaudi.
 ■ Palazzo Brichera, ore 18,30

FOTOGRAFIA

S'inaugura oggi la mostra fotografica «10 giorni a Pechino» Mauro Villone. Fino al 31 luglio. Orario: dal lunedì al sabato 15,30-19,30.

■ Artvision, via Boucheron 15bis/a, ore 18,30

«DELIGHTFUL TIME»

Esposizione delle 28 opere vincitrici del dedicato alle nuove tendenze legate al divertimento e allo svago. Organizzano Coca-Cola Light e Vogue Italia.
 ■ Atrium, piazza Solferino, ore 18,30

FUMI

A dieci anni dalla morte di Fellini, esposizione di costumi, maschere, disegni, cimeli e strumenti cinematografici. Fino al 1° maggio. Orari: lunedì: 12/22; martedì-venerdì: 9/22; sabato: 9,30/22; domenica: 10/20. Info: 011/2221.311.
 ■ Galleria commerciale Auchan, corso Romania 450

MUSEI E MOSTRE DI TORINO

Regione informa tel. 800.329.329 - www.piemonte-emozioni.it

A COME... AMBIENTE (c. Casale 5 - Ex zoo Casa della Tigre, tel. 011 747.171). Mostra: «BioNet» e giocare con il genoma. Or.: da lun. a ven. 9-17 su prenotazione; dom. 15-19.

ARCHIVIO DI STATO (c. Castello 209, tel. 011 540.392). Sala studio - or.: da lun. a ven. 8,30-18,15, sab. 8,30-13,45.

ARMERIA REALE (c. Castello 191, tel. 011 543.889). Chiuso per lavori di riallestimento della Galleria Beaumont.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA (str. della Basilica di Superga 73, tel. 011 899.7456). Visita alle tombe: lunedì - venerdì ore 9,30-13,30; 14,30-18,30. Sabato e domenica ore 9,30-19,30.

BIBLIOTECA (c. Castello 191, tel. 011 543.855). Or.: lun. a ven. 8,15-18,45, mar. e gio. 8,15-14, sab. 8,15-13,45. Mostra: «Raffaello, Michelangelo, Perugino e... Disegni di 13 artisti del '500». Or.: dom. 21 dalle 10 alle 18; 24 dalle 14 alle 18. Prenotaz. 800.329.329.

BORGIO E MUSEO (v.le Virgilio Parco del Valentino, tel. 011 443.1701). Il borgio è sempre aperto. La Rocca da mar. a dom. 9-19. Lun. chiuso.

CASTELLO DI MONCALIERE (Baden Baden, tel. 011 641.303). Or.: gio. sab. e dom. 9-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v.le Bogino 9, tel. 011 812.6480). Or.: da lun. a ven. su app. MoCo. «Sentieri di luce 2: artisti-fotografi a Torino dal '46 al '70». Or.: tutti i giorni ore 15-19.

FONDAZIONE PIETRO AGNOLI - MUSEO ARTI DECORATIVE (v.le Po 55, tel. 011 812.9116). Or.: da mar. a dom. 10-20. Gio. 10-23. Lun. chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

FONDAZIONE SANDRINETTO DE REBAUDENGO (v.le Modane 16, tel. 011 198.31600). Mostra: «Carlo Ratti». Fino al 6/6. Or.: tutti i giorni da mar. a dom. 12-20; gio. 12-23 con ingresso libero dalle 20 alle 23; lun. chiuso.

GALLERIA SABAUDA (v.le Accademia Scienze 6, tel. 011 547.440). Or.: sab. e dom. 8,30-14; gio. 8,30-19,30. Lun. chiuso.

GAM (v.le Magenta 31, tel. 011 442.9518). Mostra: «Marc Chagall - Un maestro del '900». Fino al 4/7. Or.: case della fotografia - 1956-2002. Or.: Cresco. Fino al 25/7. Or.: tutti i giorni 9-19. Gio. 9-23. Dom. 9-20. Lun. chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI (p. Mafalda di Savoia, tel. 011 956.5222). Or.: da mar. a gio. 10-17; da ven. a dom. 10-21. Lun. chiuso.

MUSEO DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ (c. Valdocco 4a, ang. v.le della Camille, tel. 011 562.8835). Mostra: «Alpi in guerra». Or.: da mar. a dom. Lun. chiuso. Ingresso libero.

MUSEO GRANDE (Basilica di Superga, tel. 011 899.7456). Or.: sab. e dom. 16,30-19,30.

RESTAURIO (v.le Andromeda 2 presso Paolo Ferraris, tel. 011 812.7590). Or.: permanente. Or.: amici della memoria. Ingr. gratuito su prenotazione.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE «C. BISCARETTI DI RUFFA» (c. Unita d'Italia 40, tel. 011 677.666). Mostra: «Colori e forme emergenti da superfici di acciaio». Or.: da mar. a dom. 10-20,30; lun. chiuso.

MUSEO DELLA MARIONETTA (v.le Santa Teresa 5, tel. 011 530.238). Or.: tutti i giorni su prenotazione.

MUSEO DELLA SINDONE (v.le San Domenico 28, tel. 011 435.5832). Or.: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

MUSEO DI ANTIQVITÀ (v.le XX Settembre 88/c, tel. 011 521.2251). Mostra: «Dall'avventura alla scienza». Fino al 30/6. Or.: tutti i giorni 8,30-19,30; lun. chiuso. Ingresso con Regia Margherita 105. Sabato e domenica ore 16 visite guidate gratuite. Per gruppi e scuole prenotazioni 011 64.21.76.

DI ANTROPOLOGIA E DI ETNOLOGIA (v.le Accademia Albertina 17, tel. 011 570.4705). Visite su prenotazione.

MUSEO EGIZIO (v.le Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7776). Mostra: «Abbigliamento e cosmesi nell'antica Egitto». Fino al 30/5. Or.: tutti i giorni 8,30-19,30; lun. chiuso.

MUSEO ETNOGRAFICO DI SCIENZE NATURALI MISSIONI CONSOLATA (c. Fermi 12b, tel. 011 440.0400). Or.: giorni feriali 8,30-12,30; 14,30-18; festivi 14,30-18. Lun. chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA DOLE ANTONELLIANA (v.le Montebello 20, tel. 011 812.5658). Or.: tutti i giorni 9-20; festivi 12-20. Lun. chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA MENTO (p. Carignano, tel. 011 562.1147). Video: «Voci e volti» Parlamento Subalpino. Or.: tutti i giorni 9-19; ultimo ingresso ore 11. Lun. chiuso. Sab. ore 11-16 e dom. 10-11. 16 visite guidate a cura dell'Unicef. Previa telefonata: sab. alle 11 e 16 e dom. alle ore 10, 11 e 16.

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI (v.le Goltzi 36, tel. 011 432.07333). Museo storico di zoologia. Mostra: «I gioielli nella roccia» - Esposizione permanente di minerali, «Rhinozeros», un viaggio nel tempo, un viaggio nell'arte. Fino al 1/6. Or.: tutti i giorni 9-19,10. Tutti i giorni 10-19. «Un secolo di sport in fotografia». Fino al 24/5. Chiuso mar.

MUSEO STORIA NAZIONALE DON BOSCO (v.le E. Thovez 37, tel. 011 630.0629). Mostra: «Animali del museo - Ritratti di Aldo Cocchi». Or.: da lunedì a venerdì 9-12,30; 14,30-18,30 su prenotazione. Sab. 9-12,30 su prenotazione e 14,30-18,30 entrata libera. 14,30-18,30.

PALAZZINA DI STUPINIGGI (p. P. Stupinigi, tel. 011 358.1220). Or.: tutti i giorni 10-16; lunedì chiuso.

PALAZZO BAROLO (v.le della Orfane 7, tel. 011 436.9565/349.62.34.362). Mostra: «Appartamenti storici lun. e mer. 10-12 e 15-18, ven. 10-12, sab. e dom. 10-13 e 14,30-18.

PALAZZO BRICHERASIO (v.le Lagrange 20, tel. 011 571.1888). Or.: «Deposito futurista». Fino al 30/5. Or.: 14,30-19,30; sab. 9,30-22,30.

PALAZZO CAVOUR (v.le Cavour 8, tel. 011 530.5906). Mostra: «La Borghesia allo specchio. Il mito dell'immagine dal 1860 al 1920». Fino al 27/6. Or.: da mar. a dom. 10-19,30; gio. 10-22; lun. chiuso. Dom. 16,30 visite guidate gratuite.

PALAZZO MADAMA (p. Castello, tel. 011 442.9912). Or.: da mar. a dom. 10-20; sab. 10-23; lun. chiuso.

PALAZZO RE (Castello, tel. 011 436.1455). Tutti i giorni 8,30 alle 19,30. Chiuso lun.

PINACOTECA GIOVANNI E (Lingotto, v.le Nizza C. Comm. 11, tel. 011 006.2713). Or.: tutti i giorni 9-19. Lun. chiuso.

PINACOTECA ALBERTINA (v.le Accademia Albertina 8, tel. 011 817.78.52). Tutti i giorni 9-13; 15-19. Lun. chiuso.

OTRICE DELLE BELLE ARTI (v.le Bakamo Crivelli 11, Valentino, tel. 011 669.2545). Mostra in allestimento.

SOMMERGIBILE PROVANA - MONUMENTO AI CADUTI DEL MARE (v.le Molino d'Italia 1, tel. 011 696.3245). Or.: gio. sab., dom. 11-18; oppure su appuntamento.

MUSICA DOVE DI GABRIELE

SOPHIA. Concerto dei Sophia stasera all'Hiroshima Mon Amour, in via Bossoli 83. Dopo problemi e crisi depressive, la rock band inglese torna con l'album «People Are Like Seasons». Spalla dei Sophia saranno Girls in Hawaii. S'inizia alle 22, ingresso 10 euro.

ROCK. Al Why Not, in via Reggio 13/c, prosegue stasera la rassegna «Torino sotterranea», con l'esibizione dei gruppi 26D, Roadsoundsystem, Violavento e Adrenalina, dalle 22.

Musica metal al Transilvania, in corso Unione Sovietica, con il concerto Garage, alle 21,30.

Concerto dei Fuori Servizio al Brazilian Bar, in piazza Rivoli 1, alle 22,30.

JAZZ. I Panatini Ensemble si esibiranno questa alle 22 nell'Osteria Domus Dora, in via Pisa 11. Al Controsenso, in via Vaiperga Caluso 15, suonano alle 22 i Five for Jazz. Jam session di jazz sperimentale al Soundfactory, in corso Vigevano 33/a, alle 22. Jam session a palcoscenico aperto al Mediterraneo, in via Oristano 3/c, alle 22.



LEZIONE. Il folk francoprovenzale è oggi di scena al Piccolo Regio Fucini, in piazza Castello 215, dove Li Barmen terranno lezione-concerto per la rassegna per ragazzi «Verso la musica», alle 10,30.

PRAVO. Pevendite per il concerto di Patty Pravo, venerdì 7 maggio alle 21 al Teatro Colosseo, in via Madama Cristina 71/a. I biglietti si potranno acquistare al Teatro Colosseo, all'Office Ricordi in piazza Cln, o on line all'indirizzo www.teatroclosseo.it. Il costo del biglietto è 35 euro nel primo settore, 30 euro nel secondo e 25 euro nel terzo. Il costo aggiuntivo per i diritti di prevendita è 3,50 per il primo settore, 3 euro per il secondo e 2,50 euro per il terzo.

CINEMA

«Fate come noi» favola metropolitana

Il film del regista romano Francesco Apolloni è stato presentato ieri agli studenti torinesi

DANIELE CAVALLA

«E' un modo per conquistare gli esseri: far vedere il film ai ragazzi, coinvolgerli alla fine delle proiezioni in una conversazione rispondendo alle loro domande». Per noi rappresenta un test: ascoltiamo le osservazioni, cerchiamo di soddisfare le varie curiosità. E, grazie a questi confronti, di convincere i proprietari delle sale a mettere il nostro lungometraggio in programmazione». Sono le parole di Francesco Apolloni, giovane regista romano ieri a Torino, l'attore Mauro Miconi per presentare il suo film «Fate come noi». «Questa è la prima data del Nord - dice -, i risultati per il momento sono stati confortanti: Napoli, Perugia, Frosinone, Cagliari hanno risposto bene, così come i spettatori romani e napoletani che hanno riempito in questo primo fine settimana le sale dove il film è in cartellone». La proiezione torinese è svolta al Pathé Lingotto di fronte agli insegnanti e studenti di alcune classi delle scuole Giolitti, Copernico, Galilei.

«Fate come noi» si articola in due episodi, nati dai racconti scritti dallo stesso regista ed editi nell'omonimo libro pubblicato da Donzelli, ambientati alla vigilia di due festività im-

portanti: il 14 agosto e il 24 dicembre. «E' una favola metropolitana - afferma Apolloni, autore due anni orsono della commedia teatrale e cinematografica «La verità ti prego sull'amore» - incentrata sulla solitudine di persone che abitano alla periferia e nel centro di Roma, appartengono a generazioni e strati sociali differenti, e che un giorno casualmente s'incontrano e scoprono di condividere speranze e situazioni. I due ragazzi protagonisti, il P... il Bove (Miconi) e Francesco Venditti (ndr.), rappresentano il filo conduttore dei due racconti e si potrebbero definire angeli metropolitani. Complesso il percorso che ha finalmente portato «Fate come noi» ad approdare sugli schermi: «Ho cominciato a realizzarlo nel 1999, l'ho finito nel 2001, - racconta l'autore - poi nonostante i premi vinti in alcuni festival come Giffoni e Villerupt non riuscivo a trovare una compagnia di distribuzione che lo proponesse nelle sale. Ad un certo punto il film venne acquistato dalla Keyfilms, quando il fondatore Kermit Smith scomparve la società cominciò ad avere problemi. Ora, grazie all'Istituto Luce e al Warner Village nonché all'interessamento del sindaco Veltroni, il film sta raggiungendo il pubblico. Il nostro mercato



ALCUNI PROTAGONISTI DEL FILM

non è ricettivo sui prodotti indipendenti, purtroppo ci sono tante opere interessanti che non vengono apprezzate dal pubblico».

«Fate come noi» ha rappresentato l'ultima interpretazione cinematografica di Pupella Maggio, al centro del primo episodio intitolato «Giustina».

«L'incontro - ricorda Apolloni - è stato indimenticabile: nonostante la ritrosia di mia figlia e fossero dieci anni che non s'impegnava un set, ha accettato subito. Mi ha colpito la sua voglia di mettersi in gioco, la grande generosità, il fatto di affidarsi completamente a me. Una persona meravigliosa».

IL REGISTRO

I ragazzi danno lezione di storia

La storia è maestra di vita. Logico quindi che tanto si parli di storia storica, soprattutto nella scuola: per mantenere vivi, nei ragazzi, eventi del passato che possono educare per il futuro. Ieri è stato presentato un prezioso volume, «Torino 1920-1940, tracce per la storia delle culture» che è il risultato di una ricerca degli studenti dell'Istituto d'Arte Passoni e del Liceo Artistico su alcuni aspetti della storia e della cultura torinesi.

Il progetto è nato, complici le riforme introdotte dal ministro di stato, per concretizzare l'ambizioso idea di fare scuola insieme tra studenti di due istituti dell'area artistica. Utilizzando varie discipline, metodologie e fonti di documentazione, gli allievi si sono avventurati, guidati dai professori, in una rilettura di fatti e momenti della storia della Torino: quegli coadiuvati da lezioni, temi legati all'arte, all'architettura, al pensiero politico, alla moda.

Dai lavori dei ragazzi dalle lezioni, è derivato un racconto dinamico affascinante della Torino operaia che lavora, che lotta e resiste al fascismo che avanza; della Torino degli intellettuali, di Gobetti e Gramsci, di Gualino e di Venturi, dei Sei e di Casorati. Così la scuola diviene anche luogo di ricerca e produzione di cultura. Tante nel testo le immagini, funzionali alla «monografia» di quadri, architetture e luoghi che permettono di rileggere il viaggio intrapreso dagli studenti in quel preciso momento della storia di Torino. Un bell'esempio ed anche un volume che potrebbe diventare un ottimo compendio per un percorso didattico sul Novecento.

Emozioni e voluttà

Chor Jung Sook

Musiche: ...

Achille Lampo

Circolo della Stampa di Torino - corso Stati Uniti 27

domenica 2 maggio ore 16

Ingresso gratuito

Informazioni: Associazione Onlus La Nuova Arca

telefono 011 6504422 - telefono e fax 011 655244 - www.nuovarca.it

Un mare di sapere, goccia a goccia.

LA STAMPA Supplementi

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quello che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

tst.

Tutto quello che c'è, dà sapere.

PER I MIEI CLIENTI SCELGO SOLO GRANCAFFÈ

Grancaffè, la pregiata ed esclusiva miscela del Consorzio Grancaffè è garantita dall'esperienza e dal prestigio di Costadoro, una delle Aziende del Consorzio che ne certifica l'alta qualità e ne promuove la diffusione e il successo.

Costadoro caffè

CONSORZIO GRANCAFFÈ - consorzioorrefattori@hotmail.com

800-885046

Gramsci, acuto cronista a Torino

Un convegno lo ricorda all'Archivio di Stato

Si svolge oggi all'Archivio di Stato (piazzezza 1, ore 17,30-20), l'incontro «Gramsci a Torino, Gramsci nel mondo», nel sessantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. Intervengono: Giuseppe Vacca, Angelo D'Orsi (del quale pubblichiamo l'intervento), Gian Luigi Vaccarino, Sergio Scamozzi e Nicola Tranfaglia. Partecipano Sergio Chiamparino e Fiorenzo Alfieri. Organizzano la Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci e la Fondazione Istituto Gramsci Roma.

ANGELO D'ORSI

Ha vent'anni Antonio Gramsci, quando, nell'autunno 1911, giunge a Torino, vestita a festa per le celebrazioni del 50° dell'Unità, mentre una frenesia guerresca pervade l'Italia, impegnata nella «conquista» della Libia. Fredda e ostile, appare Torino al giovanotto sardo, venuto a concorrere a una borsa del «Collegio delle Provincie».

La prima casa - presso un'affittacamere - è sul Lungo Dora; «la nebbia mi gelava le ossa», ricorderà. Ottenuto, difficoltosamente, per le pessime condizioni di salute, quel modesto sussidio, Antonio (Nino, per i familiari) si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia; il suo «budget» ridottissimo gli consente appena la sopravvivenza, tra insonnia e con le tante difficoltà che la tubercolosi ossea provoca all'organismo di quel ragazzo dal corpo malato, ma dalla mente eccelsa: sguardo fiero. Consuma pasti frugali in trattoria, a qualche suo compagno di università, di condizioni familiari più agiate, lo invita talora al caffè (diventa un frequentatore di Fiorio, via Po) a casa, facendogli trovare dei pasticcioli, di cui il ragazzo è ghiotto.

Dopo qualche tempo si trasferisce più vicino all'Università: seguendo un compagno di studi, Angelo Tasca, va ad abitare in via San Massimo, prima al civico 33 e poi al 14 (nel grande palazzo prospiciente Piazza Carli, dove una lapide, non senza



«Nei suoi articoli l'analisi attenta e penetrante della realtà politica non soltanto cittadina. Uno stile brillantissimo dalla forte vena polemica»

ricorda l'illustre inquilino, non giungerà mai alla laurea, «distratto» da altre scelte e altro impegno. Nondimeno lo studente che non diventerà «dottore», dell'insegnamento praticato in quell'Ateneo, dei più prestigiosi del Regno, tratterà il meglio, anche grazie a incontri con alcuni docenti di eccezionale valore e con compagni destinati a passare alla storia: oltre a Tasca, Umberto Terracini e Palmiro Togliatti. Con loro scoprirà la milizia nel Partito Socialista e, abbandonata l'Università (ma non certo lo studio), egli si fa giornalista, collaborando al settimanale «Il Grido del Popolo» (di cui sarà anche direttore) e al quotidiano del PSI, «Avanti!», della cui edizione piemontese, avviata nel dicembre del 1918, diverrà redattore. Il palazzo di corso Sissardi - con la sede dei due giornali, ospita la Sezione socialista, l'Alleanza Cooperativa, altri organismi del socialismo cittadino - diventerà la vera casa di Gramsci, il cui fascino magnetico non risparmia nessuno. Tra coloro che ne sono colpiti v'è il giovanissimo Piero Gobetti, che ne scriverà un ritratto straordinario.

Il giornalismo gramsciano, abbandonando il livello della propaganda di partito, è strumento di conoscenza e di analisi

della realtà non solo cittadina: quell'articolista che quasi mai firma i suoi pezzi, si rivela un osservatore attento e penetrante della vita sociale, politica e culturale, sfoderando uno stile brillantissimo, dalla forte vena polemica. Uomini di governo, amministratori locali, «gazzettieri» e industriali, prati e dirigenti politici, professori e macchiette della vita locale o nazionale... tutto entra sotto l'occhio acuto di questo Sardo che un po' alla volta a scrivere da nostra Torino, addirittura diventando un apologeta della serietà torinese, spesso contrapposto al cialtronesimo italiano. La Torino di Gramsci è innanzi tutto la città della Fiat (corso Dante), il centro industriale e operaio, il luogo, per antonomasia, dei produttori, e la capitale del proletariato socialista. Specie dopo la vittoriosa rivoluzione in Russia, Torino appare a Gramsci la sola città che possa aspirare ad essere la Pietrogrado d'Italia.

Il settimanale «L'Ordine Nuovo», cui Gramsci dà vita, tra il '19 e il '20, con Tasca, Terracini e Togliatti, è una delle esperienze politiche e intellettuali più importanti dell'intera storia cittadina. Anche da quella testata - nel gennaio 1921 trasformata in quotidiano, con sede in via Arcivescovado - nascerà, insieme ad altre riviste (a cominciare dal napoletano Soviet di Bordiga, ma assai significativo sul piano culturale), il Partito Comunista e l'avventura politica a livello nazionale del Sardo.

A poco altri doveri lo porteranno lontano, anche se, solo qualche anno dopo, nel novembre '26, in spregio dell'immunità parlamentare di cui gode, egli sarà arrestato: il decreto di libertà incondizionata giungerà alla vigilia della morte, avvenuta il 27 aprile 1937. Ma intanto, a dispetto del duro regime carcerario, egli avrà dato al mondo, con le Lettere e con i Quaderni del carcere, un monumento umano e intellettuale che ha pochi eguali nel '900. Torino può essere fiera di esser stata adde adotta di tanto uomo.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI

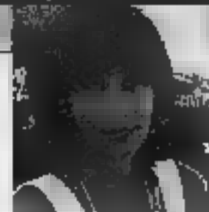
Le arterie non sono pizza

Invecchiano le arterie
Senza dolore
Portano ictus
Infarti
Aneurismi non so...

Nomi di macchinari
Come sfignati,
Bugiardi chimici
Ti accompagnano
Indispensabili.

E un astuccio in tasca
In caso di malore.
Puoi vivere per un giorno
Lontano da casa
Sappiano gli ospedali...

Oh ex stakanovisti!
Provaci ancora (Sam)
Ma ascoltati: i battiti
Sono attutiti
Pochi e fragili
Sono sessanta.



Sessantacinque?
Una corsetta al bus
Ma stai attento
Se ti va in gola il cuore.

L'arteria non è pizza
Che puoi rifare, se vuoi;
Essa s'è indurita
Né denti né proteasi
N'addentano l'aura.

Non paghi la pillola
Sei abbonato gratuitamente
In questa breva
Eternità che fingi
Di stare accanto a loro...

Walter
OGGI, poesie. Ho pensato che fosse una buona idea concentrarle in un unico giorno, così chi non ne vuole sapere, volta la pagina e non ci pensa più. Questa di Walter sulle arterie, a divertire; Walter ci ha raccontato le sue grane di salute in prosa, forse, sospetto, ci avrebbe annoiati moltissimo.

Ballo/sballo

Il ballo, lo sballo,
L'estasi, l'ecstasy,
Il crack poi il crack.
Lancinanti sirene
Che bucan la notte,
Giovani vite
Malamente perdute,
Madri trepidanti in attesa
E l'alba che porta
L'atroce conferma.
Il ballo, lo sballo,
L'estasi, l'ecstasy,
Il crack poi il crack.
Un cartoccio lucente
Di lamiera distrutta,
Di rombanti motori
Or spenti per sempre,
Groviglio di carne
E metallo,
D'asfalto e di sangue.
Il ballo, lo sballo,
L'estasi, l'ecstasy,
Il crack e poi il crack;
Sabato notte!

Rino Serra

Forse ermetici

Gentile Stefania, le dispute poetiche della sua rubrica

hanno incuriosito divertito. Questi versi potrebbero piacere al cav. Bertola?

Versi da decifrare
versi ambigui
versi astrusi, allusivi,
forse ermetici
o dubbi,
versi celati
come solloqui:
perché leggerli agli amici?
Meglio dirli al mattino
in ginocchio
davanti al tabernacolo:
ti saranno perdonati

Vanni N.

Gocce di pioggia

Al dottore di cui non ricordo il nome (non è arroganza, solo che ho perso il giornale sabato) che tanto disprezza le poesie, se mi è lecito chiamarle così, pubblicate. Non mi considero né Montale, né Pavese, né tantomeno Bukovskij, come credo nessuno in questa rubrica,

Bersi, suppongo, nonostante molto buona. Il mio intento per meno è quello di trasmettere un'emozione, che non sarei in grado di comunicare verbalmente: poi è vero, inviandola coltivo un briciolo di superbia, non si tratta di presunzione come lei sembra sostenere. Se mi permette le do un consiglio: la prossima volta non apra l'ombrello, lo tenga chiuso e faccia bagnare dalle gocce di pioggia. Vedrà che non sarà così doloroso.

Montag 451

BERTOLA, si chiama cavaliere Giuseppe Bertola. Ed è uno dei migliori amici di questa rubrica, quindi mio personale, quindi anche di voi che scrivete versi (dal momento che - abbiamo le prove - lui li legge con attenzione, e che ogni giorno ha la cortesia di farci sapere ne pensa).

LE LETTERE VANDRO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK publirkompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Da 73 euro al mese le cucine dei tuoi sogni

progettate e realizzate
anche su misura.

SAN BENIGNO CANAVESE (TO)
Via Sebastiano Bianco, 36
Tel. 011.988.7572 - Fax 011.988.7572
www.portaeridelmobile.com

PORTAEREI DEL MOBILE

...ti coccola.

UN POSTO "CENTRALE" NELLA TORINO VERSO IL FUTURO



Biblioteca



Palazzo



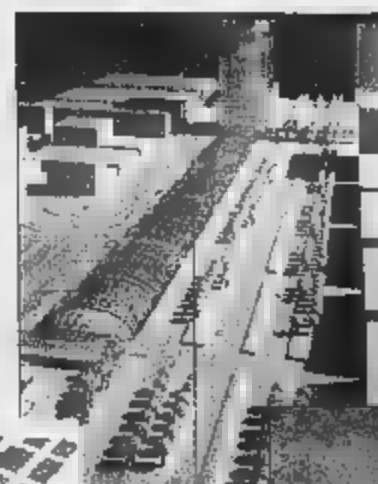
Raddoppio Politecnico



Villaggio Olimpico



Passante ferroviario



Residenza

Morosini

via Vela angolo via Morosini

Prestigioso palazzo, armoniosamente inserito con finiture di alto pregio nella pregevole preesistenza. Sono disponibili appartamenti signorili e box auto.

**Il Prestigio della Qualità.
La Sicurezza dell'Investimento**



PROMOZIONE
E VENDITA



CO.IM. ITALIA HOLDING SPA

Via Vittorio Amedeo II, 19 - TORINO - Tel. 011.566.94.11 fax - 011.451.28.39

PARTITO A CIRIE' IL CANTIERE DI L'UNIVERSITÀ



Operai al lavoro all'interno di Villa Remmert a Cirié

Un'arena destinata agli spettacoli nell'area agricola di Villa Remmert

L'area agricola della storica Villa Remmert diventerà un'arena per gli spettacoli. Il già partito il cantiere che, qualche settimana, consegnerà alla città uno spazio per il tempo libero e per organizzare manifestazioni ed eventi culturali. Il cantiere, venerdì 7 maggio, nella Villa storica, verrà infatti inaugurata una mostra con esposti diversi lavori del pittore catalano Joan Miró dopo il successo degli impressionisti Renoir, Manet e Toulouse Lautrec.

L'investimento complessivo è di circa 10 mila euro (parte dei soldi arriva dalle casse dell'Unione Europea). All'interno dell'area troveranno posto anche un viale alberato ed illuminato, aiuole fiorite, un punto di ristoro con dehors e delle panchine. Durante l'estate sarà montata una tensostruttura per ospitare i concerti mentre d'inverno, come avviene già da alcuni anni, nel parco viene preparata una pista per il pattinaggio sul ghiaccio. «Il nostro obiettivo è quello di collegare tra loro piazza D'Ona, i nuovi uffici Cirié 2000, Villa Remmert, viale Martini e il palazzo del Municipio» spiega il sindaco Cirié, l'avvocato Luigi Chiappero. Proprio per questo è

stato aperto il cancello tra via Rosmini e via Alfieri per facilitare il passaggio di chi arriva da piazza D'Ona. Intanto c'è chi, come Alberto Goffi consigliere di opposizione dell'Udc, già sollevato delle perplessità per i lavori che giudica una specie di «cementificazione», soprattutto per la pavimentazione con gli autobloccanti. «La pensa così il primo cittadino. Meglio lasciare del verde che può essere goduto soprattutto dai giovani e non spazi dove i cittadini ci possono andare a chiarire Chiappero. Abbiamo cercato di abbinare il bello all'utile che spesso non è una combinazione facile credo che ci siamo riusciti».

SAUZE DI CESANA LA MASSA DI NEVE SI ABBATTE' SUGLI SCIATORI CHE FACEVANO FUORI PISTA E CAUSO' TRE MORTI

Condannata una guida alpina

Accompagnava il gruppo travolto dalla valanga

Illice Morello

Pesante condanna inflitta in Tribunale a Susa dal giudice Maria Cristina Pagano alla guida alpina di Briançon che il 10 marzo del 2001 coordinava la comitiva di sciatori travolta da una valanga a Sauze di Cesana: morirono due olandesi ed un tedesco. Philippe Ligerot, 44 anni, è stato condannato ad 8 anni e otto mesi di reclusione per omicidio colposo, al pagamento di tutte le spese processuali ed anche al risarcimento dei danni che verranno stabiliti in un ulteriore procedimento civile. Dovrà però anticipare subito la somma di 20.000 euro. «Grande ingiustizia, grave errore, non c'è stata una giusta valutazione del mio lavoro» ha commentato con amarezza Philippe Ligerot dopo la lettura della sentenza. Grande delusione anche sul dell'avvocato Mauro

Carena che lo ha difeso chiedendo l'assoluzione per non commesso il fatto: «Faremo subito appello. Non c'è una dovuta attenzione a questo delicato problema di cultura giuridica per la guida alpina. Con questa sentenza passa il principio che facendo fuori pista si è sempre in condizioni di essere puniti». Questa grave tragedia alpina era accaduta nel tardo pomeriggio di un martedì quasi primaverile in un tratto fuori pista vicino alla frazione Grangeses nei pressi di Sauze di Cesana dove un gruppo di turisti stranieri, facendo l'ultima discesa della giornata, improvvisamente un boato ed il gruppo rimase travolto da una valanga. Morirono sotto la massa nevosa Antonius Wilhelms Langhout, 48 anni di Amsterdam e la moglie Katharine Dekker di 44 anni; in gravi condizioni per due arresti cardiaci ven-

ne invece portato in ospedale prima a Susa e poi a Rivoli il tedesco Uli Sauer di 41 anni che morì però dopo il ricovero. Riferisce invece un trauma cranico facciale ma si salvò Willemyn Reiger di 23 anni. Con questo gruppo di sciatori, tutti esperti nel fuoripista, c'era anche la guida alpina Philippe Ligerot che il Pubblico ministero Onelio Dodero ha accusato di imprudenza e negligenza per aver portato per ben due volte la comitiva di sciatori in un posto dove vietato passare, per aver continuato a scendere nonostante fosse segnalato un pericolo valanghe 3, per essere passato tutti gli sciatori che guidava oltre una corda che delimitava la chiusura di quella pista da sci, per aver ignorato i cartelli di pericolo. Per questi motivi il pm Onelio Dodero ha chiesto una condanna di un anno e sei mesi di reclusione.

L'avvocato di parte civile Gilestro ha chiesto inoltre un anticipo di risarcimento di 51 mila euro. Per l'avvocato della difesa Mauro Carena invece Ligerot è solo il ruolo di accompagnatore e quindi non può essere colpevole di risarcimenti, inoltre tutti i professionisti della montagna sentiti al processo hanno affermato che con rischio 3 si esce sempre a fare fuoripista perché neanche il rischio 5 è un divieto. Secondo la difesa e la stessa testimonianza della guida alpina di Briançon quel pomeriggio la comitiva di sciatori poi investita dalla valanga stava sciando su un versante a nord geograficamente. La comitiva era composta sotto una zona protetta da alberi ed anche da un paravalanghe. Quella corda di chiusura della pista venne sollevata da un addetto alla pista per farci passare ed è stato un caso fortuito.



Guide alpine impegnate nella ricerca dei sopravvissuti sotto una valanga

INCENDIO. Un vasto incendio è prigionato ieri pomeriggio all'esterno della nuova centrale elettrica della Edipower di Chivasso, in fase di realizzazione tra il Po ed il Canale Cavour. Su di un piazzale nei pressi delle cisterne utilizzate dalla vecchia centrale termoelettrica dell'Enel, per cause da accertare, hanno preso fuoco parecchi metri cubi di pedana e altro materiale di scarto, in legno, utilizzato per il trasporto e l'imbollo delle apparecchiature della nuova centrale. L'incendio si è sviluppato velocemente trovando facile esca tra il materiale incendiabile, quale sono le leve fiamme alte oltre dieci metri. Per domare l'incendio i Vigili del fuoco di Torino Stura e Chivasso hanno operato oltre tre ore, versando sulle fiamme migliaia di litri di acqua.

MILATERO. E' mancata ieri mattina Luciana Milatero, 44 anni, di Cirié, fondatrice e titolare dell'omonima editrice che, nel corso degli ultimi vent'anni, ha pubblicato riviste e libri, soprattutto di montagna, poi tradotti anche all'estero. I funerali si svolgeranno domani, alle 15,30, presso il parroco di Agliè.

FISSASCO, NOMADI. Due bambine nomadi, sotto i 14 anni, sono state sorprese l'altra sera dai carabinieri mentre stavano tentando di rubare arnesi di cacciavite in un alloggio di pensionata, in via Cumiana. Piccole e determinate, hanno tentato di forzare il portoncino d'ingresso, ma un vicino di casa, insospettito dai rumori, ha dato l'allarme ai carabinieri.

CARMAGNOLA. Ha aspettato che i volontari dei vigili del fuoco di Carmagnola uscissero dalla caserma per un'emergenza, per tentare di saccheggiare le loro auto. Un passante però lo ha avvistato e i carabinieri. Lucian Bota, 24 anni, di origine romena, è stato arrestato mentre stava rovistando all'interno di un'Opel Astra di un pompieri.

VINOVO. E' stata presentata ieri, a Vinovo, la lista civica «Blus», candidato sindaco Paolo Borrelli, 54 anni, attuale capogruppo di An in consiglio comunale. «La lista - ha detto - è stata composta sulla base di obiettivi di programma, non sull'apparato politico, infatti non fatto parte esponenti di An, Forza Italia, Lega ma anche sinistra». Una scelta maturata in contrasto con gli altri rappresentanti della Casa della Libertà cui è stato raggiunto un accordo unitario.

CIRIÉ. «I nostri risparmi... parliamone» è il titolo dell'incontro che si terrà domani alle 15 nella sede del Punto Incontro Antiani via Rosmini 3/a. Relaziona Gianpiero Piola, responsabile del settore investimenti area Torino della banca Sanpaolo.

MONTEDU DA PO, FUNERALI. Si sono svolti ieri nella chiesa parrocchiale di San Grato, a Montedue Po, i funerali di Mario Guzzon, 87 anni, sindaco dal paese dal '90 al '92. Guzzon partecipò attivamente alla vita pubblica del paese e dall'80 all'85 ricoprì l'incarico di vicesindaco e fino al '90 fu consigliere di minoranza.

BRANDIZZO. Sussurra alle 21, presso la sala del consiglio comunale di Brandizzo, in piazza Carlo Ala 6, presentazione del libro «I sopravvissuti» di Simone Gesso.

CASELLE RICOVERATO IN GRAVI CONDIZIONI AL CTO

Operaio precipita da un'impalcatura

Grave infortunio sul lavoro ieri mattina a Caselle nel cantiere di ristrutturazione delle case Cit proprietà dell'Atc Tonino Sarracino, 40 anni, residente a Volvera in strada Bongiovanni 5, mentre stava lavorando su un'impalcatura che ceduto per cause ancora in via di accertamento da parte della polizia municipale casellese, è precipitato al suolo riportando gravi ferite. Il cantiere è quello situato all'angolo fra Audello e via Libero Grassi dove la ditta Cometal di Volvera ha ricevuto proprio dall'Agenzia Territoriale per Casa il compito di effettuare numerosi lavori di manutenzione e ristrutturazione degli immobili, dove vivono in condizioni di estremo degrado 160 famiglie. Sulla testata di quell'edificio, l'operaio avrebbe dovuto montare gli infissi frangivento, quelli che proteggono gli stabili dal maltempo evitando le infiltrazioni d'acqua e umidità che da oltre un decennio affliggono i residenti delle case in questione.

Sarracino, salito al secondo piano per effettuare il lavoro previsto, è caduto per il cedimento dell'impalcatura a causa della rottura di una barra di ferro di sostegno. Immediati i soccorsi. Sul luogo, oltre ai vigili, è intervenuta l'ambulanza del 118 e dopo un primo intervento dei medici l'uomo è trasportato al Cto dove è attualmente ricoverato in gravi condizioni, ma non è in pericolo di vita. Tempestivo anche l'intervento dei responsabili del servizio prevenzione infortuni dell'Asl 4 che dovranno stabilire tutte le norme di sicurezza siano state osservate e rispettate. La parte di cantiere dove si è verificato l'incidente è stata posta sotto sequestro dai vigili fino all'espletamento completo dell'indagine. Prestazione tra i residenti degli stabili che da tempo immemorabile attendevano questi lavori di manutenzione straordinaria. «Ci dispiace per quell'operaio - dicono - e ci auguriamo che possa al più presto riprendersi, ma questo stop al cantiere di certo farà saltare ulteriormente i tempi». (n. ber.)

LA PROPOSTA DI DELL'ASA E AVRA' COME PARTNER ANCHE L'UNIVERSITA' DI TORINO

Nei campi l'acacia sostituirà il mais

Servirà a produrre il combustibile usato per l'energia pulita

Alessandro

Da pianta selvatica «incubo» per i contadini a risorsa: sfruttare per produrre energia: è la singolare promozione dell'acacia che verrà coltivata in maniera intensiva in un terreno di oltre 4 mila metri quadrati, cresciuta come se fosse una qualsiasi coltura e in ultimo tagliata per finire come combustibile negli impianti di teleriscaldamento. E' l'azienda servizi ambiente - Asa - di Castellamonte che ha acquistato il terreno in frazione Sant'Antonio e ha promosso la coltivazione della robinia (il popolare arbusto che cresce spontaneamente soprattutto lungo le rive dell'Orco) per un utilizzo nobile: verrà affiancata al cippato ricavato dalla pulizia dei sottoboschi per alimentare le macchine che da due anni producono calore pulito nel territorio delle città. Il progetto pilota verrà presentato nei prossimi giorni alla

COMUNITA' MONTANA VALLI DI LANZO

Finanziata l'installazione di fibre ottiche

Il consiglio della Comunità Montana Valli di Lanzo ha approvato il secondo finanziamento di circa 800 mila euro destinato al progetto di installazione delle fibre ottiche che raggiungerà tutti i comuni del territorio. Il mese di luglio dovrebbero essere appaltati i lavori e individuati i gestori del sistema che da Torino, attraverso la linea ferroviaria Torino-Ceres, raggiungerà con i Gemagnano e poi con il sistema Wireless si diramano in tutta la valle. «Con la seconda trincea di lavori si collegheranno in rete tutti gli enti pubblici e gli ospedali - spiega Giuseppe Giacomelli, assessore della Comunità Montana che si è occupato dello studio - Poi anche i privati potranno usufruire delle fibre ottiche a prezzo di mercato. Tra i vantaggi della nuova tecnologia ci saranno computer più veloci, le volte quindi si potrà lavorare da casa con il pc e la possibilità di vedere la tv via cavo».

Regione per ottenere finanziamenti necessari ad ampliare la coltivazione. prevede altri partner come l'Università di Torino e alcune aziende private florovivaistiche della zona. Per il direttore dell'Asa Emidio Filippini spera ora la cautela e l'obbligo proprio perché tratta di un'iniziativa innovativa

va e gli enti pubblici si dovranno esprimere per diffonderla su una scala più estesa. «Siamo stati sollecitati a portare avanti altri soggetti questo piano proprio per il nostro impegno nel campo delle energie alternative avviato con l'impianto di teleriscaldamento. Il futuro, giurano, è proprio nella coltiva-

zione food» destinata all'energia rinnovabile: i campi di mais verranno in dis-

dal rapporto fra costi e resa, potrebbero essere rimpiazzati proprio da piante «alternative» una volta che l'Unione europea deciderà di abolire i finanziamenti sulle colture estensive e gli agricoltori si troveranno di fronte a gravi problemi.

Ma sono stati i buoni risultati che il teleriscaldamento ha ottenuto a Castellamonte, e i progetti di Vico, Rivarolo e Cuorgnè a convincere l'azienda a spingersi più in là. Riferendosi all'impianto previsto nell'ex Manifattura di Cuorgnè, anche il presidente della comunità montana Alto Canavese Antonio Cresto aveva lanciato un appello: «Questa iniziativa deve decollare per l'importanza ambientale e sociale che porta con sé - deve essere un esempio per tutte le amministrazioni comunali della zona».

SAN E' PRIVATO MA AVRA' UN'UTILITÀ PUBBLICA

Un eliporto dentro il parco

Sorgerà a mille metri di quota, è l'unico del Pinerolese

Enrico Giannone

Il progetto è senza dubbio ambizioso e privo di rischi imprenditoriali ma senza dubbio innovativo: a San Pietro Val Lemina nascerà un centro turistico a quattro stelle, 60 camere, percorso benessere, piscina, e con un eliporto con tre hangar. Il progetto presentato alla giunta comunale dallo scultore Stefano Drago, ha ottenuto l'approvazione e andrà in Regione per avere il nulla osta definitivo. Il centro sorgerà, a 1.000 metri di altezza, all'interno del Cutas Zodiac, un parco naturalistico allestito già da una decina d'anni nella frazione Talucco, ai confini con i comuni Villar Perosa, Pinerolo e Pinasca. La sua via d'accesso principale passerà dal Villar Perosa per imboccare poi la strada per Framartino. «Vi sarà anche un piccolo centro commerciale con dei negozi, un

montato un telescopio e allestito una piccola discoteca per i più giovani. Qui in ambiente di grande bellezza sarà possibile ritrattare lo spirito e il corpo - spiega, davanti al plastico del centro, Stefano Drago - E anche la presenza dell'eliporto, unico nel Pinerolese, ed indicare che il centro dovrà essere in grado di offrire una risposta adeguata ogni richiesta, inoltre l'eliporto è una struttura di pubblica utilità. I lavori dovrebbero iniziare a breve termine e il tutto dovrà essere pronto per le Olimpiadi. Sul costo dell'opera e sulle voci che indicano che il centro potrebbe essere acquistato da operatori turistici canadesi, Drago si sbilancia. Spiega invece che questo centro fitness potrà essere e far parte dei percorsi turistici del Pinerolese. «Il concetto di turismo soffice ben si coniuga con il centro che offrirà tre percorsi: uno, denominato Terra e Cosmo è già in funzione da 10 anni, a questo si affiancherà anche quello botanico, abbiamo già inventariato 150 essenze botaniche presenti nel parco, e il percorso Totemico, dove una serie di sculture sono dedicate a grandi personaggi. Prospettivo a questa iniziativa che si estenderà su una superficie di metri quadri è il parco dello

Lo scultore Stefano Drago mostra il plastico del progetto che prevede, tra le varie iniziative turistiche e ambientali, anche la realizzazione di un eliporto nella frazione Talucco



Zodiaco Cutas e la Casa dello Zodiaco, un palazzotto ristrutturato da Drago nel cuore del centro storico di Pinerolo, dove grande orologio montato sulla facciata fa bella mostra di sé e dove presto un cartillon precederà la presentazione su di un grande pannello luminoso quattro situazioni differenti: l'alba, il galassia, i pianeti e il tramonto.

Arriva la guida dedicata all'escursionismo nelle valli del Torinese, figlia del progetto di valorizzazione degli itinerari escursionistici alpini. Il progetto - illustrato dall'assessore Silvana Accossato (Turismo e Sport) - ha delineato una rete di percorsi di valle e intervallati collegati alla Gran Traversata delle Alpi, la Via alpina ed i sentieri francesi. Non solo. Sono state individuate le caratteristiche di qualità degli itinerari escursionistici. Con la collaborazione della Comunità Montana, sono stati inoltre posti segnavia su un gruppo di oltre 100 punti. Un primo incontro con i percorsi appena segnalati sarà possibile grazie alla nuova guida «Escursionismo in Provincia di Torino», che descrive 13 itinerari da non perdere. Il testo è in distribuzione gratuita presso le sedi dell'Asl 2 - «Montagnedoc», dell'Atis - «Canavese Valli di Lanzo» e negli uffici Iat (Informazione e accoglienza turistica).

DALLA PROVINCIA Guida dedicata all'escursionismo nelle vallate alpine

Il sindaco di Caselle, Giuseppe Marsaglia, bacchetta consiglieri, natani e associazioni. In occasione delle celebrazioni del 25 Aprile, il cittadino, vista la scarsa partecipazione della popolazione, infatti non ha esitato a puntare il dito prima contro consiglieri e assessori, poi contro le associazioni, rei di non aver minimamente preso parte alla giornata. «Come può la gente comune - ha commentato senza mezzi termini - partecipare a iniziative del genere, importanti e perché sono il pilastro fondamentale della nostra storia e democrazia, quando neppure chi siede in Consiglio comunale dà il buon esempio?». Secondo Marsaglia ricordare gli insegnamenti del passato, ma soprattutto com'è nata la nostra Repubblica a rendere merito a chi per questo ha dato la propria vita è fondamentale. «L'essenza buona parte degli amministratori - ha proseguito - ma anche delle associazioni che sono la parte vitale della società, mi rammarica e trattieta».

CASELLE Il sindaco: partecipazione al «25 Aprile»

Videogiocchi illegali dei bar di Chivasso nel mirino della Guardia di Finanza. Era da qualche tempo che le Fiamme Gialle della brigata di Chivasso stavano tenendo sotto controllo il personale in borghese, in modo particolare due bar del centro cittadino, molto frequentati dai giocatori. L'altra finanziaria, i finanziati, coordinati dal comandante della brigata chivassese, il maresciallo Roberto Avona, contemporaneamente hanno effettuato un blitz nei due locali e sequestrato in totale 13 videogiochi. Al termine dell'operazione le Fiamme Gialle hanno denunciato i tre titolari dei due bar perché pagavano le vincite in contanti, i due noleggiatori per la collocazione di giochi illeciti e due persone sorprese alle macchinette per gioco d'azzardo. Altre persone che stavano giocando sono state identificate. Tre i giocatori che anche Salvatore Schirru, 35 anni, Chivasso, che oltre essere denunciato è stato arrestato perché colpito da un ordine di carcerazione per contro il patrimonio.

CHIVASSO Videogiocchi illegali sequestrati dalle Fiamme Gialle

LA FIERA ATTACCA L'AMMINISTRAZIONE

Polemica sulle spese previste per la Fiera del Canavese

È polemica sulle spese che il Comune ha previsto per la Fiera del Canavese, che dal 21 al 30 maggio andrà in scena nell'area dell'ex stabilimento Bo-Fin. Il gruppo di minoranza «Riparolium» capeggiato da Fabrizio Bertot critica la giunta Bollero per aver recitato un consulente tecnico-commerciale da affiancare agli organizzatori. «Questa persona percepirà oltre 8 milioni di vecchie lire per poco più di un mese di lavoro, non vediamo come si possa giustificare tale spesa visto che l'organizzazione della fiera da tempo è avviata», dicono gli esponenti del gruppo - il Comune era già rappresentato nel suo parziale coinvolgimento - rassegnati da due assessori e un consigliere delegato. «Riparolium» critica anche l'apertura del punto informativo: «Si tratta di un'iniziativa inutile visto che la vendita degli stand era già conclusa».



Fabrizio Bertot

IL PARCO IL PARADISO

Un nuovo sentiero a Ceresole Reale ricorderà il professor Bruno Tempo

Un nuovo sentiero, nel cuore del Parco Nazionale Gran Paradiso, ricorderà il professor Bruno Tempo, il primario di dell'ospedale di Ivrea, grande appassionato di montagna. A Ceresole Reale, scomparso un anno fa, l'annuncio è stato dato dalla guida alpina Franco Rolando, durante il convegno di sabato scorso, organizzato dal Lions Club Alto Canavese alla Cà dal Meist per ricordare Renzo Videsott. Il sentiero dedicato a Tempo - ha spiegato Rolando - collegherà i sentieri Videsott e Chabod, attraverso un percorso di grande interesse. L'inaugurazione è prevista per l'inizio del prossimo mese di agosto.



Il professor Bruno Tempo

IN BREVE

■ **CUORGNÈ, CAMI.** Dopo i lavori di riqualificazione che verranno ultimati nelle prossime settimane, nelle vie del centro storico (in particolare modo via Arduino) compariranno i «doggy box», ovvero distributori automatici di palette e sacchetti per i cani. Questo modo il Comune cerca di scoraggiare la maleducazione di alcune persone.

■ **IVREA.** Sono terminati, dopo un mese e mezzo, i lavori per la costruzione del palazzetto nel centro sportivo di via Bruno. L'opera è costata all'amministrazione comunale circa 600 mila euro. La palestra (che comprende anche una tribuna con 300 posti a sedere e un angolo bar) sarà utilizzata dai ragazzi delle scuole ma punta anche a diventare un luogo di riferimento per squadre di basket, pallavolo e calcio a cinque a livello agonistico. Prossimamente verrà bandita la gara per assegnare la gestione della struttura.

■ **VIAFRÈ, OLIVE.** Si ricevono fino a giovedì in municipio le iscrizioni per il corso di olivicoltura organizzato dall'associazione piemontese olivicoltori, il fondatore è il sindaco Pier Luigi Baraton. Lezioni si terranno sabato e domenica nel salone plurisecolare di Viafrè: il relatore sarà l'agronomo Aldo Anfosso. Il corso è articolato in una parte teorica e una pratica, una dimostrazione di potatura e un terreno coltivato a olivi.

■ **LAVORO.** Verrà inaugurata oggi alle 15 la nuova sede per ospitare tutti i servizi del Centro per l'Impiego di Ivrea in corso Vercelli 136. Saranno presenti gli assessori provinciali all'Organizzazione, Patrimonio e Decentramento, Alessandra Speranza, e al Lavoro Barbara Tibaldi. Interverranno inoltre i sindaci della zona.

IVREA U COMITATO LANCIA UN APPELLO A FAVORE DI UN PEZZO DI STORIA CHE RISCHIA DI SPARIRE

«Salviamo da degrado e rovina le cappelle del Monte Stella»

Giuseppe Maggio

L'impresa è ardua: raccogliere 170 mila euro per recuperare le 14 cappelle della via Crucis del Monte Stella. Un compito difficile, perché l'amministrazione comunale, già impegnata in opere di restauro di beni ambientali, può mettere mano al portafoglio.

Ad occuparsene è un Comitato spontaneo, il «Pro Monte Stella - Onlus», nato proprio per attivare una gara solidaria per coinvolgere quanti più cittadini ed enti pubblici e privati è possibile. «Sono simboli religiosi che hanno anche una profonda valenza simbolica e che versano in condizioni disastrose», spiega Paola Oberto, presidente del gruppo di volontari. Finora sono stati raccolti

solo 52 mila euro, frutto di un importante contributo della Fondazione Crt. Troppo poco: ora serve un sforzo da parte della città.

Le storie che racconta questa parte di Ivrea risale al medioevo. A quando, nel 1220, in cima al monte fu costruita la cappella dedicata alla Madonna della Stella, oggi chiamata dei Tre Re: un tributo per ottenere la protezione dalle campagne della grandine, forse, dicono alcuni documenti custoditi negli archivi, addirittura su sollecitazione di San Francesco. Il balzo di quattro secoli ci porta poi al 1627: tempi duri per il territorio eporediese, colpito dalla peste, assediato dalla guerra.

Anche quest'occasione non era venuta il contri-

buto dei cittadini, grazie al quale è stato possibile costruire, più in basso, un'altra chiesa in onore della Madonna del Monte, raffigurata con i tratti della Vergine. Oropa. E' del 1825, infine, la benedizione della «Via Crucis». E anche in quest'occasione fu l'impegno di un benefattore a permettere la realizzazione delle 14 cappelle, affrescate dal pittore Cattaneo (il pittore eporediese Simone Salasse le ridipinse nel 1923) con scene che raffigurano la Passione.

E' sufficiente percorrere la via che conduce alla sommità del monte per rendersi conto delle condizioni in cui versano le 14 cappelle: quasi tutti gli affreschi mentre i muri sono segnati dal tempo e rischiano di crollare. Il progetto di recupe-

ro, approvato dal Comune in accordo con la Curia e dalle Soprintendenze ai Beni e alle Attività Culturali, prevede il restauro di strutture e affreschi e l'inserimento di pezzi in terracotta che raffigurano i passaggi della Passione e che realizzati dall'Istituto d'arte Faccio di Castellamonte.

I tempi: dai cinque ai sei anni. Quel che serve, però, è il denaro necessario per ridare alla città una parte importante della sua storia. L'appello del Comitato è chiaro e diretto: «Confidiamo nell'aiuto di tutti, dai cittadini, ai quali ci rivolgiamo con fiducia, agli enti pubblici e privati, che vorranno essere insensibili ad un'iniziativa che la Comunità apprezza e sostiene», conclude Paola Oberto.



Una delle cappelle della Via Crucis del Monte Stella a Ivrea

Le offerte possono avvenire tramite versamento sul conto corrente postale n° 50106525 intestato a «Comitato Pro Monte Stella - Onlus» oppure tramite bonifico bancario a «Comita-

Pro Monte Stella - Onlus, sulla banca Poste Italiane conto n° 000050106525 07601 CAR 01000. Questo sistema garantirà anche agevolazioni e carità fiscale.

UNA VENTINA I DIPENDENTI IN AZIENDA

L'Elettrometallurgica ha ripreso l'attività

Per i sindacati si tratta di un primo segnale positivo in mezzo a tante incertezze: all'Elettrometallurgica dopo un mese di stop è ripresa l'attività. Cce Engineering, la società che rilevato a tempo determinato (fino a metà maggio, con possibilità di proroga) una ventina di lavoratori dell'azienda dichiarata fallita a gennaio. «Ma soltanto quando il tribunale avrà concesso l'affitto della struttura si potrà guardare con maggiore ottimismo al futuro dicono le parti sindacali che ad oggi sono impegnate a chiarire il futuro di oltre settanta dipendenti dello stabilimento storico di Cuorgnè.

Tutti loro dal mese di ottobre non percepiscono lo stipendio, ed è questo il problema più grave che appesantisce una situazione già di per sé drammatica: se è vero che il ministero lavoro il scorso 6 aprile aveva approvato la cassa integrazione straordinaria per un anno (questa decisione dovrebbe garantire presto l'erogazione delle spettanze) rimane sciogliere il nodo che riguarda il periodo

precedente. Non basta: bloccato l'assorbimento di una ventina di lavoratori da parte di un'azienda meccanica di Busano, la Omp, la questione della ricollocazione degli ex dipendenti rimane aperta. «Facciamo ancora appello alle fabbriche e alle amministrazioni comunali perché aiutino questi operai», dicono Dario Fiorito, Fiom Cgil, e Vladimiro Foglietta, Fim Cisl. «La prima speranza è legata all'impegno delle società, ma anche i Comuni potrebbero fare la loro parte: facendo entrare nei loro ranghi alcuni di questi dipendenti con la formula dei lavori socialmente utili», dice Fiorito - anche se dovremmo trovare con loro un accordo per consentire salari e tempi adeguati». Secondo Foglietta insistere le imprese della zona perché queste persone non si possano permettere di non lavorare. E vanno coinvolti tutti i Comuni di appartenenza degli operai: ognuno, a suo modo, potrebbe contribuire, magari con un anticipo sulla quota prevista dalla «cassa integrazione».

MAZZE

Auto schianta contro ponte Grave giovane

Un giovane di Mazze, Giovanni Giacomino, 30 anni, è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette di Torino per le ferite riportate l'altra sera in un incidente avvenuto sulla circoscrizione di Caluso: gli altri due amici che viaggiavano con lui se la sono cavata con contusioni lievi. Era le 18 quando il mazzese, alla guida di una Peugeot 206, il diretto verso Candia in compagnia degli amici Antonello Petrarulo, 32 anni e Luigi Salvetti, 34 anni, entrambi di Caluso. La dinamica dell'incidente è ancora in fase di ricostruzione da parte dei carabinieri della stazione di Caluso. Si sa soltanto che Giacomino in pieno rettilineo nei pressi dello svincolo per Poggitto ha perso il controllo del mezzo e, invasa la corsia opposta, si è schiantata violentemente contro le spallate in cemento di un ponte. Le condizioni di Giacomino sono apparse subito gravi. Dopo le prime cure da parte del 118, con l'ambulanza è stato trasportato alle Molinette e ricoverato con prognosi riservata. Gli altri due amici sono stati curati a Ivrea.

RIVAROLO

Anche il 25 aprile è diventato oggetto di scontro

Dopo la battaglia legale per la poltrona da primo cittadino, anche le celebrazioni del 25 aprile hanno finito per accendere la polemica tra Bollero e Bertot. Il gruppo di minoranza «Riparolium», quello di Fabrizio Bertot, prende le distanze dalla manifestazione organizzata dall'amministrazione comunale. Non comprendiamo cosa rappresenti per una città cattolica e moderata la nostra il corteo scandito dalla musica di «Bella ciao» guidato dal sindaco. E' un'offesa per la popolazione che si aspettava una giornata di riconciliazione nazionale: piuttosto ci aspettati le note dell'inno di Mameli. Per il sindaco Carlo Bollero «si tratta di una critica assurda: durante l'anniversario è celebrata la libertà di tutti, il fatto che qualcuno non sia d'accordo merita una riflessione. E poi nel corso della commemorazione l'inno italiano è stato eseguito».

SI CHIEDE ALLA PROVINCIA DI ORGANIZZARE BATTUTE DI CACCIA PER FAR DIMINUIRE GLI ANIMALI

Agricoltori in rivolta: basta con i cinghiali

«I raccolti vengono distrutti e i rimborsi sono insufficienti»

Gli agricoltori non sanno più a che santo votarsi. E così, uno dopo l'altro, si sono presentati al sindaco del paese chiedendo che fossero presi provvedimenti: «Siamo stufo, i nostri raccolti vengono distrutti puntualmente, anche i rimborsi che ci arrivano sono insufficienti».

E' scattato così l'allarme cinghiali a Bollengo, ma la situazione sta degenerando anche nei centri del circondario. Gli ungulati pare infatti abbiano ormai colonizzato il territorio, le loro discese e valle devastanti, i terreni coltivati sono veri e propri campi di battaglia. Il primo cittadino di Bollengo, Luigi Ricca, non ha perso tempo e si è rivolto all'assessore provinciale all'Agricoltura, Fauna e Flora, Marco Bellion. Per chiedere cosa si può fare per risolvere il problema. «Adesso quanto prima provvedimenti. Gli agricoltori hanno perso la pazienza, sono stufo di vedere i loro campi devastati dai cinghiali. E' possibile che non si possa allontanare questa minaccia?».

La storia raccontata a Bollengo è simile a quella di molte altre realtà. La più emblematica è quella della Val Soana, dove i proprietari dei terreni e degli orti nella frazione di Forzo tempo hanno avviato una battaglia legale per difendersi dai cinghiali. Chi vive lassù ha un grosso vincolo: è impossibilitato a proteggere le proprietà perché que-

CASTELLAMONTE

Emergenza loculi nei cimiteri

E' emergenza loculi nel territorio di Castellamonte. I loculi messi a disposizione dal Comune stanno terminando tutti i composanti della città. La situazione più grave si registra nelle frazioni. A San Giovanni quasi tutti i posti sono occupati, a Campo presto si verificherà lo stesso tipo di problema. L'amministrazione comunale ha previsto in bilancio un investimento di 200 mila euro per realizzare a San Giovanni nuovi loculi e vendere la popolazione. Ma anche nel capoluogo si parla di emergenza: «Sono rimasti soltanto una dozzina di loculi liberi», spiega l'assessore al bilancio Giovanni Bracco, «dovremmo ampliare l'area ma ora non abbiamo a disposizione il denaro». E' il giudizio dell'opposizione: «Invece di concentrare i spesa a San Giovanni, si doveva investire anche sul cimitero del capoluogo».

La più emblematica è quella della Val Soana, dove i proprietari dei terreni e degli orti nella frazione di Forzo tempo hanno avviato una battaglia legale per difendersi dai cinghiali. Chi vive lassù ha un grosso vincolo: è impossibilitato a proteggere le proprietà perché que-

sto si trovano in un'area protetta dal Parco, e quindi assoggettate a precisi vincoli. Impossibile rafforzare le protezioni, in alcuni casi il regolamento impedisce costruire anche semplici recinzioni. A Bollengo, così come nei paesi del circondario, questi vincoli non ci sono, ma i problemi esistono e la popolazione è sul piede di guerra. Il rimedio? «Chiediamo alla Provincia», spiega Ricca, «che attivi battute di caccia in collaborazione con i cacciatori locali. Solo così potremo allontanare la minaccia evitando i danni che regolarmente, nel periodo della semina del mais, i cinghiali provocano alle coltivazioni». Spiega ancora il primo cittadino: «Gli ungulati hanno ormai colonizzato gran parte del territorio della provincia e i danni che arrecano all'agricoltura ed il forte e costante pericolo che rappresentano per la viabilità richiedono un più deciso approccio per trovare una soluzione». Ovviamente, sottolinea il sindaco di Bollengo, la cosa deve essere fatta in accordo con le associazioni venatorie più sensibili al problema.

E poi c'è il problema dei rimborsi dei danni: «Spesso assolutamente insufficiente», lamentano gli agricoltori - e comunque non possono rappresentare la soluzione per chi coltiva i terreni, un lavoro svolto non per avere rimborsi, ma per raccogliergli i frutti.

NESSUNA FUGA, SOLO PERIODI DI LAVORO CONCORDATI

«Sempre ottimo il rapporto tra il sindaco e i segretari»

Ieri sera, in consiglio comunale a Ronco, si è parlato del servizio di segreteria comunale, argomento che nelle ultime settimane aveva scatenato qualche polemica: tra i punti all'ordine del giorno, infatti, c'era lo scioglimento della convenzione fra i Comuni di Busano e Ronco.

Sul caso dei quattro dirigenti amministrativi che nel giro di un anno hanno lasciato Ronco, il sindaco Erminio Bozzini precisa: «Il segretario che ha lavorato qui sin dalla mia elezione ha operato a scavalco e ha potuto permanere per un periodo abbastanza lungo grazie alla collaborazione e alla cortesia dell'agenzia dei segretari comunali che ha compreso le numerose e gravi problematiche incombenti sul nostro Comune a seguito degli eventi alluvionali del '93 e del 2000».

Prosegue: «Per quelli che

susseguiti, assegnati dall'agenzia sempre con il sistema dello scavalco, è stata seguita la regola per cui il periodo di permanenza deve essere breve, non più di un mese. Con tutti loro i rapporti sono sempre stati ottimi e il loro apporto è stato molto proficuo per il paese. Negli anni del mio mandato tutte le attività sono proseguite e porteremo avanti il compito che ci siamo assunti».

Paola Clelia Vigorito, Emanuela Sciaudone e Sergio Maggio, tre dei segretari che hanno lavorato per un certo periodo a Ronco, affermano in una lettera di aver instaurato con il sindaco Boetto un ottimo rapporto di collaborazione: «Non siamo affatto fuggiti dal Comune di Ronco, ma abbiamo prestato servizio per il periodo preventivamente concordato con l'agenzia dei segretari e con il sindaco».

IVREA E CANAVESE

FILM. Il Cineclub Ivrea, alla sala ABCinema La Serra, presenta oggi «Chaos» spettacoli alle 15, 17, 19, 19.20 e 21.30. «Due città» cinema, al Margherita di Cuorgnè, ha invece un cartellone, alle 21.30, «Il ritorno».

La biblioteca civica «Besso Marchesi» di Rivarolo ha allestito una mostra dal titolo «Pagina di Resistenza», rassegna di libri e audiovisivi sulla guerra partigiana in Canavese e Piemonte; nell'occasione è proposto anche il nuovo volume «Dalla G.I.L. alla G.L. da belilla a partigiano», memoriale del cuoragnese Ezio Novascone. La mostra è aperta fino a venerdì 30, martedì e giovedì dalle 15 alle 19, mercoledì e venerdì dalle 12 alle 15 e dalle 15 alle 19, sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

MITICA VESPA. Fino a martedì 4 maggio la Libreria Ferraro in via Arduino a Ivrea ospita una mostra fotografica dedicata alla Vespa Piaggio, con ventisei immagini del giovane fotografo eporediese Gianluca Mauro, dedicate ai raduni 2003 del Vespa Club Eporediese.

LIBERO PENSIERO. L'assessorato alla cultura del Comune di Pont Canavese, organizzato, nella sala consiliare del Municipio, la mostra «Libertà di pensiero», almeno. Espongono Mimmo Tomaso Craviotto, Rossano Cavallari, Michele Privileggi, Bruno Barettoni, Franco Marchi e Carlo Maria Aimone. Apertura fino a domenica 2 maggio, ogni giorno dalle 15 alle 18 (sabato e domenica anche dalle 10 alle 12,30).

INIZIATIVA CREATIVA. Inizierà lunedì 3 maggio alle 20,30, al centro Aquilegia, Caporal Cattaneo 44 e Favria, un corso di scrittura creativa condotto da Maurizio Bonfigli. Otto le lezioni, di due ore ciascuna, a cadenza settimanale. Informazioni ulteriori a adesioni allo 0124/348844.

ALPINI. Il gruppo alpini di Settimo Vittone-Carema organizza una trasferta in Friuli in occasione dell'adunata nazionale di Trieste. Partenza al mattino presto di venerdì 14 maggio da Settimo Vittone e arrivo a Gorizia per il pranzo. Nel pomeriggio visita alle grotte di Postumia. Sabato 15 visita dell'Istria. Domenica partecipazione, e Trieste, al raduno nazionale, quindi il rientro. Per informazioni e adesioni telefonare allo 0125/658239 o allo 0125/658571.

ORGANI. A cinque anni dalla nascita del suo Internet, la collana discografica «Antichi organi del Canavese» delle Edizioni Leonardo Milano (direzione artistica di Adriano Giacometto e Roberto Ricco), effettua un completo rinnovo della veste grafica e dei contenuti del proprio spazio web. In particolare si segnalano l'Area News, con notizie aggiornabili in tempo reale da parte della redazione; maggiore possibilità di collegamento ai siti esterni dedicati al mondo degli organi; Restaura On line, primo esempio in Italia di restauro organistico documentato sul web nelle varie fasi, con foto e testi; «Serassi in Canavese», area dedicata allo studio delle realizzazioni della prestigiosa famiglia di organari, allestita in collaborazione con il Cnr Bergamo. L'indirizzo Internet è www.anticichorgani.it.

BUTA STUPA. La vineria osteria «L'ora» di Borgofranco è fra i primi cento locali che hanno aderito all'iniziativa «Buta Stupa» i ristoranti daranno ai clienti la bottiglia consumata solo in parte, in modo da poterla terminare a casa. Il modo per consentire al cliente scelte di vini importanti o diversi, certo che li potrà gustare completamente (per prenotazioni: 0125/753209).

ALPINI. Il gruppo alpini di Settimo Vittone-Carema organizza una trasferta in Friuli in occasione dell'adunata nazionale di Trieste. Partenza al mattino presto di venerdì 14 maggio da Settimo Vittone e arrivo a Gorizia per il pranzo. Nel pomeriggio visita alle grotte di Postumia. Sabato 15 visita dell'Istria. Domenica partecipazione, e Trieste, al raduno nazionale, quindi il rientro. Per informazioni e adesioni telefonare allo 0125/658239 o allo 0125/658571.

A CURA DI Mauro Savaglia

L'azienda torinese propone valide alternative alle fonti inquinanti La bioedilizia e l'energia solare

La MG Eco Engineering crede nell'ecologia

In via Cibrario 6, in una Torino spesso fin troppo grigia, c'è un'azienda che crede assolutamente nel sole e nell'ecologia: la MG Eco Engineering che ormai da quattro anni è impegnata a promuovere e proporre la bioedilizia e le energie rinnovabili in tutta Italia.

La profonda coscienza ambientale, unita ad una visione ingegneristica sempre molto attenta alle nuove scoperte scientifiche e allo studio delle applicazioni e delle conoscenze dei nostri avi, hanno portato l'azienda torinese a combattere sfide e battaglie nel mondo dell'edilizia ed energia convenzionale, ottenendo risultati molto soddisfacenti ed innovativi.

Tutti i componenti dello staff tecnico e manageriale sono fermamente convinti della convenienza delle soluzioni proposte, sia per gli utenti attuali sia per i futuri abitanti della nostra terra.

Attualmente, fra le energie rinnovabili più applicate e convenienti, vi è la tecnologia del solare termico, che è stata la più apprezzata negli ultimi anni, grazie agli ottimi e rapidi ritorni dell'investimento iniziale a parità di comfort.

Il solare termico sopprime

infatti il fabbisogno dell'acqua calda sanitaria e, attraverso l'integrazione con altri sistemi energetici, anche al riscaldamento dell'abitazione, garantendo così il pieno raggiungimento del fabbisogno energetico domestico.

L'energia solare e l'energia geotermica sono state sempre fonte di ricerca e studio aziendale della MG Eco Engineering, che ora può vantare un grande background culturale e di progetti realizzati.

Il preparato team di architetti e ingegneri di via Cibrario 6 è dunque in grado di fornire progetti e consulenze a trecentosessanta gradi, sia per piccoli progetti sia per grandi interventi in bioarchitettura, edifici bioclimatici, edifici passivi, fitodepurazione delle acque reflue, impianti di energie rinnovabili ad impianti di climatizzazione ecologici, dando così ad ogni esigenza dell'utente una soluzione affidabile ed economica, quindi una reale alternativa all'utilizzo delle costose e inquinanti fonti energetiche convenzionali.

L'azienda inoltre fornisce in tutta Italia i materiali necessari alle applicazioni energetiche rinnovabili ed alla bioedilizia.



Il grosso rischio di asbestosi va combattuto e prevenuto con adeguati interventi Un alleato contro il pericolo-amianto

Medical Tigullio, specializzata nei processi di bonifica

E' ormai noto a tutti che l'amianto, adoperato in gran quantità per molti anni per la sua fonoassorbente e il suo isolamento termico, è un killer silenzioso. Per la verità, la nocività era da quasi cent'anni, anche se è stata a lungo sottovalutata: già negli Anni 20 del secolo scorso la comunità medica individuò uno stato fibrotico del polmone, simile alla silicosi, indubitabile conseguenza dell'amianto, e fu un anatomopatologo torinese, Giacomo Mottura, a far riconoscere l'asbestosi come malattia professionale. Negli Anni 30 fu poi osservato il potenziale cancerogeno di ciascun tipo di fibra di cui è composto l'amianto. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, muoiono circa mille italiani all'anno a causa dell'esposizione all'amianto, la cui pericolosità deriva dal rilascio di fibre, potenzialmente inalabili. Anche a distanza di decenni dall'esposizione all'amianto se ne trovano segni nel tessuto polmonare e pleurico ed è stato dimostrato che il par- dell'asbesto respirato non viene mai più espulso e resta intrappolato nei polmoni. A causare un rapido degrado delle superfici dei tetti in



amianto c'è stata anche la concentrazione di piogge: in cinque-dieci anni di vita un manufatto può dunque rilasciare una notevole quantità di fibre pericolose. La legge non obbliga il possessore a rimuovere questi manufatti,

a mantenerli in buone condizioni di conservazione, a costante verifica contro crepe, rotture, friabilità, muschi e affioramento di fibre, al fine di evitare dispersione delle fibre stesse. L'amianto può essere di natura friabile (la

più pericolosa, nelle tubazioni o rivestimenti a spruzzo) o compatta (la più frequente, nelle coperture a cunei, fiammari, e le lastre piane ondulate di cemento-amianto, il cosiddetto eternit impiegato ampiamente in edilizia per le coperture, sono costituite di materiale non friabile di notevole durata).

La Medical Tigullio è un'impresa specializzata nelle bonifiche dell'amianto, attiva da diversi anni: si avvale di personale qualificato da presso il Cipe tenuti dai docenti più esperti sul territorio nazionale che, come prima attività, svolgono il ruolo di ispettori presso le Asl territoriali. La Medical Tigullio effettua sopralluoghi preliminari gratuiti e provvede a effettuare il piano di lavoro adeguandosi alle normative vigenti, effettuando diverse metodologie d'intervento quali impregnatura, incapsulamento, sovracopertura a qualsiasi altra copertura. Inoltre effettua monitoraggio ambientale per misurare la concentrazione di fibre di asbesto aereo disperse all'interno dei locali. Tutto perché, se l'amianto rappresenta un pericolo per la salute, esistono ottimi motivi per non accantonare il problema.

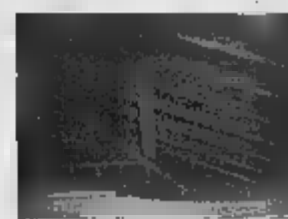


MG Eco Engineering
Bioarchitettura & Energie Rinnovabili

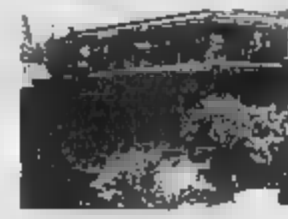
Progettazione - Consulenza - Fornitura



Architettura organica



Costruzioni in legno



Risparmio energetico



Solare termico



Solare fotovoltaico



Biomassa

www.ecobuilding.it

ilizim
a... Portata di manc

Via Cibrario 6 - 10144 Torino - Tel. 011 1753 / -6519 - Fax: 011 437

E-mail: info@ecobuilding.it



**FORMAZIONE PER LA QUALITÀ
L'AMBIENTE E LA SICUREZZA**

CORSO DI AGGIORNAMENTO

SETTIMANA GESTIONE QUALITÀ

Corso AICQ-SICEV
Docente: Aldo Merico
Torino, 6 e 7 maggio

**CORSO PER AUDITORS SISTEMA GESTIONE QUALITÀ
SETTORE SANITÀ**

Docente: Giuseppe Ricci, Responsabile Gruppo V.I.
AICQ SICEV Settori Dispositivi medici
Torino, su richiesta

CONDUZIONE DELL'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Norma ISO 14001 e Regolamento CE

Docente: Giuseppe Galbiati
Torino, 10 maggio

**AUDITORS INTERNI
SISTEMA GESTIONE DELLA QUALITÀ**

Docente: Sergio Piazza
Torino, 12, 13 e 14 maggio

**CORSO PER VETERINARI
AUDITORS SISTEMA GESTIONE QUALITÀ**

Docente: Andrea Verme
Varazze, 13, 14 e 15 maggio

TECNICHE DI I E II GENERAZIONE
Docente: Massimo Fantacchiotti

Torino, 17 e 18 maggio

Per informazioni: AICQ Piemontese - via Vela 23, 10128 Torino
www.aicqpiemonte.it - e-mail info@aicqpiemonte.it - Tel. 011/5627271

**MEDICAL
TIGULLIO**

**REMOZIONE E SMALTIMENTO
COPERTURE IN
ETERNIT**

**SMALTIMENTO
E BONIFICHE
AMIANTO**

**INCAPSULAMENTO
SOVRACOPERTURE**

**MONITORAGGI AMBIENTALI
E ANALISI CHIMICHE**

SPENSIONI E FIANZI DI LAVORO
(art. 34 D.L. 227/91 e D.M. 6/94)

**CONSULENZE
TECNICHE**

**RICOPERTURE
DI QUALSIASI GENERE**

**BONIFICA DI AMBIENTI INTERESSANTI
DI MATRICE FRIABILE NEI SETTORI:
CIVILE E INDUSTRIALE E NAVE**

PREVENTIVI GRATUITI

CON SOPRALLUOGO SIA PER GRANDI CAPANNONI CHE PER PICCOLE TETTOIE

Medical Tigullio s.r.l.
Via Scrivia n°8/b - RIVOLI - Cascine Vica (TO)
Tel 011.958.81.74 339.837.16.40 - Fax 011.955.72.73
email: medicaltigullio@interfree.it

IL FILMATO SULLA TV AL ARABIYA: «ENTRO CINQUE GIORNI IL VOSTRO POPOLO SCENDA IN PIAZZA CONTRO L'OCCUPAZIONE DELL'IRAQ»



«L'Italia si ribelli, o li uccidiamo»

Nuovo video degli ostaggi. Polo e Ulivo: no ai ricatti

SEQUESTRO POLITICO

Luigi La Spina

La conferma non poteva essere più evidente: il gruppo terroristico che tiene in ostaggio i nostri connazionali in Iraq dimostra di conoscere molto bene i meccanismi della politica italiana e di saperli sfruttare con una cinica e crudele puntualità. L'impressione è che si era già affacciata, peraltro, dopo il primo messaggio-video, la definitiva illusione che alimentavano gli imprudenti ottimismi dei primi giorni dopo il sequestro: i rapitori mirano a un obiettivo solamente politico. Non saranno né soldi, né scarcerazioni i detenuti a convincerli alla liberazione. Prima hanno cercato di dividere il governo italiano dagli Stati Uniti, ora vogliono dividerlo dai cittadini, destabilizzando l'intero Paese.

Il ricatto, infatti, si allarga a tutti gli italiani per tentare di colpire il più importante valore della nostra democrazia, la libertà di pensiero e, quindi, anche la libertà di manifestazione di quel pensiero. Gli italiani hanno il diritto di giudicare la situazione in Iraq, l'opportunità di restare o di ritirarsi, senza la minaccia di una ritorsione assassina o di una liberazione complice di un assassinio già avvenuto. Hanno il diritto di non dividersi dalla commossa partecipazione all'angoscia delle famiglie, dalla loro attesa di riabbracciare i loro cari. Ed è significativo che i fondamentalismi cerchi di combattere soprattutto il nemico più grande: la libertà politica dei cittadini di una democrazia.

La speranza è che la nostra classe politica, soprattutto adesso, quella di opposizione sulla quale pesa evidentemente di più il nuovo ricatto, sappia dimostrare di farsi sequestrare questo diritto fondamentale dai rapitori. Con l'obiettivo primario di far rilasciare gli ostaggi e cioè lavorando, ognuno, al rispetto del proprio ruolo, nella massima unità di intenti e nella massima discrezione. A questo proposito, le prime reazioni, se sarà, a questo secondo drammatico video sono abbastanza confortanti, ma dovranno essere messe alla prova dai prossimi giorni che si annunciano difficilissimi.

L'augurio è quello che proprio la regia politica del gruppo che guida il rapimento sia in grado di comprendere l'assassinio dei tre italiani costituirebbe, oltre che un'infamia sul piano umano, la più drammatica sconfitta della causa.



BAGHDAD. Due settimane dopo il sequestro degli italiani in Iraq, le Falangi di Allah lanciano un nuovo ultimatum. In un video della tv Al Arabiya i guerriglieri sunniti mostrano Agliana, Cupertino e Stefano vivi e in buona salute, mentre mangiano cibi arabi, e chiedono che l'Italia scenda in piazza contro la guerra. «Li libereremo - dice il messaggio al popolo italiano - se inscenerete una grande manifestazione di protesta a Roma. Avete 5 giorni, poi li uccideremo». Sollevo e angoscia tra i familiari, unanimi del mondo politico: un ricatto inaccettabile. Il governo, comunicato diffuso al termine di una riunione dei servizi segreti, afferma che è stato fatto a sé fa tutto il possibile.

Galeazzi, Gallo, Grignetti, La Mottina, Martini, Molinari, Rampino, Reschia e Ruffolo
DA PAG. 2 A PAG. 7

I SERVIZI

«STIAMO BENE, CI HANNO MALTRATTATI»

I tre rapiti, barbe lunghe e tuniche bianche, ripresi davanti a un tavolo mentre mangiano

Giuseppe Zaccaria e Jacopo Iacoboni A PAGINA 3

L'APPELLO ALLE FAMIGLIE: TUTTO IL CHE CI AIUTI

I Cupertino: vi supplico, venite in massa Roma
Papà Stefano: manifestiamo insieme contro la guerra

Paolo Colaninello e Fulvio Milone A PAGINA 2

IL GOVERNO: NESSUNO STRUMENTALIZZI LA VICENDA

Nell'entourage di Berlusconi circola un timore
«I terroristi vogliono condizionare la nostra politica»

Ugo Moggi e Augusto Minzolini A PAGINA 4

CARICHE DELLA POLIZIA CONTRO I PICCHETTI: UNA DECINA FERITI. CGIL, CISL E UIL CERCANO UNA SOLUZIONE

Scontri a Melfi, stabilimenti bloccati

Agnelli e Morchio: «A rischio il risanamento della Fiat»

REAZIONI

TORINO PREOCCUPATA PER MIRAFIORI

Chiamparino: «Serve la mediazione del governo
C'è il pericolo che le produzioni finiscano all'Est»

Marino Cassi A PAGINA 9

POTENZA. Tensione davanti allo stabilimento Fiat di Melfi. La polizia ha caricato i manifestanti che bloccavano l'accesso dopo avere intimato di fare passare gli autobus a bordo gli operai che intendevano andare al lavoro. Negli scontri sono stati decina feriti. La protesta dei lavoratori a Melfi è determinata

nando un regalo di vetture alla concorrenza, ha dato il presidente della Fiat Umberto Agnelli. L'amministratore delegato Giuseppe Morchio ha inviato una lettera ai dipendenti: il blocco «rischia di compromettere una parte importante del lavoro fatto in questi mesi».

Berani, Giovannini e Grignetti ALLE PAG. 8 E 9

Oggi con La Stampa
La Pietra di Luna

€ 4,90 il prezzo del quotidiano

1800024211
prestito dipendenti

Spese Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP.

La tua coperta inalterata in tutta Italia.

da 1000 a 10000 euro

rimborstabili da 3 a 10 anni

LA SPESE DI

UNA MODA AMERICANA

Poveri per due giorni

Raffaella Siliipo

RICORDATE il principe e il povero? Per gioco il fanciullo Edoardo VI e il mendicante Tom Canty si scambiano ruolo e vestiti. Il principe assaggia la dura vita senza potere e il povero scopre che anche a corte si annida il dolore. Oggi la fiaba Mark Twain, già sopravvissuta alle riletture di Errol Flynn e Topolino e alla Poltrona per di Landis, conosce nuova giovinezza. E' infatti di gran moda tra ricchi americani insoddisfatti lo Street Retreat, ritiro (spirituale e non solo) sulla strada. A manager di successo con scarpe inglesi e cura maniacale dell'immagine viene proposto di vestirsi male e cavarla per un weekend nella zona peggiore di New York. Gli effetti? Miracolosi, pare. Tom Wolfe, quello del «Fallo della vanità», ne ha tratto scintillanti ispirazioni creative. Per i religiosi di «Faithful Fools» a San Francisco, con mano che siamo tutti esseri umani è un vero risveglio spirituale. Sarà. La tv intanto si è impadronita dell'idea con «The Simple Life», reality della Fox, dove alcune miliardarie sono costrette a umili lavori contadini.

A Melfi, in questo viaggio iniziatico nei luoghi più oscuri della civiltà occidentale, è l'altra faccia della medaglia: a nessun senzatetto offerta una due giorni per risvegliarsi spiritualmente alla vita del miliardario. Metti che ci prendano gusto e non vogliono più tornare alla strada. Mica tutti.

Diogene sdraiato al sole. Lui, il posto di Alessandro Magno non lo voleva.

Con me c'è il sesso

Maurizio Costanzo

con inter

www.italianradio.it

LA LITE CATTANEO-ANNUNZIATA

CRONACA VERA DAL BALLATOIO DELLA RAI

Filippo Ceccarelli

TU mi hai visto incassato, ha detto il direttore generale alla presidente (di garanzia) della Rai. Ecco fatto: milioni italiani hanno oggi, anche loro, un prezioso indizio per farsi un'idea del minaccioso stato di alterazione cui può andare soggetto il signor Cattaneo.

La sua comunicazione con la signora Annunziata è stata veloce, ma intensa, contemplando in rapidi successi «calci in culo», «sorsi verdici» e telefoni opportunamente sbattuti «in faccia». La presidente ha quindi annunciato di aver abbandonato l'edificio, che sarebbe quello di viale Mazzini.

Ora, da anni alla popolazione italiana viene dispensata, con dovizia mezzi e sbandieratissimo successo commerciale oltre che di audience, una televisione cosiddetta «di pianerottolo». Attenta alle storie «vere» della gente, sentimenti, intimità, sfrontatezze varie. Theatrum mundi, insomma.

Ma ecco che su tale base dottrinarina - oh perfida

E' ROTTURA A VIALE MAZZINI

«Il direttore generale mi ha minacciato»
«No, è lei che continua ad offendermi»

Maria Grazia Bruzzone A PAGINA 11

dei format vincenti - proprio al vertice del servizio pubblico trionfa la vecchia e cara lite di condominio. Come dire che il pianerottolo, con le sue inconfondibili ingiurie, è uscito dal video per entrare nei codici del governo Rai.

Un tempo - sempre più lontano nelle sue distinzioni da vecchie zie un po' classiste - questo genere di baruffe «da ballatoio» era giudicato riprovevole perché monopolio di comari, pescivendoli, lavandaie, scaricatori di porto. Oggi, fatta salva la dignità di quelle categorie, l'impressione è che i personaggi da lanciare nella vita pubblica siano selezionati precisamente per la loro «efficacia comunicativa», come dicono gli addetti: cioè per il calore, la naturalezza, la spontaneità, la franchezza, anche ribalda. Fino a quando, appunto, ebbri della loro stessa rifuggente emotività, non si propongono di prendere a calci in culo una donna. E che donna, pure lei.

In fondo, la lite condominiale tra Flavio Cattaneo e Lucia Annunziata si può leggere come un caso di fedeltà al prodotto televisivo corrente. Si scorge infatti una mirabile corrispondenza tra il loro stile di relazione e ciò che manda in onda l'azienda che entrambi invano di governare nell'era della rappresentazione totale, della inesorabile spudoratezza. Basta farsi un giro sulle reti, anche Rai, per vedere gente ponnazza che impreca, scenate di gelosia, suocere imbestialite, genitori trafitti dal dolore, piagnistei, gestacci, inconfessabili confessioni, baci in bocca, lacrime, rumori del corpo. Perché al giorno d'oggi, si sa, il condominio ha le mura sottili, e l'assemblea non la convocano mai.

DELITTI E CRIMINI

MONITOR SULLA SUPERPERIZIA

Soddisfatte accusa e difesa

Il 31 maggio nuova udienza

Martinet, Weirotti e Sergi ALLE PAG. 12 E 13

40427

9 771122 176003

«Il messaggio si presta a due interpretazioni, opposte: rilanciano o vogliono chiudere?»
«Comunque sia, stanno alzando il prezzo, e vogliono gestire la trattativa in chiave politica»

LA DIPLOMAZIA

IL MODELLO DEL D

“ Agli amici amanti della pace del popolo italiano e a tutti gli uomini liberi del mondo. Ci rivolgiamo a voi per la seconda volta per farvi partecipi di una grande responsabilità nei confronti dei vostri concittadini.

E' ormai chiarissimo, senza ombra di dubbio, che chi vi sta guidando è un servo agli ordini del suo padrone. ■ ■ ■ presta attenzione alcuna a voi. Vi diciamo che le persone detenute ■ ■ ■ ■ ■ criminali di guerra e delle guardie private che Berlusconi ha assoldato per vigilare sulla sicurezza dei suoi padroni. Egli non ha preso nessuna iniziativa per cercare di liberarli. Annunciamo ■ ■ ■ voi e a tutti gli uomini liberi del mondo che la nostra ■ ■ ■ una causa giusta, stiamo difendendo la nostra terra, il nostro onore e i nostri sacri valori dopo che le forze del male sono venute da dietro gli oceani per occupare la nostra terra. E dunque questo nostro diritto (di difendere la nostra terra) è riconosciuto dalle leggi celesti e dal diritto internazionale.

Continueremo a dare la caccia a tutti coloro che ci danneggiano per punirli e saremo in grado di fare ciò, a Dio piacendo, specie ■■■ le spie italiane detenute presso di noi. Vi diciamo che in segno di buona volontà provvederemo a liberarli e farli partire fuori del nostro Paese se dimostrerete di essere favorevoli alla nostra causa collaborando con ■■■ e ■■■ direte no alla politica del vostro primo ministro pubblicamente attraverso una grande manifestazione che percorra ■■■ le vie della vostra capitale, in segno ■■■ protesta nei confronti della guerra contro di ■■■ e a sostegno della nostra ■■■ e in segno di solidarietà con tutti gli uomini liberi del mondo e se inviterete il vostro governo ■■■ ritirare le proprie truppe dal nostro ■■■.

Vi concediamo ■■■ giorni di tempo, in caso contrario uccideremo ■■■ esitazioni e senza ulteriori avvertimenti

Vi concediamo ■ giorni di tempo, in caso contrario
uccideremo ■ esitazioni e senza ulteriori avvertimenti

A destra ■ prima immagine degli italiani rapiti in Iraq

Lungo vertice
a Palazzo Chigi
con Letta ■ i ministri
di Interno, Difesa, Esteri
e i capi dei Servizi
«Stiamo facendo
tutto il possibile»
Ma è chiaro che
ci si aspettava
un segnale differente
dopo i passi avanti
dei giorni scorsi
Gli 007 potrebbero
sentirsi delegittimati



«Dilatano i tempi per destabilizzarci»

Allarme dell'Intelligence, si teme la «sindrome di Madrid»

Guido Ruotolo
ROMA

A tarda sera una fonte istituzionale confida: «Mettiamola così: nel mondo degli analisti, dall'intelligence, dell'Antiterroismo, il video e il comunicato apparsi su "Al Arabiya" si prestano a due interpretazioni opposte. E' come il discorso della bottiglia piena o mezza vuota. Dipende da che parte si vuole vedere. Difficile dargli torto. Di certezze su cui aggrapparsi, in questo momento, ve ne sono ben poche: i ostaggi sono vivi e i sequestratori, almeno a stare al loro comunicato, sono interessati a «rilanciare» la trattativa solo in chiave «strumentale» e «politica». E, dunque, la prima impressione dell'intelligence

che i sequestratori «abbiano comunque alzato il prezzo».

Conferma questa lettura una prima considerazione circolata in queste ore: «Quando furono sequestrati i nostri connazionali, ■ Falangi Verdi ■ rivolsero al governo ponendogli delle condizioni impraticabili per il rilascio degli ostaggi, oggi si ■■■■ rivolti al popolo italiano esortandolo a scendere in piazza. Sia nel pri- ■■■■ comunicato che in quello ■■■■ ieri hanno posto delle richieste strumentali. La conclusione logica di questo ragionamento ha in sé due possibili finali: la liberazione degli ostaggi o la loro uccisione.

■ il fantasma che aleggia in queste ore, che prende corpo nei palazzi romani è che il terzo scenario: che i sequestratori decidano di «dilatare» i tempi

della «gestione politica» del sequestro, interessati a destabilizzare l'Italia. Questo fantasma si alimenta della suggestione madrilena, vittima - la Spagna - dell'attacco terrorista dell'11 marzo alla vigilia di un voto che ha premiato l'opposizione che non voleva le truppe spagnole in Iraq e che adesso si stanno ritirando. Insomma, per dirla tutta, il timore è che il sequestro dei tre italiani imbrotti e si prolunga per tutta la durata della campagna elettorale europea proprio per tentare di «destabilizzare» il Paese.

Che il clima sia teso, nei palazzi della capitale, è evidente. Anche il vertice serale a Palazzo Chigi, presenti i ministri della Difesa, degli Esteri, dell'Interno e i capi dell'intelli-

sta sensazione. Se nel comunicato diffuso ieri dai sequestratori si sottolineava che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, non ha preso nessuna iniziativa per cercare di liberarli (i tre connazionali sequestrati, ndr), il comunicato di Palazzo Chigi è premura di smentire questa tesi: «il governo ha fatto e continua a fare tutto il possibile per la liberazione degli ostaggi in Iraq e per la restituzione della salma di Fabrizio Quattrocchi». Il messaggio è chiaro: continuare a lavorare per un esito positivo del sequestro.

Il corso di queste due settimane - i quattro italiani scomparvero nel giorno di Pasquetta -, indiscrezioni e dichiarazioni pubbliche di esponenti istituzionali avevano dato (quasi) per certo che la liberazione dagli

ostaggi sarebbe stata questione di ore. Non solo: si è detto che i tre ostaggi sarebbero stati consegnati ad altri soggetti e, dunque, che i tre non erano più sotto la gestione di «criminali e religiosi» ma di referenti politici e religiosi i quali potevano ragionare. Insomma l'ultimatum dell'esecuzione di un ostaggio ogni quarantott'ora era più valido. Ma ieri la gestione del sequestro è stata rivendicata da quelle Falangi verdi responsabili dell'uccisione di Quattrocchi, che hanno posto la scadenza dell'ultimatum il 30 aprile.

«E' ormai chiarissimo, ■■■■■
ombra ■■■■ dubbio - si legge nel
comunicato dei sequestratori
che si rivolgono al popolo italia-
no - che chi vi sta guidando è un
servo agli ordini del suo padro-
■■■■■ (il riferimento ■ agli Usa.

ndr), e non presta attenzione alcuna a voi. L'intelligence si troverebbe così «spiazzata», sarebbe stata contraddetta dall'iniziativa mediatica dei sequestratori perché, secondo indicazioni, si aspettava segnali «diversi da quelli del video e dal comunicato. Un passo indietro, a venerdì scorso, quando con un comunicato ufficioso, il Sismi rompeva prassi e in maniera inusuale rivendicava la titolarità della trattativa dispensando positivi sugli interlocutori, i mediatori del sequestro: il Consiglio degli Ulema. Secondo alcuni, questa apertura — credito agli Ulema era finalizzata anche alla promessa, non seguita — da fatti concreti, della restituzione della salma di Fabrizio Quattrocchi. Ma il video mandato

in ■■■■■ "Al Arabiya" delegittimerebbe comunque i Servizi: non riconoscendoli come interlocutori, infatti, si rivolge direttamente al popolo italiano. E ■■■■■: riduce di molto i margini di manovra del Consiglio degli Ulema i cui esponenti ■■■■■ questi giorni hanno invocato la ■■■■■ degli ostaggi.

Insomma, i ragionamenti e le riflessioni sul comunicato e il video di ieri lasciano ampi margini a esiti differenti. Di certo, quell'ottimismo del governo italiano che vedeva una soluzione dietro l'angolo non c'è più. Gli eventi incalzano, la interpretazione che in realtà, a sentire i commenti degli islamici italiani, i sequestratori vogliono comunque rilasciare gli ostaggi e una speranza alla quale si aggrappano tutti.

LA FAMIGLIA CHE DIVENTA UNA NOVITA' DI CITA'

«ITALIANI AIUTATECI»

Il fratello di Cupertino: «Vi supplico, venite in massa a Roma»
Il sindaco di Sammichele: pronti ■ organizzare noi un corteo

Fulvio Milone
inviato a **ROMA** e **DI BARI**

«Supplico tutti gli italiani: voi che siete uomini di pace, voi che ci avete mostrato la vostra solidarietà, stieteci ancora vicini. Noi saremo in prima fila alla manifestazione a Roma, venite in massa anche voi. Calia la ■■■■ Sammichele, ■■■■ suggellare la fine di ■■■■ giornata convulsa, bombardata da mille emozioni, squassata dalle immagini ■■■■ tre uomini apparentemente tranquilli e in buona salute, ■■■■ vacciati attorno a un tavolo basso su cui sono state sistemate dalle vivande. Giunge la sera, ■■■■ non la serenità sul paese di Umberto Quertino, uno dei tre ostaggi delle sfalangi verdui ripresi dalla telecamera ■■■■ rapitori. Dopo i pianti liberatori, gli svenimenti e le grida di chi ■■■■ la fidanzata e il fratello del body guard prigioniero ■■■■ ha retto alla tensione ■■■■ alla gioia, comincia un'altra, estenuante trattativa, quella per organizzare la manifestazione ■■■■ Roma contro la guerra imposta dai terroristi ■■■■ condizione per liberare i tre. Lo sa bene Francesco, il fratello di Umberto, che ■■■■ appella ■■■■ italiani: «Venite in tanti, aiutateci con la vostra presenza».

Il corteo chiesto dai carcerieri di Cupertino, Steffo e Agliana rischia di diventare un'impresa difficile quanto quella dei complessi giochi politici e diplomatici che i quattordici giorni si stanno compiendo a questa brutta storia. Feu della manifestazione è un vecchio democristiano, uno dei pochi all'epoca del sequestro

Aldo Moro ■ parte delle Br ■ schierò con il partito delle trattative. Si chiama Nicole Madaro, ■ il sindaco di Sammichele di Bari. È in Consiglio comunale quando ha saputo del video trasmesso ■ emittente Al ■ ha sospeso immediatamente i lavori e si è precipitato ■ casa dei Cupertino. «Di fronte a tre vite ■ non ci sono se né me. Organizzeremo per giovedì a ■ una manifestazione per la pace ■ cui chiediamo partecipazione corale, al ■ della appartenenza politica». Madaro, che milita nelle file della Margherita, ■ in municipio per telefonare ai sindaci di Cesenatico e Prato, dove vivono le famiglie degli altri ostaggi: «Voglio coinvolgerli nell'iniziativa». Poi si rivolge all'Anci (Associazione dei Comuni d'Italia) e ai movimenti del volontariato. Prova a mettersi ■ contatto anche con i leader politici di tutti gli schieramenti, ma deve prendere atto della difficoltà di un coinvolgimento del partito, indignati dall'idea di aderire a un'iniziativa imposta da un gruppo di terroristi. ■ Rome ci sarà la società civile, ■ saremo in tanti, giura Madaro.

Ma le valutazioni politiche sulla gestione del caso Iraq importano poco o niente ai familiari di Umberto, che vivono uno dei giorni più belli e stressanti della loro vita. Tutto comincia alle quattro pomeriggi, quando i cronisti suonano il cionofono della palazzina a due piani del Cupertino in via Majorana. Portano le notizie che fra pochi minuti le «straordinarie» del tg manderanno in onda il video diffuso da Al Arabiya. Francesco, il

fratello di Umberto, è attonito. La fidanzata dell'ostaggio, Francesca, scoppia in lacrime. Lacrime di gioia che, però, si trasforma in panico quando la donna sente dire che le immagini, non ancora mandate in onda, ■■■■ accompagnate da una voce fuori campo che pronuncia minacce di morte.

Francesca si accascia in preda a
crisi nervi. La madre di
Umberto, Ermela, che soffre di
cuore, rimane pietrificata davanti
al televisore. Un funziona-
rio della Farnesina, che tutto
delle condizioni di salute della
donna, ha appena telefonato per
dire ai familiari di azzerare il
volume della tv: «Coi non fate
sentire i proclami dei terroristi».
Francesco, però, non ha fatto in
tempo a togliere l'audio. Scorrone i
minuti prima che l'angoscia per
quel messaggio di morte venga
finalmente lenita
che scorrono sul video. Umberto,
primo a sinistra, inaglottito in una
araba, gela cibo.
Francesca lo indica e per la prima
volta dopo tanti giorni sorride.
Trova persino la forza di scherza-
re: «Non lo avevo mai visto con la
barba». E mormora: «Ehi sembra
che stia abbastanza bene, non
dimagrito, si vede che lo trattano
bene». Quelle sequenze hanno l'ef-
fetto di un balsamo su una piaga
dolorante. «Dio ti ringrazio, Umber-
to vivo», obo
speranza, scopia, fratello, che
subito dopo scoppia a piangere: i
rapitori dicono che sono delle spie.
quali spie? Umberto e i suoi
amici sono poveri ragazzi in cerca
di un lavoro.



Conoscenti di Umberto Cupertino guardano le immagini del video che ritrae i tre ostacoli

Gli Agliana: «Bastasse dire ritiriamo i soldati, potrei farlo subito. Dipendesse da noi...»

PRATO

«Se li trattano bene vuol dire che sono persone che hanno un cuore», dice alla fine di una giornata di forte tensione Antonio della Agliana, sorella di Maurizio, 37 anni, uno degli ostaggi nelle mani delle Falangi di Macchetto. La prima reazione in casa Agliana — stata — forte preoccupazione. «Una notizia terribile, la peggiore che potessimo ricevere in queste ore di ansia e di speranza. Ho il cuore in gola», aveva sentenziato Antonella. Poi, col po' delle ore, l'ansia si è affievolita e la telefonata della — ha portato — po' di conforto. Il video — ha rincuorato perché i ragazzi sono vivi, stanno bene e

vengono trattati bene - sottolinea Antonella -. Dalla Farnesina hanno parlato di ■ segnale positivo, ■ senza riferimenti all'ultimatum. Dicono di stare tranquilli e ■ aspettare con fiducia».

Lei, sulla condizione imposta dai rapitori per la salvezza degli ostaggi, aggiunge: «Ho sempre sostenuto che se dipendesse da me e se bastasse dire ritiriamo le truppe, io potrei dirlo. Ho fiducia intatta nel governo perché io devo contare su di ■■■ che stanno lavorando per me».

Ora la famiglia Agligna pensa di organizzare un'altra fiascola ■■■ perché «da parte nostra possiamo dare questi segnali contro la guerra, per tutti...» (x. l.).

Papà Stefio: «Ora siamo nelle vostre mani, scendiamo tutti in piazza contro la guerra»

CESENATICO

Un sospiro: «Grazie a Dio...». Poi un grido: «Cambiate canale, cambiate canale!». Angelo Stefio, dopo un attimo di smarrimento, si lancia all'auricolare della «Vita in diretta», ennesimo collegamento televisivo della giornata, e dal nipote Giuseppe. L'emozione sembra sopraffarlo: «... appena visto il video trasmesso da Al Arabiya, l'immagine di mio figlio Salvatore che parla e dice di stare bene, è la prima preoccupazione a per la moglie, da settimane chiusa in casa, sempre al limite del collasso. Ma la corsa del nipote è inutile: Maria Luisa Stefio, che stava guardando il marito in tivvù, può fare a meno di vedere anche il filmato dei tre ostaggi e quando compare il figlio, si sente male. «Sono rimasto bloccato - fa in tempo a commentare il padre - Stefio prima di chiudersi in casa -, mi sono commosso».

Angelo ■ confuso, stravolto. Dopo quindici giorni d'incertezza assoluta, è la prima volta che arrivano notizie sulla salute del figlio e degli altri due ostaggi. «Una situazione assurda - dirà più tardi al telefono - perché se da una parte siamo contenti di ■ visto Salvo in buona salute, d'averlo sentito parlare, dall'altra siamo terrorizzati da quell'ultimatum, da quel cinque giorni che ci rimangono. Angelo vorrebbe subito fare qualcosa. ■ non osa: «Prima dobbiamo sentirci ■ le famiglie degli altri sequestrati e con la Farnesina. C'è

moessa azzardata, ogni parola sbagliata potrebbe essere un dramma. Però ■ stato un sollievo vederli vivi, ora sono più ottimisti. Ci affidiamo nelle mani degli italiani». Un modo per dire che lui e la sua famiglia si aspettano adesso che ogni strada venga tentata pur di liberare i tre acquedotti. Compresa forse quella della «grande manifestazione a Roma» contro l'occupazione in Iraq.

Cinque giorni, dunque. «Cinque giorni da contare e per ognuno ■ sarà un calvario, confusione, angoscia ■ più ■ quella che già abbiamo adesso». In casa si organizza ■ piccola riunione. Il fratello di Salvatore, Christian, sembra contento: «Il video mi sembra un buon segno, le condizioni di ■ fratello sembrano buone». E non importa se proprio Stefio, quello in mezzo tra Maurizio Agliana e Umberto Cupertino, sembra riportare un ematoma sulla fronte. A rompere gli indugi, da Catenuova, ■ Domenico Virzi, la zia di Salvo, che subito rivolge «agli italiani un accorato appello a scendere ■ piazza. ■ viene chiesto dal guerrigliero». «Adesso - ripete Angelo in serata - dopo aver guardato la trasmissione del video integrale siamo nelle mani degli italiani. Ci affidiamo a voi, portiamo a casa i ragazzi, sono tre figli ■ mamma lo vi ringrazio tutti, fino a adesso ■ stati tutti ■ con la vostra partecipazione. Io credo che in questo momento non vi tirerete indietro. Portiamoli ■ e ma questi ragazzi, non lasciamoli lì». (p. col.)

LA CITTÀ È LA SEDE DEFINITIVA DELL'ORGANISMO E SI STA PREPARANDO AD ACCOGLIERE CIRCA CENTO FUNZIONARI

Sicurezza alimentare Si insedia a Parma l'Autorità europea

Giorgio Calabrese è l'unico nutrizionista del consiglio di amministrazione
«Scienziati di tutto il mondo per uniformare le scelte dell'Unione sul cibo»

intervista

Carlo Grande

Si insedia questa mattina alle 10.30, al Palazzo Ducale di Parma, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare: la città, che sarà la sede definitiva dell'importante organismo, si sta preparando ad accogliere circa 100 funzionari, e per arrivare «a regime» avrà bisogno di un anno. Giorgio Calabrese è l'unico nutrizionista europeo a far parte del consiglio di amministrazione dell'European food safety authority (Efsa), organo che ha funzioni di guida e di indirizzo dell'ente, che approva i budget e i piani di attività, e che sarà quindi chiamato a discutere di argomenti decisivi per il futuro della nostra alimentazione e quindi della nostra salute.

Calabrese, da quanti membri è composto il consiglio di amministrazione?

PER LE STRUTTURE DI SUPPORTO

Lunardi stanziò altri 70 milioni

L'inglese Geoffrey Podger, direttore generale dell'Efsa, ha fatto il punto sul «trasloco» degli uffici da Bruxelles all'Emilia, a margine del convegno «L'Europa per la sicurezza alimentare» che si è tenuto a Parma, e anticipato qualcosa della prima riunione. «Parleremo - ha detto - dell'autonomia che dobbiamo avere rispetto a qualsiasi altro istituto e parleremo delle questioni logistiche da affrontare a Parma. Il «timing» del trasferimento (quanti e quando) non è ancora quantificabile, ma saranno assunti altri 50 addetti. La sede operativa è ancora oggetto di trattative. Il Comune di Parma ha proposto come sede operativa il centro direzionale Dus, da sempre destinato a ospitare uffici pubblici. Il consiglio di amministrazione valuterà l'andamento dei lavori delle strutture di supporto alle attività dell'Autorità: l'aeroporto, la scuola europea, i servizi destinati ai funzionari. Il ministro dei trasporti Pietro Lunardi ha annunciato l'imminente presentazione di un decreto legge che stanzerà altri 70 milioni di euro per opere a supporto dell'Efsa.

«Siamo quindici, e dovremo coordinare un «panel» con una trentina di scienziati (divisi in otto gruppi) cui commissioneremo importanti ricerche: sugli Ogm, ad esempio, sui cibi biologici, sugli additivi e conservanti, sulla salute delle

piante e su quella degli animali; e naturalmente sulla salute dell'uomo. Siamo pronti, abbiamo iniziato a lavorare luglio 2002 e l'Efsa è nata nel gennaio di quell'anno: Parma ci ha dato il Palazzo Ducale, sede di grande diplomazia,



Giorgio Calabrese

«A otto gruppi di studiosi saranno commissionate importanti ricerche su Ogm, cibi biologici additivi e conservanti. Il nostro obiettivo? Migliorare la salute delle piante, degli animali e dell'uomo»

tualmente chiediamo approfondimenti e poi li riversiamo alla Commissione europea, che a quel punto deciderà se legiferare o no, ma senza entrare - non per gravi emergenze - nel merito tecnico e scientifico. La Commissione dirà soltanto se le soluzioni proposte sono praticabili o no».

In pratica?

«Verranno armonizzate tutte le decisioni europee in materia alimentare: prima i singoli Paesi, se c'era un'emergenza, agivano ognuno per conto proprio, le singole nazioni andavano in ordine sparso. Ora, si capita qualcosa di grave in Ucraina o Lettonia, noi possiamo dare un'indicazione univoca affinché non capitino anche negli altri Paesi dell'Unione europea. Ormai siamo un paese unico, che si chiama Europa, con 25 regioni».

Il consiglio di amministrazione dell'Efsa verrà rinforzato dai nuovi membri dell'Unione europea?

«Resteremo in quindici, perché siamo rappresentanti non di singoli paesi ma di categorie scientifiche. Il 1° maggio arriveranno nuovi «fratelli», che accettiamo con gioia, ma loro non introdurranno nuovi membri. C'è da dire però che metà commissione dura 4 anni, l'altra sei anni: appena scade - fra due anni - quella in carica per quattro anni è possibile che subentrino un lettone, un maltese, un cipriota. Insomma, verranno rappresentati tutti i venticinque paesi, a rotazione».

Quali informazioni darete, al consumatore?

«Vogliamo avere la massima trasparenza: nel nostro sito Internet, ad esempio (www.efsa.eu.int) si possono trovare aggiornamenti costanti. La stessa parte «pubblica» della nostra riunione di domani sarà visibile con il «web stream», per chiunque si collegherà. Con traduzioni».

OGGI LA DENUNCIA DI MUCCIOLI

Sos a San Patrignano «Rischiamo la chiusura»

Franco Giubilei

corrispondente da BOLOGNA

Scontro tra Regione Emilia Romagna e San Patrignano: lo scorso febbraio la Regione ha approvato una delibera, che ora rischia di provocare serie difficoltà alla comunità di Andrea Muccioli, perché stabilisce una serie di nuovi criteri edilizi, a cominciare dalla capienza delle camere. A San Patrignano non hanno affatto gradito e oggi è atteso un intervento infuocato di Muccioli all'Antonio di Bologna, dove è in programma un incontro con gli studenti per la campagna nazionale anti-droga della presidenza del Consiglio. In Regione sdrattizzano le conseguenze del provvedimento, ma confermano che la comunità dovrà adeguarsi alle nuove direttive. Pierluigi Macini, responsabile del servizio Sanità pubblica, spiega il contenuto della controversa delibera 327, approvata dalla giunta il 23 febbraio: «Il provvedimento, che riguarda i criteri di autorizzazione e accreditamento

di tutte le strutture sanitarie emiliane e romagnole, è frutto di un lavoro lunghissimo durato otto anni e condotto con i gestori delle comunità, che sono perlopiù associazioni no-profit o religiose. Per la prima volta sono state sottoposte a obbligo di autorizzazione anche le comunità di recupero per tossicodipendenti, mentre prima bastava l'iscrizione in un apposito registro gestito dai servizi sociali».

E qui sono cominciati i primi problemi con San Patrignano: «A quanto mi hanno riferito, a Coriano vogliono contestare il fatto stesso di essere assoggettati al regime dell'autorizzazione», racconta Macini. «Questo perché non sarebbero d'accordo sulla natura sanitaria della prestazione. Ricordo, però, che l'autorizzazione viene richiesta anche alle strutture riabilitative psichiatriche, per fare un esempio». La delibera però non si

limita a toccare un aspetto principio, ma incide nell'organizzazione stessa della comunità: «Per ogni struttura è previsto un percorso ad hoc, in cui si fa riferimento alla situazione specifica di quella comunità - aggiunge Macini - A quanto so, San Patrignano ha qualche problema con le stanze di degenza, che sono da otto posti letto, quando i requisiti stabiliti ne prevedono quattro. Non è un punto da poco, se si pensa che San Patrignano ospita centinaia di ragazzi e che, quindi, la ristrutturazione comporterebbe uno sforzo economico enorme».

In Regione però buttano acqua sul fuoco della polemica, ricordando che l'iter previsto dalla delibera permette di correre ai ripari senza troppi danni: «La procedura prevede che le comunità facciano domanda di autorizzazione al Comune, poi l'Asl nomina una commissione che si occupa della verifica dei requisiti richiesti. Le preoccupazioni di San Patrignano comunque sono esagerate: la delibera non influisce in alcun modo sul destino della comunità». Anche rispetto ai tempi per mettersi in regola Macini è tranquillizzante: «Se a livello locale si valuta che servano i mezzi per mettere a norma la struttura, questo termine verrà concesso. Si tratta di criteri che sono normalmente applicati. E' un problema che con un po' di buon senso si dovrebbe risolvere facilmente».

Nessun pericolo-chiusura, allora, ma a San Patrignano l'inquietudine cresce e già si affilano le armi in vista del duello con gli enti locali, con i quali i rapporti non sono mai stati idilliaci: l'affondo di Andrea Muccioli andrà in scena stamattina.

A I LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio la pubblicazione delle Soluzioni dei giochi è rinviata



UNA STRADA TUTTA TUA



SUZUKI WAGON R+, BENZINA E DIESEL. DA 9.990 EURO, È TUA A 99 EURO AL MESE.*

La sua missione è darti tutto, anzi di più. Sempre più optional compresi nel prezzo, 3 anni di assistenza su strada e, con 1 solo euro in più al mese,** assicurazione furto/incendio totale per 3 anni. Completa negli equipaggiamenti, completa nei servizi, dovunque vada sarà un successo. Missione valida per auto immatricolate entro il 30/04/04.

*Prezzo versione GL 2WD € 11.450 (chiavi in mano, esclusa IPT) e coincidente € 1.440 - € 9.990 + € 200 spese istruttoria. Prezzo finanziato € 10.190 in 48 rate da € 99 TAN 5,30% - TAEG 6,18% e massima finale € 7.844,68 rimborsabile in 48 rate da € 204,50 TAN 5,98% - TAEG 6,69% complessivo. **Per 40 rate TAN 4,47% - TAEG 5,33% primo periodo. TAN 4,79% - TAEG 6,79% complessivo. Campagna non cumulabile con altre iniziative in corso, per i concessionari che aderiscono all'iniziativa, salvo approvazione di Suzuki Servizi Finanziari. Consumo ciclo misto (l/100 km) da 5,2 a 6,8 - emissioni CO2 (g/km) da 140 a 162.

Garanzia 3 anni

Garanzia sulla corrosione passiva

Assistenza su strada 3 anni

MONDIAL ASSURANCE

IN PRIMO PIANO



La ragazza è ricoverata al Maria Vittoria dalla notte tra sabato e domenica

Marina ha descritto l'aggressore
«Aveva un forte accento straniero»

■ Non riesce neanche più a parlare, Marina S., 24 anni, la ragazza di Venaria stuprata e massacrata di botte da un extracomunitario, forse un romeno, più probabilmente un albanese. Quell'uomo le ha frantumato gli zigomi con una serie di pugni o calci, o usando anche una pietra trovata sul prato dove l'ha abbandonata sanguinante dopo lo stupro. Adesso si ricovera nel reparto di Neurologia del Maria Vittoria, in osservazione per un fortissimo trauma cranico, provocato dalla terribile violenza subita nella notte tra sabato e domenica, alle

2,30, in strada Lanzo 171. Era stata soccorsa dai poliziotti delle volanti del 113, aiutati anche dai carabinieri del reparto radiomobili. Hanno fatto l'impossibile, gli equipaggi delle volanti e delle gazzelle dell'Arma per arrestare l'aggressore, di cui c'è una minuziosa descrizione. Hanno controllato per ore le vie, le zone abbandonate, i soliti rifugi di sbandati e clandestini. Il referto dei medici del «Maria Vittoria» non lascia dubbi sulla ferocia dell'extracomunitario: parla di una frattura dello sterno, degli zigomi, profonde ferite agli occhi, lesioni addominali, un grave stato di choc. La prognosi è di 30 giorni, se tutto andrà bene. Un mese per guarire il corpo dalle ferite; chissà se e quando Marina riuscirà a riprendersi, sotto il profilo psicologico. Perché i familiari

non l'hanno abbandonata un attimo, ieri in ospedale. Marina è riuscita a dare una descrizione precisa del suo aggressore, che l'avrebbe colpita al capo e sul viso - secondo le prime segnalazioni - anche «con una pietra». E' un uomo robusto, abbastanza alto. Potrebbe essere un romeno o, più probabilmente, un albanese. Parlava italiano, con un forte accento straniero. Stanno indagando gli agenti della squadra mobile, coordinati dal capo, Sergio Molino. Sperano di prenderlo presto. E' un soggetto pericoloso. Molto pericoloso: prima e dopo la violenza ha massacrato di botte la sua vittima. Forse voleva ucciderla, per non lasciare tracce. Marina s'è salvata per miracolo. Adesso bisognerà aiutarla ad amare di nuovo la vita.

TRE DENUNCE SI AGGIUNGONO A QUELLA PRESENTATA DA UNA RAGAZZA STUPRATA IN STRADA LANZO

Violenza, un incubo lungo 48 ore

Quattro donne aggredite: una è minorenne

Massimo Numa

Due strane, orribili notti. Segnate da una serie di violenze e sfondo sessuale contro giovani donne. Le ore tra sabato e domenica e quelle tra domenica e lunedì. Proprio quando i Murazzi, il Valentino, il Quadrilatero cominciano ad essere invasi da centinaia di giovani, come in estate. Dehors affollati, traffico impazzito sino all'alba. Tanta voglia di divertirsi e di lasciarsi alle spalle il freddo e le strade deserte dell'inverno. Qualcosa, però, infrange l'equilibrio di questo anticipo di «movida» finito nel dramma.

Sono quattro le denunce per violenza carnale, già raccolte da polizia e carabinieri, accadute nel volgere di sole 48 ore. Tutte le vittime sono italiane, tutti i presunti violentatori sono extracomunitari. Probabilmente tre nordafricani e un albanese, in libertà e ricercati. Ovunque, non solo a Torino.

La prima violenza. Sono le 2,30 tra sabato e domenica, in strada Lanzo, all'altezza del numero 171. L'aggredita è una ragazza di Venaria, Marina S., 24 anni, studentessa. Adesso è ricoverata nel reparto di Neurologia, in osservazione per un violento trauma cranico, assistita amorevolmente dai familiari.

Due. Alle 5,10 della stessa mattina, una donna di 29 anni, Franca F., è rapinata e violentata, forse da un marocchino, in una zona buia del Valentino; prima le punta un coltello alla gola, poi ruba la borsetta, con documenti, soldi e telefono cellulare. Sarà lei a chiamare il 113; inutili le ricerche per individuare l'aggressore. La squadra mobile sta cercando di ricostruire ogni particolare. «Bisogna agire con cautela», spiega il capo della mobile, Sergio Molino, «si tratta di vicende molto delicate».

Tre. Poco dopo la mezzanotte di domenica, al «Maria Vittoria», si presenta una minorenne. Racconta di essere stata violentata. I medici accertano la presenza di lesioni; dice che l'aggressore è un marocchino. Di questa storia si sa pochissimo, non filtrano altri particolari, oltre al primo referto.

Quarta ed ultima: notte tra domenica e lunedì, ore 2,45. Altro episodio in corso Regina Margherita: una ragazza di 23 anni è alla guida della sua auto; sta rientrando a casa, il traffi-

Racconti drammatici
Minacciate con armi,
rapinate e sequestrate
Curate in ospedale

Sospetti su un albanese
e tre nordafricani
Oggi il processo a romeni
per un fatto analogo

co, poco prima delle 3, in centro, è ancora abbastanza intenso, quando Francesca (nome di fantasia) si ferma allo stop di un incrocio, devia verso una strada laterale e parcheggia l'auto, poco distante dal portone. Questione di pochi attimi. Un nordafricano apre la portiera e le punta un coltello alla gola. La violenta e la rapina di tutto. Francesca si presenta da sola al pronto soccorso del «Maria Vittoria», racconta ai sanitari e alla polizia quanto è accaduto; dà una sommaria descrizione del violentatore. Le suggeriscono di farsi ricoverare al Sant'Anna ma, nel reparto di ginecologia, lei non si presenterà. I medici del «Maria Vittoria» che l'hanno visitata, riscontrano pe-

rò lesioni «compatibili» con il suo racconto. Dopo, decidono il trasferimento al «Sant'Anna», ma i suoi familiari, subito intervenuti, decidono di accompagnarla in un altro ospedale. Sono sconvolti e inorriditi.

Polizia e carabinieri hanno unito le forze e controllano metro per metro le zone dove sono avvenute le violenze. Nel caso di via Lanzo, in apparenza il più grave, ci sono significativi precedenti. L'anno scorso un branco di clandestini romeni che vivevano nei capannoni della ex Teksid è stato protagonista di una terrificante notte d'orrore. La vittima, in quel caso, era una loro giovane connazionale che non sapeva dove andare a dormire, e si ritrova così in trappola. I

locali della fabbrica si trasformano in un mattatoio. La ragazza trascinata per i capelli, le sbattono la testa contro il muro; sottoposta a ogni genere di violenze e di sevizie. Dopo, aiuta i poliziotti ad arrestare i suoi aggressori, tre giovani clandestini romeni. Li riconosce, nel corso dell'inchiesta, per ben tre volte. Anche durante un confronto diretto. In questi giorni il processo. E ancora in via Lanzo, due settimane fa, una ragazza di 24 anni, racconta ai medici del «Sant'Anna» e alla polizia di essere stata narcotizzata e violentata da uno sconosciuto che l'ha indotta a seguirlo per partecipare a «una festa».

Quanto al Valentino, da qualche tempo, specie nelle ore serali, c'è la sensazione di una progressiva, forte «invasione» da parte di gruppi di extracomunitari, soprattutto spacciatori di droga, soprattutto nordafricani, che hanno occupato molte delle aree vicine ai locali notturni, nel tratto compreso tra il ponte di corso Vittorio e i Murazzi. Lì, molti ragazzini sono stati aggrediti e rapinati. Insomma, un escalation.

Crescono gli abusi in casa

A Mirafiori storie di ordinari maltrattamenti

Lodovico Poletto

La violenza sulle donne ha il sapore di una cosa di casa. Si pratica in famiglia e gli «aguzzini» sono mariti o genitori. E quando si parla di violenza non è soltanto una questione di abusi sessuali, ma ci sono le botte e le pressioni psicologiche, che spesso sono così forti da far più male dei lividi. Da lasciare ferite che si rimargineranno con grande fatica.

Mirafiori Nord non è certo il quartiere più violento di Torino. E proprio per questo il Cirsde (il centro interdisciplinare di ricerca e studi delle donne dell'Università) lo ha scelto come area tipo per una ricerca da titolo «Violenza Urbana», realizzata nell'ambito del progetto Urban sulle periferie in collaborazione con il Comune di Torino. La densità della popolazione

in questa zona rispecchia l'andamento urbano, anche se, forse, è un po' più anziana di altri angoli di Torino. Per tutto il resto Mirafiori Nord potrebbe essere un qualunque angolo periferico: i reati consumati sono nettamente in media con il resto della città, i problemi sono quelli comuni a molte altre zone.

Qui, in un quartiere percepito sostanzialmente come «sicuro», dove la gente non ha paura a camminare sola per strada la sera, lo scorso anno 161 donne hanno denunciato violenze. Lo hanno fatto tra mille difficoltà e ripensamenti, aiutati e convinti spesso da un'amica oppure da una persona loro molto vicina. Le statistiche che i ricercatori del Cirsde, con una certa fatica, hanno stilato raccogliendo le denunce presentate alle forze dell'ordine, al pronto soc-

corso, ai Sert, ai consultori e alle strutture di servizio sociale raccontano che su 54 casi di violenza sessuale 38 si sono consumati tra le mura domestiche. Trentadue sono ad opera del coniuge, il resto da parte di un genitore. E non sfuggono a questa regola neppure i maltrattamenti: 84 su 107 hanno avuto come scenario le stanze di casa, e la mano che ha colpito è stata quella del marito.

Dati che fanno riflettere Franca Balsamo, docente universitario e responsabile scientifica del gruppo di ricerca del Cirsde e che dice: «Non c'è più violenza che in passato, ma il numero delle denunce dimostra che, tra le donne, è cresciuta la consapevolezza, è aumentata l'intolleranza verso quelle forme di abuso che prima erano considerate quasi fisiologiche. Subito come eventi inevitabili».

LE VIOLENZE
SULLE DONNE
DENUNCIATE
NELL'ULTIMO
ANNO
A MIRAFIORI*

58 casi di abuso sessuale di cui autori

32 coniuge

9 estranei

6 genitori

193 casi di maltrattamento di cui autori

84 coniuge

6 estranei

5 amici

I LUOGHI

violenza sessuale maltrattamento

41 casa

6 strada

1 discoteca

violenze denunciate a:

37,9% pronto soccorso

24,5% forze dell'ordine

10,4% consultorio

4,7% servizio sociale



* I dati sono stati rilevati dal Cirsde

LA PAURA DELLA DENUNCIA

Quei silenzi
ancora difficili
da violare

Elena Loewenthal

QUANTO spietato è a volte, il risalto di cronaca. Una notizia si accosta ad un'altra, e tale vicinanza rimescola tutte le carte: invece di un sorriso strappa un moto di sconcerto. Uno studio su mille praticanti di sport estremi, condotto dal network radiofonico RTL 102.5 in collaborazione con la psicologa Serenella Salomoni, rivela che le donne sono sempre più attratte dai cosiddetti «sport estremi»: boxe, rafting, parapendio e arti marziali, un tempo patrimonio esclusivo del sesso forte.

Ben vengano tali inediti risvolti di una liberazione femminile sempre più endemica e affermata. Però, di fronte a queste realtà marginali ve n'è un'altra, vecchia e tenace. Terribilmente dura a morire: quella degli abusi sulle donne. Contro di loro, ma soprattutto su di loro. Perché chi maltratta e violenta le donne appena uscite da un locale notturno o solo perché è già passato l'ultimo pulman per tornare a casa, inferisce non contro un nemico, per quanto inerte. Forte di una storia millenaria fatta di soprusi e senso di superiorità, le sente come un oggetto a propria disposizione. Vittime designate non da lui, ma dal destino.

C'è la violenza di strada, che per committenti approfitta del buio e lascia la sua chiazza di sangue per terra. Ma c'è anche e soprattutto la violenza domestica, ancor più brutale nel suo imporre alla vittima un silenzio di complicità che solo ogni tanto delle mezze confessioni in ospedale o al pronto soccorso riescono a infrangere. Storie di orrore ordinario, dove dietro il «sono scivolata per le scale», «ho battuto contro lo spigolo» si nasconde un'omertà necessaria per continuare a sopravvivere. Si tace per non buscarle più, o anche soltanto per non di buscarle una volta di meno.

E il volto oscuro delle pareti di casa, preposte a difenderci dalle innumerevoli incognite del mondo, racchiudere il nucleo degli affetti, proteggere quanto abbiamo di più caro. Ma ecco che emerge (anzi resta per lo più sommersa), un'immagine di famiglia come luogo «extraterritoriale», dove l'aggressività trova comodo e reiterato sfogo: la violenza domestica è trasversale, segna i quartieri del degrado ma anche quelli del benessere. Negli uni e negli altri, le mura domestiche e la paura si impongono a vicenda un silenzio ancora troppo difficile da violare.

elena.loewenthal@lastampa.it

L'assessore alla cultura della Regione Piemonte ci scrive:

«A proposito delle celebrazioni di domenica, descrivendo le cerimonie al Cimitero Monumentale e l'omaggio che il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi ha reso al partigiano liberal-monomachista Edgardo Sogno - il cronista ha parlato di «due modi per celebrare il 25 aprile».

«In qualità di assessore regionale alla cultura - e in rappresentanza del presidente Ghigo - ero presente ad entrambe le commemorazioni. Desidero esprimere che per la Regione Piemonte esiste un solo modo di celebrare il 25 aprile: onorare tutti i martiri della Resistenza.

«Ecco perché sono stato al Camposanto di via Catania, accanto al sindaco Sergio Chiamparino, al rabbino capo e a padre Ruggero Cipolla, e ho partecipato alle funzioni religiose celebrate proprio per non dimenticare i caduti e i deportati nei campi di sterminio nazisti. Ma il lo stesso motivo, la stessa necessità dolorosa della memoria, che mi ha condotto dinanzi alla lapide di un grande piemontese morto per la libertà, medaglia d'oro per la Resistenza, quale il partigiano Edgardo Sogno. Sogno ci ricorda

che la Resistenza al nazifascismo ha visto coinvolti non solo i partigiani comunisti ma anche una schiera di valorosi combattenti monarchici, cattolici, liberali. Persone che avevano a cuore il bene del popolo italiano e non - come è accaduto per alcuni - la vittoria in funzione dell'affermazione di una ideologia. Aspetti, questi, da molti anni riconosciuti dalla maggior parte degli storici e dagli analisti.

«Quando non si acquisisce tale memoria condivisa - la stessa autorevolmente auspicata dal presidente Ciampi - possono accadere episodi come quello di domenica: gruppuscoli di militanti di sinistra che contestano chi onora la Resistenza. Contestazioni urlate senza consapevolezza storica, sbirciando dallo stretto buco della serratura della propria ideologia. Una

conciliazione autentica non può prescindere dalla verità e i martiri dell'antifascismo non devono essere strumentalizzati politicamente».

Giampiero Leo

Un lettore ci scrive: «Desidero replicare al lettore Mario Russo, che denuncia la scomparsa delle portinerie, educandone il motivo al rinnovo del contratto di lavoro, e soprattutto al nuovo orario di lavoro concordato (peraltro è una normativa europea divenuta esecutiva dal 29 aprile del 2003, tramite la Legge Biagi, a cui devono sottostare anche i portinieri/custodi).

«Voglio ricordare che, comunque, nulla è cambiato con questo contratto. I portinieri/custodi restano sempre impegnati con lo stesso numero di ore precedenti, e cioè prima dell'en-

trata in vigore di tale contratto. Pertanto anche dal lato economico, se si fanno due conti, non c'è stato alcun miglioramento cospicuo».

Francesco Cavallo

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Precari, siamo in tanti e lo siamo da tanto. Oramai ci chiamano «storici». Siamo quelli che da oltre vent'anni servono lo Stato quando allo Stato serve, lì dove occorre, per il tempo e gli insegnamenti disponibili.

«Quando ci va di «lusso» mettiamo insieme 18 ore, da ottobre a giugno, altrimenti pochi giorni e quattro denari all'anno. Lo facciamo per passione e per punti. Ora con il decreto del 15 aprile, il governo ci ha espropriato anche quelli. Con effetto retroattivo, ha decretato che «il servizio prestato

contemporaneamente in più insegnamenti o in più classi di concorso è valutato per una sola graduatoria». Cosa significa? Significa che il punteggio maturato con il servizio svolto mettendo insieme spezzoni di orario cattedra è dimezzato.

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive: «Mi è arrivato l'uovo di Pasqua, non è di cioccolato. La sorpresa è una multa presa il giorno 28 novembre, infrazione ripresa dai vigili urbani con una telecamera. Ma quello che mi ha più amareggiato è il fatto che ne sono venuta a conoscenza soltanto cinque mesi dopo tramite consegna raccomandata da parte di Difendini il giorno 9 aprile. L'altro fatto, davvero curioso: oltre i 43 euro che devo pagare per la multa, mi vengono richiesti anche 14 euro di interessi motivati dalla mora. Non mi pare giusto, è colpa mia aver compiuto l'infrazione (anche se neppure me ne sono accorta al momento) ma gli interessi mi sembrano eccessivi. Perché scaricare su di me il ritardo di cui non posso avere alcuna colpa? E' normale?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«La Regione onora tutti i martiri della Resistenza» - «Nulla è cambiato per i custodi» - «Scuola, punteggi tagliati ai precari «storici»» - «La multa arriva dopo cinque mesi, perché devo pagare la mora?»



SCINTILLE IN PISTA: UNA RIVALITÀ COMINCIATA IN BRASILE



Gp del Brasile 2001: ripartenza dopo la safety car, Montoya passa Schumacher dopo un duello ruota a ruota. Alla 3ª gara in Formula 1 il colombiano si guadagna la fama di anti-Schumi



Gp d'Austria 2001: Schumi va all'attacco di Montoya che resiste e finisce fuori pista trascinando con sé il tedesco. Entrambi ripartono: Schumi arriva 2º ma a fine gara volano parole grosse



Gp d'Europa al Nürburgring 2003: Montoya attacca Schumi. La Ferrari tocca la Williams con il muso e finisce nella sabbia. Il tedesco si fa spingere dai commissari, riparte e conquista 4 punti decisivi

IL FASCINO DEI DUELLI CHE INFIAMMANO LA FORMULA 1

Schumi-Montoya tre anni di dispetti

Dalle sportellate nel Gp di Interlagos agli insulti di domenica a Imola. Il temperamento sudamericano si scontra con la flemma teutonica. Ma alla fine il confronto diretto lo vince sempre il campione tedesco

Stefano Mancini

Inviato a IMOLA

Le proteste di Juan Pablo Montoya sembrano il lamento di certi allenatori: abbiamo perso 5 a 0 ma ci hanno negato un rigore. Anche se qualche ragione può averla, anche se Schumacher non ha brillato in fair play, il colombiano fa la figura del perdente: ha tentato un sorpasso più sciocco che impossibile e si è sentito rispondere: «Se gli avessi dato strada avrei perso tempo a risaparlo». Ecco l'idea che il campione del mondo si è fatto del suo focoso rivale: poco più di un intoppo.

Il casus belli, l'ennesimo tra i due piloti, è durante le prime tre curve del Gran Premio di San Marino. Le gomme Bridgestone della Ferrari impiegano più tempo a raggiungere la temperatura ideale, quindi Schumi - malgrado disponga di una vettura migliore - per un chilometro almeno deve guardarsi le spalle. Montoya lo affianca all'esterno, lui difende la posizione mantenendo la traiettoria ideale e «accompagnando» la Williams sull'erba.

Apriti cielo. Montoya è una furia. Sostiene che le regole non sono uguali per tutti, ricorda un suo contatto con Barrichello nel 2003 che gli costò una penalizzazione e - a suo dire - la possibilità di vincere il campionato, accusa Schumacher: «O è stupido o è cieco». In realtà, l'uomo del record ci vede benissimo ed è furbo quanto cattivo. Ha tenuto la posizione e ha vinto per la quarta volta consecutiva, la sesta a Imola, la 74ª in carriera e, dopo sei titoli Mondiali, passeggia tranquillo nel settimo. Nel curriculum di Montoya ci sono soltanto tre successi. In Formula 1 era entrato nel 2001 sfondando la porta: affiancato da Frank Williams al posto di Jenson Button (proprio lui, l'ultimo erede riconosciuto del Kaiser ferrarista), alla prima occasione aveva rifilato un sorpasso con sportellata all'odiato nemico. Era il Gp del Brasile 2001. Altri scrosci seguiranno, un mese dopo in Austria e l'anno scorso al Nürburgring

quelli più duri, senza che però il risultato cambiasse: una vince tutto, l'altro raccoglie briciole. I grandi dualismi sono roba del passato. L'ultimo ha opposto Schumacher a Hakkinen, due successi a testa tra il 1998 e il 2001, e il sorpasso indimenticabile del finlandese a Spa nel 2000 durante il doppiaggio di Zonta. Schumacher litigò anche con i campioni del mondo Jacques Villeneuve, Damon Hill e Ayrton Senna. Lo stesso Senna, Mansell e Prost hanno scritto le pagine più spettacolari della Formula 1 moderna, mentre alle origini i protagonisti furono Juan Manuel Fangio e Stirling Moss, eterno secondo alle spalle del campionesimo.

Il risultato di Imola non lascia appello. Lo rimarca David Richards, il boss della Bar, spetato-

re neutrale della querelle: «Non giudico la manovra, ma ho visto la differenza nei tempi sul giro. Il migliore di Schumi è un secondo a mezzo più veloce. «Juan Pablo è libero di esprimersi come vuole - liquida la vicenda il pilota tedesco - Per quanto mi riguarda la stagione meglio di così non poteva cominciare: quattro gare, 40 punti. Ma stiamo attenti alle Bar-Honda, sono cresciute. Nei primi giri di Imola Button è stato molto bravo. Non solo: ho visto i loro tempi nei test di Barcellona e vi assicuro che dalla prossima gara ci troveremo di fronte a una situazione nuova e difficile».

In Germania si chiedono quando si fermerà a fare un picnic. Numeri alla mano, potrebbe essere a Hockenheim, in occasione del 12º appuntamento del 2004:



L'abbraccio tra Schumacher e Button. Montoya ha evitato accuratamente di complimentarsi con il pilota tedesco

lui mangia sul prato con in tasca il settimo titolo, mentre gli altri si affannano in pista in quello che è stato ribattezzato il Mondiale degli altri. In alternativa potrebbe trascorrere una vacanza sulla barca che i cantieri di Mondolfo (Pesaro Urbino) gli starebbero costruendo, costo 15 milioni di euro.

Nel frattempo pensa al lavoro. La Ferrari ha preparato il programma di test in preparazione del Gp di Barcellona (9 maggio) e Montecarlo (23 maggio). Da oggi a venerdì, Luca Badoer sarà impegnato nell'autodromo di Monza con una F2004, con la quale assieme ai tecnici della Bridgestone lavorerà sullo sviluppo delle

gomme e sulla preparazione delle gare sulle piste veloci. Sempre oggi, ma al Mugello, tornerà alla guida di una Ferrari il giovane brasiliano Felipe Massa, che domenica si era piazzato decimo con la Sauber. Domani sarà la volta di Schumacher, mentre giovedì e venerdì i test verranno condotti da Rubens Barrichello.

I GRANDI NEMICI

- VILLENEUVE-ARNOUX**
Digione 1979: Jabouille vince il Gp di Francia, Gilles Villeneuve (Ferrari) e René Arnoux (Renault) ingaggiano all'ultimo giro il più bel duello della Formula 1. La spunta il ferrarista. Alla fine, stretta di mano tra i due piloti.
- SENA-PROST**
Suzuka '90: ultimo Gp. Senna (McLaren) sperona la Ferrari di Prost. I due si ritirano, il titolo è di Senna, che si vendica così di un'analoga manovra subita dal francese nel 1989. Il brasiliano e il francese si riappacificheranno nel novembre '93 ad Adelaide, sul podio dell'ultimo Gp corso da Prost.
- MANSSELL-SENA**
Barcellona '91: Mansell (Williams) affianca Senna (McLaren) in rettilineo sul filo dei 300 km/h. Le monoposto bassissime di quel periodo toccano l'asfalto e fanno scintille, mentre i due piloti si guardano in segno di sfida: Mansell stacca per ultimo e passa in testa. Lui vincerà la gara, Ayrton il Mondiale.
- VILLENEUVE-SCHUMI**
Jerez '97: gara decisiva. E' in testa Michael Schumacher (Ferrari) inseguito da Jacques Villeneuve (Williams). Attaccato all'interno, il tedesco tenta di buttare fuori il rivale, ma è costretto a ritirarsi. Villeneuve diventa campione, a Schumi vengono tolti tutti i punti.

Todt: sogno una vita tranquilla

«lo dopo Mosley? Non è la mia ambizione»

dall'inviato a IMOLA

«Siamo favoriti», ammette Jean Todt. Nulla più. «Questo è uno sport difficile e si sa che succedono tante cose». Festeggiato il quarto successo stagionale, il direttore generale della Ferrari fa il punto sulla gara di Imola, sul campionato, sul futuro della Formula 1, sulle voci di una sua candidatura alla presidenza della Federazione dell'automobile. Comincia dalla vigilia del Gp: la pole position mancata da Schumacher, «la non ragione sugli ultimi due minuti, cerco di vedere tutti gli elementi che ho a disposizione. Michael è arrivato dietro a Button per un errore fuoripista nel terzo settore. Eravamo quasi sicuri di avere più benzina della Bar. A me piace veder vincere la Ferrari. Ma se anche arriviamo secondi o terzi mi va benissimo. Ora abbiamo un'incredibile striscia di quattro vittorie che segue quella del finale della scorsa stagione. Ogni giorno leggo che questo dominio è formula-noia, ma quando non siamo primi mi chiedono se sono preoccupato».

Almeno un po' inquieto per i miglioramenti della Bar? «E' più interessante vedere che a Imola solo due squadre sono riuscite a finire a punti con entrambi le macchine. La Renault e noi. E me sono orgoglioso». Però Barrichello non ha chiuso con un gran risultato: «Era nel traffico. In Formula 1 è una situazione difficile. Su certe piste si può superare solo volando. La macchina andava bene. Nel traffico non l'ha potuta sfruttare. Gli avversari? «Seconda è la Renault. Poi ci sono la Williams e la Bar. Sono sicuro che la McLaren e la Daimler torneranno forti».

Il presidente della Fia, Max Mosley, ha proposto di cambiare

la Formula 1 nel 2008. Ma su quella poltrona - secondo indiscrezioni - potrebbe sedersi proprio Todt. Che smentisce: «Non è la mia ambizione, ammesso che ve ne sia la possibilità. Piuttosto vorrei prendermi un po' di tranquillità. Se devo pensare a una svolta, vorrei non restare al lavoro per 14 ore al giorno, godermi di più la vita. E' una volta sola. Non penso che vorrei aggiungere qualche qualifica sul mio biglietto da visita perché non c'è più spazio per scrivere sopra».

Le proposte di Mosley per il futuro della F1? «Ci sono idee giuste e interessanti, altre da discutere, altre ancora che non ci troveranno d'accordo. Ma non mi chiedete quali. Ci sarà una riunione. Stiamo parlando del 2004, e siamo appena a metà del 2004. I soggetti che ne discuteranno sono tanti, come la Gpwc, la Fia, le banche».

[s. man.]

IL NUOTATORE AUSTRALIANO STEVENS CEDE A PAGAMENTO IL SUO POSTO NEI 400 AL GRANDE ESCLUSO

I soldi portano Thorpe ai Giochi

Gianni Romeo

ECCO una buona notizia, insieme a un'altra che è lo specchio dei nostri tempi. Ian Thorpe, il fenomeno del nuoto mondiale, gareggerà ai Giochi di Atene anche nei 400 stile libero. Ricordate la vicenda: in febbraio, durante le selezioni australiane che assegnavano i posti per l'Olimpiade, era scivolato sui blocchi di partenza. Un infortunio da principiante. Era stato squalificato e non avrebbe potuto difendere il titolo vinto a Sydney 2000. Ma ieri, ecco la buona notizia, Craig Stevens ha deciso di cedere il suo posto allo «squalo», se vogliamo usare uno dei tanti soprannomi che Thorpe si è guadagnato a suon di memorabili imprese.

Stevens era giunto secondo nella famosa gara di selezione alle spalle di Grant Hackett. Nessuno avrebbe potuto privarlo del diritto di andare ad Atene. L'ha fatto da solo. Ieri ha annunciato che cederà il posto al campione poco equilibrato, e qui vi diciamo la seconda notizia. Il gran gesto in

diretta tivù. «Channel Seven», gli è valso 60.000 dollari locali. La notizia australiana vale meno di quella statunitense e meno ancora dell'euro, ma in vecchie lire fa sempre un'ottantina di milioni, ai quali si aggiungono quelli guadagnati commentando in tivù le imprese di Thorpe. La partecipazione all'Olimpiade un tempo non aveva prezzo. Adesso ce l'ha, nel senso dell'incasso. E l'esempio attacherà, in parecchi potranno mettere all'asta il loro posto, sempre che il subentrante sia disposto a spendere o qualche azienda abbia convenienza a finanziare.

Intendiamo, gettare la croce addosso al povero Stevens, che comunque si giocherà le sue possibilità nei 1500 e nella staffetta 4x200, non sarebbe generoso. In questi due mesi ha subito pressioni fortissime. Si erano studiate anche le vie legali per privarlo del diritto acquisito e il premier della Nazione, John Howard, tanto per calmare gli animi aveva parlato di «tragedia nazionale». Stevens sapeva che nel giorno della finale olimpica il suo tuffo in acqua

sarebbe stato accompagnato dai commenti feroci di tutti gli sportivi australiani, né sarebbe stato in grado di consolarsi con un successo del tutto improbabile. Era lui il «colpevole», non l'imprevedibile Thorpe. Così si è tolto un peso e ha intascato i soldi.

Ci sono però ancora due domande senza risposta, nella vicenda. Primo: se Stevens rinuncia, perché il posto lasciato libero non va al terzo? Sarebbe logico, no? Secondo, perché il Cio non vara una regola che consente in ogni sport al campione uscente di difendere il titolo 4 anni dopo, come avviene nei Mondiali di atletica leggera? Sarebbe l'uovo di Colombo, sarebbe dare un premio e uno stimolo a continuare a tanti campioni che invece si perdono per strada.

Non vorremmo che queste righe sembrassero irriverenti per Ian Thorpe. A questo punto avrà l'occasione di inseguire, probabilmente di vincere 5 medaglie d'oro (100, 200, 400 stile libero, più le due staffette veloci) e di entrare nella leggenda sportiva, ammesso che già non ci sia. Il gigante del



Thorpe difenderà l'oro olimpico del 400

Nuovo Galles del Sud, 96 chili, 1,95 di altezza, 51 di piede, paradosso di pinna, ha spostato in avanti i limiti del nuoto a suon di record mondiali, a 21 anni ha già vinto tutto il possibile, nei suoi 400 metri è imbattuto da 7 anni. Sarà una delle attrazioni di Atene. Ma non ci piace che nello sport le regole stiano diventando molto elastiche. Fra l'altro Thorpe sulla vicenda parlerà soltanto oggi. Per accettare, naturalmente. Ma pensate quale colpo di teatro sarebbe, e come ne uscirebbe bene lui, se dicesse a Stevens: no, grazie.

LONGINES®

L'ELEGANCE DU TEMPS DEPUIS 1832

Elegance is an attitude



Longines DolceVita

Foto: B&B, M&M

www.longines.com - Swiss made

TOURNO: Buosi Gioielli, via Angogna 16 - Demeglio, c.so Regina Margherita 148 - Ermete Negri Gioielli, via Nizza 362 - F.lli Serra, c.so G. Cesare 20 - Farina, c.so Traiano 3 - Giovando Domenico, c.so Orbasiano 222 - Lazzari, via Barletta 47 - Maccario, via Po 14 - Mariatti, via Vanchiglia 19 - Mas Gioielli, c.so Trapani 146 - Monticone, c.so Svizzera 28 - Perazzo Franco, c.so Racconigi 13 - Rossi Gioielli, c.so Sebastopoli 178 - Varenco, via Monginevro 18/L - **Carmagnola:** Dematteis, via Valobra 18 - **Cavour:** Ballarino Gioielli, via G. Giolitti 58 - **Chivasso:** Cerna, via Torino 41 - **Cirié:** F.lli Dematteis, via S. Ciriaco 14 - **Grugliasco:** F.T. Oro Gioielli, p.zza Giovanni XXII 1 - **Ivrea:** Fasano, via Palestro 94 - **Luserna:** S. Giovanni: Beltramone, via Giavanello 1 - **Moncalieri:** Scelza Gioielli, via Sestriere 53 - **Pinerolo:** Rolfe Gioielleria, p.zza V. Veneto 12 - **Rivarolo Canavese:** Allaria, via Ivrea 50 - **Rivoli:** Arturo Orologeria, via I.lli Pini 59 - **ALBA:** Arobba, c.so Roma 113 - **Reggio:** 1860, via del Martiri 5 - **Acqui Terme:** Negrini, via Garibaldi 82 - **Monfalcone:** Siboni, via Umberto I° 53 - **Novi Ligure:**

Montessoro, via Roma 122 - **Valenza:** Orazi Gioielli, c.so Garibaldi 130 - Santangelo, c.so Garibaldi 75 - **ASTI:** Gamba, c.so Allieri 164 - Pia, p.zza S. Secondo 24 - **BIELLA:** Pivano Stefano, via Italia 14 - Silvio Lanza, p.zza Vittorio Veneto 19 - **CUNEO:** Carbone Gioielli, p.zza Galimberti 12 - **Boves:** Casciola Gioielli, p.zza Italia 37 - **Fossano:** Regole d'Oro, via Cavour 5 - **Mondovì:** Peirano, via S. Agostino 19 - **Saluzzo:** Bramardi, p.zza Garibaldi 16 - **NOVARA:** Battistella, c.so XX SETTEMBRE 37 - **Ferraris:** c.so Italia 35/B - **Francia:** Palombi, c.so Italia 12/A - **Bollnago Novaresa:** Polvere di Stelle, via Gramsci 10 - **VERBANIA:** Meloni Ugo, via S. Vittore 79 - **VERCELLI:** Borgosole: Giromini Gianmario, via Duca d'Aosta 13/B - **AGATA:** Trossello, via De Tiller 39 - **Saint Vincent:** De Marchi Gianotti - **Sarre:** De Marchi Gianotti - **IMPERIA:** Lorenzo Dalmasso, via Belgrano 19 - **Bordighera:** E. Gibertini, via V. Emanuele 16 - **Diano Mare:** Mignano Gioielleria, via Genova 35 - **Sanremo:** Al 18 Karat, c.so Matteotti 70 - **Antonio Cannoletta:** via Palazzo, 50 - **Ventimiglia:** Varon Paolo, via Martiri della Libertà 3 D

